

**almanacco  
della  
donna italiana  
1929**



**bemporad**

ARTICOLI SPECIALI  
 DI  
**COTONE, LINO & SETA**  
 PER LAVORI FEMMINILI



COTONI DA RICAMO . . . D·M·C, COTONI PERLÉ . . . . . D·M·C  
 COTONI PER CUCIRE . . . D·M·C, COTONI PER CALZE . . . D·M·C  
 COTONI PER RAMMENDARE D·M·C, CORDONETTI . . . . . D·M·C  
 SETA DA RICAMO . . . . . D·M·C, FILATI DI LINO . . . . . D·M·C  
 SPIGHETTE D·M·C

**DOLLFUS-MIEG & C<sup>IE</sup>, SOC. AN.**  
**MULHOUSE - BELFORT - PARIS**

I filati e le spighette della marca D·M·C si acquistano in tutti i negozi di mercerie e di articoli per lavori femminili.



ALMANACCO  
DELLA  
DONNA ITALIANA

ALMANACCO  
DELLA  
DONNA ITALIANA

1929

ANNO X



AD 066

1929 (VII)

R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI - FIRENZE

---

PROPRIETÀ LETTERARIA E ARTISTICA RISERVATA

*Copyright by R. Bemporad & F.<sup>o</sup> - Firenze*

---

---

---

*La pubblicità dei prodotti chimico-farmaceutici, inserita nel presente volume, è approvata con autorizzazione prefettizia, a norma dell'articolo 16 del R. D. 23 giugno 1927 N.º 1070.*

---

---



- 
- *Un Almanacco nuovo?*
- *Sì, signora.*
- *Credete che sarà felice quest'anno nuovo?*
- *Oh gentilissima sì, certo.*
- *Come quest'anno passato?*
- *Più più assai.*
- *Come quello di là?*
- *Più più, gentilissima.*
- *Quanti anni sono passati da che voi pubblicate codesto vostro Almanacco?*
- *Dieci, signora.*
- *In quale di codesti dieci anni l'Almanacco è meglio riuscito?*
- *Non saprei, signora.*
- *Non vi ricordate di nessuno Almanacco in particolare che vi paresse più bello?*
- *Ogni anno, quello che andavo pubblicando mi pareva più bello di quello dell'anno avanti.*
- *E l'Almanacco di quest'anno?*
- *Più bello di tutti, gentilissima.*
- *Dunque mostratemi questo Almanacco più bello di tutti.*
- *Ecco, gentilissima, e tanti buoni auguri per l'anno nuovo. —*
-

Premio semigratuito

# Almanacco Italiano

Anno XXXIV - 1929

**Enciclopedia popolare della vita pratica.** — Annuario diplomatico, amministrativo, economico, astronomico e statistico: 900 pagine, con 1000 figure. Cronaca degli avvenimenti mondiali. Disegni dei principali artisti italiani. Copertina di D. TOFANI.



Prezzo: L. 8.—

## Sommario delle principali rubriche e degli articoli più significativi:

Calendario universale — Riti e feste delle varie religioni — Calendario perpetuo — Astronomia popolare — Centenari — Melchiorre Gioia e il primo centenario della morte (D. ZUANELLI) — Il Teatro di prosa contemporaneo d'Italia (C. GIACHETTI) — Il Centenario di A. Dürer; il centenario di Ibsen (B. TECCHI) —

La Provincia di Gorizia (V. MARUSSI) — Dizionario di medicina pratica — Varietà — Notizie amministrative — Gli Stati del mondo: Notizie statistiche complete, con ritratti di Capi di Stato e gli stemmi di tutte le Nazioni — La nuova politica dell'emigrazione (A. MANZI) — L'attività economica dell'Italia (C. MARTINELLI) — Cronachetta degli anni 1927-1928: politica, amministrativa, artistica, teatrale, sportiva, ecc. ecc. — Lo stato dell'aeronautica civile e militare al momento attuale (R. GIACOMELLI) — Rassegna letteraria — Rassegna archeologica — (A. NEPPI MODONA) — La XVI Biennale di Venezia (A. LANCCELLOTTI) — Le stagioni e i mesi nell'arte (A. CERVESATO) — Il Centenario della morte di A. Cesari (G. GUIDETTI) — Per la rinascita del bosco in Italia (L. CERCCHIARI) — Frodi e mistificazioni dei principali generi alimentari (U. TUCCI) — Necrologio illustrato, ecc. ecc.

---

## Buono a riduzione

*Ai lettori dell'Almanacco della Donna, il suddetto volume viene ceduto per sole L. 6.— franco di porto nel Regno. Inviare vaglia alla Ditta R. Bemporad & Figlio - Firenze con la qui unita cedolina.*

Almanacco Italiano  
1929

Prezzo ridotto L. 6.—

# Istituto di Bellezza

T. A. B. I.

“The American Beauty Institute”

.....

## I Prodotti della grazia e del fascino

I Prodotti di BELLEZZA TABI  
ridanno alla carnagione i toni preziosi e smaglianti  
della giovinezza eterna.

**Crema al succo di cocomero**  
**Caprice de Jeunesse**  
**Rêve de Beauté Godiva**

e tutti i prodotti attinenti alla cura di bellezza.

*Si invia il Catalogo illustrato a richiesta.*

-----

**Stampati**

(Staccare)

Francobollo  
da  
cent. 10

*Spett.*

**ISTITUTO DI BELLEZZA T.A.B.I.**

Corso Venezia, 7

**MILANO** (103)



# Alcuni Prodotti di Bellezza T. A. B. I.

**indispensabili per la toilette della Signora elegante**

CREMA DI COCOMERI (grassa e semigrassa).	
CREME DE BEAUTÉ DAISY (imbianca sensibilmente la pelle . . . . .)	L. 16.—
AMERICAN BEAUTY ROSE CREAM (Per pelli delicate e sensibili. A base di acqua di rose) . . . . .	„ 16.—
CAPRICE DE JEUNESSE (Acqua mistero. Rende la pelle incomparabilmente vellutata e bianca) . . . . .	„ 15.—
RÊVE DE BEAUTÉ GODIVA (Smalto per viso, braccia, mani e décolleté. Imbianca sensibilmente) . . . . .	„ 45.—
MASCOTTE BEAUTY LOTION (Cipria liquida in tutte le tinte) . . . . .	„ 16.—
ASTRINGENT LOTION ANTIRIDES (Per la pelle floscia) . . . . .	„ 20.—
NAIL BRILLIANT (Smalto per unghie) . . . . .	„ 9.—
ROUGE DE LUXE LIQUIDO (Indicatissimo per le labbra) . . . . .	„ 11.—
DEPILATORY EUREKA (liquido indicatissimo per gambe e braccia) . . . . .	„ 9.—
DEPILATORY EUREKA (Polvere indicatissima per il viso) . . . . .	„ 8.—
OFTOL (Collirio liquido misterioso per dare vivacità e fascino all'occhio). . . . .	„ 11.—
ACQUA DI LAVANDA E ACQUA DI COLONIA.	

## Spett. ISTITUTO DI BELLEZZA T. A. B. I. - MILANO

*Favorite inviarmi contro assegno i seguenti Prodotti:*

1 .....	7 .....
2 .....	8 .....
3 .....	9 .....
4 .....	10 .....
5 .....	11 .....
6 .....	12 .....

Nome e Cognome .....

Via e numero .....

Città .....

(Prov. di .....

## INDICE

Generalità del Calendario. <i>Pag.</i>	1	Novembre . . . . . <i>Pag.</i>	26
Principio delle Stagioni Astro-		Dicembre . . . . .	28
nomiche . . . . .	1		
Fasi astronomiche della Luna	2		
Entrata del Sole nei segni dello		<b>Medaglioni di illustri italiane</b>	
Zodiaco. . . . .	3	<b>viventi . . . . .</b>	<b>30</b>
Computo ecclesiastico. . . . .	3	Ada Negri . . . . .	30
Feste mobili . . . . .	3	Emma Ciardi . . . . .	34
Quattro Tempora . . . . .	3	Carla Lavelli De Capitani. .	38
Feste patriottiche e civili, An-			
niversari e ricorrenze sto-		L'idillio (GABRIELLA NERI). .	41
riche . . . . .	4	Artiste d'oggi e di ieri ( <i>ritratti</i> ). .	45
Centenari . . . . .	5	L'età delle donne e quella dei	
Eclissi . . . . .	5	signori uomini (AGAR). . . .	55
		La canzone popolare italiana	
<b>Calendario per l'anno 1929</b>	<b>6</b>	(A. BONAVENTURA) . . . . .	61
		Centenari musicali dell'annata.	80
Calendario mensile dei Santi		L'adunata nazionale dei Costu-	
e 12 riproduzioni di miniature		mi a Venezia (A. MICHIELI). .	83
dal «Breviario Grimani»: . . . . .		La bella Compagnia Nicodemi	
		(S. D'AMICO) . . . . .	91
Gennaio . . . . .	6	La donna nella scuola (A. MI-	
Febbraio . . . . .	8	CHIELI). . . . .	99
Marzo . . . . .	10	Giornaliste d'Italia (M. T. SAC-	
Aprile . . . . .	12	CHI) . . . . .	111
Maggio . . . . .	14	Quanto spendiamo all'Estero	
Giugno. . . . .	16	per la Casa (B. MAINERI) . .	127
Luglio . . . . .	18	Salute e regime (G. FATICHI). .	131
Agosto. . . . .	20	La virtù delle piante (E. PIC-	
Settembre . . . . .	22	COLI). . . . .	137
Ottobre . . . . .	24	Le ultime schiave (B. MAINERI). .	161

Un'accademia italiana di donne. Le « Gioconde » (E. SALLARIS) . . . . .	Pag. 171	Strenne per ragazzi (W. PADOVANO) . . . . .	Pag. 255
Un'istituzione femminile di carità mondiale (M. TARUGI) . . . . .	175	Rassegna artistica femminile (R. STRINATI) . . . . .	265
<b>Rassegna letteraria</b> . . . . .	183	Centenari artistici . . . . .	290
I. Scrittrici d'Italia (G. S. GARGANO) . . . . .	183	Rassegna dell'eleganza femminile (GIACOMINA) . . . . .	295
II. Scrittrici di Francia (E. MONTALE) . . . . .	217	Lo sport delle donne (DIANA) . . . . .	322
III. Scrittrici di lingua tedesca (E. SOLA) . . . . .	227	Sei anni di attività dei fasci femminili (E. LOMBARDO) . . . . .	337
IV. Scrittrici di lingua inglese (G. CELENZA) . . . . .	239	Società femminili italiane . . . . .	347
		Il Congresso Internazionale delle Dottoresse a Bologna (A. PÓLITO-FANTINI) . . . . .	371
		Necrologio . . . . .	373
		I consigli delle lettrici . . . . .	376
		La donna nella caricatura . . . . .	381

## INDICE DELLE INSERZIONI

Monte de' Paschi . . . . .	IX	Società del Linoleum . . . . .	181
S. A. I. D. A. . . . .	X	Collegio Convitto Cavour . . . . .	182
Laboratorio Dr. Wiechmann . . . . .	XI	Banca Commerciale Italiana . . . . .	216
Koh-i-Noor . . . . .	XII	Larousse . . . . .	226
Scioppo Pagliano . . . . .	XIII	Anglo-American . . . . .	238
Collegio internaz. Foscarini . . . . .	XIV	Almanacco scolastico . . . . .	254
Banca Commerciale italiana . . . . .	XV	Margot . . . . .	264
Libreria Bemporad . . . . .	XVI	Cintura Cir . . . . .	292
La Ducale . . . . .	40	I surrogati di caffè . . . . .	294
U. N. I. C. A. . . . .	54	Coen & C.º . . . . .	309
Frank . . . . .	82	Manifattura italiana pelliccerie . . . . .	310
Giviemme . . . . .	90	L. Conte & C. (Pisonis) . . . . .	320-321
Margot . . . . .	110	Taby . . . . .	336
Laboratorio Dr. G. Martini . . . . .	136	Banca Commerciale Italiana . . . . .	370



# MONTE DEI PASCHI DI SIENA

## SUCCURSALI:

Altopascio	Castiglione del Lago	Greve	Napoli	Portoferraio
Arezzo	Cecina	Grosseto	Orbetello	Prato
Bagni di Montecatini	Certaldo	Gubbio	Perugia	Roma
Borgo a Buggiano	Chiusi	Livorno	Pescia	S. Gimignano
Carrara	Colle d'Alsa	Lucca	Pietrasanta	S. Giovanni Valdarno
Cascina	Cortona	Massa Carrara	Piombino	Sinalunga
Casteldelciano	Empoli	Massa Marittima	Pisa	Tivoli
Castelfiorentino	Figline Valdarno	Montalcino	Pistoia	Viareggio
Castellnuovo Garfagnana	Firenze	Montepulciano	Pontassieve	Viterbo
	Foligno	Montevarchi	Pontedera	Volterra

## AGENZIE:

Abbadia Montepulciano	Castellnuovo Bardenga	Fucecchio	Montisi	Rosignano Maritt.
Abbadia S. Salvatore	Castellnuovo dei Sabbioni	Gaiole	Navacchio	Rufina
Acquapendente	Castellnuovo del Tevere	Galliciano	Orciatice	Samprugnano
Anghiari	Castellnuovo Val di Cecina	Gambassi	Paganico	Sant'Angelo in Colle
Arcidosso	Castiglione della Pescaia	Gavorrano	Panicale	S. Casciano Val di Pesa
Asciano	Castiglione Fiorentino	Grotte di Castro	Panzano in Chian.	S. Giustino Valdarno
Bagni della Porretta	Cavriglia	Inchisa Valdarno	Passignano	S. Miniato
Bagni di Casciana	Cerreto Guidi	Lamporecchio	Pelago	S. Quirico d'Orcia
Bagni di Chianciano	Cetona	Lastra a Signa	Piancastagnaio	S. Romano
Bagni S. Giuliano	Chianciano	Laterina	Piegara	Santa Fiora
Barga	Chiesina Uzzanese	Levane	Pieve a Nievole	S. Vincenzo
Bastia Umbra	Chiusdino	Loro Ciuffenna	Pieve a Presciano	Sarteano
Bettolle	Chiusi (Stazione)	Lucignano Val di Chiana	Pieve di Sinalun.	Scarlino
Bientina	Cinigiano	Lucolena	Pieve S. Stefano	Seggiano
Borgo S. Lorenzo	Città della Pieve	Magione	Pitigliano	Seravezza
Bottegone	Civittella Marittima	Magliano Toscano	Poggio a Caiano	Sesto Fiorentino
Bucine	Colle Salveti	Manciano	Poncarene	Signa
Buonconvento	Coreglia Antelminelli	Marciana (Elba)	Ponsacco	Soci
Buffi	Cutigliano	Marciana Marina	Ponte a Poppi	Sorano
Calci	Dicomano	Marina di Campo	Ponte Buggianese	Staggia Senese
Camaloro	Ficulle	Marsciano (Umb.)	Pontremoli	Savereto
Campagnatico	Ficulle (Stazione)	Massarosa	Portolongone	Tavarnelle Val di Pesa
Campiglia d'Orcia	Fiesole	Mercatale di Cortona	Porto S. Stefano	Tavernelle (Umbria)
Canucia	Foiano della Chiana	Monteleone d'Orvieto	Pozzolo	Terranuova Bracciolini
Capoliveri	Follonica	Montepulciano (Stazione)	Pracchia	Torre del Lago
Casal di Pari	Forcoli (Pisa)	Monteroni d'Arbia	Prata	Torrenieri
Casole d'Alsa	Fornoli (Bagni di Lucca)	Monterotondo Marittimo	Querceta	Torrita
Castagneto Carducci	Forte dei Marmi	Monte San Savino	Radda in Chianti	Trequanda
Castelfranco di Sopra		Montespertoli	Radicofani	Tuoro
Castellazzara		Monticiano	Radicondoli	Venturina
Castellina in Chianti		Montieri	Rapollano	Vernio
			Ravi	Vetulonia
			Reggello	Zone
			Ritredi	
			Rio Marina	
			Roccalbegna	
			Roccastrada	
			Roccatredighe	

Sub-Agenzie: Castiglioneello, Rio nell'Elba.

## Situazione al 30 Settembre 1928. Anno VI.

### Attività

Cassa e disponibilità a v/ L.	84.906.662,92
Titoli e rapporti.....	407.980.642,86
Partecipazioni.....	20.081.000,—
Corrispondenti - saldi debitori	148.718.648,48
Esatt. e ricev. - saldi debitori	474.230.274,04
Anticipazioni e c/c su titoli	68.445.200,74
Prestiti su pegno di oggetti.	511.315,—
Portafoglio.....	354.542.643,11
Sofferenze (Effetti scaduti)...	5.743.071,52
Portaf. di terzi per l'incasso.	38.228.631,92
Crediti ipotecari.....	339.374.800,66
Crediti chirografari.....	256.971.052,21
Mobili e impianti.....	1,—
Beni immobili.....	18.080.502,23
Crediti diversi.....	54.003.644,—
Debitori per accettazioni....	452.749,50
Valori in deposito.....	1.341.503.763,42
Elargizioni anticipate.....	1.272.530,51
Spese e Tasse della gestione in corso.....	71.754.212,86

L. 3.686.801.346,98

### Passività

Risparmi..... L.	448.110.528,85
Depositi vincolati.....	289.071.693,19
Conti correnti.....	392.141.697,74
Assegni circolari.....	32.126.966,90
Cartelle fondiarie in circolazione.....	223.445.168,27
Corrispondenti - saldi creditori	342.916.271,98
Esattorie e ricevitorie - saldi creditori.....	408.076.439,55
Cassa di previd. impiegati ..	5.717.917,02
Debiti diversi.....	79.788.371,49
Accettazioni.....	452.749,50

### Patrimonio

Riserva ordinaria..... L.	47.707.901,81
Fondo oscillazione valori....	853.124,94
» perdite eventuali....	242.723,99
Depositi tanti di valori.....	1.341.503.763,42
Rendite della gestione in corso	74.646.119,20

L. 3.686.801.346,98

IL PROVVEDITORE

A. Bruchi

IL PRESIDENTE

Ing. Guido Sarrocchi

IL RAGIONIERE CAPO

A. Serafini

**L'Istituto compie tutte le operazioni di banca.**



# SAIDOL PER CANI

ANTISETTICO - DETERGENTE - PARASSITICIDA

Gentile Signora,

Avete mai lavato il vostro cagnolino col *SAPONE LIQUIDO ANTISETTICO AL SAIDOL PER CANI*?

Provatelo una volta e non lo abbandonerete più.

Se vostro marito è un appassionato cacciatore sa quanto sia difficile trovare un sapone che al potere detergente unisca quello di essere un buon parassitocida, senza che l'odorato del cane ne sia disturbato.

Il SAIDOL PER CANI è il sapone dei cani di lusso, e non disturba l'odorato dei cani da caccia.

In vendita presso Droghieri, Armieri, Farmacisti e presso la

**S. A. I. D. A.**

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DISINFETTANTI E AFFINI

— Via S. Stefano, 16 - PISA —



**PRODOTTO ITALIANO**



**PRIMA CREMA DEN-  
TIFRICA ITALIANA**  
AL GLICEROLATO DI BORACE  
**"BORO THYMOL,"**  
CAV. DOTT. V. E. WIECHMANN  
**FIRENZE**

*Tubo piccolo L. 1 — Tubo medio L. 3*  
*Tubo grande L. 6*

**GRATIS** a richiesta, citando la presente pubblicazione  
inviamo uno specchio con giuoco e 3 losanghe.

**Cav. Dott. V. E. WIECHMANN - FIRENZE (129)**  
Via Gustavo Mariani, 10 (Telefono 25-776)



A black and white advertisement for Koh-I-Noor toothbrushes. The central image shows a hand holding a toothbrush, with several other toothbrushes radiating from the hand against a dark background. The brand name 'KOH-I-NOOR' is written in a large, stylized font across the top. Below it, the text 'LO SPAZZOLINO CHE NON PERDE SETOLE' is written in a smaller font. At the bottom, there is a white rectangular box containing the text: '- Agenti Generali per l'Italia e Colonie -', 'FRATELLI GULIENETTI', and '~ ~ via Bocca di Leone - 27 - Roma (8) ~'.

**KOH-I-NOOR**

LO SPAZZOLINO CHE NON  
PERDE SETOLE

- Agenti Generali per l'Italia e Colonie -  
▼ FRATELLI GULIENETTI ▼  
~ ~ via Bocca di Leone - 27 - Roma (8) ~

L'UNICO SPAZZOLINO DA DENTI  
CHE NON PERDE SETOLE

IL PREZIOSO ALLEATO DEI BEI DENTI!

# Sciroppo Pagliano

del Prof.

**GIROLAMO PAGLIANO**



Liquido —

Polvere Pagliano

Cachets Pagliano

L'ottimo dei purganti; efficace depurativo del sangue, disinfettando perfettamente l'intestino non irritandolo se preso nella dose confacente a ciascun individuo; cura la stitichezza; di pronta azione. La sua fama che dura costante da oltre 80 anni garantisce la sua bontà.

*Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.*

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la Marca di Fabbrica costituita da disegno CELESTE attraversato dalla firma dell'inventore.

**FIRENZE - Via Pandolfini, 18**

Approvato con Decreto N. 8888 del Prefetto di Firenze in data 30 Marzo 1926.

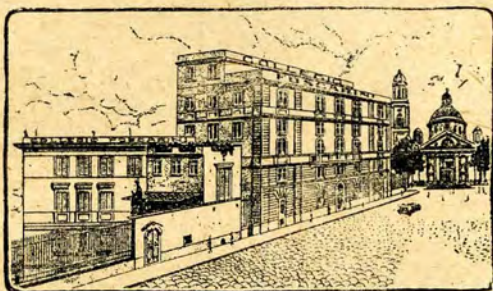


PREMIATO COLLEGIO CONVITTO INTERNAZIONALE

# FOSCARINI

GENOVA - Piazza Carignano - GENOVA

Telefono 53-706



Corsi privati interni di Scuole Elementari, Complementari, Ginnasi, Liceo ~

RR. Scuole Secondarie della Città frequentate dai Convittori, Semiconvittori, che vi si avviano accompagnati ~ ~

Posizione incantevole, centrale, saluberrima.

==== *Ambiente signorile* =====



# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato.

Riserve L. 540.000.000

**Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 3**

Filiali all'Estero:

**Costantinopoli - Londra - New York**

**Filiali in Italia:** Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Codogno - Como - Cosenza - Cuneo - Cuorné - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Frosinone - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Iglesias - Imperia - Isola Liri - Ivrea - Jesi - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Nuoro - Oristano - Padova - Palermo - Parma - Pavia - Perugia - Pescara - Pescia - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Rieti - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - San Giovanni a Teduccio - San Remo - Sant'Agello - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Seregno - Sestri Ponente - Siracusa - Sora - Sorrento - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Valenza - Vallemosso - Velletri - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.

.....  
**Tutte le operazioni di Banca**  
.....

**Servizio Cassette di sicurezza**  
**Servizio " Travellers' Cheques "**



SOCIETÀ ANONIMA

**R. BEMPORAD & FIGLIO**

EDITORI-LIBRAI

Sede Sociale: *Via Cavour, 20* — FIRENZE

---

# Libreria Bemporad

FIRENZE - Via del Proconsolo, 7

---

Ricco assortimento di Libri italiani  
e stranieri, con Sezione di Libreria  
Scolastica > Materiale Scolastico

---

*Abbonamenti ai  
Giornali*



*Atlanti e carte  
geografiche*

## **Sezione antiquaria**

Compra e vendita di Opere antiche e d'occasione

---

## **Libreria commissionaria**

Risponde a tutte le richieste per

**INFORMAZIONI - PREVENTIVI**

---

**Il Catalogo per una scelta di Libri  
d'occasione e moderni è spedito  
a richiesta.**

# “GIOCONDAL,,

CREMA NEVE

PER LA COSMESI DELLA PELLE



Ritornando la cartolina qui sotto  
inserita riceverete *gratis* e franco di  
porto un campione della celebre  
NEVE “GIOCONDAL,, crema per  
la cosmesi della pelle.      ❧      ❧      ❧

*Rifiutate le imitazioni ed esigete il flacone  
confezionato nell'astuccio a tergo riprodotto.*

**Spett. Profumerie “Giocondal,,**

della S. N. P. C. & F.

Casella Postale 1170

**MILANO**

*Favorite inviarmi gratis e franco di porto un cam-  
pione della crema Neve “Giocondal,, per la cosmesi  
della pelle.*

Nome e Cognome .....

Domicilio .....

Via e numero di casa .....

Provincia .....



# ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA ANNO 1929



## Generalità del Calendario.

L'anno 1929 corrisponde all'anno:

6642 del periodo giuliano;

2682 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone;

7 dell'era fascista, cominciato il 29 ottobre 1928;

5689 dell'era israelitica, anno che va dal 15 settembre 1928 al 4 ottobre 1929;

1347 dell'ègira (era maomettana), anno che comincia il 20 giugno 1928 e finisce l'8 giugno 1929.

### PRINCIPIO DELLE STAGIONI ASTRONOMICHE

PRIMAVERA. . . . .	21 marzo	alle ore 3,35
ESTATE . . . . .	21 giugno	» 23.01
AUTUNNO . . . . .	23 settembre	» 13,53
INVERNO. . . . .	22 dicembre	» 8,53

## FASI ASTRONOMICHE DELLA LUNA o LUNAZIONI

### GENNAIO

U. Q. il giorno	2	alle ore	19.44
L. N. »	11	»	1.28
P. Q. »	18	»	16.15
L. P. »	25	»	8.09

### FEBBRAIO

U. Q. il giorno	1	alle ore	15.10
L. N. »	9	»	18.55
P. Q. »	17	»	1.23
L. P. »	23	»	19.59

### MARZO

U. Q. il giorno	3	alle ore	12.09
L. N. »	11	»	9.37
P. Q. »	18	»	8.42
L. P. »	25	»	8.46

### APRILE

U. Q. il giorno	2	alle ore	8.29
L. N. »	9	»	21.33
P. Q. »	16	»	15.09
L. P. »	23	»	22.47

### MAGGIO

U. Q. il giorno	2	alle ore	2.26
L. N. »	9	»	7.07
P. Q. »	15	»	21.56
L. P. »	23	»	13.50
U. Q. »	31	»	17.13

### GIUGNO

L. N. il giorno	7	alle ore	14.56
P. Q. »	14	»	6.15
L. P. »	22	»	5.15
U. Q. »	30	»	4.54

### LUGLIO

L. N. il giorno	6	alle ore	21.47
P. Q. »	13	»	17.05
L. P. »	21	»	20.21
U. Q. »	29	»	13.56

### AGOSTO

L. N. il giorno	5	alle ore	4.40
P. Q. »	12	»	7.01
L. P. »	20	»	10.42
U. Q. »	27	»	21.02

### SETTEMBRE

L. N. il giorno	3	alle ore	12.48
P. Q. »	10	»	23.57
L. P. »	19	»	0.16
U. Q. »	26	»	3.07

### OTTOBRE

L. N. il giorno	2	alle ore	23.19
P. Q. »	10	»	19.05
L. P. »	18	»	13.06
U. Q. »	25	»	9.21

### NOVEMBRE

L. N. il giorno	1	alle ore	13.01
P. Q. »	9	»	15.10
L. P. »	17	»	1.14
U. Q. »	23	»	17.04

### DICEMBRE

L. N. il giorno	1	alle ore	5.48
P. Q. »	9	»	10.42
L. P. »	16	»	12.38
U. Q. »	23	»	3.27
L. N. »	31	»	0.42

## ENTRATA DEL SOLE NEI SEGNI DELLO ZODIACO

Nell'Aquario il 20 genn. alle ore	13.43	Nel Leone il 23 luglio alle ore	9.54
Nei Pesci il 19 febbraio »	4.07	Nella Vergine il 23 ag. »	16.42
Nell'Ariete il 21 marzo »	3.35	Nella Bilancia il 23 sett. »	13.53
Nel Toro il 20 aprile »	15.11	Nello Scorpione il 23 ott. »	22.42
Nei Gemelli il 21 maggio »	14.48	Nel Sagittario il 22 nov. »	19.49
Nel Cancro il 21 giugno »	23.01	Nel Capricorno il 22 dic. »	8.53

## COMPUTO ECCLESIASTICO

Numero d'oro .....	11	Lettera domenicale .....	F
Epatta .....	19	Induzione romana .....	12
Ciclo solare .....	6	Lettera del martirologio .....	u

## FESTE MOBILI DELLA CHIESA CATTOLICA

Settuagesima .....	27 gennaio	Ascensione .....	9 maggio
Le Ceneri .....	13 febbraio	Pentecoste .....	19 »
I <sup>a</sup> domen. di Quaresima	17 »	SS. Trinità .....	26 »
Pasqua di Resurrezione	31 marzo	Corpus Domini .....	30 »
Rogazioni .....	5, 6, 7, maggio	I <sup>a</sup> domen. dell'Avvento	1 <sup>o</sup> dicemb.

Nel rito ambrosiano le Rogazioni nel 1929 hanno luogo nei giorni 12, 13, 14 maggio e l'Avvento principia il 17 novembre.

## FESTE CATTOLICHE DI PRECETTO (oltre le domeniche).

Circoncisione .....	1 <sup>o</sup> gennaio	SS. app. Pietro e Paolo.	29 giugno
Epifania .....	6 »	Assunzione di Maria V.	15 agosto
S. Giuseppe .....	19 marzo	Ognissanti .....	1 <sup>o</sup> novemb.
Ascensione .....	9 maggio	Immacolata Concezione	8 dicemb.
Corpus Domini .....	30 »	Natività di N. S. G. C.	25 »

## ALTRE FESTE CATTOLICHE NON DI PRECETTO

(Mobile). Sacra Famiglia	10 genn.	San Gioacchino .....	16 agosto
Prezioso Sangue .....	1 <sup>o</sup> luglio	Nome di Maria .....	12 settemb.
SS. Redentore .....	15 »	Madonna del Rosario.	7 ottobre

## QUATTRO TEMPORA

Di primavera. 20, 22, 23 febbraio	D'autunno 18, 20, 21 settembre	
D'estate .....	22, 24, 25 maggio	D'inverno 18, 20, 21 dicembre



FESTE PATRIOTTICHE E CIVILI, ANNIVERSARI  
E RICORRENZE STORICHE

- 4 Gennaio — Terzo anniversario della morte della Regina Margherita.  
 8 » — Natalizio di S. M. la Regina Elena (1873).  
 9 » — Anniversario della morte di Vittorio Emanuele II (1878).  
 6 Febbraio — Anniversario della elezione a Sommo Pontefice di Sua Santità Pio XI (1922).  
 10 Marzo — Anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872).  
 14 » — Commemorazione ufficiale della morte di Umberto I.  
 23 » — Anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento (1919).  
 21 Aprile — Natale di Roma. Festa del Lavoro. Solennità civile.  
 18 Maggio — Festa annuale della Società per la Pace.  
 24 » — Anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria (1915). Solennità civile.  
 31 » — Natalizio di Sua Santità Pio XI (1857).  
 2 Giugno — Festa Nazionale dello Statuto.  
 2 » — Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882).  
 6 » — Anniversario della morte di Cavour (1861).  
 22 » — Anniversario della vittoria italiana sulla Piave (1918).  
 28 » — Anniversario della pace di Versailles (1919).  
 12 Luglio — Anniversario del supplizio di Cesare Battisti (1916).  
 14 » — Festa Nazionale della Repubblica Francese.  
 29 » — Anniversario della morte di Umberto I (1900).  
 1 Agosto — Anniversario della dichiarazione di guerra della Germania alla Russia, principio della guerra delle Nazioni (1914).  
 18 » — Onomastico di S. M. la Regina Elena.  
 1 Settembre — Onomastico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.  
 10 » — Anniversario della pace di Saint-Germain-en-Laye (1919).  
 15 » — Natalizio del Principe di Piemonte (ereditario) (1904).  
 20 » — Anniversario dell'entrata degli Italiani a Roma (1870).  
 12 Ottobre — Anniversario della scoperta dell'America per opera di Cristoforo Colombo (1492). È stato proclamato solennità civile con R. D. del 26 luglio 1925.  
 24 » — Anniversario della battaglia di Vittorio Veneto, finita con la totale disfatta dell'esercito austriaco il 31 (1918).  
 28 » — Anniversario della « Marcia su Roma » (1922). Ha termine il 30 con la costituzione del Ministero Mussolini.  
 3 Novembre — Anniversario dell'Armistizio italo-austriaco di Villa Giusti, della liberazione di Udine, dell'ingresso delle truppe italiane in Trento e Trieste (1918).  
 4 » — Festa Nazionale della Vittoria.  
 11 » — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III (1869).  
 11 » — Anniversario dell'armistizio di Rethondes fra la Germania e l'Intesa (1918).  
 20 Dicembre — Anniversario del supplizio di Guglielmo Oberdan (1882).

## CENTENARI

- 2 Gennaio — Muore in Milano (1829) Melchiorre Gioia, economista, statistico, filosofo, autore del « Nuovo Galateo ». Era nato a Piacenza nel 1767.
- 10 » — Nasce a Scandiano (1729) il celebre naturalista Lazzaro Spallanzani, che morì nel 1799.
- 23 Maggio — Nasce a Bosisio (1729) il poeta Giuseppe Parini, morto nel 1799.
- 8 Ottobre — Nasce a Genova (1729) quel G. B. Perasso, che una tradizione oggi riconosciuta senza fondamento alcuno, identificava col famoso « Balilla ».
- 18 Dicembre — Nasce a Faenza (1729) Giuseppe Sarti, celebre compositore di musica, morto nel 1802.

Nel 1929, poi, si celebrerà il XIV centenario della fondazione della Abbazia di Montecassino.

## ECLISSI

Nell'anno 1929 si avranno due eclissi di Sole; nessuna di Luna.

ECLISSE DI SOLE DEL 9 MAGGIO. — Invisibile in Italia.

ECLISSE ANULARE DI SOLE DEL 1° NOVEMBRE — Visibile nell'Oceano Atlantico, nell'Europa media ed occidentale e nella parte occidentale dell'Oceano Indiano.

Per Roma le fasi di questa eclisse, che sarà parziale, saranno le seguenti:

Principio..... 11<sup>h</sup> 31<sup>m</sup> 00<sup>s</sup> di tempo medio E. C.

Fase massima... 12 26 20 » » » »

Fine..... 13 21 53 » » » »

Posto eguale ad uno il diametro del Sole, la parte eclissata sarà di 0,18.

Primo contatto in angolo 252° Nord per Est-Sud-Ovest.

Ultimo contatto » » 180° » »

# „ GIOCONDA „

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA  
NON GRADEVOLE AL GUSTO — NON IRRITANTE  
EFFICACE ANCHE IN PICCOLE DOSI





# GENNAIO

M	1	<i>Circonc. di N.S.</i>	G	17	s. Antonio, ab.
M	2	ss. N. di Gesù	V	18	s. Prisca
G	3	s. Antero, p. m.	S	19	b. B. d' Este
V	4	s. Gregorio, v.	✠ D	20	s. Sebastiano
S	5	s. Simeone stil.	L	21	s. Agnese, v.
✠ D	6	<i>Epifania N. S.</i>	M	22	s. Vincenzo, m.
L	7	s. Luciano, pr.	M	23	s. Emerenz. m.
M	8	s. Severino, ap.	G	24	s. Babila, v.
M	9	s. Fortunato, m.	V	25	b. Angelo
G	10	s. Guglielmo, v.	S	26	b. Alberigo, ab.
V	11	s. Igino, pp.	✠ D	27	s. Giov. Crisost.
S	12	s. Modesto, m.			<i>Settuagesima</i>
✠ D	13	s. Leonzio, v.	L	28	s. Cirillo, v.
L	14	s. Dazio	M	29	s. Franc. di Sal.
M	15	s. Mauro	M	30	s. Ippolito, pr.
M	16	s. Marcell. p. m.	G	31	s. Giulio, prete



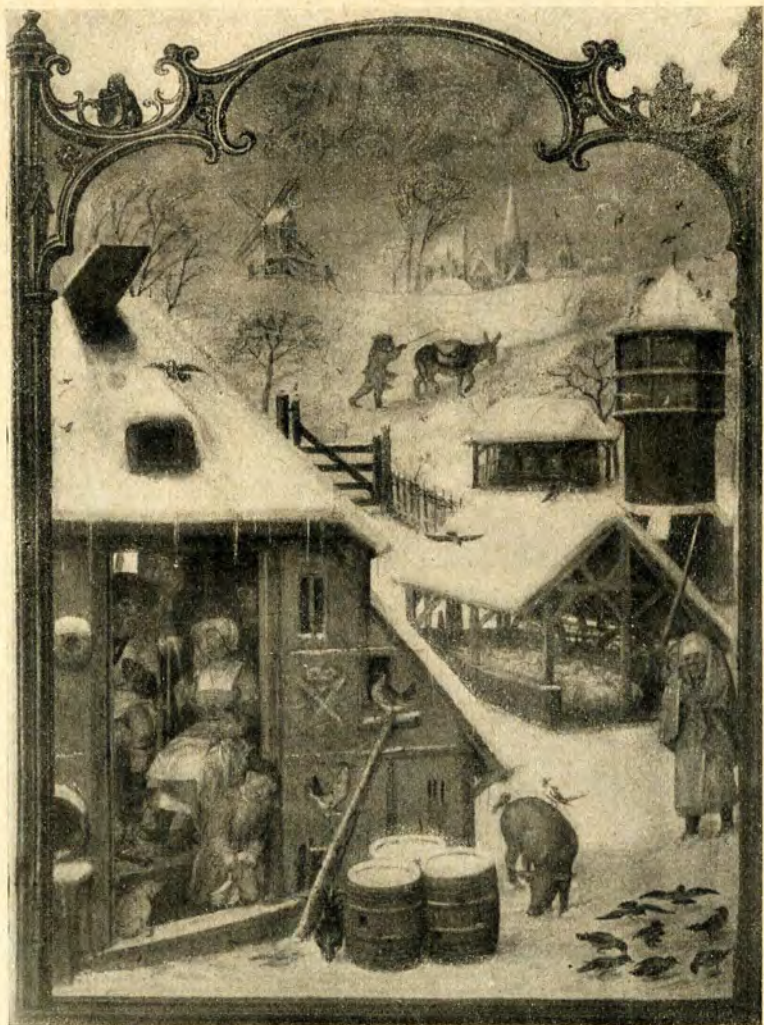




# FEBBRAIO

V	1 s. Severo, v.	V	15 ss. Faustino e Giovita
S	2 <i>Purif. di Maria</i>	S	16 s. Samuele, prof.
✠ D	3 <i>Sessagesima</i>	✠ D	17 s. Canuto, re <i>1<sup>a</sup> D. di Quar.</i>
L	4 s. Gelasio, m.	L	18 s. Simeone, v.
M	5 s. Agata, v.	M	19 s. Corrado, er.
M	6 s. Dorotea, v. m.	M	20 s. Eleuterio, m.
G	7 s. Romualdo	G	21 s. Germano, ab.
V	8 s. Giovanni di Matha	V	22 s. Margh. da C.
S	9 s. Apollonia, v.	S	23 s. Pier Damiano
✠ D	10 <i>Quinquagesima</i>	✠ D	24 s. Mattia, ap.
L	11 s. Castrense, v. e s. Rufino, m.	L	25 s. Cesario
M	12 s. Gaudenzio, v.	M	26 s. Servolo, v.
✠ M	13 <i>Le Ceneri</i>	M	27 s. Leandro, v.
G	14 s. Valentino, pr.	G	28 s. Macario









# MARZO

V	1 s. Ermete, m.	✠ D	17 s. Patrizio, v.
S	2 s. Simplicio, pp.	L	18 s. Gabriele
✠ D	3 s. Cunegonda	✠ M	19 <i>San Giuseppe</i>
L	4 s. Casimiro, re	M	20 s. Gioachino
M	5 s. Lucio, papa	G	21 s. Benedetto
M	6 s. Basilio, v.	V	22 s. Paolo, v.
G	7 s. T. d' Aquino	S	23 s. Turibio, m.
V	8 s. Giov. di Dio	✠ D	24 <i>Dom. d. Palme</i>
S	9 s. Metodio, v.	L	25 Annunz. M. V.
✠ D	10 s. Leonzio	M	26 s. Teodoro, m.
L	11 s. Eulogio, pr.	M	27 s. Marciano, v.
M	12 s. Greg. Magno	G	28 s. Speranzo, ab.
M	13 s. Cristina, v.	V	29 s. Eustasio
G	14 s. Matilde	S	30 s. Quirino, m.
V	15 s. Longino	✠ D	31 <i>Pasqua di Resurrezione</i>
S	16 s. Eriberto, v.		







# APRILE

L	1 s. Teodora	M	16 s. Contardo
M	2 s. Francesco da Paola	M	17 s. Aniceto, p. m.
M	3 s. Riccardo, v.	G	18 s. Galdino
G	4 s. Isidoro, v.	V	19 s. Leon. IX, p. m.
V	5 s. Vinc. Ferreri	S	20 s. Marcellino, v.
S	6 s. Celestino, pp.	✠ D	21 s. Anselmo, v. <i>Nat. di Roma</i>
✠ D	7 s. Amatore, v.	L	22 s. Caio, papa
L	8 s. Dionigi	M	23 s. Giorgio, m.
M	9 s. Giov. l' El.	M	24 s. Fedele m.
M	10 s. Pompeo, m.	G	25 s. Marco Evan.
G	11 s. Leone Magno	V	26 s. Cleto, papa
V	12 s. Zenone, v.	S	27 s. Pelleg. Laz.
S	13 s. Giustino	✠ D	28 ss. Vitale e Val.
✠ D	14 s. Lamberto, v.	L	29 s. Pietro, m.
L	15 s. Paterno, v.	M	30 s. Caterina da S.







# MAGGIO

M 1	ss. Fil. e Giac.	V 17	s. Pasquale B.
G 2	s. Antonio, v.	S 18	s. Venanzio, m.
V 3	s. Giovenale, v.	✠ D 19	<i>Pentecoste</i>
S 4	s. Paolino, v.	L 20	s. Ber. da Siena
✠ D 5	s. Pio V, p. <i>Rog.</i>	M 21	s. Felice da C.
L 6	s. Protogene, v.	M 22	s. Giulia, v. m.
M 7	s. Stanislao, v.	G 23	s. Gio. B. Rossi
M 8	s. Acacio, m.	V 24	ss. Don. e Rog.
✠ G 9	<i>Ascensione</i>	S 25	s. Maria Madda- lena de'Pazzi
V 10	b. Niccolò Alb.	✠ D 26	SS. <i>Trinità</i>
S 11	s. Franc. di Ger.	L 27	s. Restituta
✠ D 12	s. Pancrazio, m.	M 28	s. Elcónide, m.
L 13	s. Giovanni Sil.	M 29	s. Massimo, v.
M 14	s. Bonifacio, m.	M 29	s. Massimo, v.
M 15	s. G. B. de la S.	✠ G 30	<i>Corpus Domini</i>
G 16	s. Gio. Nepom.	V 31	s. Petronilla, v.









# GIVGNO

S	1 s. Giustino, m.	L	17 ss. Prot. e Gerv.
✠ D	2 s. Marciano, v.	M	18 ss. Marco e Marc.
L	3 s. Clotilde	M	19 s. Giuliana Falc.
M	4 s. F. Caracciolo	G	20 s. Silverio, pp.
M	5 s. Nicànore, m.	V	21 s. Luigi Gonzaga.
G	6 s. Norberto, v.	S	22 s. Paol. da Nola
V	7 s. Roberto	✠ D	23 s. Zenone, m.
S	8 s. Vittorino, m.	L	24 <i>Natività di San Gio. Battista.</i>
✠ D	9 ss. Primo e Fel.	M	25 s. Guglielmo ab.
L	10 s. Margherita	M	26 ss. Giov. e P., m.
M	11 s. Barnaba	G	27 s. Ladislao, re
M	12 s. Onofrio, er.	V	28 s. Leone II, pp.
G	13 s. Ant. da Pad.	✠ S	29 ss. <i>Piet. e Paolo</i>
V	14 s. Basilio Magno	✠ D	30 s. Adele, abb.
S	15 ss. Vito e Mod.		
✠ D	16 s. Franc. Regis		



2. — *Almanacco della Donna Italiana.*





# LVGLIO

L 1 s. Teobaldo	M 16 B. V. del Carm.
M 2 s. Adeodato, p.	M 17 s. Alessio pell.
M 3 s. Dato, v.	G 18 s. Sinforosa
G 4 s. Ulrico, v.	V 19 s. Vinc. de'Paoli
V 5 s. Zoe, m.	S 20 s. Ger. Emiliani
S 6 s. Lorenzo da Brindisi.	✠ D 21 s. Prassede, v.
✠ D 7 s. Claudio, ab.	L 22 s. Mar. Maddal.
L 8 s. Elisabetta	M 23 s. Apollinare, m.
M 9 b. Giov. Scop.	M 24 s. Franc. da S.
M 10 s. Felicita	G 25 s. Cristoforo, m.
G 11 s. Pio I, papa	V 26 s. Anna
V 12 s. Giov. Gualb.	S 27 s. Giuliano, v.
S 13 ss. Nab. e Fel.	✠ D 28 ss. Naz. e Celso
✠ D 14 s. Bonaventura	L 29 s. Marta
L 15 s. Enrico	M 30 s. Rufino, m.
	M 31 s. Ign. da Loyola







# AGOSTO

G	1 s. Pellegrino	V	16 s. Rocco
V	2 s. Alfon, de' Lig.	S	17 s. Mammete, m.
S	3 s. Aspreno, v.	✠ D	18 s. Elena, imp.
✠ D	4 s. Domen. di G.	L	19 s. Donato, pr.
L	5 Maria ss. d. N.	M	20 s. Bernardo, ab.
M	6 La Trasf. di G.C.	M	21 s. G. F. Chantal.
M	7 s. Gaetano da Thiene.	G	22 s. Timoteo, m.
G	8 ss. Ciriaco e com.	V	23 s. Filip. Benizzi
V	9 ss. Fermo e R.	✠ D	24 s. Bartolom., ap.
S	10 s. Lorenzo, m.	✠ D	25 s. Luigi IX, re
✠ D	11 s. Tiburzio, m.	L	26 s. Alessandro
L	12 s. Chiara, v.	M	27 s. Gius. da Cal.
M	13 s. Ippolito, m.	M	28 s. Agostino, v.
M	14 s. Eusebio, m.	G	29 s. Sabina, m.
✠ G	15 Assunz. di M. V.	V	30 s. Rosa da Lima
		S	31 s. Raimondo N.



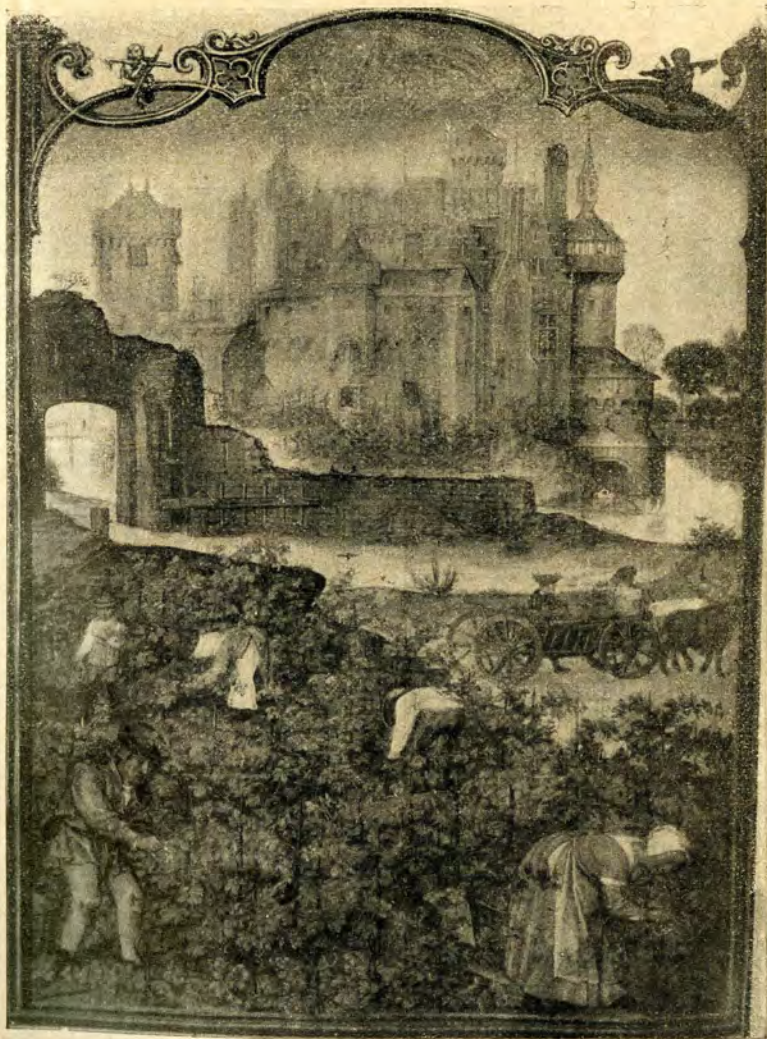




# SETTEMBRE

✠ D 1 s. Egidio, ab.	M 17 s. Colomba da Cordova
L 2 s. Stefano, re	
M 3 s. Serafina, v.	M 18 s. Gius. da Cop.
M 4 s. Rosalia, v.	G 19 s. Gennaro, v.
G 5 s. Lorenzo Gius.	✠ V 20 s. Eustachio, m.
V 6 s. Teoctisto, m.	<i>Festa Nazion.</i>
S 7 s. Regina, verg.	S 21 s. Matteo, ap.
✠ D 8 <i>Nativ. di M. V.</i>	✠ D 22 s. Maurizio, m.
L 9 s. Claudia, v.	L 23 s. Lino, papa
M 10 s. Nicola da Tol.	M 24 s. Gerardo, m.
M 11 s. Diomede, m.	M 25 s. Tomm. da Vil.
G 12 s. Guido	G 26 s. Guerino, mon.
V 13 s. Eulogio, patr.	V 27 ss. Cosm. e Dam.
S 14 s. Crescenzo, m.	S 28 s. Venceslao, re
✠ D 15 SS. Nome di M.	✠ D 29 s. Michele, arc.
L 16 s. Cipriano, m.	L 30 s. Gerol. dott.







# OTTOBRE

M	1 s. Remigio, v.	M	16 s. Gallo, ab.
M	2 I ss. Ang. Cust.	G	17 s. Edvige, matr.
G	3 s. Candido, m.	V	18 s. Luca, evang.
V	4 s. Franc. d'Ass.	S	19 s. Pietro d'Alc.
S	5 s. Placido, m.	✠ D	20 s. Giov. Canzio
✠ D	6 Madonna del SS. Rosario.	L	21 s. Orsola, v.
L	7 s. Brigida	M	22 s. Ilarione, an.
M	8 s. Reparata, v.	M	23 s. Giov. da Cap.
M	9 s. Dionigi	G	24 s. Raffaele, arc.
G	10 s. Franc. Borg.	V	25 ss. Crisp. e Cr.
V	11 s. Firmino v.	S	26 s. Evarist, p. m.
S	12 s. Seraf. da M.	✠ D	27 s. Frumenzio, v.
✠ D	13 s. Edoardo, re	L	28 ss. Sim. e Giud.
L	14 s. Callisto I, pp.	M	29 s. Ermelina, v.
M	15 s. Teresa, v.	M	30 ss. Marc. e Cas.
		G	31 s. Alfonso Rod.



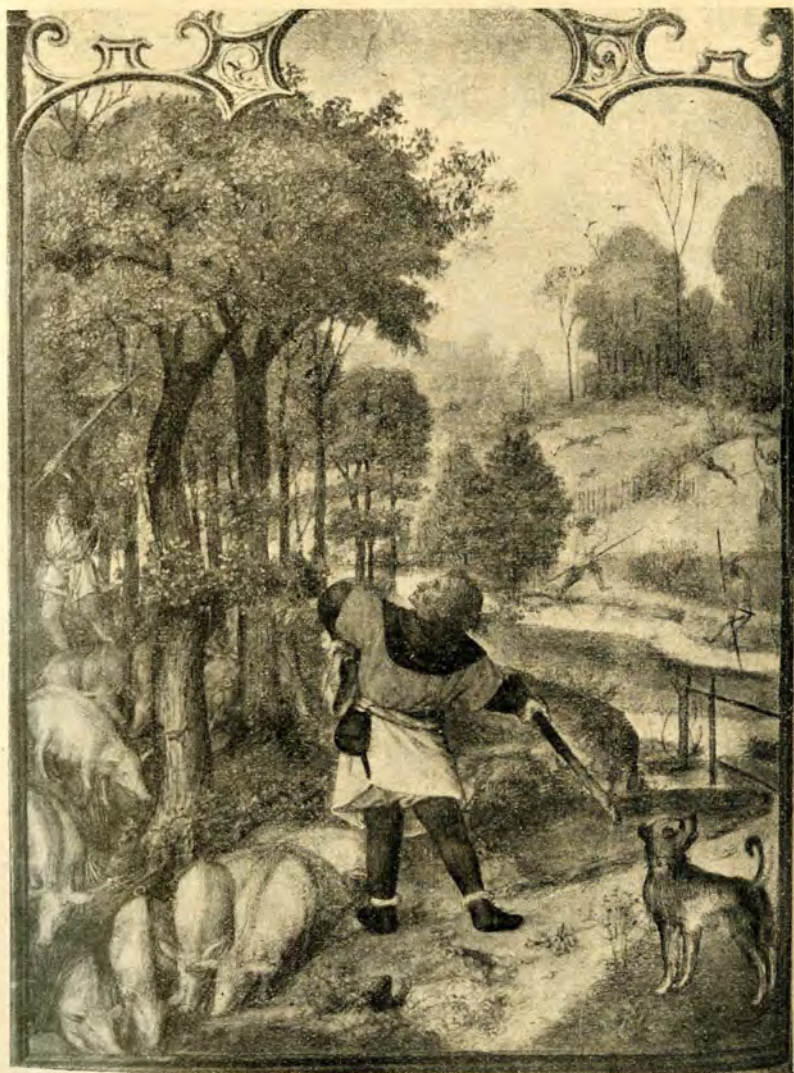




# NOVEMBRE

✠ V	1	<i>Ognissanti</i>	V	15 s.	Gertrude, v.
S	2	Commemor. dei Fedeli Defun.	S	16 s.	Diego, mon.
✠ D	3 s.	Uberto, v.	✠ D	17 s.	Gregor. taum.
✠ L	4 s.	Carlo Borr. <i>Festa della Vitt.</i>	L	18 s.	Oddone, ab.
M	5 s.	Magno, v.	M	19 s.	Elisabet., reg.
M	6 s.	Leonardo, ab.	M	20 s.	Felice di V.
G	7 ss.	Vitale ed Agr.	G	21 s.	Colombano
V	8 s.	Adeodato, pp.	V	22 s.	Cecilia, v.
S	9 s.	Aurelio, v.	S	23 s.	Clem. I, pp.
✠ D	10 s.	Andrea Avell.	✠ D	24 s.	Giov. d. Cr.
✠ L	11 s.	Martino, v.	L	25 s.	Caterina, v.
M	12 s.	Martino I, pp.	M	26 s.	Alipio, stilita
M	13 s.	Stan. Kostka	M	27 s.	Valeriano, v.
G	14 s.	Giocondo, v.	G	28 s.	Acacio, m.
			V	29 s.	Filomeno, m.
			S	30 s.	Andrea, ap.

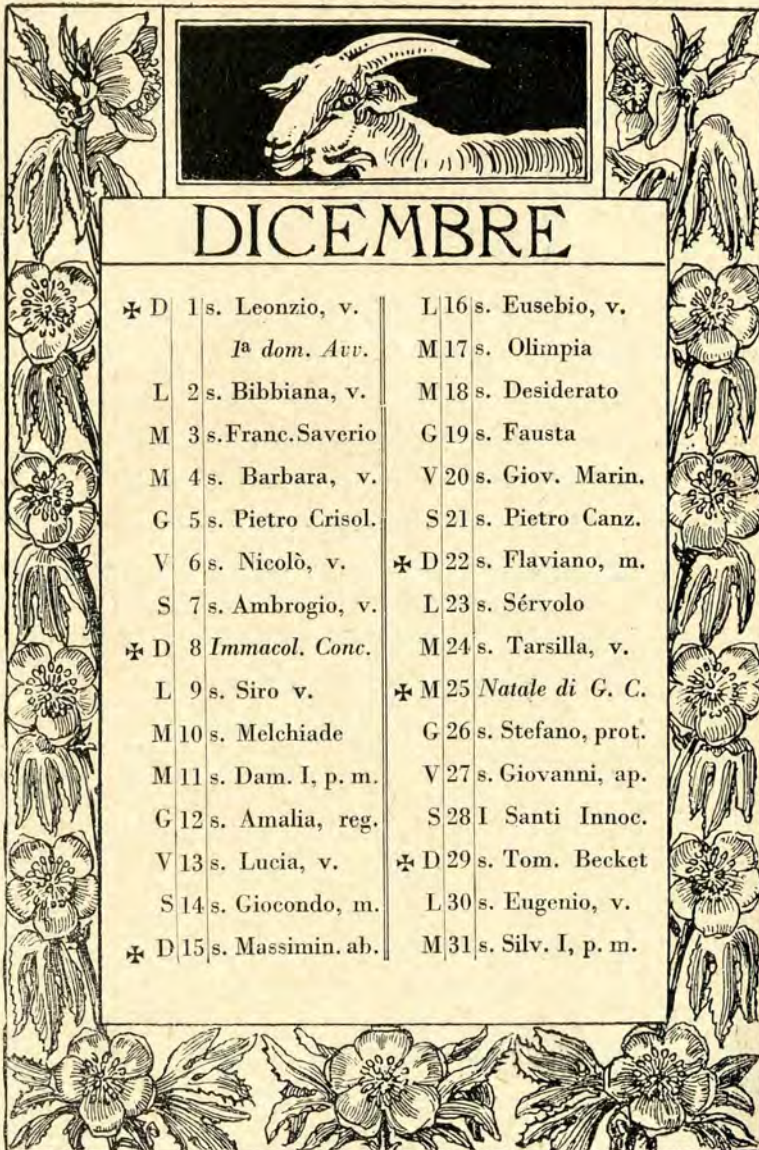






# DICEMBRE

✠ D	1 s. Leonzio, v.	L	16 s. Eusebio, v.
	<i>1<sup>a</sup> dom. Avv.</i>	M	17 s. Olimpia
L	2 s. Bibbiana, v.	M	18 s. Desiderato
M	3 s. Franc. Saverio	G	19 s. Fausta
M	4 s. Barbara, v.	V	20 s. Giov. Marin.
G	5 s. Pietro Crisol.	S	21 s. Pietro Canz.
V	6 s. Nicolò, v.	✠ D	22 s. Flaviano, m.
S	7 s. Ambrogio, v.	L	23 s. Sérvolo
✠ D	8 <i>Immacol. Conc.</i>	M	24 s. Tarsilla, v.
L	9 s. Siro v.	✠ M	25 <i>Natale di G. C.</i>
M	10 s. Melchiade	G	26 s. Stefano, prot.
M	11 s. Dam. I, p. m.	V	27 s. Giovanni, ap.
G	12 s. Amalia, reg.	S	28 I Santi Innoc.
V	13 s. Lucia, v.	✠ D	29 s. Tom. Becket
S	14 s. Giocondo, m.	L	30 s. Eugenio, v.
✠ D	15 s. Massimin. ab.	M	31 s. Silv. I, p. m.







Venezia - Biblioteca Marciana. Breviario Grimani.  
(Fotografie Alinari).

## Medaglioni di illustri italiane viventi.

### Ada Negri.

Le parole con le quali Ada Negri ha voluto accompagnare il dono di un Suo ritratto all'*Almanacco della Donna Italiana*, sono tali che quasi ci dispensano dal diminuirne, con inopportuni commenti, il significato. Limitiamoci a dir qui il nostro compiacimento che nella presente galleria di « Illustri Donne contemporanee » il Suo nome, caro alla poesia italiana, figuri tra i primi. Le nostre lettrici non vorranno stupirsi della professione di umiltà che coteste parole esprimono: tutta l'opera della Negri — dalle prime poesie « zingaresche » di *Fatalità* e *Tempeste* fino ai penetranti accenti umani di *Maternità*, *Dal profondo*, *Esilio*; dalle più recenti prose delle *Solitarie* e di *Stella mattutina* fino al *Libro di Mara*, ai solari *Canti dell'Isola* e a *Le strade* — tutta quest'opera di poesia che è andata sempre più penetrando nel cuore della vita, nelle regioni inesplorate del mistero, non è soltanto testimonianza di un istinto poetico che è tra i maggiori del nostro tempo, ma anche, e forse più, di una sete di verità inestinguibile e di una dedizione assoluta alle finalità profonde dell'esistenza. Perciò quest'opera che non ignora i travagli aspri del dubbio e non ama dissimulare con vani artifici il volto tragico dell'eterna verità, si colora di una speranza e di una luce che ce la rende più cara e vicina.

Non è già, si badi, che debba ravvisarsi nella poesia di Ada Negri una preoccupazione estrinseca alle ragioni dell'arte e in qualche modo sterile, secondo avviene in troppi esempi di letteratura femminile. La inquietudine interiore, l'abito dell'indagine morale è nella poetessa lombarda il lie-





---

Sono nata da povera  
gente, ma la mia mano  
ma' era una regina.  
Molto avrei voluto essere:  
non sono nulla.

A dareggi

vito che la conduce a realizzazioni liriche concluse in sè e tali che, in esse, quel fuoco brilli come la luce attraverso una lampada. La Negri, l'ultima Negri specialmente, è lontana da quella forma di orgoglio romantico che si esaurisce attraverso vistose antitesi e amplificazioni di principî morali. Ma non soltanto nell'umiltà, bensì anche in un desiderio di perfezione mai placato, consiste l'essenza spirituale della Negri. Tutto il Suo *curriculum* poetico è stato uno spogliarsi delle facili risorse, d'istinto e di mestiere insieme, che Le avevano assicurato il primo buon successo; e un affisarsi sempre maggiore nell'ideale di un'arte profondamente spoglia e incoriutibile, lontana da ogni manierismo, sia pure eletto, e da ogni sottile compiacimento esteriore. Sincera, Ada Negri fu sempre; ma poichè, come si sa, altra è la sincerità pratica dell'artista uomo, altra quella estetica dell'arte liberata, era possibile sentire nelle Sue prime poesie un impeto oratorio, una passione che trovava nelle ideologie di quel tempo lontano, sociali e umanitarie, più un limite e un impaccio che un aiuto alla via dell'espressione perfetta. Ma con *Maternità*, e con i due libri di versi successivi, noi vedemmo la Negri rivelarsi padrona di toni ben più profondi e maestra di un verso tutto interiore e sinuoso, il quale doveva giungere nel *Libro di Mara* e nei *Canti dell'Isola* a distendersi, in virtù di un raro accrescimento spirituale, oltre le severe, ma talora mortificanti necessità degli stampi del verso tradizionale. *Il Libro di Mara* è forse a tutt'oggi il capolavoro poetico della Negri; e certo, come ha scritto il Momigliano: «L'arte di Ada Negri bisogna cercarla qui, in queste pagine dove si stampa una fisionomia di poeta, e non una fuga disordinata e incoerente di linee. La lirica italiana non conosce un rogo di passione come questo. C'è dentro una passione che sembra insieme travolgente come un turbine e inchiodata come la fatalità. Il poema rimane nella fantasia: sogno che forse non inganna. Il suo profilo preciso, tagliente, martellato, che chiude dentro di sè un infinito di dolore, non si cancella più. È il solo libro

**IPERBIOTINA MALESCI** :: Rigeneratore del sangue ::  
Tonico dei nervi e del cuore.

-Ottimo mezzo curativo dell'anemia, clorosi, neurastenia, debolezza generale, dimagrimento.

Ridona in breve tempo le forze ai vecchi ed ai convalescenti.

Un flacone di prova franco di ogni spesa dietro rimessa di L. 12.50 allo Stab. Farmaceutico Comm. Dott. Carlo Malesci (A) - Firenze. Cura completa di 4 flaconi L. 42. - Richiedere opuscolo.



di questi ultimi anni, di cui si possa dire: ecco il suo mondo poetico ».

Ma accanto a cotesto poema, e ai *Canti dell'Isola* che ne continuano l'intonazione formale, ecco la sorpresa della Negri prosatrice: della Negri che scrive *Le solitarie*, *Finestre alte*, e quella squisita autobiografia, *Stella mattutina*, che tradotta in francese dallo Schneider doveva incontrare un tanto vivo successo; della Negri, infine, che con le prose delle *Strade*, così luminose e caste di rattenuta passione, ci offre un insegnamento spirituale che non andrà perduto. Nelle *Strade* l'appassionata e amara dedizione del *Libro di Mara*, l'ebbrezza accesa e ansiosa dei *Canti dell'Isola* si placano in accenti di un'assolutezza e di una umanità che ben pochi poeti d'oggi hanno raggiunto. Ben a ragione di queste prose, nelle quali l'intimità dell'accento è tale da condurci in un'atmosfera di rivelazione, è stato detto che esse sono veramente « Strade che conducono a Roma.... ». Parrebbe difficile andar oltre: eppure Ada Negri lavora ancora, e i libri ch' Ella annunzia prossimi saranno un'altra sorpresa per il pubblico sempre maggiore dei suoi ammiratori. In verità non appare esigere troppo, il domandarle una volta di più cotesto superamento di sè: poichè Ella ha ben abituati tutti noi, che nulla possiamo darle, a chiederle tutto per la nostra gioia e il nostro orgoglio di italiani.

### Bibliografia.

*Fatalità* (versi) 1893, Casa Treves. —  
*Tempeste* (versi) 1895, idem. — *Maternità* (versi) 1904, idem. — *Dal profondo* (versi) 1910, idem. — *Esilio* (versi) 1914, idem. — *Le solitarie* (novelle) 1917, Casa Mondadori. — *Orazioni* (prose) 1918, idem. — *Il libro di Mara*

(versi) 1919, idem. — *Stella mattutina* (romanzo) 1921, idem. — *Finestre alte* (novelle) 1923, idem. — *I canti dell'Isola* (versi) 1925, idem. — *Le strade* (prose) 1926, idem.

Imminente: *Sorelle* (Vite di donne).  
 Nella fucina, un volume di versi.

# LINOLEUM

Il miglior pavimento per abitazioni.

SOCIETÀ DEL LINOLEUM

Via M. Melloni, 28. — MILANO (121)

## Emma Ciardi.

Premessa necessaria: Emma Ciardi non ama che ci si occupi di lei; ma confido che questa nota non le spiaccia perchè monda di lodi smaccate. Notizie, constatazioni, critica obbiettiva, ecco gli elementi che ne costituiranno la spina dorsale; e in un libro periodico destinato ad illustrare ogni nobile forma di attività femminile converrà che non poteva più esserle risparmiata se ella è, com'è infatti, la pittrice più nota d'Italia.

Un episodio autentico dimostrerà come i Ciardi nacquero pittori. Un giorno Guglielmo, il fondatore della dinastia, fu invitato a una cerimonia nuziale; or soffermandosi in una sala ad ammirare i doni, uno ne vide che lo indusse ad esclamare: « Bellino; di chi è? » — Si trattava di un paesaggino colto dal vero; nè fu poca la piacevole meraviglia del Maestro, quando gli dissero che autore di quello era nientemeno che uno de' suoi figlioli: ma non Beppe, non Emma; uno che allora, e anche oggi, fa professione tutt'altro che di pittore. Sapete come il vecchio Ciardi avviò la Emma alla professione? Ed ecco un secondo fatterello, narratomi or non è molto da uno che con quello visse in rapporti di cordiale amicizia. Un giorno l'Emma disse al babbo: « Anch'io vorrei dipingere ». — « E dipingi.... ». — « Ma se non m'insegni.... ». — « Sì che t'insegno. Prendi gli ordigni del mestiere ». — La trasse dinanzi a un monte e soggiunse: « Guarda e copia ».

Egli non aveva avuto maestri, aveva semplicemente lavorato accanto a Telemaco Signorini; e non ne ebbero i figli all'infuori del vero e dell'esempio paterno nel glorioso studio di San Barnaba. È però appena necessario avvertire che le qualità nate, i lumi e gli sproni dell'ambiente familiare ella venne costantemente integrando con l'esame delle opere degli antichi maestri veneti, soprattutto con quelli del 700: il Belotto, il Tiepolo il Guardi, il Canal.

Attraverso le principali esposizioni italiane non è difficile schierar quasi a panorama l'ormai imponente produzione della Ciardi. La troviamo, la prima volta, alla 7<sup>a</sup> biennale veneta nel 1907; Beppe aveva esordito alla 4<sup>a</sup> nel 1901, ma nella quinta gli era occorso l'infortunio del rifiuto (!) e questo aveva forse indotto la prudente Emma a non tentar la sorte se non





Emma Ciardi.

armata di tutto punto: e v'entra con un *San Marco*, esposto accanto a quadri del padre e del fratello. Nel 1909, all'8<sup>a</sup> Biennale, si presenta con un *Giardino dell'Amore*, capostipite dei mille fantasiosi giardini usciti dal suo pennello; e nel 1910 ecco l'Emma esporre, accanto a una mostra personale del babbo, il suo *Giardino delle Muse* acquistato dal Governo francese e destinato al Lussemburgo: luogo d'adunata dei maggiori artisti viventi e anticamera del Louvre. Manda a Roma nel 1911 il *Lago di Garda* e il *Ca' Rezzonico*; nel 1912 ai Giardini veneti la *Scuola di San Marco*; nel 1914, il *Vezi e Grazie*. Succede la lunga stasi della guerra mondiale, e il tempo della Emma è speso molto per le opere di assistenza civile, di solidarietà sociale, e meno, assai meno per la pittura; anche perchè Venezia più di ogni altra città italiana respira nella cerchia soffocata delle ostilità.

Ripresi nel 1920 i Convegni lagunari (XII Biennale), la Ciardi dà una serie di impressioni veneziane tra le quali una *Giudecca* popolata di navi, dall'ampio orizzonte, e una *Colonna di Nelson* (Londra) che, caso raro, rivela come ella interpreti il paese fuori di Venezia. Con vedute di tema veneto,

spesso sospinte indietro nel tempo, partecipa alle due Biennali che seguono del 1922 e del 1924; nel 1926 Emma manca: per protesta, e la fiancheggiano celebrati artisti lagunari; ma quest'anno è ridiscesa nell'agone, allineando cinque tele dai titoli sintomatici.

Fu ed è la Ciardi — anzi i Ciardi — fedelissima, oltre che a Venezia, a Roma, attraverso specialmente le mostre annuali della gloriosa società centenaria « Amatori e Cultori »; ma una rassegna anche qui ci porterebbe troppo lontano, e ci limiteremo a rammentare la mostra personale alla « Marinara » dello scorso anno.

\* \* \*

La pittura della Emma è un po' come la musica del Verdi o del Puccini: piace ai semplici e ai raffinati, ai profani e ai dotti non pedanti; ed entra in gallerie private e in gallerie pubbliche, in Italia e all'Estero. *Rondini e farfalle* si veggono a Valle Giulia in Roma; e, nella Galleria Mussolini al Campidoglio, due suoi quadretti fiancheggiano un ritratto di Antonio Mancini; il Museo di Vienna ha la *Ca' Rezzonico* e il Lussemburgo *Il giardino delle Muse*. Alla morte del compianto conservatore di quest'ultimo museo, Enrico Lapauze, il successore volle rivedere un po' le bucce alla roba colà ospitata; e parecchia ne fece sgombrare. Anche d'artisti italiani, come d'altri paesi.

— Ma la Emma è al suo posto! — s'affrettò a soggiungere il narratore. Il quale era il nuovo conservatore in persona e il discorso avveniva in una di quelle colazioni intime che Denys Puech, illustre scultore e direttore di Villa Medici, suole offrire ai suoi più vicini amici nella regal residenza pinciana.

Vien fatto di domandarsi perchè la pittura della Emma incontri le generali simpatie. Sostanzialmente perchè il pubblico sente che la sua è, se è lecito insistere nel vezzo dei paragoni, acqua di fonte: di quella che sgorga canora fresca e pura dalle remote sorgenti, non acqua di pozzo, raccolta e distribuita dalla prudenza degli uomini. Appunto per questa genuinità il suo aspetto, se muta nelle parti accidentali, rimane invariato nell'essenza stilistica; e pensare che c'è chi osa rimproverarle siffatta dirittura, come se, putacaso, padre Cesari fosse colpevole di non avere scritto una canzonetta napoletana! Continuando nella nostra celere analisi, aggiungeremo che in alcuni quadri della Emma prevale la *rievocazione*, in



altri il *naturalismo*. Quello rievocato è il mondo settecentesco, così connaturato al temperamento festoso e fantasioso del popolo veneziano, così tipico sulla laguna: nè il ricordo è puro formalismo: per deferire invece agli slanci di uno spirito che ammira cordialmentè, per il risalto di una rappresentazione circoscritta e ambientata, porta in sè l'efficacia della verità fantastica ed ha inusitati accenti per noi. Quando poi, ed è frequente da qualche tempo in qua, ricorrono titoli del genere che segue e che abbiamo definiti appunto sintomatici: « Riflessi », « Mattini », « Accordi argentini », « Vele sparenti », « Armonie », « Sole di novembre », « Gioco di nubi », « Brezza vivace », « Case in ombra » e simili, le preferenze dell'artista s'orientano verso il vero; ma anche qui il tema supera la pura obbiettività; meno, s'intende, per l'intromissione di elementi fantastici che per l'appassionata gara tra il fenomeno naturalistico e la prontezza bene attrezzata della pittrice; che, aggiungiamo, per certo pudore atmosferico che vela la conquista quand'è compiuta. La Ciardi ignora il verismo; e dirò a questo proposito non poca essere stata la mia meraviglia, quando una volta mi parve trovarcela alquanto impigliata in una tavoletta di molti anni fa che vidi da Galdi al Babuino, ritraente non so che arrivo di personaggio a Venezia tra folla di popolo e tricolori garrenti. Le qualità esterne di questa pittura s'adeguano a quelle intime. Il procedimento costruttore non è a velature, e cioè antico; ma la pennellata non procede così orgiasticamente da compromettere le ossature che reggono ogni forma. Siamo in una modernità razionale. E vi rimaniamo nell'intendere i trapassi tonali, che, senza essere leziosi, non cadono nell'aspro, nel violento; e nell'impasto dell'orchestrazione, che tocca consistenza e dolcezze non comuni attraverso accenti in sordina, si direbbe crepuscolari: mirabile tra tutti quel suo argenteo in ombra, di timbro tiepolesco, ma di un Tiepolo intimo; quello, per es., della Comunione di Santa Cecilia, mi pare, nella chiesa di Campo Santi Apostoli.

\*  
\* \*

In sintesi potremmo allora concludere che, preso atto del primato della Ciardi, questo primato riposa su doni naturali sagacemente nutriti ed adoperati, che avvivano il quadro di indiscussa sincerità, di trasfigurazioni rievocative e rappresentative, di pudico e smagliante colore. REMIGIO STRINATI.

## Donna Carla Lavelli De Capitani dei baroni Celesia di Vigliasco.

Per quanto infrequente sia, pur nella rinnovata vita spirituale italiana, il caso di una gentildonna che eccelle nelle difficili vie dell'arte, anche più singolare è il fatto che questa privilegiata abbia insieme sortite le energie dell'azione nella vita pubblica e le attitudini che in essa guidano ai posti di responsabilità e di comando. In Donna Carla Lavelli questa felice fusione di intuito artistico e di fattività posta a servizio delle più nobili cause, è completa. Infatti, Carla Lavelli, che fu allieva di Filippo Carcano, è una delle pittrici di figura più personali dell'arte contemporanea. Tutte le maggiori esposizioni internazionali hanno segnato per Lei rilevanti successi: Bruxelles, Pietrogrado (come allora si chiamava), Roma, Torino, Venezia e le due Triennali di Milano; senza contare l'accettazione alla esposizione di Monaco con una votazione tale che le valse la nomina di « membro onorario » dell'Accademia di Brera.

Una carriera luminosa, come si vede, che la guerra interruppe per vari anni. Ed ecco Carla Lavelli, promotrice esemplare della mobilitazione civile, a capo dell'Alleanza Femminile fin dal difficile periodo della neutralità; eccola prodigare la sua opera nel Reparto Notizie dell'Ufficio Prigionieri (Corpo d'Armata di Milano) con delega della Croce Rossa Italiana; eccola presiedere il Comitato milanese e infine la Federazione Nazionale dei Comitati di Preparazione e Assistenza civile, insieme con i senatori Mangiagalli e Ponti.

A guerra finita la lotta antibolscevica ebbe da Carla Lavelli una coraggiosa solidarietà. È di quei tempi il monumento ai caduti di Collesalvetti (Livorno) sorto tra infiniti ostacoli, per volontà di un Comitato da lei presieduto. Questo monumento ideato dalla Lavelli ha un carattere austero e semplice (un obelisco in cima al colle con una scalinata di mattoni rossi e pietra verrucana bianca: nel centro della scala un piano inclinato dove sono incisi su pietre i nomi dei caduti del comune), e resta uno dei più significativi degli ultimi anni per giudizio espresso da S. M. il Re e dall'Augusta nostra Regina, la quale volle un giorno ammirarlo, lasciando fiori su ogni lapide.





Carla Lavelli Celesia

Tante virtù non potevano passare senza riconoscimenti, e a Donna Carla Lavelli non sono certo mancate testimonianze che l'opera sua non è stata vana. Ricordiamo soltanto qui l'Album offertole da tutti i membri dei Comitati ch'Ella presiedette durante il periodo bellico, e la dedica dettata da Giovanni Bertacchi, che esprime in sintesi tutta l'ammirazione che desta questa Donna veramente degna dell'attuale rinnovamento spirituale: « A la suprema valente condottiera — Carla Lavelli Celesia — che — per il sommo bene d'Italia — in virtù — dell'esempio e del consiglio — mille volontà alla sua congiunse — in fecondo lavoro — A la Donna gentile — per singolari doti ammirata — per chiare virtù amatissima — la sua legione volontaria — de la Mobilitazione Civile — presenta ».

---



# “LA DUCALE”

Fornitrice della DUCHESSA DI PARMA

PARMA (Italia)



*Non ringiovanisce le vecchie  
ma conserva le giovani*

## LA GRANDE MARCA ITALIANA

VERA VIOLETTA DI PARMA



## L' idillio.

Una gioia leggera e canora entrava in me durante quelle mattinate terse in cui, in una festa di musiche interiori, m'intonavo al canto della natura nelle sue estivali pompe.

Se mi arrestavo in un'estatica contemplazione del creato, mi pareva che voci sommesse e inafferrabili come l'alito del vento, mi annunziassero un imminente prodigio, un incontro favoloso che, chiarendomi le finalit  della vita, la volgessero a un'opera trionfale.

Il prodigio infatti si compi .

Vogavo un mattino rasente a un canneto, quando mi sentii chiamare da una vibrata e calda voce virile; Massimo, con occhi stellanti, mi fissava fra le canne. Indossava, alla maniera dei pescatori, calzoni corti che gli lasciavano scoperte per la met , le cosce dai muscoli vigorosi: una maglia di lana, a righe turchine, gli si rimboccava sul ventre.

Bruno, alto, forte, con le guance oscurate dalla barba rasa, era un uomo gi  e mi fissava con una dolcezza fiera.

— Diana! non ti ricordi pi  del tuo amico? —

Vogavo a gran forza verso di lui, rossa per la commozione, ma incapace di spicciare una sillaba. Il giovane, con un salto, fu nella lancia. Mi stacc  le mani dai remi, mi tese le braccia; ma, com'io, confusa, gli fissavo ostinatamente i piedi, mormor : — Diana! come ti sei fatta grande e bella! —

Il mio sguardo abbassato vide le sue mani rudi e villose che si offrivano alle mie: le presi, ci stringemmo come per una muta intesa.

Tremavo.

— Ti fo paura? —

Negai recisamente, scuotendo il capo con tanto impeto che la crocchia mi si sciolse in due lunghi serpenti; Massimo li fissava abbacinato.

Non era paura: una commozione indicibile era; una gioia arcana ed insieme un afflosciamento di tutto il mio essere che mi abbattè a sedere a poppa senza parole.

Paura non di lui, ma della tetra morale che, con il cappuccio di monaca calato sul volto, m'indicava le fredde vie del contegno.

Ma la felicità di aver trovato Massimo era troppo piena, perchè potessi dissimularla: con voce che non mi conoscevo e che parve a me stessa un gorgheggio, risposi: — Dopo tanti anni! Oh, Massimo! —

\*  
\* \*

Ogni mattina, appena entrata in barca, volgevo la prua in direzione del canneto ch'era in un'insenatura del lago e dove trovavo immancabilmente Massimo ad attendermi nel suo canottino da péscà.

Non vestiva più succintamente come il primo giorno, ma indossava un elegante vestito di lana bianca coi calzoni lunghi.

A mia volta cercavo di farmi bella quanto più potevo: lasciavo libere le trecce lungo il dorso e mi adornavo di fiori il seno e il capo.

Appena ci scorgevamo da lungi, ci salutavamo, agitando festosamente i remi, come se ogni nostro incontro avesse costituito una fortuna straordinaria che poteva esserci tolta da un momento all'altro.

Noi siamo atavicamente così avvezzi alla caducità della gioia che non possiamo svellerci dal sangue il senso penoso della sua precarietà.

Nel timore che da una finestra la zia mi sorvegliasse, volgevo la lancia a un'isoletta che ci faceva da schermo e dove Massimo, docile, mi seguiva.

Vogavo al suo fianco con una forza nuova, sì che mi pareva di scivolare sull'acqua, come sospinta da uno zeffiro incantato. Mi pareva altresì che la presenza del giovane colmasse in me un vuoto di cui avevo sempre inconsapevolmente sofferto,

*Nocera-Umbra* (SORGENTE ANGELICA)

LA PIÙ DELIZIOSA DELLE ACQUE DA TAVOLA  
LEGGERA \* GASSOSA \* PURISSIMA



intermezzo grigio fra l'infanzia lontana e la mia giovinezza rinata al miracolo. Per un bisogno di sottomissione, gli riconoscevo tutte le superiorità, per un bisogno di struggimento, ch'è fra le inquietudini dell'amore, la più ossessionante, giungevo a desiderare ch'egli commettesse qualche cosa di terribile per cui si trovasse d'un tratto in contrasto con il mondo e io diventassi il suo solo conforto e rifugio.

Un visibile mutamento si palesava intanto anche in lui. I primi giorni, mi parlava in un modo diverso: il ricordo della vita studentesca entrava spesso nei suoi discorsi insieme a ripetuti lamenti sulla noia del villaggio che non gli offriva altro svago che la péscà e il biliardo. Insisteva sulla parola divertimento, in un modo ambiguo che mi faceva soffrire. Talvolta alludeva chiaramente alle donne, per lo più ballerine e sartine, con cui se l'era goduta in città, ma lo faceva con un tono oltraggioso che mi sprofondava in amare riflessioni.

— Ecco, — pensavo — se io dessi ascolto ai miei impulsi, egli subito dubiterebbe di me e si crederebbe autorizzato a spregiarmi. — E invidiavo la sua condizione di maschio che gli consentiva libertà e iniziative che avrebbero invece condotto me a sicuro discredito. — L'amore dell'uomo civile — pensavo — è così fatto che sempre ci rinfaccia la nostra falsità e non vuol ammettere che è per noi una forma di adattamento assai tedioso ai compromessi che ci sono imposti — e raddoppiavo di vigilanza per nascondergli il mio turbamento. Nonostante, non facevo che tradirmi: rossori cupi e pallori improvvisi mi costringevano a lasciar andare i remi: silenzi, più significativi di qualunque parola, si esprimevano più efficacemente che io non sapessi, e Massimo se ne incantava.

Lontano dalle facili avventure e circondato dai mille ritegni della vita domestica e paesana, il nostro idillio, così innocente e pur così pieno di pericoli, gli dava quell'esaltazione indicibile delle cose proibite e che noi veneriamo come sacre fino al giorno in cui riusciamo a circondarle del nostro rispetto.

In breve il suo linguaggio verso di me, mutò radicalmente. Lasciò da parte il ricordo delle bravate studentesche e, se gli accadeva di alludervi, alzava le spalle in segno di disgusto. Mi parlava con una tenerezza ardente in cui sentivo una protezione vigile e un entusiasmo pieno di fede.

Frequentava l'ultimo anno d'ingegneria e si proponeva di andare in America per arricchirsi rapidamente.

— Comprendi, Diana, la vita è oggi troppo difficile perchè un giovane possa assumersi la responsabilità di una donna sua, senza i mezzi per provvedere degnamente alle necessità di una famiglia. —

Diceva « una donna sua » gonfiandosi il petto, come se in quella frase avesse riassunto lo scopo della vita e in ogni parola mi pareva di cogliere un'allusione al nostro destino indissolubile. Estatici, in contemplazione l'uno dell'altra, seguendo il filo di un discorso che sguardi e sospiri empivano di vibrazioni arcane, noi perdevamo la coscienza del tempo di cui sempre ci pareva di venire magicamente defraudati.

Monde da ogni peso corporale, le nostre anime si libravano nel sogno ed entrava in noi tanta beatitudine che splendore di sole, lucentezza d'acque, chiarezza di cielo, tutto si confondeva in un barbaglio inebriante come se avessimo fatto parte di un coro di serafini.

— Diana! — mi diceva il giovane — mi sembra di tornare bambino. —

E pareva, infatti, anche nell'aspetto, un fanciullo. Il suo volto aveva perduto le tristi ombre della dissipazione, gli occhi gli splendevano come diamanti: una chiarezza sana e rosea era nelle sue carni.

A mia volta raggiavo. I libri malsani non esercitavano più su me alcuna morbosa attrazione e se, nell'ora della siesta, mi buttavo sul letto, era solo per rivivere in sogno, le ore passate sul lago. Lo specchio diventava il confidente casto della mia felicità e i miei capelli la serica offerta che pettinavo religiosamente per la mia dedizione di sposa.

GABRIELLA NERI.

(Dal romanzo *Diana e il Fauno* di prossima pubblicazione).







*Eleonora Duse.*  
(FRANZ VON LENBACH).



*Virginia Reiter.*  
(GIACOMO GROSSO).





*Maria Melato.*  
(GIUSEPPE AMISANI).



*Dina Galli.*  
(ALDO MAZZA).





*Marta Abba.*  
(PRIMO CONTI).



*Lyda Borelli.*  
(C. TALLONE).





*Vera Vergani.*  
(LINO SELVATICO).



*Paola Borboni.*  
(LUCIA BASSANI).





*Gilda Dalla Rizza.*  
(LINO BACCARINI).



WAFERS



U 20-1

Emor





# L'età delle donne

(e quella dei signori uomini)

Io spero che voi, simpatici rappresentanti del sesso forte, la finirete di darci la baia perchè cerchiamo leggiadramente, non solo di nascondere le rughe e i primi capelli bianchi, ma anche di dare qualche ritocco al calendario. Si tratta di un'innocente manovra difensiva, come quasi tutte le civetterie femminili. Credo infatti che tale astuzia sia venuta in uso per colpa vostra, da quando non ci apprezzate che secondo la freschezza della nostra pelle e la data di nascita più o meno recente. È certo che ognuno di voi, sia esso un grand'uomo o un uomo qualunque o un patentato imbecille, dinanzi a una donna che vede per la prima volta non ha che questa preoccupazione o curiosità: fissare la cifra dei suoi anni.

Ma ora, con matematica certezza, noi sappiamo che in Italia gli scrittori hanno tutti o quasi tutti sulla coscienza lo stesso nostro leggiadro peccato. Adone Nosari ce lo denuncia con molto spirito, affermando che la categoria dei letterati e dei pubblicisti è graziosamente bugiarda del sessantacinque per cento. Nel dizionario del Formiggini le loro date di nascita addomesticate, gli errori di stampa tutti a vantaggio degli autori, mettono una nota di simpatico umorismo che non guasta. Tutti giuocano coi numeri e cercano di farseli amici.

Pare che il prototipo di questi giocatori sia il bel Pastonchi, ma anche Luigi Antonelli non scherza: s'è tolti di sul groppone

otto anni. Quanto a Lucio d'Ambra ha fatto sapere in una prefazione che prima di arrivare ai cinquanta ha due anni davanti a sè, ma nel dizionario dichiara di esser nato nel 1877, il che sbugiarda i maligni che lo dicono sulla sessantina. Però il caso più faceto è capitato a uno scrittore in voga, che s'è dato per giovanissimo, ventenne appena, eppoi, alla prima occasione, ha trovato bello di gloriarsi d'aver fatta la guerra!

Accertato il fatto, dobbiamo concedere a queste furberie maschili ampia indulgenza, tanto per farci scusare, una buona volta, la secolare nostra debolezza. Se l'uomo ha l'età delle sue arterie, è anche vero che quando attorno, nell'atmosfera, c'è la certezza ch'egli è vecchio, e il vezzo di farglielo sentire in ogni momento, tutto in lui, per suggestione, appassisce, e gli anni, anche se non li dimostra e fluttuano nell'aria senza consistenza, lasciandolo veramente giovane di anima e di corpo, finiscono per gravare su lui con tutto il loro peso. Quanto agli scrittori, il piccolo peccato di menzogna può essere un fatto difensivo necessario e profondamente psicologico e commovente. Il loro partito preso di non invecchiare pel pubblico può andar di pari passo col desiderio di tenersi al corrente, di non lasciarsi crudelmente metter fra i sorpassati, quando ancora una volontà inquieta e tesa di adattamento all'oggi, una sensibilità sempre pronta a colorirsi diversamente secondo l'atmosfera, uno stato ancora perfetto di ricettività cerebrale, li rendono agili trasparenti leggeri e fervidi come ragazzi. Per essi la giovinezza è proprio una buona abitudine che non bisogna lasciar perdere....

Si segnala in Francia il caso straordinario di Madame de Noailles (una donna, badiamo) la quale ha mandato a un giornale, che aveva pubblicato un suo ritratto giovanile, un'altra fotografia, a titolo di rettificazione. Perchè, anche là, gli autori cercano invece tutti di esser ringiovaniti di dieci o anche di venti anni nelle fotografie esposte, o di presentarsi con quelle di antica data nei numerosi « *vient de paraître* » che si affollano nelle vetrine dei librai ogni giorno.

## **Malattie del Sangue e dei Nervi**

Ottimo mezzo curativo per tali malattie è il prodotto di fama mondiale

# **IPERBIOTINA**

Si vende in tutte le Farmacie - Opuscolo gratis • (Iscritta nella Farmacopea).

Preparazione esclusiva dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Comm. G. Malesci - Firenze.



Ed è significativa l'onesta dichiarazione recente d'uno d'essi, André Billy:

— Mi confesso incapace di concepirmi tal quale sono, voglio dire dell'età che ho. Il mio sentimento intimo comporta una buona dozzina di anni in meno. È necessario ch'io mi prenda il capo fra le mani e mi ripeta molte volte il numero esatto dei miei anni per persuadermene interamente; e allora è un'impressione, fuggitiva del resto, di orrore e di sgomento. Per la stessa illusione io concepisco difficilmente che i miei amici abbiano raggiunta o passata la quarantina. Li vedo sempre come venti anni fa, con un avvenire brillante e ancora indeterminato davanti. —

\*  
\* \*

E dunque, invece di seguitare a canzonare con piacevolezze sfruttate e stantie le innocue persone, uomini e donne, che cercano di nascondere la loro età, cominciamo a sbertucciare i tipi opposti, più maligni che buffi, cioè i molti che dinanzi a ogni creatura, uomo o donna, si affannano a rammentare o indovinare date, per stabilire la cifra degli anni passati, e spesso, dopo questa constatazione, alterano la cifra, accrescendola sempre, come smaniosi di recidere gli stami delle speranze altrui, e le fiorite illusioni che in taluni persistono, come lieti d'incenerire anni di vita che ancora rimangono vigorosi.

Quanto a noi donne, non è forse vero che ormai anche la moda vuol aiutarci a sembrar giovani?

Ho visto recentemente in Svizzera, nei vestiti delle settantenni ancora in gamba, note di colore tutte chiare fresche e gaie, che, in fondo, non sono punto ridicole, ma ravvivano cortesemente il paesaggio, togliendo alla folla umana, vista di lontano, troppe ombre di scialba tristezza.

Se Dio vuole, di quel termine rigidamente segnato che una volta rendeva necessario a una donna per bene di « una certa età » (la malinconica età cominciava prima dei quaranta) di mettersi in testa una cappottina annodata sotto il mento,

*Ferro-China-Bisleri*

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE \* DI GUSTO SQUISITO  
DI FACILE ASSIMILAZIONE

d'indossare abiti di tinte neutre e grigiastre e di camminare compassata, con lentezza venerabile, non si tien più conto, oramai.

Via i limiti misurati col metro, via le quotidiane iniezioni di vecchiezza in anime giovani, via le frasi agrodolci sull'età « sinodale » di signorine ancora ingenuè e sane e nobilmente fervide e operose ! Di quanti giovani secondo la carta d'identità,



si potrebbe dire invece che son vecchissimi, decrepiti, tanto la loro anima è avvizzita, tanto è disseccata la loro forza vitale!

\*  
\* \*

Io, l'eterna ricominciatrice, proclamo col filosofo Schleiermacher che « l'abborrita vecchiezza » flaccida intorpidita immelensita sguarquoia non dovrebbe toccarci mai.

Se agli anni che passano vogliamo chiedere i sereni pensieri del al di là, e quell'esperienza che insegna che tutto nel mondo, bene o male, si aggiusta, e ci salva così dai ragazzeschi turbamenti inutili, conserviamo intatto fino alla morte il no-



stro invidiabile filtro di giovinezza. Il quale consiste appunto nel non contare mai gli anni, nel non rammentar con sgomento le primavere passate.... E a quelli che inforcano le lenti per scoprire le nostre rughe, per intravedere alle tempie il primo capello d'argento, che anch'esso può avere la sua bellezza; a quelli che a vederci ilari sportive e senza vene varicose,



s'inalberano come per una mancanza di riguardo, o si turbano come per un'anormalità sospetta, a quelli che consumano il tempo a far delle esercitazioni mnemoniche sulla nostra fede di nascita e cercano d'indovinarla, di carpircela come una confessione di grave colpa; alle animucce che arrivano a interrogare i vicini e i parenti per accertarsi se già è scoccata l'ora

**PAVIMENTI IN GOMMA**  
**IRELLI**

**TACCHI IRELLI**  
**MARCA ★ STELLA**

di metterci fra quelle « di una certa età » o fra le attempate, o fra le avanzatelle o fra le vecchione, dichiariamo che i loro stupidi calcoli non ci riguardano.

Dovrò io per evitare i loro ghigni non pormi più a studiare cose nuove che m'interessano e mi aiutano a viver bene, mentre la mia forza spirituale è ancora intatta e, forse, più attiva? Dovrò interdirmi di entusiasmarmi fanciullescamente, di ridere, e di saltare, magari, se questo moto di gioia è spontaneo, elastico, necessario in me?

Rifiutiamo, amici miei, di « rimontarci » ogni giorno per esser grettamente d'accordo con la nostra età, se questo per noi non vuol dire superficiale civetteria ma rappresenta la nostra intima verità e la nostra letizia:

Non ci fermiamo, non ci ricopriamo, in un giorno segnato dal calendario, di ombre, e di quella venerabile maturità che ancora non possediamo.... Vi son delle poverette stagionate a trent'anni, è vero; ma quante di noi, spiritualmente, beninteso, restano delle deliziose sedicenni per tutta la vita!... Perché imporre loro un terribile sussiego, una gravità che non hanno?

E tanto peggio per i pettegoli rimasticatori di anni altrui, se malignamente ammiccano susurrano e non cedono. Allora diventerà logico e divertente l'ingannarli con date fantastiche, lo sventare con ogni cura le indagini del caro prossimo, ostinato a voler precisare con cifre l'ora del nostro declinare, come appunto nel dizionario ha fatto il sessantacinque per cento degli scrittori d'Italia, con non una, ma mille ragioni....

AGAR.





## La canzone popolare italiana.

Porge occasione a questo scritto la riunione indetta per la prossima primavera a Firenze dal Comitato per le tradizioni popolari (Folklore), nella quale si avviserà al modo migliore per dare incremento e sviluppo allo studio di tali tradizioni che, in fondo in fondo, costituiscono la più viva e schietta e genuina espressione dell'anima di un popolo. E poichè, come è certo, una delle manifestazioni più caratteristiche di quest'anima popolare è la musica, mi sembra che non sia inopportuno dirne qualche parola alle gentili lettrici di questo *Almanacco*.

Se non che è necessario, innanzi tutto, mettere in chiaro che cosa per musica popolare o per canto popolare s'intenda, giacchè si potrebbe sollevare (ed è stata anzi già sollevata) una *questione pregiudiziale*, questa: esiste veramente una musica popolare? Riflettiamo un momento. Quando noi parliamo di popolo intendiamo, naturalmente, una collettività di persone. Ora fu da taluno osservato che una collettività di persone può ben riunirsi per fabbricare un edificio, per tenere un'assemblea, per

fare una rivoluzione.... ma non per creare un motivo!

Per creare un motivo son già troppe due persone, trattandosi di cosa eminentemente individuale, per la quale quindi non solo basta una persona sola, ma è necessario che una sola essa sia. Vero è che anche in materia di musica d'arte si hanno, sebbene rari, esempî di collaborazione di due compositori, come in qualche operetta; ma resta sempre da vedere come tale collaborazione avvenga, cioè o col dividersi i brani da musicare o col consigliarsi e correggersi reciprocamente, o in altra maniera. Certo anche in questi casi il *motivo* di una melodia non può essere ideato altro che da uno. Tornando, pertanto, alla musica popolare, sembra indiscutibile che anch'essa debba aver sempre un autore: il quale potrà benissimo non essere un maestro di musica, potrà anzi essere anche assolutamente ignaro di musica, giacchè per creare un motivo basta possedere naturale immaginazione musicale; potrà anche essere uno del popolo, ma sarà sempre un autore.

Ne viene di conseguenza che

molti di quei canti che si chiamano canti popolari sono piuttosto canti *diventati popolari* e *diventati anonimi*. Eppure, nonostante ciò, noi sentiamo che una musica popolare esiste: noi sentiamo che si differenzia dalla musica d'arte, noi sentiamo che varia, non solo da continente a continente, non solo da nazione a nazione, ma anche da regione a regione, da luogo a luogo: e che rispecchia così nitidamente l'indole dei vari popoli da indurre i compositori a ricorrere a quella fonte per imprimere un carattere nazionale alle opere loro, giacchè, mentre sarebbe possibile equivocare, ad esempio tra una arietta del Cimarosa ed una del Mozart, non è possibile confondere un'*Habanera* spagnola con una *Rapsodia* ungherese o con una *Tarantella* napoletana.

Soccorre a questo punto l'autorevole opinione di quello specialista in materia che è Giulio Fara: il quale distingue la *canzone popolare* (intendendosi per tale quella « non creata dal popolo, ma da esso raccolta e fatta sua ») dalla *canzone del popolo* o meglio *etnofonia vocale* che « risale sempre oltre la storia o ai primi periodi protostorici, che è

spontanea estrinsecazione fonica della psiche umana e che è fatta per vivere e morire ove è nata e per morire ai primi estranei connubi colla musica dotta ». All'una e all'altra, pertanto, un primo autore o un primo *ideatore* che dir si voglia sembra indispensabile. Ma se, per conseguenza, la prima redazione di un canto è opera individuale, ciò non esclude che poi vi concorra l'opera collettiva del popolo. Ed è facile immaginare come ciò avvenga. Uno inventa una canzone e la canta: piace: altri l'imparano e la ripetono; ma, spesso, non esattamente: chi vi aggiunge, chi vi toglie qualche cosa: chi ne altera qualche ritmo, qualche andamento. E la canzone passa di bocca in bocca, di villaggio in villaggio, variandosi, modificandosi, alterandosi: specie quando, mutando il dialetto, sorge la necessità di adattare la musica alle parole diverse, o spostando gli accenti o mutando la figurazione delle frasi. Ecco dunque come il popolo concorre collettivamente alla redazione della canzone popolare. Ciò è tanto vero che noi ritroviamo la stessa canzone in regioni diverse, uguale fundamentalmente, ma in

# RHINO-SEC

tronca

## IL RAFFREDDORE

Autorizzaz. Prefettura N. 22424 - Genova, 27 Aprile 1928.

Rimedio nuovo -  
Polvere da fiuto.

EFFICACE - SICURO

**L. 3.90**

in qualunque Farmacia.



differenti versioni, come accade, ad esempio, della famosa *Giro-metta*, della *Donna Lombarda*, della *Veneziana* e di altre canzoni notissime.

Vi sono poi dei casi in cui il popolo si limita ad adottare e a far sue, puramente e semplicemente, le melodie create, in forma facile e popolare, da veri e propri compositori.

Della famosa canzone napoletana *Michelemmà*, che risale al tempo di Masaniello, si dice che parole e musica sieno di Salvatore Rosa. L'altra notissima e popolarissima canzone, pure napoletana, *Te voglio bene assai* ebbe il testo da Raffaele Sacco e la musica da Gaetano Donizetti: e tutti sanno come *Funiculi-Funiculà* sia del Denza, *E springle francese* del De Leva, *A Mare chiare* del Tosti, come la canzone veneziana *La biondina in gondoleta* sia di Simone Mayr e via discorrendo. Nè deve omettersi di notare come talora, quasi in ricambio di questi doni, la canzone popolare si offra al compositore che, quasi sempre inconsiamente, ne trasferisce qualche idea o qualche spunto nell'opera d'arte. E così troveremo in *Fenesta ca lucive* il motivo della Preghiera del Mosè rossiniano e la bella frase « Più non reggo a tanto affanno » della beliniana *Sonnambula*: così in *Santa Lucia* una frase della *Lucrezia Borgia* del Donizetti e in *Scete-scè* un motivo de *La Favorita*. Si suol dire che certe melodie sono quasi vaganti nell'aria: qualche volta le afferra un ignaro cantor popolano, qualche

volta un maestro. Probabilmente dovevano vagare per l'aria anche talune melodie verdiane come *La donna è mobile*, *Ai nostri monti*, *Parigi, o cara*.... In questi casi e più ancora in certi momenti nei quali la vita pubblica è agitata da commozioni violente, da aspirazioni patriottiche, da agitazioni guerresche o sociali o politiche, i compositori (come i poeti) divengono gli esponenti della voce collettiva del popolo, scrivono sotto l'influsso e quasi per imposizione del popolo e, pure esistendo individualmente, pure essendo artisti, esprimono e traducono il sentimento e la coscienza del popolo. Ecco dunque quali sono i modi diversi in cui la musica popolare si forma: ed ecco come tra musica incolta e musica dotta avvengano interferenze e contatti pei quali potrebbe dirsi di esse ciò che della poesia popolare diceva il D'Ancona, osservando che « il canto popolare si è continuamente congiunto, mescolato, intersecato colla poesia artistica e studiata: e i poeti culti, dal canto loro, più di una volta si sono posti ad imitare la maniera poetica dei volghi. Le due forme fino dai tempi più antichi sono come due fiumi che procedono paralleli e spesso confondono le loro acque per poi separarsi di nuovo; ma all'uno rimangono sempre qualche cosa del sapore e del colore dell'altro ».

\*  
\*  
\*

Quali sono, pertanto, i caratteri principali, fondamentali, essenziali della musica popolare?

Innanzi tutto la *semplicità* dei motivi: onde accade che questi sieno di vario valore estetico. Non si può negare che molti se ne incontrino di dozzinali e comuni; ma ve ne sono anche di originali e bellissimi. Poi la *chiarezza*: per la quale ogni artificio è bandito e il canto abitualmente si svolge in forme elementari, per lo più andando dalla tonica alla quinta e viceversa o tutt'al più ai toni relativi, con poche e rare modulazioni. Ma gli elementi che al canto popolare imprimono un particolare sigillo e che sono perciò più interessanti a considerarsi sono quelli che si riferiscono ai ritmi, alle tonalità, ai modi.

È noto che Ettore Berlioz, modificando la biblica affermazione che « Nel principio era il Verbo » soleva dire « Nel principio era il Ritmo ». Certo il Ritmo è un elemento fondamentale della Musica: oggi anzi, nella musica modernissima, quasi si tien conto soltanto di esso, dimenticando che non meno indispensabili sono quegli altri due fattori che si chiamano Melodia ed Armonia. Ad ogni modo, il Ritmo è spesso preponderante nei canti popolari, molti dei quali hanno avuto origine dalle Danze: e assume variatissimi aspetti, ora apparendo regolare e quadrato, ora libero e sciolto, ora aderente al testo, ora in urto

colle parole e coi loro accenti che non coincidono con quelli della musica.

Quanto alle tonalità, talora sono difficili a determinarsi, data anche la breve estensione di certe melodie: e quanto ai modi, se talvolta sono regolarmente quello *maggiore* o quello *minore* (con prevalenza di quello *minore*) in molti casi si ricongiungono a quelli antichi, Greci e Gregoriani, dei quali spesso sono una derivazione. Di più, i canti popolari non si ritraggono dall'adottare le scale naturali, uscendo dal nostro sistema temperato, con note calanti o crescenti di tipo enarmonico, cioè con quegli intervalli minori del semitono che alcuni popoli antichi usarono, che poi furono abbandonati, che oggi si tenta di ricondurre in onore e di utilizzare. Da ciò deriva la grande difficoltà del trascrivere esattamente certe canzoni nel popolo, mancando perfino, per quegli intervalli, nella nostra notazione i segni corrispondenti. Onde sempre più appare evidente la necessità (se voglia farsi una raccolta veramente seria e attendibile dei canti del popolo) di valersi del fonografo, che solo potrebbe registrarli con tutta esattezza. Aggiungiamo finalmente come appaia caratteristico, in tali canti, il modo di cadenzare, incontran-

## SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. Girolamo PAGLIANO  
FIRENZE - Via Pandolfini, 18.

Composto esclusivamente con sostanze vegetali, purga, depura l'organismo, liberandolo, attraverso l'intestino, dalle sostanze tossiche che l'infeitano e che inquinano il sangue.

— La più antica, mai superata, nè eguagliata delle cure naturali. —

Approvato con Decreto N. 8888 del Prefetto di Firenze in data 30 Marzo 1923.



dovisi frequentemente cadenze non perfette, sospese, di tipo plagale e come sia tipico in essi il *Ritornello* o riapparizione di un disegno melodico, conseguenza della periodicità ritmica della canzone, il qual Ritornello è indipendente dal senso delle parole e non tien conto del sentimento che esprimono, nè della loro diversa accentuazione. Esso è dunque e soltanto l'espressione di un bisogno puramente musicale e spesso puramente ritmico.

Or questi caratteri che delle canzoni popolari son tipici, ne improntano in vario modo, in maggiore od in minore misura la struttura e le forme secondo i generi diversi di esse. E tali generi sono molteplici. Vi sono per esempio quelli che uno dei nostri più competenti studiosi dell'argomento, Francesco Ballilla Pratella, ha chiamato *canti e motivi circolari*; canti primitivi e rudimentali nei quali « la frase è brevissima e si ripete metodicamente identica all'infinito » in un continuo aggirarsi sopra sè stessa e rincorrersi. Tali quelli dei mendicanti e quelli dei fanciulli (*Giro giro tondo, Lucciola, lucciola, Le campane, din don don*, ecc.) e anche taluni di quei gridi che i venditori ambulanti lanciano per le vie al fine di richiamare l'attenzione della gente e perciò a note acute, a ritmi irregolari, diversi secondo i paesi e anche secondo il genere della merce venduta, spesso in maniere incerte, inafferrabili, lontane dalle nostre moderne. E poi vi sono le *Ninne-Nanne*, dolce invenzione delle madri,

canti dal movimento ondulato ed isocrono, come conviene per conciliare il sonno al bambino. Tutti sanno come da tali *Ninne-Nanne* sia derivata la forma artistica della *Berceuse*. Anche questa, talvolta, raggiunge l'effetto di conciliare il sonno e, pur troppo, non soltanto dei bambini ma anche dei grandi! E Daniele Auber spiritosamente diceva che, in fatto di critica musicale, anche il sonno è un'opinione!

Tra i generi di canto popolare più antichi sono poi i canti guerreschi, dai ritmi regolari, vibrati ed energici, atti ad eccitare il soldato, i canti religiosi, larghi, lenti, solenni e quelli creati per le varie occasioni della vita come per le feste e per i banchetti, per le nozze e per i funerali, per la mietitura, per la vendemmia, pei lavori delle officine e degli stabilimenti industriali, allo scopo di vincerne la monotonia. Subito ricorre il pensiero alla *Silvia del Leopardi*, il cui *perpetuo canto* accompagnava l'opera della *man veloce che percorrea la faticosa tela*, come ricorda i canti degli spaccapietre, quelli famosi dei Battipali veneziani, quelli dei pescatori (specie nelle *tonnare* di Sicilia) e quelli di tanti altri operai.

Ma il sentimento che ha sempre più largamente alimentato la canzone popolare è l'amore. Ed ecco gli stornelli, gli strambotti, i rispetti, che cantano la bellezza e la bontà della donna o la sua incostanza e le dolci promesse e i dolorosi tradimenti e le ire e le paci e le partenze e i ritorni e i giuramenti e le gelosie,

le speranze e i disinganni, sempre con dolcezza, con grazia, con onestà, indizio dell'intima bontà, dell'intima purezza del popolo; arguti sì qualche volta e spiritosi e mordaci e satirici, ma non mai sconci. E a questi vanno aggiunti quelli che cantano gli affetti familiari, nei quali spira la sincerità dei sentimenti più elevati e più nobili.

Non può quindi disconoscersi l'importanza del canto popolare, sia che si consideri come espressione del genio naturale di razza, sia come documento dei sentimenti del popolo e dei fatti che più colpiscono la sua fantasia: sia che si consideri come indice dei diversi caratteri nazionali e regionali e sia finalmente per l'influsso che ha esercitato e che può esercitare sulla musica d'arte.

\*  
\*  
\*

Dell'antica musica popolare molta parte è andata perduta, come è naturale, dato che il popolo la sa cantare ma non la sa scrivere. Qualche cosa pertanto ne è pervenuta fino a noi, o direttamente in qualche codice o indirettamente a traverso le Intavolature di liuto e a traverso le Laude. I nostri antichi liutisti si piacevano frequentemente di trascrivere pel loro strumento le canzonette popolari più graziose e più in voga, così con-

servandocene le melodie, se anche in forma strumentale; e poiché talora è stato anche possibile rintracciarne le parole, così si è anche potuto giungere a ricostruirle interamente. Di altre abbiamo soltanto notizia dalle opere degli scrittori che ne hanno fatto menzione e specialmente da quelle dei nostri novellieri, come ser Giovanni Fiorentino, Franco Sacchetti, il Boccaccio, i quali ci narrano come le liete brigate che si riunivano nelle ville sparse sui colli fiorentini usassero cantare vaghe canzoni e rallegrare con esse i loro pranzetti sulle praterie, all'aperto, sotto la vólta azzurra del cielo.

Anzi il Boccaccio riferisce, al termine d'ogni *Giornata* del suo *Decamerone*, i testi delle canzoni e delle ballate che intonavano Fiammetta e Dioneo e Pampinea e Minuccio ed Emilia, talora a solo, talora in coro, talora accompagnandosi colla viola, col liuto, col cembalo e intrecciandovi danze....

Tra le più antiche canzoni si possono ricordare quella delle Scolte Modenesi che risale circa al 900, quella dell'Anonimo genovese, quella sull'Assedio di Messina che è citata dal Villani, alcuni canti storici e religiosi.

Sono famose (e le possediamo) la canzone a tre voci *In su quell'alto monte* su parole del

Distilleria Toscana per la fabbricazione dei liquori

**LIQUORE AFRICANO - CREMA GIANDUIA**

CAMBINI & ZALUM - Proprietari

Via Marco Mustacchi - LIVORNO - Telef. 8-83 - Teleg. CAMBINI



Beato Colombini vissuto nel secolo XIV, che vuole allegoricamente simboleggiare nell'alto monte la gloria di Cristo e nella fontana la sua umiltà, ma che si cantava anche con altre parole interamente profane e senza allusioni; la *Canzone della forese* a tre voci che è del secolo XV e che è un travestimento sacro di canzone profana, onde certamente si cantava la stessa melodia tanto sulle parole religiose « *Quant'è grande la bellezza di te Vergin santa e pia* » che sono di Lorenzo il Magnifico, quanto sulle altre dello stesso Lorenzo « *Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia* »; e poi la *Canzone dello spazzacamino*, a due voci, che comincia colle parole *Visin, Visin*, poi anche sostituite da *Gesù, Gesù*, e finalmente, per non citarne altre, la già ricordata e celeberrima *Girometta*.

Di questa canzone che è anteriore al 1547 e ch'ebbe larghissima diffusione fin dal suo primo apparire, così scrisse Scipione Ammirato: « Era uscita allora per Venezia questa canzone in campagna et cantavasi da piccoli et da grandi, per le piazze et per le vie di giorno et di notte, sì fattamente che ciascuno

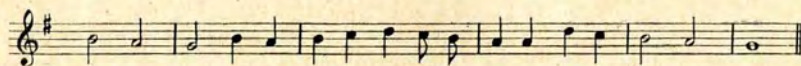
aveva di continuo gli orecchi intronati dal suono di questa canzone ». È citata anche dal Malispini e da altri; e servì di tema a molteplici composizioni musicali, tra cui nientemeno che a un *Ricercare* di Girolamo Frescobaldi. Ve ne sono parecchie versioni nelle varie regioni d'Italia e sembra che viva ancora nel Modenese: nè mancano antiche Laude *da cantarsi come la Girometta*. Che se, come ho sopra accennato, oltre alle Intavolature di liuto anche le Laude ci hanno conservato una parte dell'antica musica popolare, questo avviene appunto perchè era costume applicare alle parole religiose del testo la musica delle canzoni popolari più note, oppure mutare alla canzone popolare le parole trasformandole di profane in religiose. Così, mentre abbiamo esempî del primo caso nella *Girometta*, nella *Rosellina in su la spina* e in altre Laude in cui sulla musica della canzone popolare si applica un testo sacro, altri ne abbiamo in cui, sempre sulla musica della canzone, si modificano le parole travestendole: così la canzone *La pastorella si leva per tempo* diventa *Lo fraticello si leva per tempo*, l'al-



(LA GIROMETTA)



1 Chi t'ha fat - to quel - le scar - pet - te che ti

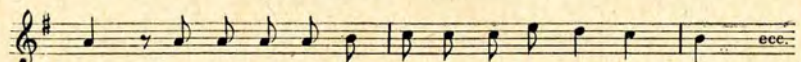


stan sì ben, che ti stan sì ben Gi-ro-met-ta, che ti stan sì ben?

(MADAMA CAROLINA)

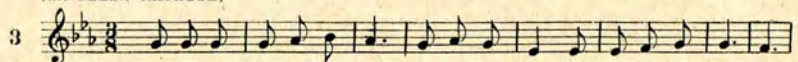


2 Ma - da - ma Ca - ro - lin la vö lo ma - ri -

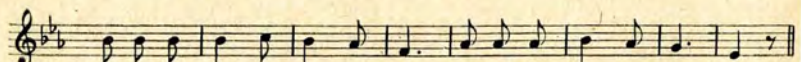


- dé Ma - da - ma Ca - ro - lin la vö lo ma - ri - dé

(LA BELLA RACHELE)



3 Migh'hoola mi - a so - rel - la, che de nom se ciamma Ra - chel - la,



Ai vun-des òr de si - - ra, la me-nial - lo spi - ta - le.

(CANTO DEI BATIPALI)



4 O gio - va - no - ti ô - o! O gio - va - no - ti ê!

(CANTO DEI GONDOLIERI)



5 Can - to l'ar-mi pie - to - seelca-pi - ta - - - no



tra *La violetta che in su l'erbetta* diventa *La Maddalena di doglia piena* e via dicendo. Nè l'ipocrisia del tempo si ritraeva dal mutare in religiose le canzoni amorose e perfino libertine. A tale era ridotta la poesia di San Francesco e di Jacopone da Todì!

Delle antiche Laude abbiamo varie Raccolte, tra le quali emergono quella di fra Serafino Razzi e quella di Matteo Coferati. Da prima furono anche monodiche, come quelle trecentesche *Alta Trinità Beata*, *Lauda dei morti*, *Lauda della Vergine Maria* e altre ancora; poi divennero a più voci (abituamente a tre) ma non ebbero vero carattere polifonico, giacchè, prevalendo nel canto la voce soprana e le altre accompagnandola, furono piuttosto, come scrisse l'Alaleona, arie ad una voce armonizzate da altre voci invece che da strumenti. E sono interessantissime per la freschezza delle melodie, per la varietà dei ritmi, per l'incertezza delle tonalità, per certe gustose armonie, per l'espressione schietta ed ingenua.

Non mi sembra che possano considerarsi quale vera musica popolare i Canti Carnascialeschi, i Trionfi, i Carri, le Mascherate che andarono per le vie di Firenze ai tempi di Lorenzo il Magnifico. La maggior parte dei Canti Carnascialeschi che conosciamo ebbe la musica da veri e propri maestri compositori (tra i quali emerge il fiammingo Enrico Isaac, conosciuto per altro sotto il nome di Arrigo Tedesco) i quali se pur tentarono di accostarsi al genere popolare

non poterono togliere intieramente alle loro composizioni il carattere di musica dotta.

Che cosa pensare poi delle famose *Maggiolate*? Se molti testi poetici ce ne son pervenuti e sì di quelle liriche che di quelle drammatiche, non ce ne è invece pervenuta la musica, almeno per quelle del Quattrocento che fu, a così dire, *l'epoca d'oro* di tal genere di componimenti. Solo sappiamo che i manoscritti e le antiche stampe della *Lauda Ecco il Messia* composta quanto alle parole da Lucrezia Medici Tornabuoni, recano l'indicazione: « Da cantarsi come *Ben venga Maggio* » e che nella « Corona di Sacre canzoni e Laude spirituali di più divoti autori » stampata a Firenze nel 1710 si trova una *Lauda da cantarsi sull'aria del Maggio*. Io poi, anni or sono, ebbi la fortuna di trovare tre *Maggiolate*, a tre voci, in un manoscritto della fine del Seicento o dei primi del Settecento, quindi di epoca assai posteriore a quella del Magnifico. Non è pertanto fuori di luogo il credere che ve ne sieno state di origine schiettamente popolare, anche per la musica, create dai giovinotti che, nel primo giorno del maggio, solevan recarsi ad appicare il *Majo* (ramo d'albero, onde il nome) sotto le finestre delle innamorate: ma di queste, almeno finora, non abbiamo alcuna sicura notizia. Anche in tempi moderni l'uso del *cantar maggio* si è mantenuto vivo in alcune delle nostre campagne: poi (almeno per quel che credo) è quasi interamente scomparso

mentre, come tutti sanno, in un doloroso periodo di turbamenti sociali, il primo Maggio divenne giorno di torbide agitazioni e di foschi corrucci. Mi sia permesso di ripetere qui l'augurio che, a questo proposito, già feci altrove oltre dieci anni or sono, cioè ch'esso possa tornare ad essere la festa della pace, della poesia, del canto, dell'amore e della gioia, nella nova primavera della nostra Italia.

\*  
\* \*

Prima di accennare ai canti popolari delle varie regioni italiane giova anche mettere in rilievo come sulla diversa indole loro influiscano assai le condizioni e i caratteri della natura ambiente. Come giustamente osservava il Fara, nei climi estremamente torridi o estremamente gelidi, ove s'intorpidiscono i nervi e il cervello, la canzone popolare è per lo più a suoni lunghi e monotoni, quasi sonnolenta e nostalgica, mentre a mano a mano che il clima si fa più temperato, diventa più agile e viva. Nè meno influisce la diversa configurazione del suolo.

Qualunque melodia ha, come tutti sanno, un *disegno*, una *linea*: quella che suol chiamarsi appunto *linea melodica*. Ora i grafici che dei canti popolari sono pur stati fatti, evidente-

mente dimostrano che i canti di pianura hanno, generalmente parlando, una linea semplice, dritta e poco accidentata: hanno lievi curve e poche modulazioni: sono, per così dire, melodie orizzontali che camminano quasi sempre in *linea retta*. Ma già nei luoghi ove sorgono le prime colline, i canti presentano un andamento diverso: hanno brevi elevamenti e brevi abbassamenti, quasi a indicare il dolce pendio dei floridi colli, con maggiori modulazioni, talora con qualche fermatina sopra un suono più acuto, dal quale quindi discendono.

I canti poi di montagna hanno la linea a forti dislivelli: si lanciano in alto, con rapidi sbalzi, abbondano di note acute, anche per la necessità di farsi udire a distanza. Essi hanno anche, talora, nelle loro figurazioni melodiche, curve ascendenti e discendenti che sembrano quasi ritrarre l'immagine e la figura dei monti. Tutti diversi sono i canti del mare: i quali hanno quel movimento ondulato che è un portato naturale del moto delle acque al quale il rematore è costretto ad ubbidire. La barca si innalza e si abbassa e le curve delle melodie procedono come le curve del mare: la voce del rematore sente il ritmo delle onde e naturalmente lo segue.

**LINOLEUM**

Il miglior pavimento per abitazioni.

**SOCIETÀ DEL LINOLEUM**

Via M. Melloni, 28. — MILANO (121)



D'altra parte, accanto a questi canti placidamente ondulati, sbocciati nella mente e nel cuore del rematore mentre la sua barca si cullava sul mare tranquillo, altri ve ne sono a ritmi più concitati, a più irregolari disegni, a modulazioni più aspre, certo immaginati e sentiti quando il mare è in burrasca.

Finalmente, a ciò che ho già detto intorno ai canti propri dei vari mestieri, si aggiunga che i loro ritmi si adeguano alle varie necessità del lavoro. Così quelli dei pescatori sono cadenzati come l'andamento delle loro reti: e quelli che s'odono nelle tonnare siciliane seguono il tirare delle reti stesse: e quelli dei Battipali veneziani hanno misura binaria, indicante l'alzarsi ed il piombare dei pesi e quelli degli spaccapietre seguono il pesante cader del braccio dall'alto, come lo seguono quelli dei fabbri, così felicemente imitati in quel caratteristico coro del *Trovatore* Verdiano, tanto a torto accusato di volgarità, mentre è proprio quello che doveva essere. E simili osservazioni potrebbero farsi pei canti popolari relativi a molti altri mestieri.

Ed ora diamo un'occhiata (forse sarebbe più proprio dire un'orecchiata) alle canzoni delle varie regioni italiane: non senza prima osservare come abbiano un fondo comune, presentando quindi, pur nella loro caratteristica varietà, una fondamentale unità. La fisionomia generale è una, ma si modifica da regione a regione; onde la canzone popolare può considerarsi

come uno dei molti aspetti espressivi dell'anima nazionale.

Essa, dal luogo ove è nata, passa facilmente e rapidamente in altre regioni, come è naturale, data la loro vicinanza e dati i rapporti che l'una all'altra collegano. E nel passare si trasforma, si modifica, si arricchisce di nuovi particolari mentre di altri si spoglia, assume i caratteri etnici dei vari luoghi, caratteri tanto diversi in un paese come il nostro che ha sulle Alpi i licheni, le rose in Toscana, gli aranci in Sicilia, che associa la maestà dei monti nevosi alla dolcezza delle colline lussureggianti di verde, all'incantesimo delle ubertose pianure, al fascino meraviglioso del mare: in un paese come il nostro in cui diversi da regione a regione sono i costumi locali, diverse furono le vicende storiche, diverso il fenomeno della immigrazione e dell'emigrazione, diverse le parlate e i dialetti. Appunto perciò vi sono maggiori o minori affinità tra i canti delle varie regioni secondo le maggiori o minori affinità etniche di esse. Ma, in fondo in fondo, lo spirito intimo, l'anima, il sentimento essenziale restano sempre, nonostante ogni varietà, tipicamente e schiettamente italiani.

Queste affinità e divergenze si notano, oltre che nella musica, nei testi poetici delle canzoni: e come su tali testi, largamente ed amorosamente raccolti, sono stati condotti (specie dal nostro illustre Alessandro D'Ancona) importanti studi letterari di comparazione, così converrebbe

fare altrettanto dal punto di vista musicale, studiando le somiglianze e le diversità delle varie canzoni regionali d'Italia, sia nel pensiero melodico e sia nella loro struttura e nei loro svolgimenti. Ed anche converrebbe che, come si fanno esposizioni regionali di pittura e scultura, anche se ne facessero di quella genuina espressione dell'anima musicale italiana che è la canzone popolare. Esse varrebbero a rendere immagine viva e sincera del carattere delle varie regioni: e i forestieri (che fanno tanto spesso falsi giudizi) ammirerebbero non solo il genio musicale del nostro popolo, ma anche la sua intima e profonda bontà: perchè chi crea tali poesie e tali musiche, chi ha così vivo il senso della bellezza, non può non avere cuore gentile.

\*  
\* \*

È stato già rilevato, specie da Francesco Balilla Pratella, che alle affinità topografiche esistenti fra le varie regioni corrispondono le affinità dei loro canti; e si può aggiungere che ciò accade sì per la musica e sì per la poesia.

Queste affinità si mostrano particolarmente evidenti nel gruppo toscano-laziale-umbro e in quello lombardo-veneto-emiliano

al quale si riconnette la Romagna, pur legata, per mezzo della Romagna toscana, alla nostra regione. E simiglianti affinità si riscontrano nei vari gruppi regionali dell'Italia meridionale.

Si potrebbe dire, così a occhio e croce, che i canti dell'Alta Italia hanno carattere tenero e dolce, spesso anche gaio: chè se talora qualche lagrimetta li imperla, presto si asciuga. Ma, nonostante questo carattere generale, quante differenze tra i canti del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, del Trentino, dell'Istria, della Dalmazia! Quelli del Piemonte che, letterariamente parlando, si dividono, come osservò il Nigra, in narrativi (storici, romanzeschi, religiosi, domestici) e in lirici, hanno melodie semplici e piane, talora a ritmo di danza come le canzoni *alla Monferrina*, non raramente impregnati di una certa malinconia. La *Donna lombarda*, *Madama Carolina* e la stessa *Girometta* che troviamo con diverse lezioni in molte regioni d'Italia, sono tra le più note e caratteristiche canzoni pedemontane.

Nè manca certo un senso malinconico in molti canti della Lombardia, se anche celato sotto un'apparente festevolezza che fa ripensare al *mesto riso* del Giusti. Ma ve ne sono anche di brillanti ed allegre, come « Sont rivaa de

## **IPERBIOTINA MALESCI**

:: Rigeneratore del sangue ::  
Tonico dei nervi e del cuore.

Ottimo mezzo curativo dell'anemia, clorosi, neurastenia, debolezza generale, dimagrimento. Ridona in breve tempo le forze ai vecchi ed ai convalescenti.

Un flacone di prova franco di ogni spesa dietro rimessa di L. 12.50 allo Stab. Farmaceutico Comm. Dott. Carlo Malesci (A) - Firenze. Cura completa di 4 flaconi L. 42. - Richiedere opuscolo.



Montisel » o « Su e giù del corridor », mentre è trista *La bella Rachele* e mentre divenne compagna, prima dei cospiratori e poi dei soldati, quella canzone che tutti conoscono sotto il nome di *La bella Gigogin*, certo ispirata dall'anima popolare, se anche scritta dal compositore milanese Paolo Giorza e andata prima sotto il titolo di « Daghela avanti un passo ».

Di assai maggiore importanza sono le canzoni venete, che pur si distinguono fra loro secondo i vari dialetti e secondo che sono o lagunari, o continentali, o marittime, o montane.

A Venezia (dice nelle sue *Memorie* il Goldoni) « tutti cantano: nelle strade, sulle piazze, sui canali: canta il mercante che attende ai suoi affari, canta l'operaio che va al lavoro, canta il gondoliere che aspetta il padrone ». Sono canzoni garbate e spigliate, ora soavi, ora birichine, talora accompagnate con mandolini e chitarre e talora col cembalo: con quel *cimbano* che (dice ancora il Goldoni) « se sona a la veneziana, quel cosso tondo de carta bergamina co le campanèle, che se bate coi dèi e co la palma de la man ». Ma vi sono anche canzoni patetiche e malinconiche, come in tutte le regioni, giacchè un fondo di nostalgia e di tristezza si trova in tutti i canti del popolo.

Meritano speciale menzione tra i canti veneziani, quelli già ricordati dei *Battipali* e quelli dei *Gondolieri*. Sembra che la cantilena dei primi sia tradizionale e così antica da ricollegarsi alla

stessa fondazione di Venezia, quando si piantarono nell'acqua della laguna le palizzate sulle quali sorse, come Venere dal mare, la divina, meravigliosa città. La musica è triste e monotona: ha movimento isocrono a ritmo binario (già si è detto che segue il moto delle braccia per sollevare e poi far piombare giù i grossi cilindri) e termina, alla caduta del peso, con un grido prolungato.

Quanto ai canti dei gondolieri, risalgono anch'essi assai indietro nel tempo, se anche sieno assai più recenti di quelli dei Battipali. Probabilmente l'uso, per parte dei Gondolieri, di cantare le ottave del Tasso data dai tempi in cui si diffuse la conoscenza del grande poema. Tali canti vengono eseguiti per lo più alternativamente, cioè a botta e risposta, da due *fradèli* collocati sulle opposte sponde del *traghèto*: l'uno intona un'ottava e l'altro risponde o attaccando l'ottava seguente o cantandone un'altra.

Anche questi canti, in fondo in fondo, son tristi o, piuttosto, hanno carattere di solennità, per quanto talora adornati di fioriture vocali, importate probabilmente dall'Oriente al tempo delle Crociate.

E qualche cosa pur d'orientale hanno certe loro modulazioni e certe loro cadenze. Recano invece l'impronta delle moderne tonalità altri canti veneziani come, ad esempio, *Nina te parlo candido*, *Quando passo ti xe su la porta*, *La mia bela ga nome Sofia*, ed altri, compresa

la già ricordata *Girometta* che pur risale al secolo XVI.

A Venezia stessa ed a Chioggia e più ancora nella terra ferma, nel Vicentino, nell'Alto Trevisano, nel Friuli, sono molto in uso le *Vilote* (Villotte), talora arieggianti lo stornello toscano, talora a più parti e in ritmo di danza. Fino dal 1500 furon imitate anche da compositori e se ne trovano pure in altre regioni d'Italia: onde le *Villotte* (o *Villanelle*) alla Veneziana, alla Mantovana, alla Napoletana, ecc.

Nel Trentino era uso antico cantare le *Maitinade*. Al quale proposito è da ricordare come fino dal 1200 anche in Toscana i *Tubatores* della Signoria andavano, come si rileva da un antico documento, *faciendo maitinadas*. Vi sono ancora, nel Trentino, bellissime e affettuosissime *Ninne-Nanne*, dal movimento ondulato. Nell'Istria e nella Dalmazia s'incontrano canti di svariatissimi generi: dalle solenni *Passioni* che in certa guisa si rannodano alle antiche *Laude*, ad altre versioni della famosa *Donna Lombarda*, alle dolenti melodie di certe canzoni di Rovigno, agli stornelli col fiore che si accostano a quelli toscani, a canzoni diverse ora piene di sentimento, ora vivaci e brillanti.

Ma in tutti i canti popolari sì del Trentino che dell'Istria e

della Dalmazia appare evidente il carattere veneziano: altro e non trascurabile elemento per dimostrare, se pur ce ne fosse bisogno, che sono tutte terre italiane.

Varî sono i fattori che hanno concorso alla formazione delle canzoni del Lazio: così le tradizioni di Roma antica che pur ebbe i suoi *Carmina triumphalia*, i suoi *canti fescennini*, le sue ninne-nanne, le sue canzoni d'amore e così il ricordo dei canti fioriti al sorgere del Cristianesimo e finalmente quelli che rispecchiarono l'anima nuova del popolo e che vennero a fondersi con quelli tradizionali: ai quali elementi si debbono aggiungere quelli propri della configurazione del suolo e quelli attinenti all'indole della popolazione. Onde la canzone popolare del Lazio rispecchia ad un tempo la grandiosità e maestà antica, il misticismo cristiano, il satirico umorismo del popolo e la suggestiva desolazione della Campagna romana. È spesso mesta e patetica: frequentemente in modo minore e quasi sempre senza accompagnamento. La materia è la solita, con prevalenza dell'amore; ma vi sono anche canzoni a tipo d'invettiva o, come dicono, *a dispetto* ed altre a riposte allusioni o, come dicono, *a intenne*. Una specialità della

**ESANOFELE** (pillole) rimedio sicuro contro le febbri da malaria. —

Alle prime somministrazioni  
■ la febbre scompare ■

} Dopo 15 giorni di cura  
■ l'infezione è vinta ■



(SONETTO ROMANESCO)

6

Bbel - la quan - no te fe - ce mam - ma tu - a  
cre - do che stie - d'un an - no 'ngi - noc - chio - ne ecc.

Detailed description: This block contains the musical notation for the first piece, 'SONETTO ROMANESCO'. It consists of two staves of music. The first staff begins with a treble clef, a key signature of two flats (B-flat and E-flat), and a 2/4 time signature. The melody is written in a single line with a series of eighth and sixteenth notes, some grouped with slurs and triplets. The lyrics are written below the notes. The second staff continues the melody and includes the word 'ecc.' at the end.

(FENESTA CA LUCIVE)

7

Fe - ne - sta ca lu - ci - ve e mò non lu - - - ci sign'  
s'af - fac - cia la so - rel - la e me lo di - - - ce Nen -  
e ca Nen - na mia stace am - ma - la - - - ta ra - - - ta Chia -  
- nel - la to jà mor - ta e sot - ter - ra - - - ta  
- gne - va sem - pre ca dorme - va solo Ah! - - - modorme co li muor - te ac - com - pa - gna -  
- ta, mo dor - me co li muor - te ac - com - pa - gna - - - ta

Detailed description: This block contains the musical notation for the second piece, 'FENESTA CA LUCIVE'. It consists of three staves of music. The first staff begins with a treble clef, a key signature of two flats, and a 12/8 time signature. The melody is written in a single line with a series of eighth and sixteenth notes, some grouped with slurs and triplets. The lyrics are written below the notes. The second staff continues the melody and includes the word 'ecc.' at the end. The third staff continues the melody and includes the word 'ecc.' at the end.

(TE VOGLIO BENE ASSAIE)

8

Nzommaso' io so fau - zo ap - pi - la, sì ma - je - sta ecc.

Detailed description: This block contains the musical notation for the third piece, 'TE VOGLIO BENE ASSAIE'. It consists of one staff of music. The first staff begins with a treble clef, a key signature of two flats, and a 6/8 time signature. The melody is written in a single line with a series of eighth and sixteenth notes, some grouped with slurs and triplets. The lyrics are written below the notes. The staff ends with the word 'ecc.'.

(FENESTA VASCIA)

9

Fe - ne - sta va - scia e pa - tro - na cru - de - - - le  
- - - quan - te so - spi - re m' - aje fat - to jet - ta - - - re ecc.

Detailed description: This block contains the musical notation for the fourth piece, 'FENESTA VASCIA'. It consists of two staves of music. The first staff begins with a treble clef, a key signature of two flats, and a 6/8 time signature. The melody is written in a single line with a series of eighth and sixteenth notes, some grouped with slurs and triplets. The lyrics are written below the notes. The second staff continues the melody and includes the word 'ecc.' at the end.

canzone romanzesca è il *Sonetto* che viceversa è un'*Ottava*: chè in questo caso il vocabolo *Sonetto* va inteso nel suo etimologico significato di piccolo suono. Non mancano gli stornelli col fiore all'uso toscano, nè le *Ninnenanne*, alcune delle quali bellissime. Volfango Goethe era un grande ammiratore delle canzoni popolari romane e alcune ne trascrisse.... naturalmente a modo suo. Molte se ne possono vedere nella Raccolta messa insieme da Filippo Marchetti, e in quella fatta da Alessandro Parisotti. Che cosa poi dire della canzone napoletana? Chi non sa come si svolga con una intensa passionalità e con una grande espansione melodica, come abbia spesso qualche cosa di così tristo che punge l'anima, qualche cosa d'intimo e di profondo che proprio commuove? E chi non sa come sia viva immagine dell'indole di quelle genti, al tempo stesso indolenti e vivaci e di quel luogo paradisiaco tanto che, a pienamente gustarla, occorre udirla da quelle genti, fra quelle genti, in quel luogo, là, dinnanzi al mare, in faccia al Vesuvio, tra gli aranci, sotto la vólta azzurra del cielo? Diceva Paul Bourget: « Allez donc jouer ces chants là dans le Nord: autant vaudrait y planter des oranges! ». Sono tanto vive le caratteristiche della canzone napoletana che si sono conservate (non sempre, ma spesso) perfino nella deformazione della moderna canzone di Piedigrotta che è ormai opera di compositori, mentre in tempi antichi (si risale al Trecento) era

voce del popolo. Ma chi non sente tutta la *napoletanità*, oltre che delle già ricordate antiche canzoni *Fenesta ca lucive*, *Michelemmà* e della più recente *Te voglio bene assaje*, di *Fenesta vascia*, di *Santa Lucia*, di tante canzoni del Denza, del De Leva, di altri?

Singolari canzoni, ampie e solenni melodie di antichissima origine, dolci canti d'amore svolgentisi al suono caratteristico della cornamusa, troviamo nell'Abruzzo: come troviamo canti interessantissimi, essi pure spesso accompagnati dalla cornamusa, in quella Calabria che serba ancora tante vestigia dell'antica civiltà greca e, sebbene in minor numero, nella Basilicata e nelle Puglie, regioni tutte tra le quali, come tra le altre prima ricordate, esistono affinità etniche e culturali che si ritrovano anche frequentemente nei loro canti popolari.

Hanno poi particolare e specialissima impronta le canzoni delle isole. Quelle della Sicilia, così languide, così accorate, così imbevute di orientalismo da un lato e di ellenismo dall'altro, sono veramente di una grande bellezza. E anche di una grande varietà, per la quale hanno diversi *modi*, o secondo i luoghi (alla *Barcellona*, all'*Arcamica*, alla *Vitalora*, ecc.) o secondo i soggetti (alla *Surfatara*, alla *Furnarisca*, alla *Vicariata*) o secondo i mestieri (*Timuni*, *Tunnari*, ecc.) onde è in tutte un vivo color locale. Molte sono a tempo larghissimo: cantilene lamentose, piene di flebile, affet-



## (SANTA LUCIA)

10.  Sul ma-re luc-ci-ca l'a-stro d'ar-gen-to, pla-ci-daè  
 l'on-da, pro-spe-ro il ven-to. Ve-ni-te al-l'a-gi-le 'bar-chet-ta  
 mi-a, San-ta Lu-ci-a, San-ta Lu-ci-a. ecc.

## (A LA BARCELUNESA)

11.  Ca - ru cu-gna - tu la \_\_\_\_\_ fa - ci - stu  
 le - - - sta vi la pur-ta - stu la \_\_\_\_\_ su - ruzza mi - a. ecc.

## (CANTO DI SARDEGNA)

12.  An-nin-nia, an-nin - ni - a su pi-pi - u si dor-mi-di  
 e fa - i s'an-nin - ni - a \_\_\_\_\_ an-nin-ni - a an-nin - ni - a \_\_\_\_\_

## (STORNELLO ROMAGNOLO)

13.  Fior di bam-ba - ce \_\_\_\_\_ Quando ch'i Tur-chi ab-brac-ce - rà la  
 cro - sa, a lo - ra tra nu du fa - rem la pa - ce.

## (STORNELLO TOSCANO)

14.  Pe-schi fio - ren - ti. \_\_\_\_\_ Ho can-zo-na-to di-cian-no-ve-a-  
 -man - ti. \_\_\_\_\_ Ho can-zo-na-to di-cian-no-ve a-man - ti \_\_\_\_\_  
 e se can-zo - no voi sa - ran - no ven - ti. \_\_\_\_\_

tuosa dolcezza; con lunghe pause, a ritmi singolarissimi, con modulazioni che, al solito, sono difficili a fermarsi sulla carta; con una nota strascicata alla fine. Chi ne facesse i *grafici*, osserverebbe come ora si distendono in linea retta al pari delle vaste pianure, ora abbiano ascensioni e discese come le colline, ora si lancino ardite al cielo come le rupi, ora si adornino di fioriture, di agilità, di gorgheggi, come i prati di fiori, ora si sollevino e ricadano come l'onda marina nel flusso e riflusso. La tecnica musicale ne ha tolto quella 6<sup>a</sup> *Siciliana* con cui si designa la 6<sup>a</sup> minore della sottominorante in minore: e sotto il nome di *Siciliana* si hanno molte composizioni di antichi clavicembalisti e violinisti italiani e stranieri e altre di musica vocale dalla celeberrima *Siciliana* (Tre giorni son che Nina) di G. B. Pergolesi a quella (O Lola ch'hai di latti la cammisa) di *Cavalleria rusticana*.

Una ricca miniera di mirabili canti etnici che, per di più, si sono conservati in molta parte miracolosamente puri, ci è offerta dalla Sardegna. Là, al suono di quel tipico e speciale strumento che sono le *Launeddas*, si levano per l'aria nenie sconsolate e monotone, canti a più voci, soavi serenate, dolci ninne-nan-

ne, originali *muttettu* (stornelli) che hanno i più singolari disegni melodici, le più peregrine modulazioni e intonazioni con frazioni di tono inferiori al semitono e una grande incertezza ritmica e terminano, frequentemente, con una nota lunga, straziante. Spesso abbondano di fioriture e melismi ed hanno particolari attinenze coi canti greci, fenici ed arabi da cui derivano.

Risaliamo nella Italia Media. Ecco le interessantissime canzoni popolari della Romagna, tra le quali emergono le *Sturnè* (derivazione dello Stornello o del Rispetto toscano) dalle forme regolari e strofiche, dall'espressione a volte anche tragica, sovente a proposta e risposta, onde il canto si alterna, ed ecco i canti in coro e quelli di danze come il tipico *Triscöun d' muntagna*.

Ed ecco le ampie e sconsolate canzoni della pianura Emiliana, piene di abbandono e di malinconia, spessissimo in tono minore. Ed ecco le melodie semplici e piane dell'Umbria verde e quelle vivaci delle Marche, le quali talvolta corrono in un tempo velocissimo, quasi vertiginoso. Ed ecco, finalmente, per chiudere, quelle della nostra Toscana. Sono cantilene semplici e snelle, or passionate or vivaci, piene di schietta spontaneità e di sottile eleganza. Il popolo to-

**GUIDO SALVATORI**

■ PISA ■ Via Vittorio Emanuele, N. 50 ■ PISA ■

Massima accuratezza e perfezione in tutti i lavori di Conservativa e Protesi Dentaria • Sistemi modernissimi • Massima igiene • Cure elettriche Dentarie.

CHIRURGO-DENTISTA - già Assistente alla  
Clinica Odontoiatrica del Regio Policlinico  
di Roma. - Premiato in 10 Esposizioni.



scano non concepisce i versi scompagnati dalla musica: anzi risalendo alle origini della poesia toscana si potrebbe osservare che le sue forme presero nome dalla musica, onde *suono, sonetto, canto, canzone, ballata*. Diverse, naturalmente, quelle dei monti, che son le più antiche e quelle dei piani: tutte però limpide e chiare, armoniose e forbite. Primeggia lo Stornello, progenitore di tutte le altre canzoni e più particolarmente del Rispetto. E lo Stornello è spesso su parole piene di dolcezza, ma anche spesso su parole argute e sarcastiche. Massimo argomento l'amore: l'amore sincero, semplice, puro ed onesto.

Fior d'erba passa.

Prima d'entrare in casa mia si bussa  
e se mamma non vuole non si passa.

E quanta delicatezza, quanta  
gentilezza in questi altri due:

Fiorin di grano.

Chi ve lo metterà l'anello d'oro?  
Chi ve la toccherà la bianca mano?

Fior di ginestra.

Vostra madre non vi marita apposta  
per non levar quel fior dalla finestra.

Poi c'è lo stornello lamentoso:

Fior di limone.

Limone è agro e non si può mangiare,  
ma son più agre le pene d'amore,

come vi sono gli stornelli satirici  
e birichini:

Fior di granato.

Prendetelo, prendetelo marito  
se avete da scontentar qualche peccato!

Pèsci fiorenti.

Ho canzonato diciannove amanti  
e se canzono voi saranno venti.

La frase melodica dello stornello è sempre la stessa: gli improvvisatori inventano a migliaia parole diverse sul medesimo canto e da esso s'ispirano. Questo canto è assai antico e tradizionale: se ne serviva anche la famosa Beatrice del Pian degli Ontani. E vive tuttora rigoglioso nelle nostre campagne.

\*  
\* \*  
\*

Quanti tesori di poesia e di ispirazioni melodiche si racchiudono nel cuore del nostro popolo, in ogni regione d'Italia! Speriamo ch'esso continui a cantare o meglio riprenda a cantare come una volta. Chi canta è buono e il canto dispone l'animo al bene. E speriamo che i nostri compositori riprendano a tender l'orecchio ai canti del popolo perchè in essi è la sincerità, perchè in essi è la verità e forse l'avvenire anche dell'arte. Questa dovrà pur liberarsi, una volta o l'altra, dalle artificiosità cerebrali e risalire alla fonte della musica popolare ove è la semplicità: dovrà pur liberarsi dagli influssi stranieri e risalire a quella fonte ove è il carattere nazionale. Quasi tutti i nostri grandi musicisti sono nati dal popolo ed hanno ascoltato la voce del popolo. Così sia anche in avvenire, a maggior gloria del popolo nostro e dell'arte musicale italiana.

ARNALDO BONAVENTURA.

## Centenarî musicali dell'annata.

### **Braga Gaetano.**

Violoncellista e compositore, nacque a Giulianova (Abruzzi) il 9 giugno 1829, morì a Milano nel 1907. Fece gli studi al Conservatorio di Napoli. Dètte a Firenze il suo primo concerto pubblico come violoncellista e quindi girò, come tale, tutta l'Europa, riportando grandi trionfi, specie a Vienna, a Parigi e a Londra. Come compositore esordì con una cantata, *Saul*, con una *Messa* e con alcuni pezzi per violoncello: compose poi varie opere teatrali, delle quali piacque specialmente la *Reginella*. Ma il Braga è più noto per la sua musica vocale da camera e specialmente per la famosa *Leggenda Valacca*.

### **Gossec François-Joseph.**

Compositore nacque a Vergnies nel 1733, morì a Passy presso Parigi il 16 febbraio 1829. Fondò in questa città i *Concerts des amateurs* e diresse i *Concerts spirituels*: alla fondazione del Conservatorio, ne fu nominato ispet-

tore insieme col Cherubini, col Grétry, col Lesueur, col Méhul: e fu membro dell'Accademia. Scrisse molte opere teatrali, serie e comiche, numerose sinfonie, molta musica strumentale da camera e musica sacra, oltre a varî inni patriottici nel periodo della Rivoluzione.

### **Lefèvre Giov. Saverio.**

Rinomatissimo clarinettista, nacque a Losanna il 6 marzo 1763, morì a Parigi il 9 novembre 1829. Professore al Conservatorio, primo clarinettista alla Cappella di Corte, compose molti pezzi pel suo strumento ed un apprezzatissimo *Metodo*. Perfezionò altresì la costruzione dello strumento, aggiungendovi una sesta chiave.

### **Pinsuti Ciro.**

Compositore di musica vocale da camera e di opere teatrali, nacque a Sinalunga il 9 maggio 1829, morì a Firenze il 10 marzo 1888. Esordì bambino come

## **SCIROPPO PAGLIANO** del Prof. Girolamo PAGLIANO FIRENZE - Via Pandolfini, 18.

Composto esclusivamente con sostanze vegetali, purga, depura l'organismo, liberandolo, attraverso l'intestino, dalle sostanze tossiche che l'infeitano e che inquinano il sangue.

— La più antica, mai superata, nè eguagliata delle cure naturali. —

Approvato con Decreto N. 8888 del Prefetto di Firenze in data 30 Marzo 1928.



pianista: studiò poi a Londra e quindi a Bologna ove ebbe anche lezioni private dal Rossini, e ove fu nominato Accademico Filarmonico. Tornò poi in Inghilterra ove stette lunghi anni, ricercatissimo come insegnante di canto e professore all'Accademia Reale di Musica. Le sue principali opere teatrali sono *Il mercante di Venezia*, *Mattia Corvino*, *Margherita*. Maggiori successi conseguì colle sue *Romanze* (oltre 250, tra cui *Il libro santo*) coi suoi *duetti*, ecc. Scrisse anche musica sacra.

**Sarti Giuseppe** (detto il *Domenichino*).

Nacque a Faenza il 1° dicembre 1729; fu allievo del Padre Martini a Bologna. Ebbe il posto di Maestro di Cappella a Copenhagen. Tornato in Italia, fu

maestro a Venezia e a Milano. Andò poi a Vienna e quindi fu dall'imperatrice Caterina II chiamato alla Corte di Pietroburgo, ove ebbe grandi accoglienze e grandi trionfi. Ma non potè resistere al clima e, ripresa la via d'Italia, morì durante il viaggio, a Berlino, il 20 luglio 1802. Compose numerose e applauditissime opere teatrali, sì serie che buffe, musica sacra e musica strumentale. Fu maestro del Cherubini.

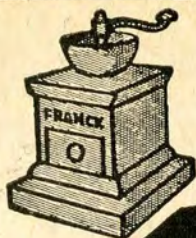
\*  
\* \*

Sembra, *ma non è certo*, che sia morto nel 1629 l'antico compositore Antonio Cifra, Maestro di Cappella a Roma, forte contrappuntista, autore di Madrigali, Messe, Scherzi sacri, Mottetti, composizioni per organo, ecc., che era nato nel 1584; e che nel 1729 sia nato a Valencia, in Spagna, Antonio Eximeno, celebre teorico e scrittore, morto a Roma nel 1808.

COME L'ACQUA SPESNE IL FUOCO,  
IL "RHINO-SEC,, TRONCA IL RAFFREDDORE  
È il rimedio più gradevole e più energico.

L. 3.90 in tutte le Farmacie del mondo.

Autorizzazione Prefettura N. 22424 - Genova, 27 Aprile 1928.



*S. B. P. G.*

LA BUONA MASSAIA  
SA CHE LA MIGLIORE  
AGGIUNTA AL CAFFÈ È

IL VERO

**FRANCK**

IN SCATOLE  
DI LEGNO

PERCHÈ ESSO SOLO DA  
AROMA E COLORE AL CAFFÈ

INDUSTRIA NAZ. SURROGATI DI CAFFÈ FRANCK SA. MILANO



## L'Adunata nazionale dei costumi a Venezia.

Doveva essere un'adunata regionale; meglio, un'adunata delle tre regioni che di Venezia hanno il nome e che, ricongiunte or son dieci anni alla Patria, venivano a porgere alla Regina dell'Adriatico fiori di pianure e di monti, e feste di canti e di danze. Ed io pensavo, ai primi accenni del raduno, come nel tributo dell'oggi fosse il ricordo dell'ieri, del tempo trascorso durante la guerra in angustie, di quello lungo passato sotto le dominazioni straniere; così che questo era un ritorno; un ritorno di gioia, come quando, dopo una lunga assenza di decenni, una numerosa famiglia si avvia al paese dov'ebbe la culla.

I più vecchi contavano storie vedute o sentite; dicevano di una città che sorge sull'acqua, senza cavalli, senza automobili; parlavano di palazzi superbi, d'una chiesa piena di marmi preziosi, tutta splendente d'oro, come le chiese e i palazzi delle fate.

E i giovani, che non avevano mai visto la città, ascoltavano attoniti; ed era una festa la stessa preparazione. S'aprivano qua e là vecchie casse nuziali e armadi tarlati per trarre vesti

ricche di tessuti e di ricordi; si rintracciavano i più begli ornamenti; e quelli che avevano conservata pur adesso la foggia antica del vestire erano più che mai lieti di dire: — In duecento, trecento, quattrocento e ancor più ci recheremo a Venezia! —

Passò così il tempo prima dell'adunata. In certi paesi, ove la vita odierna aveva colla sua tendenza livellatrice fatto dimenticare gli antichi costumi, il giorno in cui alcuni di questi furono tratti alla luce fu come di festa. Qual voce da un giustacuore di velluto ricamato in oro o da un'ampia gonna fasciata di giallo e turchino!

Come di vecchie amicizie dimenticate, di una parentela antica, d'una comune origine; gli abitanti, d'un tratto amici; e nasceva un senso d'orgoglio di mandare alla città magnifica un ricordo che attestasse una tradizione non del tutto spenta, ricongiunta a un omaggio, a un desiderio sempre presente e vivo.

E Venezia si preparava ad accogliere l'omaggio nel fasto della sua egualità.

Omaggio dei figli suoi, ma anche della storia, chè la tradi-

zione è storia, e la storia non muore; è l'unica voce che rimane dei secoli che fuggono.

Il legnaiolo abbatte la quercia, la sradica; ma non può tagliare tutte le radici; l'accetta non le può seguire nel lungo e

sè stesso, sente di conservare sempre, per quanto passi il tempo, qualche cosa di vivo, di bello, di caro. E sul ricordo affievolito crea la leggenda, che è la poesia della storia.

Ma l'idea d'una adunata dei



Firenze. — I Valletti del Comune.

tortuoso cammino sotterra; qui s'abbarbicano tenaci. Ma basta che si dissodi per largo spazio intorno, che qua e là compaiono, vicine e lontane, ancor forti, ancor dure, come una pietra. Nelle tradizioni il popolo trova

costumi della Regione Veneta ne germogliò un'altra nella mente vivace di colui che l'aveva concepita, Antonio Pellegrini. Non appena la notizia del raduno si sparse e trovò conferma in migliaia d'inviti e sollecitazioni,

Distilleria Toscana per la fabbricazione dei liquori

**LIQUORE AFRICANO - CREMA GIANDUIA**

CAMBINI & ZALUM - Proprietari

Via Marco Mustacchi - LIVORNO - Telef. 8-83 - Teleg. CAMBINI





I Sardi.



I Vicentini.

qualche paese non veneto chiese d'essere pur esso presente.

E perchè non si potrebbero invitare a Venezia i costumi italiani, dalle guide della Val d'Aosta ai montanari dell'Etna, dai

Ma non fu solo una parata di costumi, la quale, del resto, oltre al valore storico ed affettivo, ne avrebbe avuto anche uno di attualità, concreto; quello di far toccar con mano come non è



Bosini del Varesotto. — Viaggio di nozze di Zerefa e Nacleto.

forti uomini della Sardegna alle belle figliole di Zara?

L'idea era così bella e suggestiva che vinse i numerosissimi ostacoli che si frapponevano ad attuarla. Chi la concepì ha doti di vero organizzatore. Così l'adunata divenne nazionale.

proprio necessario ricorrere a Parigi per aver bei modelli e belle fogge di abiti; come noi ci vestiamo stucchevolmente male; come le donne sapevano adornarsi molto meglio d'ora; come gli uomini, che in generale non son Adoni, sapevano farsi un

## Malattie del Sangue e dei Nervi

Ottimo mezzo curativo per tali malattie è il prodotto di fama mondiale

# IPERBIOTINA

Si vende in tutte le Farmacie - Opuscolo gratis • (Iscritta nella Farmacopea).

Preparazione esclusiva dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Comm. C. Malesci - Firenze.

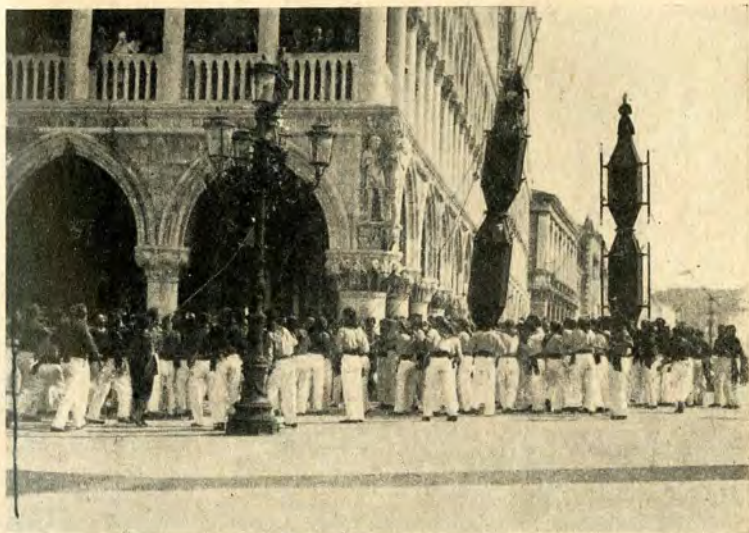


pochino più belli e non indossavano, come ora, vestiti funerari.

Nè vedemmo solo i pescatori chioggiotti giungere al Molo coi pesanti *bragozzi* dalle grandi vele rosse e gialle, recando le

che la penna non può dire. Ma a Venezia il popolo italiano recò la sua vita attuale, le sue cerimonie, le sue danze, i canti suoi tradizionali.

Quanta nostalgia in questi



La Festa dei Ceri di Gubbio.

loro donne sfoggianti la *pieta*; non ammirammo solo le vesti moresche di Làgosta e i pittoreschi costumi d'Abruzzo, nè solo gli sfarzosi costumi pesanti d'oro delle donne albanesi di Piana dei Greci. Già tutto questo fu un insieme di fasto e di colori

canti, quanta poesia!... Poesia autentica, senza cerebralismi e scomiccherature!

« I rigagnoli che rumoreggiano scendono rapidi le montagne, tutti i venti che passano sulle colline a grandi folate fischiando, ed i forti buoi che procedono

**ESANOFELINA** è l'**ESANOFELE**, in forma di sciroppo, per bambini fino a 5 anni.

Quindici giorni di cura alle dosi prescritte guariscono qualunque tipo di febbre malarica.

lenti muggendo nella bassa pianura, ci dicono: Siete fratelli, siete friulani ».

E ancora: « Se tu salirai quasi fra le rocce, dove m'hanno seppellito, troverai uno spiazzo

nel pittoresco vecchio dialetto rustico; i cento canterini di Forlì e di Lugo ripeterono i canti di Romagna; quei di Portomaggiore e della Pusteria suonarono ocarine e flauti; e un folto grup-



Gemona. — Il corteo storico.

coperto di stelle alpine: esso fu bagnato dal mio sangue » cantano due villotte friulane.

E gli avianensi riprodussero la cerimonia d'uno spozalizio; quei di Varese il viaggio di nozze di Zerefa e Naeleto; i Ruzantini di Padova recitarono

po veneziano di cavalieri in parucca e di damine col neo rappresentò in San Marco scene del Settecento.

Ed ecco la furlana, ed ecco il minuetto, ed eccol a danza attorno al fiasco. Ecco la cerimonia musicale dei cilindri di Bor-

**OFFICINE**

**VINCENZO LUPARELLO**

PALERMO (54) - Via A. Marinuzzi

**INDUSTRIA COSTRUZIONI IN FERRO**

*Specialità: Ferri battuti artistici.*

*Stili antichi - Stili moderni.*

**Lampadari - Fanali - Portavasi  
Lumi da tavolo, ecc.**



gosesia, la festa del Calendimaggio di Terni, quella dei Ceri di Gubbio. E mentre i guardiaboschi meranesi scendevano come eroi di leggenda, con sul capo penne di grandi uccelli uccisi e intorno al collo pellicce di volpi, e gli albanesi di Piana dei Greci ricostruivano in un teatro la suggestiva cerimonia di Pasqua, i cadorini, i fedelissimi della repubblica, ripetevano una cerimonia di cinquecento anni or sono: i rappresentanti della loro Comunità facevano, come nel 1420, atto di dedizione a Venezia, e Venezia donava ad essi, come allora, il gonfalone, eguale a quello antico che andò perduto.

E quanta bella gente! E che fiori di vite robuste e allegre!... Che giovinotti, e che ragazze!... Vorrei sapere che pensava in cuor suo qualche signorina che non mangia per esser di moda, dinanzi a certe ragazze friulane e abruzzesi!

Ma lasciamo ogni considerazione sulla bellezza fisica dei gruppi, specialmente delle donne; e lasciamo anche di far qualsiasi confronto fra le danze piene di musica e di grazia, *nostre, italiane*, e quelle scimmiesche d'ora; fra la musicalità *nostra, italiana* e quella dei *jazz-band*. Non ci guastiamo il ricordo col rammarico. Pensiamo invece al vantaggio che l'educazione nazionale riceve dalle manifestazioni di folklore; teniamo conto anche, se vogliamo, dei vantaggi che esse recano all'industria del forestiero.

E facciamo un augurio: che si ripetano spesso, anche per toglier tanta musoneria che ci affligge. Cuor contento il ciel l'aiuta. Certo che, in qualunque altro luogo si facciano, difficilmente sarà dato di godere così come a Venezia, nella cornice meravigliosa, che non può esser eguagliata, della Piazza, del Molo, della Basilica d'oro.

ARMANDO MICHIELI.

(Fotografie della Ditta Ferruzzi di Venezia).



# GIVIEMME

Al sentimento religioso e al culto della divinità si lega la storia dei profumi. Le civiltà non seppero disgiungere dai sacrifici l'offerta anche di sostanze odorose. Assiri, Babilonesi, Fenici, Egiziani, Persiani, Ebrei e poi Greci e Romani manifestano la stessa riverenza e ne iniziano l'industria.

L'Italia non è seconda, e, all'antico uso dei Papi di benedire la rosa d'oro impregnandola di profumi e d'incenso e poi donarla ad una Imperatrice o ad una Regina, offre, per prima, l'arte della profumeria e l'incremento industriale.

Purtroppo però l'esodo dei figli determinò l'esilio di questa attività e del nostro primato.

Quando nel 1921 il conte Giuseppe Visconti di Modrone, gerente da un ventennio della Ditta Erba, prelevò il ramo profumi, e gli volle dare il nome, il suo indirizzo, se ne intravide la prosperità. Questo affidamento veniva dato da una grande e ferrea volontà. *Giviemme* è la sigla che parla delle iniziali di Giuseppe Visconti di Modrone.

Nel luglio scorso vi fu il grido: Bisogna strappare il primato alla Francia, sette anni prima il conte Visconti, precursore fattivo, aveva inalberato il labaro di questa riscossa. E solo, pur di mettere in alto, con dignità questa produzione, Egli attese al saldo disegno. Questo studioso del bello constatò che se la Francia, maestra nei profumi, vantava una produzione finissima, l'Italia poteva stare, quantunque al primo risveglio, accanto alla sorella latina anche per l'arte della presentazione.

Il conte Visconti di Modrone ha fatto: *verba volant, exempla trahunt*. Due milioni nei primi passi, tre milioni e mezzo poi, hanno dato a Dergano l'ampliamento dello Stabilimento e nel Vico San Damiano i relativi Uffici.

Dalla *Pasta Erba* al *Giacinto innamorato*; dalle *Ciprie* alla *Contessa Azzurra*; è tutto un gentil serto di essenze e di produzioni. *Dimmi di sì, Mughetto*.... tutte creature che parlano un linguaggio proprio. *Nina sorridi, Venezia mia!*... essenze arcane, gentili segreti che ai nomi cari uniscono la meraviglia della cesellatura in ceramica, scoprono l'arte dei vetri soffiati di Murano e il lavoro di Signa. Nel catalogo della *Giviemme* vi è tutto ciò che forma il necessario per la toeletta di una Signora.

Il 9 gennaio 1920 Gabriele d'Annunzio, per l'acqua di *Colonia Russa*, scriveva: « È tanto buona che si dovrebbe chiamare *Fiumana* ».

Nell'espressione vi fu l'entusiasmo del momento storico, ma il Conte Visconti ancora oggi ripete con Dante:

*Andiam, chè la via lunga ne sospinge.*



## La bella Compagnia Niccodemi.

Niccodemi capocomico è molto contento del plauso che, *similia similibus*, le belle signore tributano, con predilezione evidente, alla sua bella compagnia. Meno contento è, o pare, delle accoglienze che le fanno gli uomini in genere, e in ispecie i giornalisti, i critici, o cronisti, o come volete chiamarli. Niccodemi capocomico trova, o per lungo tempo ha trovato, che in Italia tutt'costoro non siano stati larghi alla sua compagnia dell'entusiasmo che essa, novità assoluta e miracolosa, avrebbe meritato. Compiacimenti, saluti amichevoli, elogi cordiali, sì; ma frenesia, ma delirio, ma cavalli staccati dalla carrozza (vero è che lui va in automobile), neppure una volta. Troppo poco!

Eppure, dice o sottintende Niccodemi, io sono stato il solo letterato italiano che abbia creato sul palcoscenico, come direttore, un istituto durevole. Stabile di Boutet, Stabile di Marco Praga, Teatro d'arte del Pirandello, ecc.: tutte cose, prima o poi, vanite. Invece, la mia compagnia resta. L'hanno accolta con non più che un grazioso sorriso; l'hanno definita compagnia senza

grandi attori, compagnia giovanile, compagnia di complesso, e, sottovoce, compagnia di dilettranti; ma il tempo è passato, è venuta la crisi, le altre sono an-



Dario Niccodemi.

date a rotoli, e la mia eccola qua. Gl'incassi più alti sono i suoi; il miglior pubblico è per lei; e fatemi il piacere di domandare, a questo o a quel critico annoiatissimo, quali siano, fra gli spettacoli che il suo mestiere

g'impone, quelli a cui va ad assistere più volentieri.

Gli si possono dare tutti i torti?

\*  
\* \*

Anche Niccodemi direttore si presentò sul teatro italiano, in quei primi anni del dopoguerra, col proposito generoso d'essere un riformatore. Arrivando dritto da Parigi egli s'era accorto, meglio di altri, in che guittismo le compagnie nostre s'andassero scolorando e logorando. Era scandalizzatissimo che i capocomici italiani, nel rappresentare commedie francesi, centocinquanta o duecento sere per anno, mettesero in scena, affidandoli ancora ai più goffi espedienti del trovarobe, salotti parigini che non avevano visto mai. E le tolette delle attrici, eccettuate due o tre! E quelle degli attori, nessuno eccettuato! « Vi farò vedere io! *L'armi, qua l'armi; io solo* ». Niccodemi si scelse i più bei ragazzi ch'erano sulla piazza; e (fatto inaudito in un paese dove ancora le compagnie, sciogliendosi l'ultimo di carnevale, andavano in scena il secondo giorno di quaresima, ossia dopo qua-

ranta ore fra il viaggio e le prove), se li portò a Frascati, a provare il repertorio *durante venti giorni*.

Come aveva fatto la sua scelta? Ecco la prima, la essenziale novità di Niccodemi direttore: egli cercò i suoi comici, di proposito, non tanto tra i figli d'arte quanto tra i borghesi. La compagnia Niccodemi fu, anzitutto, la compagnia degli attori che vestono con grazia, che fanno il bagno, che si lucidano le unghie, e si muovono con agio evidente in ambienti « confortabili »: ossia tra mobili cinquecenteschi, lampade attenuate, tende di broccato, divani con cuscini abbondanti. Fatte poche eccezioni fra cui la più nota fu, pel tempo che restò con lui, Luigi Almirante, gli assi della compagnia non le vennero dalla « famiglia d'arte »: Vera Vergani è stirpe di pubblicisti; Luigi Cimara è figlio del conte Cimara, spedizioniere apostolico; quel Sergio Tòfano che succedette ad Almirante è figlio d'un alto magistrato, e per di più è laureato in lettere; ad essi son da aggiungere il Brizzolari, il Marini, ecc. Tutti cresciuti nella capitale; e, almeno Cimara, Tòfano, Briz-

# RHINO-SEC

tronca

## IL RAFFREDDORE

### Lire 3.90

IN

### QUALUNQUE

### FARMACIA

Autorizzazione Prefettizia N. 22424 - Genova, 27 Aprile 1928.



zolari e Marini, provenienti da quella Scuola di Recitazione di Santa Cecilia, al tempo loro diretta maternamente da Virginia Marini, e che, se non poteva certo chiamarsi una scuola moderna, stava tuttavia adempiendo al suo compito, di ponte di passaggio fra certa borghesia romana e il palcoscenico.

Più tardi Dario Niccodemi ha raccontato, in un candido articolo sul *Corriere della Sera*, le ansie e le trepidazioni che sopravvennero in lui quando, fondata la compagnia, si trovò a dover dirigere praticamente i suoi giovani attori: *alias*, a insegnar loro una cosa che, materialmente, lui non sapeva fare. In realtà c'era in lui un'esperienza di *régisseur* acquisita, anche senza accorgersene, nei tanti anni passati a fianco del Réjane; e c'era l'abilità innata del tecnico, dell'autore che conosce la meccanica teatrale, e cioè concepisce ogni scena e scrive ogni battuta in vista della ribalta, contando sul tono della prima donna, e calcolando lo scatto dell'attor giovine. Soprattutto c'era la sua visione sincera, e osiamo dire ingenua, d'un certo mondo plutocratico e cinematografico, che già egli aveva vagheggiato nelle sue commedie, e che adesso s'accinse a tradurre anche materialmente, da lavori suoi e altrui, in scena. Infine c'era, in lui direttore, lo stesso coraggio umano di Niccodemi autore, nel buttarsi alla brava entro le situazioni che si trovava aperte dinanzi. Egli si buttò dunque a capofitto nella

*régie*; e rivenne subito a galla, fra gli applausi.

\*  
\*  
\*

Prima attrice, la bellissima Vera Vergani.

Come ognuno sa, Vera Vergani deve difendersi, anzitutto, da un



Vera Vergani.

pericolo grave: quello d'esser troppo bella. Ci furono in altri tempi dei casi in cui il povero prim'attore che recitava con lei, e che poteva essere anche Ruggero Ruggeri, si vedeva letteralmente annientato, al cospetto del pubblico, dalla presenza di un grandissimo *decolleté*, a cui naturalmente tutti gli occhi erano rivolti. Fu allora, se non ricordiamo male, che un giornalista screanzato credette di far dello spirito rendendo conto ai suoi lettori, in una memoranda

serata d'onore, non dell'arte della Vera Vergani, ma delle sue tolette. Cose passate. Ci se ne può convincere adesso che, estendendo sempre più la gamma del suo repertorio, Vera Vergani ha finito con l'accettare non solo le parti di belle ragazze e di donne eleganti, ma eziandio di rozze polane e perfino di signore dai capelli grigi. Brava Vera! Il primo sacrificio è stato compiuto.

Ma resta un altro pericolo: quello di recitare troppo bene. Vera Vergani è nata attrice. Si ha l'impressione che abbia sempre recitato perfettamente. Se è stata in Conservatorio, deve aver sempre riportato il primo premio. Quando ha avuto per capocomici dei maestri (e ha avuto i migliori: Benini e Talli) dev'essere stata il loro orgoglio. Tutto è eccellente in lei: voce, dizione, gesto. Ogni frase essa la pronuncia, mettendone in evidenza tutto il valore, in ogni personaggio anche minimo infonde tutta l'anima sua. Un autore può esser sicuro che da Vera Vergani non sarà mai tradito con ricami inopportuni o con languide svogliatezze, con aggiunte « geniali » o con tortuose deformazioni. Ella è l'attrice docile e brava per eccellenza.

Soltanto, bisogna ch'ella badi a non eccedere in una via contraria a quella battuta così dai

« mattatori » come dai « guitti ». Guitti e mattatori non pensano che ad affermare violentemente, a spese dell'autore, quella ch'essi chiamano la propria personalità. Vera Vergani ci pensa troppo poco. Pare che, per eccesso di dedizione e d'umiltà, abbia rinunciato a scoprirci sè stessa. Recita tutto bene e alcune volte benissimo (ricordiamoci l'impegno supremo della sua *Mila*, che specie quando si purificò e si alleggerì al contatto del Ruggeri apparve eccellente). Ma, di solito, nelle sue fedelissime recitazioni si sente poco quello ch'essa ama di più, e quello che ama di meno. Se gli altri sono dei prepotenti di cui il povero autore fa le spese, Vera Vergani è troppo remissiva, e diremmo passiva. Essere attori vuol dire manifestare sè stessi nei limiti tracciati dal poeta drammatico. Vera Vergani, osservatrice scrupolosa di quei limiti, ancora vi si manifesta con qualche stento.

A ogni modo è chiaro che, creatura sana e d'istinto, ella si ritrova specialmente nei personaggi semplici e istintivi: sia in certe ingenuie e gioiose creature delle più casalinghe commedie di ieri, sia in certi « animali di lusso » di quell'ambiente plutocratico contemporaneo, alla cui sommaria e golosa psicologia abbiamo accennato poco fa. Ed è

**PAVIMENTI IN GOMMA**  
**PIRELLI**

**CAMERA D'ARIA**  
**CON VALVOLA**  
**PIRELLI**  
**PER FOOT-BALL**



fuor di dubbio che, d'anno in anno, ella sia andata affinando la sua recitazione, con disinvolture e scioltezze simpaticissime. Messa su questa via, quel che le rimane da fare è appunto affinarsi e sciogliersi ancora tanto, che la recitazione sparisca del tutto, e ch'ella *parli*. S'intende bene non « come si parla nella vita », chè questo non sarebbe arte; ma come le detterà dentro il suo spirito.

La predichetta può apparir curiosa in bocca di chi, come noi, ha sempre brontolato per inculcare, da un lato, il ritorno al mestiere e alla scuola e magari all'accademia, e dall'altro lato, la fedeltà e l'annientamento dell'attore nell'autore. Ma vedete che cos'è l'incontentabilità dei critici. Quando ci si trova davanti alla diligenza e alla bravura di un'attrice ottima, si finisce col chiederle che sia un pocolino infedele, e che, qualche volta, reciti male.

\*  
\*  
\*

E alla bellezza di Vera Vergani è naturale che Niccodemi abbia cercato, come riscontro non indegno, la grazia elegante e delicata di Luigi Cimara.

Bene o male, fra le timide speranze che si posson nutrire sugli attori succeduti alla generazione che ci ha dato Ruggeri, il nome del Cimara ne ha attirate e ne attira parecchie. Nella compagnia di gente perbene messa su dal Niccodemi, il contino Luigi Cimara ha degnamente occupato il suo posto fin dal primo giorno. Forse, in altri tempi, quel tanto

di gracile e d'immutabilmente giovanile che persistè a lungo nella sua elegante figura lo avrebbe trattenuto per decennî, come successe, per esempio, a Enrico Reinach, nel ruolò di attor giovane. Ma ai giorni nostri si corre,



Luigi Cimara.

e l'ascesa di Cimara era già stata rapidissima; egli aveva sorpassato di poco il quinto lustro, e già Tina di Lorenzo se l'era preso come primo attore. Lui felice, pensavano i suoi colleghi, seguìto nel suo ascendere da tanti belli occhi, e da tanti sospiri!

La verità è che ormai lo si può seguire e scrutare anche con gli occhiali del pedante: perchè Cimara ha volontà e tenacia e amore per l'arte sua; e quell'immaturità, che si notava in lui quando cominciò ad assumere il suo ruolo assoluto, va cedendo il posto a una consapevolezza,

e a una almeno relativa virilità, sempre più apprezzabili.

Allorchè il Niccodemi mise al centro della sua *troupe* i due più bei ragazzi che gli fosse possibile trovare sul mercato, ebbe anche l'accortezza di scegliere un repertorio tutto per loro. Certo, quando credette che per fare *Romeo e Giulietta* due bei ragazzi bastassero, s'illuse alquanto; ma riconosciuto l'errore scese subito di tono, con una serie di commedie più o meno agevoli e leggere, attraverso le quali il Nostro salì gradino per gradino, con passo sempre più sicuro. Così a poco a poco lo vedemmo trascorrere da *L'alba, il giorno e la notte* al *Fiore sotto gli occhi*, e addirittura al *Pescatore d'ombre*. Una volta ebbe perfino la civetteria di mettersi le lenti e la papalina di *Tignola*....

È insomma furon questi i saggi del suo valore nei quali cominciò a rivelarci i tratti di una personalità ancora magra, ma tormentata da certe inquietudini, le quali han finito col farcelo considerare come uno che in un futuro prossimo potrà prender posto tra i più accettabili interpreti di molto teatro contemporaneo.

Almirante invece, che durante

il primo triennio fu terzo nel gruppo, non era precisamente della stessa razza: figlio d'arte, e, dice lui, divenuto attore più per circostanze familiari che per disposizione naturale (da ragazzo, tutti gli davano del cane). Pure, anche in Almirante non mancano note moderne: come riconoscerà facilmente chi pensi a quel suo tipo di comicità rassegnata, sommessata, in sordina, che anche nel comico gli fa prediligere certe note lievemente dolorose, e insomma « umoristiche » nel senso vero del vocabolo: o non ci fu un critico filosofo che tirò fuori per lui il motto di Giordano Bruno, *in tristitia hilaris, in hilaritate tristis*?

Nel secondo triennio della compagnia, Almirante fu sostituito da un altro idolo delle signore, Sergio Tòfano; il pupazzettista e decoratore d'eleganza *monstre*, il creatore di Bonaventura nel *Corriere dei Piccoli*; coltivato, raffinato, eccentrico; scolaro prima della Marini, poi del Novelli, poi del Talli; e che dalla sua fisionomia immobile e dalla sua legnosità, le quali pareva lo condannassero a restare in perpetuo nel campo della macchietta, è riuscito a trarre

## ***Non ingannatevi!***

Non ingannatevi e soprattutto non lasciatevi ingannare.

Esigete "RHINO-SEC", Il solo che tronca immediatamente il raffreddore incipiente e lo guarisce in poche ore quando è in atto.

**L. 3.90 IN QUALUNQUE FARMACIA**

Autorizzazione Prefettizia N. 22424 - Genova, 27 Aprile 1928.



note d'un grottesco signorile, tutte sue, e oggi è uno dei pochissimi attori nostri i quali abbiano quel che si dice uno stile: l'avete visto nella *Bella Avventura*? l'avete visto in *Pierrot impiegato al lotto*, che pare un fantoccio di Lenci? l'avete visto nel *Signor Bonaventura*, diventato uno dei suoi propri pupazzi, entro la cornice d'una messinscena di squisitezza aerea, creata da lui? l'avete visto nella classicità perfetta di quello *Knok*, che regge il confronto col Jouvot?

Andato via il Tòfano, il Niccodemi non ha trovato come sostituire nè il suo stile nè le sue truccature. Ma, rinunciando a occupare con un attore di prim'ordine il ruolo del brillante, ha preferito rafforzare il nucleo centrale dei suoi attori con un artista virile, coscienzioso, fine, umano, e di possibilità piuttosto ampie: ossia Ruggero Lupi. Attore di spalle larghe, il Lupi sopporta egregiamente pesi rispettabili, e ha dato in molte occasioni i migliori saggi di sè: la compagnia è stata, dalla sua presenza, irrobustita, e resa atta a interpretare opere meno esili di quanto prima le fosse possibile. E la Donadoni, e il Brizzolari, e il Marini, e la maggior parte degli altri, sempre diligenti e intonati, seguitano a comporsi egregiamente intorno ai loro fratelli maggiori.

Il segreto del Niccodemi direttore è stato dunque questo: di non strafare, di non cimentarsi in prove superiori alle sue forze e, se per caso gli capitasse di uscire dai limiti che s'era imposto, di non insistere ma ritirarsi subito. Quando si fu accorto che a salvare *Romeo e Giulietta* non potevano esser sufficienti la buona volontà sua e dei suoi, e i trucchi scenografici (portati via di peso al Teatro dei Piccoli) del prezioso Angoletta, riparò subito, con un colpo d'occhio sicuro, nel repertorio ora fervido, ora brillante, ora comico, ora sentimentale, ma sempre nitido, dei più acclamati autori francesi, spagnoli, e naturalmente italiani. E Molière, Alfieri, Ibsen, Hebbel, Cecof, Andréief, insomma i « pezzi forti », anche se il nome di qualcuno fosse già stato promesso in cartellone, in realtà li lasciò da parte; nel teatro del Goldoni dette qualche capatina, felicemente con *Gl'innamorati*, meno bene forse col *Ventaglio*; non sdegnò gli autori novissimi, nostri e stranieri, e fece conoscere novità importanti, e alle volte tenne testa a burrasche inique, spesso vincendo; d'altro canto rese omaggio ai nostri massimi, e cioè al D'Annunzio con una assai volenterosa *Figlia di Jorio*,

## SCIROPPO PAGLIANO del Prof. Girolamo PAGLIANO FIRENZE - Via Pandolfini, 18.

Composto esclusivamente con sostanze vegetali, purga, depura l'organismo, liberandolo, attraverso l'intestino, dalle sostanze tossiche che l'infettano e che inquinano il sangue.

— La più antica, mai superata, nè eguagliata delle cure naturali. —  
Approvato con Decreto N. 8888 del Prefetto di Firenze in data 30 Marzo 1923.

è al Pirandello con amoroze esecuzioni, di cui i *Sei personaggi* furono il capolavoro. E l'invenzione dei « giovedì bianchi »? Giraud, Gherardi del Testa, Paileron, Ferrari, Lopez, Martinez Sierra, e via dicendo, furono mobilitati per l'occasione; il pubblico delle diurne andò in visibilio, non poche ragazze borghesi trovarono marito in quei cari trattenimenti. E non solo dalle nostre parti; chè anche Spagna e Argentina se ne son commosse, per lo meno quanto noi.

La sua battaglia al guttismo, il Niccodemi riuscì a vincerla, appunto perchè fu moderato; ossia perchè si contentò, e si contenta, di fare quel che le circostanze gli rendevano possibile. Niente Stabile, niente « teatro d'arte », niente rivoluzioni tecniche; non una trincea d'avanguardia, comandata da un *met-*

*teur-en-scène* avvenirista; ma, ancora, una compagnia di giro, guidata da un capocomico. Però che pulizia, che tenuta, che garbo, che cura, e, riconosciamolo, che entusiasmo! A chi trovi ch'egli non abbia fatto abbastanza, Niccodemi può sempre rispondere che, alla resa dei conti, nessuno finora ha concluso più di lui.

Difatto nessun altro capocomico nostro, dal dopoguerra in qua, conta al suo attivo una lista così varia: d'interpretazioni e di novità; di vecchi autori, come dicono, « esumati », e d'autori nuovi rivelati. E nessun altro, mentre i bilanci del Teatro di prosa alla Società degli Autori sono in *deficit*, e il fallimento è alle porte, potrebbe mostrare un animo così tranquillo, l'indice tangibile dei suoi lieti successi: i suoi « borderò ».

SILVIO D'AMICO.

## Premiata Scuola di Taglio e Confezioni Abbigliamento femminile.

Prof. ANITA POGGETTI

Manuale semplice, pratico, che mette in grado di copiare dal figurino qualsiasi indumento femminile, con consigli utili sui colori delle stoffe dei diversi tipi e della Confezione. — Utilissimo in ogni buona famiglia desiderosa fare da se. Richiedetelo alla PREMIATA SCUOLA DI TAGLIO POGGETTI - Via Vittorio Emanuele 41 - PISA. — Si rilascia al prezzo di L. 20. — Per la spedizione aggiungere all'importo L. 2.—



A richiesta si riforniscono Modelli perfetti sulle ultime novità.  
Lezioni per corrispondenza.



## La donna nella scuola.

Non sono antifemminista. Mi piace la donna che cavalca, la donna che vola, la donna che corre, la mano al volante e lo sguardo fisso alla bianca via che fugge. Ammiro la donna che esce di famiglia e lavora per sè e per i suoi, soprattutto se il lavoro le pesa per il sacrificio d'una tradizione che sente, ma abbandona. Mi piace la donna al banco del merciaio; più ancora a quello del gioielliere, e fra i libri e negli uffici: sempre però che rimanga donna, cioè non si masculinizzi, cioè non perda le doti della sua femminilità.

Orbene: quali sarebbero gli studi e gli uffici adatti alla donna?

Oh, tanti e tanti! e non li posso enumerare, altrimenti si ne verrebbe la nota della lavandaia. Accenno solo a tre categorie di donne per le quali, e non senza motivo, ho speciale simpatia: donne infermiere, donne dottoresse, insegnanti.

Non so se ho torto: ma ditemi se questi non sono i tre impieghi più squisitamente femminili: tre, ma se riflettiamo, son due: cura della salute del

corpo e cura della salute dello spirito; e forse si potrebbero ridurre ad un solo, perchè lo spirito non si migliora trascurando il corpo e lo sviluppo del corpo che trascuri quello dello spirito è lo sviluppo della brutta animalità. Ma più ancora si riducono ad un solo, perchè a tutti e tre assolve, naturalmente, la donna nella espressione più umana e più alta della sua femminilità: quand'ella diviene madre.

La madre che fa crescere sano il suo bimbo è medico e infermiera, che l'educa è maestra. Non c'è uomo sulla faccia della terra che sappia allevare un bimbo come la madre, come la donna.

\*  
\*  
\*

Non mi soffermo qui a parlare della donna medico. Il tema forse sarebbe più attraente, perchè nuovo; ma non è il proposto; e poi, meno farmacie ed ospedali nomino, meglio sto; e staran meglio anche le mie lettrici, vero?

Parlo dunque della donna insegnante; e anzitutto chiarisco un concetto fondamentale: che *la donna, in quanto è donna, è educatrice*. Il fatto che molte donne

non sappiano educare, non vuol dire che l'istinto educativo non l'abbiano: altri bassi sentimenti e vizio e corruzione l'avranno soffocato; ma c'era e, voglio dire, c'è. La donna che uccide la sua creatura per nasconderla al mondo facile a lapidarla per il suo fallo, quella donna uccide il frutto della sua maternità, per vergogna, per paura; ma l'istinto educativo della maternità no che non l'uccide.

La donna è educatrice in quanto è o può essere madre. Sappete chi fu la prima educatrice? Eva. Purtroppo non seppe allevare bene ambedue i figliuoli, chè Caino tralignò e sgozzò il fratello: a tutto sempre non si riesce. Ma da allora l'attitudine educativa non è mai cessata nella donna.

Senofonte divide le faccende della casa in interne ed esterne, e dice: « Poichè le une e le altre di queste faccende richiedono cure e attenzioni speciali, la divinità ha adattato l'indole della donna alle cure interne e quella dell'uomo alle esterne. L'uomo, che ha il corpo e l'animo atti a sopportare il freddo, il caldo, i viaggi, le guerre, fu dalla divinità incaricato dei lavori ester-

ni; la donna invece, che ha complessione più debole, mi pare sia stata destinata alle occupazioni interne. Per un simile motivo avviene che la donna, avendo il compito di nutrire col suo latte i figlioli, sente, prima dell'uomo, il bisogno di amarli e di educarli ».

E sappiamo come la prima lode della donna romana fosse quella di conservarsi all'educazione dei figlioli. Cornelia, madre dei Gracchi, fu portata dalla storia esempio nei secoli, mentre Catone il vecchio affermava la donna non esistere che per la cura della prole.

L'istinto educativo della donna sorge in lei bimba, quando ama e accarezza e sta tutta raccolta a contemplare la sua bambola; e cresce cogli anni e coi giochi; e le osservazioni che fa, l'educazione che le vien data, l'ambiente in cui vive, gli studi che predilige, la vita che conduce non fanno che aggiungere nuovi grani d'oro al tesoro che in sè possiede. Fortunata se i suoi genitori saranno così avveduti da indirizzarla a studi che non soffochino la sua natura femminile, ma la migliorino, a professioni che non la turbino! Domani po-

Casa Fondata nel 1843

**Ditta Giuseppe Castagnoli di Giuseppe Nesti**

Firenze - Via Orsanmichele, 2 - Telef. 22-716

**Tele colorate uso antico**

per Ricami, per Abiti, per Tappezzeria

Premiata con medaglia d'argento - Firenze 1923



trà esser madre. E la maternità se si compie con la procreazione, si sublima colla buona educazione dei figli.

\*  
\* \* \*

Così, per quanto ho detto, fra le professioni che esigono una certa preparazione di studi, la più adatta alla donna è quella della maestra.

Ebbene: su per giù, quante sono le donne in Italia che si dedicano all'insegnamento? Una curiosità anche questa che chissà quante lettrici avranno talvolta voluto appagare: e non sarebbe stato proprio difficile; ma i volumi di statistiche son così irti di cifre che talvolta, se non ci si corazza con un po' di bromuro, c'è da perdere la staffa. Non dico poi delle donne molte delle quali (forse c'entra anche qui la moda) hanno in orrore le cifre e gli arabi che le hanno inventate.

Per rispondere bisogna distin-

guere. Ci son donne negli asili, donne nelle scuole elementari, donne nelle scuole medie, e qualcuna nelle università: diverse gradazioni di cultura e di attività in rapporto agli alunni e all'insegnamento, ma nessuna in rapporto alla funzione educativa e al beneficio che recano alla società: non v'è graduatoria dinanzi all'anima che s'apre alla vita, siccome non è più benefico il raggio di sole che apre al mattino la corolla iridescente del fiore e quello che la bacia nel vivido meriggio.

Le donne, dunque, insegnanti in Italia sono circa 90 mila.

\*  
\* \*

Quante negli asili? Circa 13000.

Ma è interessante un confronto fra il 1921 e il 1926 per vedere come le maestre senza alcun titolo, che formavano il 66 %, ora sono il 45%, e quelle fornite del diploma di maestra giardiniera sono salite dal 19 % al 32 %.

#### INSEGNANTI D'ASILO E TITOLO DI STUDIO.

Anni	Diploma di maestra giardiniera	Diploma di maestra elementare	Senza titolo	Totale maestre e direttrici
1921-22	2400	1800	8179	12379
1926-27	4089	2822	5848	12759

Delle quali 12,759, i  $\frac{3}{4}$  appartengono ad associazioni religiose: 8172.

Il numero degli asili e degli alunni è dato dal seguente specchietto:

Anni	Asili	Alunni iscritti
1921-22	5500 (circa)	397610
1926-27	7069	606022

Quale rapido crescendo d'asili e quale beneficio per l'educazione! E quanta pazienza!

La pazienza è infatti alla base di quel complesso di doti che sono necessarie alle maestre di asilo. Senza pazienza nulla si ottiene da bimbi di tre, quattro, cinque anni, che hanno ancora bisogno di cure materne, da bimbi che non sanno ragionare se non per far valere una volontà capricciosa, che di tutto e facilmente si stancano e che bisogna pur tener disciplinati; bimbi viziati da mamme e da zii e da nonni; che tante mamme mandano all'asilo non perchè sian costrette al lavoro fuori di casa o abbiano desiderio di meglio educarli, ma perchè a casa non li sanno far star quieti, per rimaner libere e passar alcune ore del giorno in santa pace!

Per tutto questo io dico che le maestre d'asilo hanno della maternità il sentimento più alto: quello cui non può sorreggere e mantenere solo un senso di dovere, ma vivifica l'amore. E non l'amore che la natura esige, ma quello che l'ideale illumina: l'ideale di far crescere buoni e render lieti i bimbi che ad esse sono affidati.

Far crescer buoni: è questa la mira più lontana. Il bimbo d'oggi sarà uomo, domani. E più si cura il germoglio, meglio la pianta fiorisce.

Ma dove essa vive? Il bimbo che è lì dinanzi, uscito dalle chiare e serene aule dell'asilo, può trovare per casa una catapecchia, e vizio e aria velenosa, quando già il suo respiro non tenga nascosta tabe di discendenza. È questo il problema che più grave si presenta alle maestre d'asilo e agli insegnanti tutti delle scuole elementari: come combattere il male che attende il bimbo, il giovinetto, lì subito, sul marciapiede, dinanzi la scuola.

\*  
\* \*

E qui l'argomento mi conduce direttamente alle scuole elementari. Fra queste e l'asilo soluzione di continuità non v'è: la prima classe, specialmente nei primi mesi, assomiglia all'ultima dell'asilo. In rapporto alla età, sempre teneri bimbi; e la maestra è sempre madre. Ma la sua opera è più difficile. Vi son bimbi del popolo che non han conosciuto le aule dell'asilo, ma solo, specialmente nelle grandi





città, i giochi della strada. Ed è in essi bisogno di libertà e affiora un istinto di disordine, di menzogna, di ribellione. Son ragazzi non avvezzi a disciplina e che a disciplina rapidamente bisogna condurre: per necessità di educazione, di ambiente, di studio.

L'insegnamento da frammentario si fa regolare; i giochi, i canti, i lavorucci, sole occupazioni dell'asilo, passano al secondo posto: incominciano invece le fatiche dello studio. E la maestra si trova di fronte a sempre nuovi problemi da risolvere, che sempre si rinnovano: come render divertente e proficuo l'insegnamento, duratura l'opera educatrice. La quale si fa via via più complessa: chè man mano che l'età passa e gli occhi si aprono attenti alla vita, occorre sempre più fermamente inculcare quei sentimenti di onestà, di bontà, di rettitudine, di dovere che formeranno la base (e sarà solida se ben costrutta) su cui si porrà l'educazione successiva.

Io son convinto che il desiderio con cui un bimbo frequenta la scuola e con cui si dedica allo studio (e da codesto amore alla scuola e allo studio deriva direttamente il profitto intellettuale e spirituale) dipendono in gran parte dal modo con cui l'insegnante sa accoglierlo, sa insinuarsi nel suo animo, sa rendersi a lui cara.

E non mi si dica che perchè la maestra sia amata è necessario che ricorra a sdolcinatezze e ad indulgenze. La carezza è un

premio, non un gesto abitudinario; l'indulgenza vale solo quando si accompagna a giustizia: e giustizia è punire anche, come premiare.

Nè regola si può stabilire per suscitare codesto amore. Esso deriva unicamente dall'animo dell'insegnante, dalla sua umanità, dalla sua, mi si conceda di dire, maternità spirituale. Un uomo in una prima, in una seconda classe elementare è fuori posto, semplicemente perchè l'uomo non sa avvicinarsi, non sa parlare all'animo d'un bimbo.

Non è così nelle classi superiori, che è bene invece siano rette da uomini. Per un semplicissimo motivo: che le maestre, in quanto son donne, non possono nella maggior parte dare sotto tutti gli aspetti quell'educazione virile che solo può esser data, poichè sono uomini, dai maestri. Ma a quest'argomento, che soprattutto nelle scuole medie acquista grande importanza, accennerò poi.

Ora invece vediamo quante sono le donne nelle scuole elementari.

Non è possibile dare gli elementi dell'anno scolastico testè terminato; ma la variante non può esser che leggera, in ogni caso in aumento. Comprendendo le direttrici, le maestre non di ruolo ed anche quelle dipendenti da Enti delegati (Umanitaria, Gruppo d'Azione di Milano, Gruppo d'Azione del Piemonte e via dicendo) esse raggiungono la bella cifra di 72138. Gli uomini sono invece 21803.

**MAESTRE E MAESTRI DI SCUOLE PUBBLICHE NEL 1926-27.**

	Di ruolo	Supplenti, provvisori o in soprannumero	Dipendenti da Enti Delegati	Totale	Totale nomini donne
Donne	65216	3464	2818	71498	} 91619
Uomini	18904	850	367	20121	
Donne in più	46312	2614	2451	51377	

La regione dove le donne sono più numerose, è la Lombardia: 10707; vengono poi il Piemonte con 7548 e l'Emilia con 6586. Il Molise ha il minor numero di maestre: 585.

Mettendoli invece in confronto cogli abitanti, risulta che il sesso gentile predomina nella Sardegna, nella Toscana, nella Lombardia; il minor numero di donne è nella Venezia Giulia.

Ma questi sono i dati assoluti.

Regioni	Maestri	Maestre	Percentuali Maestri per 1000 abitanti	Percentuali Maestre per 1000 abitanti
Sardegna	444	1489	0.29	1.94
Toscana	794	4737	0.29	1.71
Lombardia	1612	10707	0.32	2.10
Venezia Giulia	1397	3326	0.80	2.00

Un accenno ai direttori e alle direttrici: fra i quali ve ne sono

molti di incaricati, e alcuni forniti di diploma di studi superiori.

**DIRETTORI**

	TITOLARI			INCARICATI			Totale
	Con solo titolo d'abilita- zione	Con laurea o diploma di istituto superiore di magi- stero	Totale titolari	Con solo titolo d'abilita- zione	Con laurea o diploma di istituto superiore di magi- stero	Totale incaricati	
Uomini	1265	97	1362	284	36	320	1682
Donne	420	60	480	143	17	160	640
<b>Totali</b>	<b>1685</b>	<b>157</b>	<b>1842</b>	<b>427</b>	<b>53</b>	<b>480</b>	<b>2322</b>



Da questa tabella e dalle precedenti risulta:

1° Che mentre il numero dei maestri rispetto a quello delle maestre è di circa un quarto, le direttrici sono circa un terzo;

2° Che esiste in media un direttore o una direttrice per 39 insegnanti;

3° Che vi son più direttrici che direttori forniti di titoli superiori (14,3 per cento contro 7,8 per cento); e questo torna a

lode della donna. Alla testa è la Campania (17 su 47); seguono la Calabria, la Sardegna, la Lombardia, la Toscana (11 su 51).

E tutto codesto numero di insegnanti e direttori quanti alunni deve educare? Tre milioni e un quarto circa. Faccio seguire una tabella comparativa dell'anno 1926-27 con l'anno 1924-25: si confortino le maestre per l'aumento ch'è poi sensibilissimo nelle prime classi nell'ottobre 1928.

	Alunni obbligati	Alunni frequentanti	Alunni promossi
1924-25	4.589.639	3.208.635	2.201.444
1926-27	4.594.093	3.375.316	2.249.725 (1)

\* \* \*

Le professoresse son molte e saranno sempre di più perchè il numero degli uomini va diminuendo e le cattedre si devono pur occupare. Il numero

totale delle donne è poco più della metà di quello degli uomini; quello delle insegnanti di ruolo è circa  $i \frac{2}{5}$ ; quasi eguale è quello delle incaricate e delle supplenti.

#### INSEGNANTI IN ISTITUTI REGI E PAREGGIATI.

	Uomini	Donne	Totali
Professori di ruolo	6958	2922	9880
Incaricati e suppl.	1767	1801	3568
<b>Totali</b>	<b>8725</b>	<b>4723</b>	<b>13448</b>

Le donne quindi incaricate e supplenti sono circa  $i \frac{3}{5}$  delle loro colleghe di ruolo.

Se vogliamo osservare le sole scuole regie nell'anno 1927 e porre un confronto col 1917 abbiamo:

#### INSEGNANTI DI RUOLO, INCARICATI E SUPPLENTI NELLE R. SCUOLE.

Anno	Uomini	Donne	Totali
1917	6011	1705	7716
1927	7728	4171	11899

(1) *Annali dell'Istruzione Elementare*, I, 1.

Da cui risulta che mentre nel 1917 la percentuale delle donne rispetto agli uomini è di 0,28, dieci anni dopo è salita a 0,54.

Le regioni dove più numerose insegnano le donne nelle scuole medie regie e pareggiate sono la Lombardia (0,88 %), la Liguria e l'Emilia (0,70 %), il Piemonte (0,67 %). Si ha invece la percentuale più bassa nella Venezia Tridentina (0,29 %).

Se consideriamo le sole scuole regie, il minor numero di donne si trova nelle Puglie (0,27 %).

Quanto agli istituti (regi e pareggiati), la maggior affluenza femminile si ha nelle scuole complementari (1940); seguono gli istituti magistrali (917), i ginnasi (737), i corsi inferiori (476) e superiori (342) degli istituti tecnici,

i licei (175), i licei scientifici (103), i licei femminili (33).

Queste cifre però si modificano profondamente se si mettono in relazione col numero delle cattedre di ciascun ordine di scuola. Abbiamo allora che la maggior percentuale di donne si trova nei licei femminili (5,5), negli istituti magistrali (1,35) e nelle complementari (1,03) dove superano il numero dei colleghi di ruolo. Il loro numero è inferiore in tutti gli altri istituti, specialmente nei licei dove raggiungono la quota più bassa (0,14).

Le presidi (scuole complementari, istituti magistrali, licei femminili) sono 50. Il loro numero però scenderà gradatamente fino ad annullarsi, per effetto della riforma del 1923.

#### PRESIDI.

	Scuole regie	Scuole pareggiate	Totali
Uomini	641	150	791
Donne	37	13	50
	678	163	841

Altri elementi interessanti si possono ricavare dalle statistiche che la Direzione Generale delle scuole medie diligentemente va pubblicando in volumi a parte e negli « Annali ». Uno è quello dell'età. La maggior parte delle professoresse è formata da donne

fra i 24 e i 40 anni; ed è un bene per la battaglia demografica e per la scienza. Noto che i matrimoni fra i professori si fanno sempre più frequenti e che si sposano professori che, se non avessero trovato così vicina la fiamma del loro cuore, sarebbero

# Ferro-China-Bisleri

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE \* DI GUSTO SQUISITO  
DI FACILE ASSIMILAZIONE



rimasti celibi. C'è poi il vantaggio che i figli di professori non possono essere di quella razza dura a cui alludeva Ovidio dopo il diluvio. Solo, se m'è permesso un augurio in queste colonne, è da desiderarsi che i matrimoni avvengano non fra insegnanti della stessa disciplina: c'è tan-

t'altra materia di discussione fra le pareti domestiche, senza bisogno che c'entri anche quella letteraria o filosofica o scientifica!

Chieggo scusa della digressione, sorta però dalla statistica, e faccio seguire una tabella degli insegnanti di ruolo delle scuole regie, divisi per sesso e per età.

	fino al 24° anno	dal 25° al 29° anno	dal 30° al 39° anno	dal 40° al 49° anno	dal 50° al 59° anno	dal 60° anno	Totali
Uomini	18	314	1529	1837	1657	856	6211
Donne	16	269	1008	833	444	184	2754
Totali	34	583	2537	2670	2101	1040	8965

Dalla quale risulta che le donne giovani entrano in fila serrata nelle scuole medie: sono  $\frac{8}{9}$  dei maschi fino al 24° anno, per scendere alla massima età a poco più di  $\frac{1}{5}$ .

\*  
\* \*

Esaminate queste statistiche e quelle delle studentesse, che qui non riporto per necessità di spazio, l'argomento mi conduce direttamente al problema della crisi dell'elemento maschile e quindi, ed è questo che a noi interessa, al problema dell'insegnamento femminile nelle scuole medie.

Il quale insegnamento è chiamato « invasione »; e poichè le

invasioni, almeno nel nostro pianeta, non son certamente atti d'amicizia, la parola odora di malcontento, se non proprio di ostilità. A torto, perchè la colpa è di chi sgombera, non di chi invade il terreno; e le donne non han cacciato nessuno nè alcuna legge ha dato loro alcun privilegio. È vero che per chiari motivi sarebbe preferibile che le donne insegnassero alle donne e che gli uomini occupassero tutte le cattedre delle scuole maschili; ma se così non avviene e le donne ne occupano molte, è perchè o mancano gli uomini o si son dimostrate superiori agli uomini nei concorsi. In ambedue i casi il loro ufficio è benefico e lodevole. Se ci son studenti, oc-

# ANTAGRA - BISLERI

Ottimo rimedio contro la Gotta e la Diatesi urica.

corrono insegnanti; se gli uomini mancano, le donne assicurano quel regolare funzionamento della scuola che altrimenti non si potrebbe ottenere.

E si guardi bene che non ho detto a caso: regolare funzionamento. Lo stesso fervore che la donna impiega negli studi e nei concorsi, lo usa nella scuola. Noi tutti che fummo studenti, ricordiamo bene come le compagne di scuola stessero attente a scuola e studiassero a casa e riuscissero negli esami. Molte sì avevano solo un'apparenza di cultura, per quell'inghiottimento di cognizioni che riempie la mente e poi nulla crea, ma non meno dei maschi: però molte riuscivano per vera cultura, per chiara intelligenza!

Non ho qui sottomano le relazioni dei concorsi alle scuole medie; ma come mi sarebbe gradito riportare tanti giudizi espressi a favore delle concorrenti!

Utilissima quindi la loro « invasione ». La quale, non bisogna dimenticarlo, rispecchia una necessità sociale. Un tempo la donna viveva solamente nella casa e a farla buona massaia e buona madre e a comparir bene

nei salotti mirava principalmente la sua educazione. Ora non più. Le mutate condizioni sociali, le difficoltà ognor crescenti del vivere hanno imposto alla donna nuovi doveri di fronte a sè e di fronte alla sua famiglia; l'hanno obbligata ad annullare un'antica tradizione e ad uscire nelle fabbriche negli uffici nelle scuole per conquistare col suo lavoro il suo pane.

Orbene: Mi collego con quanto ho detto all'inizio: chiunque pondera il vastissimo problema della donna nella vita sociale e desidera che rimanga donna, non può che esser lieto ch'essa entri nelle scuole.

Ma, si dice, d'accordo per l'amore con cui adempie al suo dovere; concediamo per la cultura; concediamo anche ch'essa insegni in tutte le scuole femminili. Ma e la disciplina nelle maschili? E l'insegnamento di certe materie ove non basta la cultura, ma occorre un dato temperamento che sappia ravvivarla in una determinata maniera, in relazione a una precisa necessità educativa?

Per la disciplina si fa presto a rispondere. Ci sono professori che sanno far filare i ragazzi e

# RHINO-SEC

tronca

## IL RAFFREDDORE

Autorizzaz. Prefettizia N. 22424 - Genova, 27 Aprile 1928.

Rimedio nuovo -  
Polvere da fiuto.

*EFFICACE - SICURO*

**L. 3.90**

in qualunque Farmacia.



professori che son la gioia degli indisciplinati; egualmente ci son donne che sanno tenere e non sanno tenere la disciplina. Naturalmente maggior difficoltà incontrano le più giovani, specialmente nelle scuole medie superiori; ma son tanto poche che non è il caso di soffermarsi. D'altra parte chi non sa tener disciplina, uomo o donna che sia, dovrebbe esser invitato a cambiar professione.

Quanto all'insegnamento di certe materie, credo opportuno citare parte della relazione annessa alla legge che esclude le donne dalle cattedre letterarie, filosofiche, storiche delle scuole medie superiori, eccetto gli istituti magistrali.

Premessa la importanza dell'azione educativa delle scuole all'età dell'adolescenza nella formazione del cittadino, la relazione dice:

« Col nuovo indirizzo dato oggi agli studi della Scuola Media, il problema si è reso più profondo, e, per così dire, più sensibile. Si vogliono mettere i giovani in immediato contatto colle grandi figure del pensiero umano, coi fatti più grandiosi e decisivi della storia, con i capolavori dell'arte e della letteratura. I legislatori, i filosofi, gli scienziati, gli uomini di Stato, i capitani, quelli insomma che in ogni tempo diedero il più vigoroso impulso al progresso, che schiusero nuovi campi alle conquiste umane, che sollevarono l'umanità verso un più alto

destino; i grandi movimenti religiosi, sociali, politici, hanno da essere presentati e rappresentati alle menti dei giovani con calore, con evidenza. Azione questa altamente educativa, che riuscirebbe scolorita e inefficace se la cultura del docente non fosse sorretta ed animata da un vivo e forte sentimento virile, capace di muovere e commuovere l'animo degli ascoltanti ».

Da codeste considerazioni deriva la limitazione della esclusione. L'insegnamento è sempre educazione; ma le discipline letterarie, storiche e filosofiche particolarmente hanno un contenuto educativo sociale che deve esser vivificato per mezzo di un tono di vita reale e una tempra di fermezza e di audacia che la donna, per la diversa natura delle funzioni a cui è chiamata, non ha in generale attitudine per imprimere.

Qui dunque non si tratta di cultura minore o di minore intelligenza, di inferiore educazione patriottica e civile, ma solo di attitudini, di attitudini che hanno tutte un'importanza preminente nelle manifestazioni della vita, che nel loro complesso non possono esser bilanciate, nè costituiscono affatto inferiorità del sesso gentile: il quale eccelle invece senza possibilità di confronto dove c'è bisogno d'amore e di fine sapienza: nelle scuole dei bimbi, nella vita delle famiglie, nelle corsie degli ospedali.

ARMANDO MICHIELI.

# "Margot."



## Manifattura Artistica Regali Giocattoli Originali - Torino Torino - Via Arsenale, 12



È un'industria geniale quella dei giocattoli, ed il proprietario Signor Mario Franco, coadiuvato dalla sua Signora — vero temperamento di artista — vi dedica da oltre dieci anni tutta la propria attività vivace e feconda.

Ed ecco esce dalla magica fucina, dove lavorano pittori di grido ed una cinquantina di lavoratori di ambo i sessi, ormai specializzati, una schiera di bambole

artistiche, piccole e grandi, che si sparge per tutto il mondo.

Delizia del mondo piccino, perchè belle, varie, espressive, ed infrangibili; desiderate anche dai grandi perchè veri oggetti da regalo, destinati a portare la loro nota artistica nell'intimità della casa.

Ecco il segreto della fortuna delle bambole "MARGOT", che meritatamente hanno acquistata fama mondiale.

**Le bambole "MARGOT", si trovano nei principali negozi.**



## Giornaliste d'Italia.

La donna, fin da quando cominciò ad avere coscienza del proprio valore, possibilità di muoversi liberamente nel mondo, di reggersi da sola col proprio lavoro e col proprio guadagno, sentì il bisogno di dire di sé alle altre donne (anzi, prima che alle donne, agli uomini): di avere la propria parte di speculazione ideale o materiale, traverso questa grande via che è la stampa.

E, come tutte le conquiste femminili vengono dal nord, così anche il giornalismo trovò le sue pioniere fra le donne anglo-sassoni e americane.

Sarebbe lungo l'elenco e, forse, poco interessante per noi italiane.

Basti dire che i grandi fogli americani, inglesi, svedesi, ebbero ben presto la donna redattrice professionista (non soltanto collaboratrice), la donna che sostenne, attraverso la stampa, la sua battaglia d'indipendenza e di emancipazione, portando apertamente sul campo del dovere anche l'affermazione del suo diritto.

Io non sono femminista e credo che certe forme di pro-

gresso debbano essere lasciate molto lontane dai nostri confini; ma certo si è che, proprio da quei confini, giunsero a noi nomi di donne che facevano dell'arte dello scrivere una vera professione e un'arma propugnatrice della forza femminile, marciante vittoriosa sulle abbattute restrizioni che la società e l'egoismo maschile avevano — da troppo tempo — fatto pesare sulla vita femminile.

Emily Davis, la promotrice del movimento femminista universitario londinese, vide, nella stampa, un'arma di difesa degli interessi del suo sesso e propugnò tale fede fra le studentesse dell'Inghilterra e della Scozia, perchè orientassero i loro sforzi verso quella conquista.

Dopo la Davis, altre giornaliste nordiche seguirono la battaglia e ancora la sostengono.

Tengono il primato: Rose Macaulay, l'esponente dello scetticismo spinto fino al grottesco, Edith Warton, romanziera, corrispondente di quotidiani americani, Wuilla Sibert, essa pure, e da oltre venticinque anni, redattrice e corrispondente di gran-

di quotidiani, Fanny Hurst, scrittrice di viaggi dei quali ha parlato particolarmente nelle grandi riviste, facendo di quelle sue esperienze di vagabondaggio, materia di studi sociali. E accanto ad esse c'è Virginia Woolf e altre ancora i cui nomi formerebbero un ben lungo elenco.

Il giornalismo femminile nordico è una professione di fede e di diritto, più che una manifestazione artistica.

La giornalista americana e inglese è una buona cronista, un'attiva reporter, una briosa corrispondente, ma ben raramente i suoi articoli hanno il lirismo delle nostre scrittrici, e la particolare nota di femminilità che è il nostro retaggio latino.

È spesso avventurosa, come Alfhid Hovdan, che per amore di viaggio — o forse invece di notorietà — ha percorso a piedi la distanza fra Stoccolma e Roma (3300 chilometri!).

\*  
\* \*

Ma veniamo un po' più vicino all'Italia.

Le giornaliste francesi scrivono.... per l'arte, come le spinge la loro anima latina e tumultuosa.

A ricordare anche soltanto le migliori che militano nei grandi quotidiani e nelle riviste, prodigando tesori di spirito frenato

solamente da un innato senso di misura, di buon gusto, di grazia, ci vorrebbe un bel numero di pagine. Ci limitiamo a fare il nome di una di esse, Vandah Jeanne Bordeaux, che ebbe, due anni sono, la singolare ventura di sentire dalla bocca stessa di Benito Mussolini, le sue idee sulla donna.

E le idee del Duce sono.... poco lusinghiere per la donna artista, scrittrice; il Duce, pur ammettendo la nostra disposizione ad elevarci, istruirci, dedicarci all'arte, ci riconosce una sola cosa veramente grande e sublime, la maternità: il nostro compito dolce. E io, da buona italiana, non posso che sottoscrivere con entusiasmo all'affermazione del Capo del Governo.

\*  
\* \*

In Italia la donna non cominciò tanto presto ad occupare le file del giornalismo, dico del giornalismo militante professionale, non delle vie che lo fiancheggiano, come la corrispondenza e la collaborazione.

Le prime, le grandi, sono scomparse o tacciono da tempo.

Ricordo Matilde Serao.

E basta il nome alle donne d'Italia e alle lettrici dell'*Almanacco*, basta il nome senza altra rievocazione.

## Malattie del Sangue e dei Nervi

Ottimo mezzo curativo per tali malattie è il prodotto di fama mondiale

# IPERBIOTINA

Si vende in tutte le Farmacie - Opuscolo gratis • (Iscritta nella Farmacopea).

Preparazione esclusiva dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Comm. C. Malesci - Firenze.



I suoi primi passi, i suoi trionfi, le sue amarezze, la sua figura, le tappe della sua arte battagliera (*Capitan Fracassa*, *Corriere di Roma*, *Corriere di Napoli*, *Mattino*, *Giorno*) tutto rimarrà indimenticato nella storia del giornalismo italiano, come tutto ciò che si è reso grande per una forza sua propria, per una passione vera, alla quale molto si è sacrificato.

\*  
\* \*

Di un'altra voglio parlare, scomparsa del tutto, perchè più nessuno dice di lei: Evelina Cattermolle, la *Contessa Lara*.

Bionda, bella, ardente... era di moda nell'ultimo ventennio dello scorso secolo. I giornali romani ne pubblicavano gli articoli e le novelle, gli editori se ne contendevano i libri. Redigeva, in *Natura ed Arte*, una rubricetta femminile e in un quotidiano di Roma dettava norme di bellezza e di moda, con quella sua arietta sardonica e deliziosa, che la faceva desiderata dagli uomini e invidiata dalle donne.

Era di moda, dico, anche per le sue avventure d'amore, clamorose e... a volte scandalose.

Ma con tutto questo, la Contessa Lara era una povera, piccola donna, fatta di contrasti e

d'incomprensione, che sfogava le sue infinite tristezze negli scritti e consigliava, dalle colonne dei giornali, quello che alle altre donne avrebbe dato la felicità ch'ella non conosceva. La Contessa Lara finì tragicamente ed ebbe il funerale dei poveri e la fossa comune, nel Verano! Di lei nulla: nè una croce sulla tomba, nè un libro (esauriti sono e non si ristampano più). Solo, negli archivi dei giornali, i suoi articoli brillanti e vivaci sui quali gli anni addensano il giallore malinconico dei fogli che nessuno legge più!

Accanto alla Serao e alla Contessa Lara, un'altra donna tenne il primato nel giornalismo femminile, *Febea*, la dolce e cara *Febea* che ormai ben raramente appone la sua firma a qualche articolo, chè, per la tarda età più non le sorride l'idea di prender parte alle discussioni quotidiane, mentre tutta si gode la figliola Marinella, che passa di trionfo in trionfo, quale scrittrice degna della mamma e del babbo, Luigi Lodi.

Olga Ossani Lodi tanto cara a tutti col nome di *Febea* fu, per anni ed anni, accanto al marito, nelle trincee, di volta in volta scavate più dalla volontà che da altri mezzi, trincee che si chiamarono *Capitan Fracassa*, *Don Chisciotte*, *Giorno* (da non

Distilleria Toscana per la fabbricazione dei liquori

**LIQUORE AFRICANO - CREMA GIANDUIA**

CAMBINI & ZALUM - Proprietari

Via Marco Mustacchi - LIVORNO - Telef. 8-83 - Teleg. CAMBINI

confondere con quello della Serao, chè il *Giorno*, di cui noi parliamo ora, si pubblicava a Roma e durò poco più di un semestre), *Torneo, Vita*.

Le cronache mondane, le discussioni letterarie e teatrali, portarono e fecero ammirato lo pseu-

ria ed ha nome d'eroe: Roberto Sarfatti, medaglia d'oro.

Margherita Sarfatti ha abituato i lettori del *Popolo d'Italia* alle sue interessanti « cronache del venerdì » e poichè il Duce volle a lei affidare la direzione della severa rivista *Gerarchia*, Margherita Sarfatti ne tiene il governo con competenza mirabile, con vigoria pari alla causa, e rispondente nella fiducia in lei riposta.

In questa rapida rassegna, che mira solo a tratteggiare l'attività della donna nel giornalismo, io non ricorderò la Sarfatti scrittrice, che nel suo « Dux » ha proiettato sul mondo intero la figura titanica di Benito Mussolini, e nelle pagine del « Libro di donna » ha segnato una dolce parentesi alla sua vita febbrile di pensatrice e di lottatrice.



Margherita Sarfatti.

donimo della chiarissima donna che ebbe un folto pubblico di ammiratori.

\*  
\* \*

Dell'antica schiera è degna continuatrice quella che attualmente tiene il campo del giornalismo femminile: Margherita Sarfatti, illustre intenditrice e critica d'arte. Nelle occupazioni del giornalismo quotidiano e periodico, nei convegni artistici, trova conforto al suo grande dolore di madre; dolore che è glo-

\*  
\* \*

Un'altra veterana è Ida Finzi, la delicata *Haydée*: la quale, ai suoi pregi di scrittrice deliziosa, aggiunge quelli di purissima combattente per la libertà della sua Trieste; perchè Haydée combattè la sua battaglia negli anni della guerra così come l'aveva combattuta in quelli della preparazione.

Lo scoppio della guerra la trovò già esule a Milano. La buona signora dava, in quei giorni, il suo lavoro, fatto di angoscia e di ansia, al giornale *La Sera* nei cui uffizi si recava quotidianamente, proprio nell'ora della pubblicazione del « Bollettino di Guerra » per sapere « come si andava ».



E quando (era il 3 novembre 1918) *Haydée* apprese, in quegli uffizi, la grande notizia, pregata

tidiano, Lucia Boccasini Tranquilli, la deliziosa *Lucciola* dallo stile caldo di lirismo e un po'



Ida Finzi.



Lucia Boccasini Tranquilli.

ogni giorno al Dio della Patria, ella scomparve.

Milano impazziva di entusiasmo e, inseguita da quell'entusiasmo, Ida Finzi si mise nel primo treno in partenza per Trieste, per vedere la sua città, ebbra di redenzione. Ora, da Trieste, ella continua la sua opera di giornalista nel *Piccolo*.

\* \* \*

A Trieste, un'altra donna milita nelle file del giornalismo quo-

sentimentale, languido, uno stile « di donna » nel senso più completo della parola.

Altre donne militano nel giornalismo quotidiano. A Roma vive Paola Grosson, la valorosa *Donna Paola*, che i giornali d'Italia ben conoscono.

Quanti quotidiani, quanti periodici videro e vedono la sua firma? Sarebbe difficile enumerarli. Le prime battaglie le diedero la notorietà, diventarono a mano a mano trionfi e si chia-

**LINOLEUM**

I miglior pavimento per abitazioni.

**SOCIETÀ DEL LINOLEUM**

Via M. Melloni, 28. — MILANO (121)

marono *Fieramosca*, *Scena illustrata*, *Tribuna*, *Popolo Romano*.

Oltre che giornalista, Donna Paola è scrittrice deliziosa, garbata e colta. I suoi migliori lavori: *Confessioni di una figlia del secolo*, *La sfinge che parla*, *La donna della nuova Italia*, sono meritamente noti. Ella è pure autrice di novelle, di articoli profondi che rivelano il suo eletto spirito femminile, ed è anche la cara amica dei bimbi ai quali racconta le più delicate favole, con quel tono di dolcezza materna che fa, dei suoi scritti, tante piccole gemme di bontà.

Ed ecco un nome sereno, un viso ridente, una creatura che dice che la vita è buona e degna di essere vissuta.

Ecco Willy Dias.

Fra tante contorsioni spirituali trovare una donna colta, modesta e gentile, che lasci riposare l'animo, sembra un miracolo, oggi. Giovanissima, ella cominciò la sua carriera che fu, dapprima, di collaboratrice di alcune Riviste, fra cui la *Nuova Antologia*. Da dodici anni redige, nel *Caffaro* di Genova, una rubrica letteraria e un'altra *Scampoli*.

Le due rubriche, condotte con serietà e competenza, le hanno meritato l'approvazione di tutto il pubblico genovese e la simpatia delle innumerevoli lettrici.

Willy Dias, oltre che giornalista, è romanziera.

Le principali Case editrici hanno pubblicato i suoi lavori che sono andati a ruba, specie fra il pubblico femminile.

Fra poco vedranno la luce,

un nuovo romanzo *Amore* e una raccolta di novelle, *Vita*, particolarmente dedicata alle signorine.

Da ottima mamma, Willy Dias, si preoccupa dell'influenza



Willy Dias.

della stampa sulla gioventù e fa in modo che tutti i suoi lavori siano opera di bontà e di luce!

\*  
\* \*

Se il *Caffaro* ha la penna di Willy Dias, altri quotidiani di Genova aprono le loro porte alla fede femminile.

Al *Corriere Mercantile* c'è Lorenza Setti, che ne redige la parte letteraria e che compilò fino a pochi mesi fa, una bella pagina femminile, che, davvero, non avrebbe dovuto essere soppressa.

Il *Lavoro* ha l'opera di Gu. Setti, la sorella di Lorenza, che esordì, or sono molti anni, nell'*Azione*.



Del *Lavoro* ella è critica cinematografica e si occupa pure di cronaca musicale.

A Genova, come del resto in tutta Italia, è popolare Amelia



Lorenza Setti.

Cottini Osta, nota sotto lo pseudonimo di *Flavia Steno*.

Sarebbe difficile dire in quali giornali collabora, tanti essi sono.

Esordì nel 1898, nel *Secolo XIX* e di lì diede la sua firma a quotidiani e riviste, come articolista, novelliera, romanziere.

Dicono gli editori che, la sua, sia una *firma di successo*, quantunque, nei primi passi, quella firma non abbia dato che lotte a Flavia Steno.

Le lettrici dell'*Almanacco* già sanno, perchè ne parlò lo scorso anno Ester Lombardo, che la Steno diresse anche una rivista, *La Chiosa*, passata poi ad altra direzione, che seppe meglio intonarla allo spirito del tempo e le diede un'impronta nettamente fascista.

\*  
\* \*

Ed ecco, fra tante signore che sono al giornalismo quotidiano da anni ed anni, ecco affacciarsi uno scapigliatissimo visetto ventunenne, ecco Margherita Cattaneo.

Esordì a sedici anni, con una novella ne *La Nazione*.

Sembrò, allora, una rivelazione dell'arte novellistica, ma... la rivelazione fu così vera, che, Margherita Cattaneo, d'allora, non scrisse più novelle e si mise a ben altro lavoro, cioè alla descrizione di « Tipi e Cose » ch'ella riesce a ritrarre con una vivacità veramente singolare. Collabora ne *La Nazione* e nel *Nuovo Giornale* di Firenze.

COME L'ACQUA SPESNE IL FUOCO,  
IL "RHINO=SEC,, TRONCA IL RAFFREDDORE  
È il rimedio più gradevole e più energico.

L. 3.90 in tutte le Farmacie del mondo.

Autorizzazione Prefettizia N. 22424 - Genova, 27 Aprile 1928.

È.... (tradisco, questa volta, una promessa di segreto) è.... l'indiavolato Wisky (maschile)



Margherita Cattaneo.

che detta norme d'amore e ironeggia d'amore!

Wisky è anche conferenziera, autrice drammatica, è, insomma, uno scapigliatissimo monello che non ha, in arte, una via segnata, una personalità netta, ma fa dell'arte su tutto, specialmente perchè a ventun anni la vita, anche quando non è lieta, è sempre bella e piena di « Cose Meravigliose ».

Ho accennato alle giornaliste dei quotidiani e aggiungo dei nomi; Wanda Garjon del *Corriere del Mezzogiorno*, infaticabile anima di scrittrice e di fascista; Rina Simonetta, collaboratrice per la parte della moda de *La Sera* di Milano; Jeannette (Licia Rey Ragazzoni) la valorosa, la buona, la cara Jeannette, che nel giornale *La Donna*, e per molti anni in questo stesso *Almanacco* dettò pagine piene di senno e di grazia sull'estetica femminile; Bianca Laureati Gasperini del *Popolo di Roma*; Regina Muggia de *La Gazzetta del Popolo* di Torino, Rossana (la marchesa Zina Ceuta Tartarini) che esordì nel *Capitan Fracassa* e che collabora, ora, a giornali diversi.

Ma altri nomi e bei nomi vanta il giornalismo femminile: in questa corsa attraverso una falange valorosa, temo di averne lasciato involontariamente a parte qualcuno e dei migliori. Chiedo venia perchè la via lunga e lo spazio breve mi sospinge.

Ma vi sono anche le direttrici delle Riviste femminili (e ve ne sono di veramente valorose) che devono essere ricordate e avere un posto d'onore in questa rassegna.

**ESANOFELE**

(pillole) rimedio sicuro contro le febbri da malaria. ~

Alle prime somministrazioni  
■ la febbre scompare ■

{ Dopo 15 giorni di cura  
■ l'infezione è vinta ■



Comincio da Ester Lombardo che fondò e diresse, dal 1922, *Vita Femminile*. Ella è troppo nota alle lettrici dell'*Almanacco* perchè io ne dica, ampiamente, qui.

La Lombardo si diede al giornalismo, giovanissima.

Aveva da poco compiuto gli studi, quando diresse *La donna dei Campi*, il primo, e forse l'unico giornale femminile destinato alle donne della borghesia rurale, poichè si occupava della industrializzazione delle piccole industrie rurali. Oggi, a distanza di sei anni, il programma della donna nei campi è di grande attualità ed interesse.

*La donna dei Campi* divenne poi *Vita Femminile*, che rispecchia l'intelligenza agile, l'osservazione acuta, lo spirito battagliero della sua direttrice. Oggi *Vita Femminile* è una rivista diffusissima che si occupa di problemi femminili professionali, culturali, intellettuali e mondani. Molto quotata anche all'estero dove il nome di Ester Lombardo quale giornalista e scrittrice è noto.

Dell'acutezza di osservazione della Lombardo diedero prova quelle sue vivaci e interessan-

tissime corrispondenze durante un suo viaggio nel Nord, che formano ora un bellissimo volume sotto il titolo di *Luci del Nord*.

Nota un'altra rivista, *Cordelia*, che ebbe alla sua direzione la Bisi Albini, Jolanda poi Bruna e oggi, infine, Rina Maria Pierazzi.

Di patrizia famiglia fiorentina, la Pierazzi non fu, come molte ci tengono ad essere state, una rivelazione, «un enfant prodige».

Fu sempre, ella dice, bocciata agli esami, i suoi primi lavori vennero (e quanti!...) cestinati.

Ma Rina Maria Pierazzi ha studiato, ha vissuto, ha fatto un'esperienza sua propria della vita e in *Cordelia* ella compie ogni giorno la sua opera di educatrice e di donna, verso le giovani donne.

Vanta una ricca bibliografia, circa una ventina di volumi fra romanzi, novelle, e poesie; è collaboratrice di giornali e riviste.

Non c'è città italiana, grande o piccola, che non abbia un gruppo di signorine abbonate a *Cordelia*.

R. M. Pierazzi ha continuato l'opera della Baccini e della Jolanda, modernizzandola e rendendola agile e viva, per mantenerla all'altezza dei tempi.



Il fascino di questa donna, dal viso dolce e giovanile, sotto l'aureola dei capelli bianchi, dall'aristocratico tratto della sua nobiltà di « razza » è immenso.

In Torino ell'è popolarissima. Quando morì Margherita di Savoia, la Pierazzi arruolò tutte



Rina Maria Pierazzi.

le sue cordeliane e raccolse quanto fu necessario per apporre una lampada votiva alla tomba della prima Regina d'Italia.

Oggi, nel Pathéon, la lampada è accesa, devozione e memoria delle giovanette italiane, che Rina Maria Pierazzi, coi suoi scritti, guida alla bontà della vita.

\* \* \*

Altre Riviste che si rivolgono alle fanciulle sono; *Ragazze*, diretta da Camilla Bisi e *Matelda*, da Marianna Bettazzi Bondi.

Le signore Flora Teresita Oddone dirigono *Il Grillo del Focolare*, fondato nel 1917 a Milano, e che si rivolge alle famiglie e alle donne, inteso a tener desti il sentimento di bontà e la poesia del focolare domestico. Le sorelle Oddone, prima di fondare il *Grillo*, furono redattrici dei periodici per famiglia editi dall'Hoepli e scrissero, in collaborazione, alcuni libri per fanciulle.

Raro esempio di amor fraterno, esse continuano, unite in affetto, il loro lavoro, che, più che opera giornalistica propriamente detta, è luce di serenità.

*Cerere*, la bella Rivista del Campi, è diretta da Lina Brambilla che ne ha fatto una Rassegna oltre che interessante, *bella* nel senso più assoluto.

Maria Luisa Fiumi, nota soprattutto come novellatrice e romanziera, ha collaborato in vari quotidiani e riviste, tra l'altro nella *Nuova Antologia* sulla quale pubblicò a puntate il bellissimo romanzo *La moglie*, che raccolto in volume ebbe ed ha tuttavia largo favore tra i critici e, quel che più conta, nel pubblico.

**GUIDO SALVATORI**

■ PISA ■ Via Vittorio Emanuele, N. 50 ■ PISA ■

Massima accuratezza e perfezione in tutti i lavori di Conservativa e Protesi Dentaria • Sistemi modernissimi • Massima igiene • Cure elettriche Dentarie.

CHIRURGO-DENTISTA - già Assistente alla Clinica Odontoiatrica del Regio Policlinico di Roma. - Premiato in 10 Esposizioni.



Dirige ora la *Rassegna Nazionale*.

Un'altra grande Rivista diretta da una donna è *Seterie d'Italia* della quale è anima Donna Lydia Dosio de Liguoro, già nota come brillante direttrice di *Lydel*, (la bella, come la chiamò il Duce)



Lydia Dosio de Liguoro.

e collaboratrice di varie altre Riviste.

Lina Porretto De Stefano dirige *Ospitalità Italiana*, Delia Notari dà la sua opera a *Finanza d'Italia*, Tina Rossi Sabbatani al *Corriere della Laguna*, Mariana Bondi Bettazzi a *Matelda*.

Un'altra valorosa è Elsa Goss.

Esordì nel giornalismo a vent'anni, con un articolo polemico pubblicato nel *Caffaro* in difesa della donna avvocato. Collaborò nel *Caffaro*, nel *Risorgimento*, nel *Primato Artistico Italiano*.

Diresse, con senso squisito d'arte e con attività virile, *La*

*Chiosa* quando cessò di far parte del lavoro della Steno.

*La Chiosa* fu, veramente, croce e delizia di Elsa Goss.

Ella dimostrò di avere ottime qualità di direttrice, ebbe collaborazioni di vaglia, aumentò notevolmente la tiratura del giornale, eppure *La Chiosa* morì....

Noi auguriamo ad Elsa Goss di farla risorgere, perchè davvero essa era tra le Riviste una delle più belle, più nutrite, più interessanti.

Patriota e fascista, la Goss dedicò molto di sè stessa alla causa italiana durante la guerra e per l'affermazione del regime.

Ora, la Goss continua la sua opera di collaboratrice di diversi giornali.

\*  
\* \*

Fra le direttrici dei giornali femminili, intesi a difendere i diritti della donna e ad indirizzarla alla sua vera vita nella casa e nella società, non devono essere dimenticate Paola Benedettini, Maria Magri Zopegni e Elisa Mayer Rizzioli.

Paola Benedettini fondò e dirige, dopo anni di collaborazioni valorose e pensose, *Il Giornale della donna*. Le finalità della pubblicazione sono rivelate dal nome stesso.

Molte buone campagne furono e sono combattute da questo foglio quindicinale, molte buone campagne che, a vittoria completa, dovrebbero ricondurre la donna a quella grande felicità da troppo tempo dimenticata, che si chiama *Casa*.

Auguriamo con cuore fra-

terno, che il bel sogno di Paola Benedettini diventi il vanto supremo della donna italiana.

Maria Magri Zoepgni, l'eletta donna che prodiga i tesori del suo cuore in opere filantropiche, dirige con intelligenza d'amore il periodico *La donna italiana*, che gode largo favore e che merita sempre maggior fortuna.

Nè possiamo passare sotto silenzio *La Rondine*, diretto dalla signora Augusta Reggiani Banfi.



Elisa Mayer Rizzioli.

Elisa Mayer Rizzioli dirige la *Rassegna Femminile italiana*. Fascista e patriota, la signora Rizzioli vanta a suo onore una medaglia di guerra, la collaborazione al *Popolo d'Italia*, l'incarico del Duce di organizzare i «Fasci Femminili», le «Piccole» e le «Giovani Italiane». Fu infermiera di guerra, fiumana, adoperò sempre la penna per la

causa d'Italia. Accanto a lei nella *Rassegna* ha Elena Morozzo Della Rocca, Gemina Fernando, Fanny Dini, Maria Tarugi e Vittoria Gazzei Barbetti.



Vittoria Gazzei Barbetti

Ho accennato brevemente alle principali *giornaliste* professioniste, tralasciando quelle che sono soltanto collaboratrici.

Ma non si può tacere il nome di Mura, la scapigliatissima e briosa Mura, il cui nome va su molti periodici e che, se non ci offre letture profonde e serie, ci fa almeno passare un quarto d'ora di letizia, coi suoi lavori.

Nè si può passare sotto silenzio Lucilla Antonelli Calfus, deliziosa novelliera, Carola Prosperi, Gemma Ferruggia, nè Emma Cappa, del *Popolo di Roma*.

Altri nomi, come quelli di Vanna Piccini, Ester Danesi Traversari, Ave Giorgiaini, Maria Antonietta Caratti, devono essere scritti qui.

Le Riviste scolastiche, tra le quali citiamo a titolo d'onore *I diritti della Scuola*, hanno la



penna di Maria Magnacavallo, Luisa Fanciulli, Vincenzina Battistelli, Ornella (Oronzina Quercia Tanzarella), Andreina Mistrali.

Nei giornali per ragazzi vediamo spesso la firma di Marga, Giuseppina Ferioli, Anna Franchi, Enrica Grasso. La scrivente fa parte della redazione delle Riviste: *La scuola e Piccola Italiana*.

\*  
\* \*

Chiudo questa rapida e breve rassegna con un'affermazione che è augurio; la donna italiana che coltiva le lettere e vive nel giornalismo militante, non ha, grazie al suo buon senso, mai trasceso nel troppo e nel fatuo.

Auguro, dunque, che sia sempre così, e che le «nuove», quelle che hanno respirato tutta l'immenità della forza di vita del nostro presente, continuino l'opera delle sorelle prime e adope-

rino la penna solo per amor d'arte o per affermare che la donna



Anna Franchi.

italiana, e specialmente se colta e artista, sarà e resterà sempre donna: pel suo divino dono di maternità.

MARIA TULLIA SACCHI.



# Vita femminile

La Rivista più bella, più varia, interessante, istruttiva per le donne italiane, quella ove più si trova piacevolmente da leggere.

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

FONDATA E DIRETTA DA

ESTER LOMBARDO

ROMA

Via della Stelletta, 23 — Tel. 52-782

ANNO X - (VII)

**Abbonamento annuo L. 35 - Estero il doppio.**

(Con diritto ad uno dei tre premi semigratuiti a scelta, per i quali si dovrà inviare L. 1 per la spedizione).



Premi semigratuiti da scegliere:

ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA. — L. 5,50 invece di L. 8.—

E. LOMBARDO. — LUCI DEL NORD. *Viaggio*. — L. 16 invece di L. 20.

— — LETTERE D'AMORE. — L. 7 invece di L. 9.



# Giornale della Donna

Esce ogni quindici giorni.

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 50.—

~~~~~ COMUNE L. 20. ~~~~~

*DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:*

**ROMA - Piazza Borghese, 84 - ROMA**

In ogni numero ha il notiziario completo dell'attività femminile tanto in Italia quanto all'Estero.

Ha rubriche interessantissime sulle scuole professionali e di economia domestica, sulle piccole industrie, nell'attività dei Fasci Femminili. Si occupa di tutte le questioni che interessano la donna e il suo lavoro, l'assistenza sociale, la protezione dell'infanzia, l'elevazione spirituale e materiale della Donna.

## Rassegna Femminile Italiana

*DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:*

**MILANO — Piazza Sicilia, 7 — (125) — MILANO**

È un'ottima rivista autorizzata per i FASCI FEMMINILI.

Si occupa d'arte di letteratura e di tutta l'organizzazione assistenziale italiana.

È quindicinale e costa L. 40, ridotte a L. 35 per le iscritte alle organizzazioni fasciste.

### **Altre notevoli Riviste femminili in Italia:**

**LA DONNA.** Rivista mensile d'arte e di moda — Via Broggi, 17 - MILANO.

**SOVRANA.** Rivista mensile di vita scelta — Via Cerva, 40 - MILANO.

**MONDO FEMMINILE** — Viale XX Settembre, 25 - TRIESTE.

**RAGAZZE** — Casella Postale 1592 - GENOVA.

**LA CHIOSA** — Via Brigata Liguria, 15 - GENOVA.

**GIORNALE DELLE DONNE** — Via Ippolito Nievo, 9 - MILANO.

**CORDELIA** — Casa Editrice Licinio Cappelli - BOLOGNA.

**MATELDA** — Via Maria Vittoria, 42 - TORINO.

**LIDEL** — Via Manzoni, 31 - MILANO.

**ALBA** — Via S. Sofia, 5 - MILANO.

**LUMEN** — Casella Postale 28 - CHIETI.

**SIGNORE E SIGNORINE** — Via Telesio, 19 - MILANO.





## Quanto spendiamo all'estero per la casa?

È possibile stabilire, con una certa approssimazione, quanto si spende all'estero per tutto quello che necessita per la nostra casa, e vedere, nello stesso tempo, se si possono diminuire queste spese, che richiedono l'invio di cospicui capitali fuori del Regno, aumentando per quanto è nelle nostre forze la produzione di quello che occorre in Italia?

La risposta non può essere che positiva, poichè nessuno ignora che le autorità doganali controllano tutto ciò che entra nel Regno e ne esce, tanto per via di terra come per via di mare.

Le Statistiche doganali ci permettono adunque di compiere quest'indagine, senza dubbio di grande interesse e, forse, anche di grande utilità pratica.

Non si spaventino però le gentili lettrici della parola «statistica». Non ci permettiamo certamente di condurle in quella selva selvaggia ed aspra e forte di grosse cifre chiamata comunemente dai «competenti» Statistica del Commercio di importazione e di esportazione. Elaboreremo tutte quelle cifre per conto nostro e presenteremo, già elaborate, sol-

tanto quelle poche che ci sono assolutamente necessarie per il conseguimento del nostro scopo.

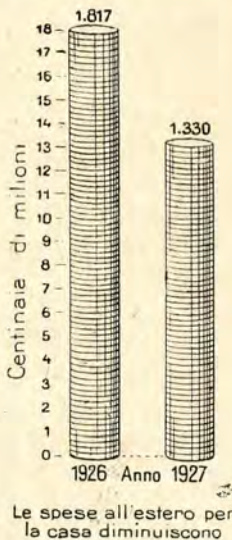
Gli oggetti ed i materiali che servono per la casa sono moltissimi, ma si possono ridurre a poche categorie, e farle quasi coincidere con la classificazione ufficiale delle Statistiche doganali.

In tutte queste categorie vi sono oggetti e materiali che si comprano all'estero e che si esportano all'estero dal nostro Paese: basterà quindi trovare la differenza tra le somme ricavate dai primi e quelle spese per i secondi nel 1925, 1926, 1927, per dare un'idea chiara e, per quanto è possibile, precisa di ciò che si spende all'estero per la casa; e possiamo anche rallegrarci della tendenza alla diminuzione di questa spesa che va sempre più accentuandosi, dopo il salutare impulso dato a tutte le nostre attività produttrici dal Duce e dai suoi cooperatori.

Per l'arredamento della casa necessitano anzitutto i mobili i quali sono fatti, in grandissima parte, di legno.

Orbene, per il legname, greggio, semilavorato, o già del tutto

ridotto in mobili ed in altri oggetti domestici, la differenza fra le somme spese e quelle ricavate dagli articoli comprati e venduti fuori del Regno è di circa 770 milioni, nello scorso anno, contro



ben 912 in quello precedente e 803 nel 1925.

Come si vede nell'ultimo censimento preso in esame, la spesa è considerevolmente diminuita, anche rispetto a quella di tre anni or sono.

Nell'ammobiliamento e nell'ornamento della casa entrano anche quasi tutti gli oggetti che

la Statistica doganale comprende sotto la categoria « mercerie, balocchi e spazzole », e persino.... le penne stilografiche, tanto comode per gli scrittoi e per gli scrittori.

Per tutta questa categoria d'oggetti le cose vanno abbastanza bene: nel 1925 abbiamo infatti speso all'estero 47 milioni, nell'anno successivo siamo discesi a 39 e nel 1927 a 38.

Per l'ornamento della casa sono utilissime le materie da intaglio e da intarsio come l'ambra, l'avorio, il corallo, la madreperla, la tartaruga, la celluloid e altre cose del genere.

Orbene, anche per tutti questi articoli la spesa all'estero è fortemente diminuita nei tre anni presi in esame, essendo discesa da 123 a 98 ed a 53 milioni.

Migliore ancora è la situazione per quanto si riferisce agli oggetti preparati colla paglia ed altre materie da intreccio.

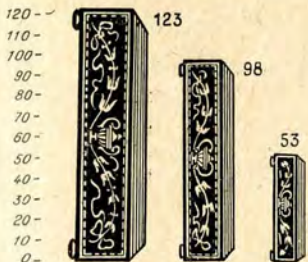
L'Italia è una grande produttrice di questi lavori, e dalla loro vendita all'estero ricava molto di più di quello che spende per acquistarne di esotici. Questa superiorità è però in diminuzione nel triennio in esame: da 35 milioni nel 1925 discese a 31 ed a 21 nei due anni successivi.

Nell'arredamento della casa entrano pure le pelli e le pellicce le quali richiesero una spesa

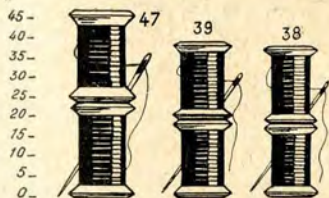
**PAVIMENTI IN GOMMA**  
**IRELLI**

**SUOLE**  
**IRELLI**

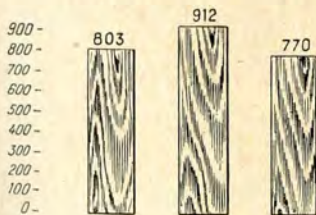




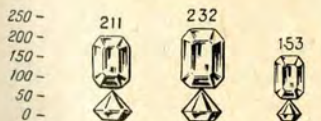
*Oggetti di taglio e intarsio*



*Mercerie*



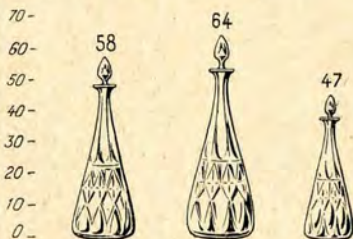
*Legname*



*Oggetti di metalli e pietre preziose*



*Strumenti musicali*



*Vetri e cristalli*



*Prodotti ceramici*

reale di 531 milioni nel 1925, di 441 nell'anno successivo e di 251 nel 1927. Come si vede, la spesa è abbastanza forte; ma l'assottigliamento registratosi è pure degno di nota.

In notevole diminuzione sono anche le spese per i prodotti delle industrie ceramiche, come pure quelle per i vetri ed i cristalli. Le prime discesero da 59 a 57 ed a 33 milioni: le seconde invece da 58 asciesero a 64, ma nel 1927 discesero a 47.

Gli strumenti musicali entrano altresì — se non totalmente, in grandissima maggioranza — nell'ornamento della casa, tanto più che si tratta, in massima parte, di pianoforti.

La spesa per questi istrumenti si ridusse da 11 milioni nel 1925 a 5 nell'anno successivo ed asciese a 6 nello scorso anno. Nell'ornamento della casa entrano infine un pochino anche le pietre preziose e gli oggetti d'argento, d'oro e di platino, i quali non si limitano ai gioielli, ma comprendono molte altre cose ed in particolar modo il vasellame e le posaterie.

La spesa sostenuta per questi oggetti asciese a 211 milioni nel 1925, fu di 232 nell'anno successivo e disciese a 153 nel 1927.

Sommando le spese reali sostenute per le categorie prese in

esame nel suddetto triennio e sottraendo dai tre totali l'importo delle somme nette ricavate dagli articoli di paglia ed altre materie da intreccio, si trova che la spesa per l'ornamento della casa superò il miliardo di 808 milioni nel 1925, di 817 l'anno successivo, mentre lo superò soltanto di 330 lo scorso anno.

Nel 1927 si avverò adunque un risparmio di circa 487 milioni — poco meno di mezzo miliardo di lire — diminuzione che, sebbene sia determinata in parte anche dalla rivalutazione della lira, non tralascia di essere significativa.

Non bisogna però dimenticare che questa diminuzione può e deve sempre più accentuarsi e che a questo accentuamento le nostre brave signore possono, e devono, apportare un fortissimo contributo, dando sempre, per quanto è possibile, la preferenza ai prodotti nazionali e facendo agli stessi la migliore propaganda, tutte le volte che se ne presenta l'occasione, in patria e fuori.

Ecco uno dei tanti doveri che le donne della Nuova Italia dovrebbero essere orgogliose di assolvere.

*Genova, Settembre 1928.*

B. MAINERI.

## **SCIROPPO PAGLIANO** del Prof. **Girolamo PAGLIANO** FIRENZE - Via Pandolfini, 18.

Composto esclusivamente con sostanze vegetali, purga, depura l'organismo, liberandolo, attraverso l'intestino, dalle sostanze tossiche che l'infeitano e che inquinano il sangue.

— **La più antica, mai superata, nè eguagliata delle cure naturali.** —

Approvato con Decreto N. 8888 del Prefetto di Firenze in data 30 Marzo 1928.



## Salute e regime.

Ognuna di voi, gentili signore, tiene certamente alla propria salute. Qualcuna farà la sprezzante, ma nel fondo dell'animo, se è sana di mente, sarà attaccata alla vita come le altre, se non più. Ebbene, nonostante questo desiderio di star bene, ad eccezione di pochissime, scommetto che col tenore o regime di vita spesso attentate al vostro benessere fisico e minate la salute. Controsenso, direte. Eppure è così.

Astraetevi un po' dalle vostre occupazioni e preoccupazioni e ripensate a quanto avete letto e udito sul modo di vivere per mantenersi sani. Confrontate quei ricordi colle vostre abitudini, con quanto fate giorno e notte e ditemi se veramente osservate quelle regole igieniche da voi rievocate. Scommetto che quasi nessuna può dirsi: Brava.

Mi obietterete: Ma com'è possibile colle esigenze, colle consuetudini di vita d'oggi esimersi da tutto ciò, che gl'igienisti dicono dannoso e che ad ogni momento siamo incitate a fare? Per consolarvi e tranquillizzarvi penserete che di fronte a quelle mancanze, fate altre cose utili al

vostro fisico. Penserete subito agli errori dominanti ai tempi della nonna, quando usava fare il vitino di vespa con deturpazione di alcuni visceri, come il fegato, e, trovandovi tutte su quel punto in perfetta regola, inorgoglirete.

D'altronde, pensate, sarebbe troppo monotona l'esistenza, facendosi schiave di una igiene troppo rigorosa. Come si può disprezzare la moda, senza cadere nel ridicolo? Come è possibile astenersi da tutto ciò che il vivere civile odierno offre e spesso esige? Non nego, è difficile sapere scegliere nella moda quello che può farsi senza danno.

Ma che segue, facendo tutto ciò che moda e usanze richiedono?

Lascio da parte il pericolo che per le inesperte o leggere o impulsive presenta l'improvviso trapasso dal rigorismo di pochi anni sono, che non permetteva alle signorine di uscire senza la madre o altra accompagnatrice o « chaperon », come usava dire, e la libertà eccessiva d'oggi. Anche questo è regime di vita. Ma è di un ordine differente da quello che mi sono qui proposto: vi

accenno quindi soltanto perchè anch'esso può esser causa di tanti danni oltrechè morali anche fisici e torno all'argomento.

\*  
\* \*

La signorina o signora è congenitamente anemica e ciò nonostante va per lo più a letto tardissimo e si alza assai tardi; mangia poco e svogliatamente per disappetenza in rapporto alla sua costituzione violentata dal sistema di vita; fuma, balla, beve il coke-tail. Così facendo, se ha per di più precedenti tubercolari in famiglia, si avvierà alla tubercolosi. La passione della figurina o « silhouette » da ottenere o da mantenere porta a sacrifici tali nel cibo che non di rado, anche in persone congenitamente robuste e sane e senza precedenti familiari, lo stomaco si rovina, finchè si determina un deperimento organico che talvolta può, non rimediando in tempo, culminare in un processo tubercolare e spesso anche a forma galoppante. Può accadere che figli di uricemici, col fare uso di sostanze alcooliche, fra gli altri danni abbiano malattie della pelle e quel che è peggio alla faccia e più facilmente forme di acne che d'ordinario cominciano dal naso.

Nè si dimentichi che colla sa-

lute del corpo spesso se ne va quella dello spirito. Quante stranezze, quante forme nervose, che possono arrivare fino alla malattia mentale, non sono il risultato di un regime sbagliato?

*Mens sana in corpore sano.*

\*  
\* \*

Ogni individuo nasce con una data costituzione. Questa è determinata in parte dalle condizioni ataviche e in parte da quelle acquisite dei genitori. Il sistema di vita inadatto può affrettare ed aggravare in ogni persona le manifestazioni morbose della costituzione con la quale essa è nata, come al contrario un sistema adatto può diminuirne e ritardarne le manifestazioni fino al punto di renderle minime e talvolta di impedirne la comparsa. Di qui deriva la necessità di studiare insieme al proprio medico quali siano le condizioni attuali derivate dall'atavismo e dal proprio modo di vita vissuto. In questo caso il medico, se la persona che lo consulta non ha oltrepassato certi limiti e non è ancora malata, diventa igienista, cioè indica la via da seguire per evitare quella malattia che, secondo i dati raccolti, potrebbe svilupparsi.

Il regime da seguire varia a

**ESANOFELE** (pillole) rimedio sicuro contro le febbri da malaria. —

Alle prime somministrazioni  
■ la febbre scompare ■

} Dopo 15 giorni di cura  
■ l'infezione è vinta ■



seconda del temperamento o della costituzione individuale, ossia della tendenza più o meno accentuata di ognuno ad andar soggetto ad una malattia piuttosto che ad un'altra.

\* \* \*

Tra le tante costituzioni prenderò in esame quella uricemica.

L'uricemia è frequentissima nei soggetti robusti ed è causa dei disturbi più svariati. Aggravandosi l'uricemia, donde questi disturbi derivano, possono insorgere malattie del cuore e dei vasi (arteriosclerosi), artriti gottose, malattie gastro-intestinali e del fegato, forme cutanee, forme nervose, e via dicendo.

Che l'individuo nato sano da genitori immuni da uricemia col modo errato di vivere possa divenire uricemico, dimostrò recentemente il prof. Devoto in una riunione di medici, convocata in San Pellegrino per trattare dell'uricemia.

Il prof. Devoto osservò quanto accadeva in molte famiglie di contadini della Liguria. Uno dei componenti una famiglia di contadini immune da uricemia partiva sano per l'America insieme alla moglie e ai figliuoli. Industrioso, pieno d'iniziativa, si sottoponeva nei primi tempi alle più gravi fatiche fisiche e morali,

finchè a grado a grado riuscì a farsi una grande fortuna. Arricchito, tornò coi suoi in Italia non più sano, ma gottoso. Che era accaduto? Dalla vita di fatica e di privazioni come contadino prima e poi come uomo che si strapazzava per far fortuna, divenuto ricco, passò agli eccessi della tavola, al riposo fisico e a tutto quello che un ricco può concedersi, e divenne uricemico con forme gottose. Si noti che i figli nati avanti la ricchezza non erano ancora uricemici, mentre quelli nati durante gli agi e vissuti col trattamento del ricco avevano già manifestazioni di uricemia. Nella famiglia di contadini, dalla quale il divenuto ricco era uscito, tutti si erano mantenuti immuni da uricemia.

Come vedete, gentili lettrici, da noi in gran parte dipende l'evitare questa e come questa altre malattie costituzionali.

Qui domanderete: Che dobbiamo fare per non divenir vittime dell'acido urico?

Sacrificarsi, rispondo, perchè seguire l'istinto o quello che la consuetudine odierna impone, per lo più non è igienico.

*Memento.* — Non si deve alzarsi troppo tardi nè troppo tardi andare in letto. La pigrizia è un peccato veniale sì, ma peccato, e si sconta colla perdita, sia pur lenta, del benessere. Si

33 **G I O C O N D A** 33

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA  
NON GRADEVOLE AL GUSTO • NON IRRITANTE  
EFFICACE ANCHE IN PICCOLE DOSI

cammini due volte al giorno all'aria pura. Non potendo ogni giorno uscire, si faccia ginnastica da camera a finestre aperte senza corrente. Meglio ancora sarà prendere avanti la ginnastica o la passeggiata un bagno brevissimo tepido o un'abluzione o una doccia, seguita da frizione o da massaggio. Il massaggio, i bagni di sole, i vari generi di sport, purchè non esagerati, sono utilissimi. Nell'alimentazione bisogna regolarsi in modo da diminuire la quantità di acido urico, che si forma nell'organismo. Quindi sono da abolirsi le sostanze ricche di nuclealbumine, donde l'acido urico deriva, cioè i vari visceri come rene, fegato (utilissimo invece agli anemici) milza, cervello, pancreas, le varie glandole (animelle, ecc.) la testa, la zampa, le forti quantità di carni e specialmente del maiale, tutte le carni conservate, i pesci troppo grassi e i frutti di mare, la cacciagione, i brodi di carne. Come pure sono da evitarsi le salse, i formaggi fermentati, la cioccolata e gli estratti di carne.

Sono permesse le carni bianche in moderata dose e di rado anche la carne grossa in quantità moderata e tutte da mangiarsi a preferenza bollite, perchè così molte purine, dalle quali deriva l'acido urico, si sciolgono nel-

l'acqua e la carne è resa meno nociva. I pesci magri, come la trota e gli altri pesci di fiume, la sogliola e il nasello possono mangiarsi. Come pure il latte, qualche uovo, un po' di patate, di pomodoro ben maturo, di vegetali freschi in quantità, tranne sparagi, funghi, tartufi, sono ottimo nutrimento. Buonissimi sono i brodi vegetali. Del pane si faccia uso moderato, così delle paste e di tutti i cereali. Lo zucchero si adopri in piccola quantità, come pure i dolci. Si beva poco caffè e poco thè. Il vino si beva in quantità moderatissima e meglio ancora sarà se non vien bevuto affatto. Tra i vini è da preferirsi il vino bianco leggero. Proibite sono tutte le bevande alcoliche propriamente dette o distillate e la birra.

A periodi le acque di Fiuggi o San Pellegrino o Uliveto o Amerino o Sangemini potranno essere utili.

E le vesti?... Se nella estate è bene vestirsi leggermente ed esporre alla luce e al sole buona parte della superficie del corpo, nell'inverno la moda attuale non è igienica per nessuno e tanto meno per l'uricemico, che per natura sua va soggetto a reumatizzarsi.

Ci si intenda bene però. Se è utile consigliarsi col medico per

**IPERBIOTINA MALESCI** :: Rigeneratore del sangue ::  
Tónico dei nervi e del cuore.

- Ottimo mezzo curativo dell'anemia, clorosi, neurastenia, debolezza generale, dimagrimento. Ridona in breve tempo le forze ai vecchi ed ai convalescenti.

Un flacone di prova franco di ogni spesa dietro rimessa di L. 12.50 allo Stab. Farmaceutico Comm. Dott. Carlo Malesci (A) - Firenze. Cura completa di 4 flaconi L. 42. - Richiedere opuscolo.



stabilire il regime di vita, quando vi sia la sola disposizione evidente alla uricemia, il medico dev'essere subito chiamato appena insorgono manifestazioni morbose vere. In questo caso non si tratta più di prevenire, ma di curare e con energia.

Questi, gentili lettrici, sono i pochi consigli che vi dò per non

divenir gottose o malate di una delle tante forme morbose che riconoscono la loro origine nell'uricemia. Seguiteli, se vi preme la salute.

Ogni altra costituzione esige un suo proprio regime. Ma per oggi basti quello antiurico.

Dott. G. FATICHI.

## ***VIAGGIATORI***

protegete il Vostro denaro contro perdite e furti  
munendovi dei

### **B. C. I. TRAVELLERS' CHEQUES**

(Assegni per Viaggiatori)

della

### **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

Il mezzo più pratico e sicuro durante i viaggi per  
disporre dovunque ed in ogni momento  
del proprio denaro

---

Opuscolo spiegativo a richiesta presso tutte le Filiali della Banca

Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico

**Dr. G. MARTINI**

GENOVA-SAMPIERDARENA - Via A. Saffi, 54 r.

C. C. I. GENOVA - N. 14394

# Liquore Peristaltico

Il più potente rieducatore della funzionalità del fegato ed intestino

*cura*

Catarro Gastro intestinale ♦ Stitichezza abituale ♦ Calcoli del fegato ♦ Coliche epatiche ♦ Itterizia :: ::



Croce di Gran Premio e Medaglia Oro

Roma 1925

Gran Prix e Medaglia Oro - Parigi 1925



*Trovasi in tutte le Farmacie* =====  
===== *Deposito nelle principali Città d'Italia*

Depositi  
all' Estero

{ FRANCIA - Marsiglia: Farm. I Bedillon - Corso P. Puget, 79  
{ AMERICA - Buenos Aires: Dott. E. Foutel - Arenales, 2135  
{ KHARTOUM (Sudan Africa): Cesare De Negri.





Fate la minestra col

**Brodo**

di

**carne**

in Dadi

**MAGGI**

Croce  Stella



È un sostanzioso brodo di carne  
di valore alimentare pari a quello  
del miglior brodo fatto in casa.



**VINO  
ALEATICO  
DI PORTOFERRAIO**

**F. BERTOCCHINI & C. LIVORNO**

MARCA DEPOSITATA



# La virtù delle piante.

(Leggende e medicina popolare).

Parlare e scrivere di medicina popolare proprio nell'anno di grazia 1929, in pieno sviluppo e progresso della scienza medica, a molti può parere, a tutta prima, per lo meno puerile; esiste però ancora un buon numero di persone che o palesemente od in segreto almeno, pensano a volte con nostalgia, e con curiosità sempre, ai bei tempi nei quali un buon decotto d'erbe od un impiastro bene applicato rappresentavano un sicuro mezzo di guarigione. Certo in molti di questi melanconici assertori del bel tempo antico ha non dubbio influsso un nostalgico permanere di romanticismo: il ricordo pio delle gite, con la nonna, nella prima infanzia, su pei greppi solatii, nei recessi silenziosi del bosco o negli anfratti misteriosi del monte ove tra la tenera borraccina, i muschi smeraldini e gli incrostanti licheni sta sempre pronta (almeno nell'immaginazione de' bimbi) la vipera insidiosa o la serpe, simbolo agghiacciante nei discorsi delle zie o della suora dell'asilo, amica della mamma, simbolo agghiacciante dell'agguato del demonio e della tentazione..., mai apparsa

così gelida e spaventevole e tanto meno mai fuggita a nascondersi al primo stormire di fronda (chissà perchè il peccato lo si rappresenta col serpe invece che coi seducenti colori che meglio rispondono?). Ed il nostalgico sognatore romantico si rivede a frugare, a raccogliere, ad odorare, a riporre nel sacchetto preparato con gioia tanto tempo innanzi, foglie, radici, steli, bulbi, fiori.... e si rivede, fanciullo, osservare la nonna nelle occupazioni dell'essiccamento e della conservazione, e risente il tonfo monotono, cadenzato del pestello nel vecchio sonoro mortaio di bronzo, istoriato, mentre per l'aria della cucina si espande un grato profumo aromatico lieve lieve come il fruscio delle erbe rimestate nel cavo del mortaio, lieve lieve come il ricordo che ora soffonde il cuore di tristezza e di commozione. E poi, l'attesa, sicuro, l'attesa trepida del piccolo raccoglitore impaziente di accertare il primo raffreddore in famiglia per vedere in atto i prodigi delle erbe pestate e per gustare la gioia (oh, questa sì più profonda) dello sguardo di affetto della

mamma rannicchiata accanto al focolare, sorbente le medicinali tisane.

Oh, dolcezza di mamma che ti faceva guarita non tanto forse pel rimedio ingenuo, quanto invece per l'amore e la soddisfazione verso tutta la serie affettuosa di atti di chi aveva cercato, raccolto e preparato il farmaco innocente!

Perchè, Lettrici mie, bisogna dar ragione ai medici di oggi: prima ed efficace garanzia di guarigione è nella sicurezza e nella incrollabile fiducia negli effetti del farmaco e negli atti del dottore....

E per dare questa sicurezza gli antichi avevano favoleggiato di Dei, di Ninfe, di prodigiosi interventi soprannaturali (animali che d'improvviso parlavano ad avvisare ed a preservare; di segni misteriosi comparsi tutt'a un tratto). Ricordiamo fra i tanti il centauro Chirone insegnare al giovinetto Bacco, e per mezzo suo agli uomini, il potere febbrifugo dell'erba ora nota come Centaurea; sorge così la mitologia degli alberi e delle piante, molte delle quali sono sacre per le speciali virtù che in esse scorrono con la linfa. Così pure per gli uomini primitivi l'idea dell'albero o dell'erba della vita e della morte è indissolubilmente legata con quella

d'un albero o d'un'erba miracolosa e poichè l'uomo si ciba di sostanze vegetali, il cui succo si trasforma in organismo suo, così egli crede che con questa mescolanza di succhi egli riesce a conquistare il possesso di nuove virtù: quelle appunto da lui attribuite alle piante.

Il mondo vegetale diventa in tal modo la principale farmacia del genere umano e questi attinge ciecamente, superstiziosamente, ai succhi vegetali, alle magiche virtù delle erbe, le panacee per tutte le malattie, le ferite e le imperfezioni.

Avicenna, Archita, Aristotile e cento altri filosofi non discutono, ma affermano le virtù medicinali e spesso magiche delle piante, ed alla loro solenne autorità ricorrono i medici del medioevo per rendere più autorevoli le loro varie ricette. Celebre è il detto latino, citato da validi scrittori di quei tempi: « Cur moriatur homo cui salvia crescit in horto? »

E chi non sa quanto siano numerose le piante medicinali citate nei racconti della Bibbia?

E nel Nuovo Testamento non leggiamo forse il rimprovero rivolto da San Paolo ai Farisei, di pagare scrupolosamente la decima del raccolto delle erbe medicinali, timo e menta, mentre invece trascuravano ben altro?

**“ THAL 'S ”** di ERSILIA GUIDA

Perle e pietre ricostituite. ~~~ Gioielli antichi e moderni.

Sede Centrale: ROMA, Via Nazionale 38-39 - Telef. 40861.

Succursali: ROMA, Corso Umberto I° 402-402 A - Telef. 64-290 — GENOVA, Portici XX Settembre 217-219-221 R. — NAPOLI, Via Roma 282-283.



Ma le virtù delle piante non rimasero solo circoscritte all'azione medicinale sull'uomo o sugli animali, bensì furono considerate efficaci mezzi di preservazione da ogni genere di sinistri, tanto che, ad esempio, il buon Carlo Magno, sempre preoccupato del benessere dei fedeli suoi sudditi dell'instaurato Sacro Romano Impero, ordinò con un editto di preservare tutte le case dalla folgore con un parafulmine.... nuovo modello: il *sempervivum tectorum*, una pianta sempreverde che doveva piantarsi e coltivarsi su tutti i tetti! Certe nostre buone massaie, a scanso di capogiri, si limitano, quando infuria il temporale o scroscia la grandine, a scaraventare sull'aia una scopa di saggila!... Evidentemente anche Carlo Magno ha fatto il suo tempo e non è più all'avanguardia.

Che dire poi delle piante che dovevano rendere preziosissimi servigi, quale preservare dai furti, dagli incontri molesti, dall'insonnia, dalle male lingue?... Il guaio si è che Madre Natura era così provvida da fornire anche i sussidi non desiderati dalla maggioranza ben pensante del genere umano. Grazie a tale

prodigalità veramente eccessiva, il Lanzicheneco feroce od il predone di strada si ritenevano infallibilmente corazzati se portavano appeso al collo un sacchettino contenente semi di felci o di catapulzio; il ladro era certo di superare la resistenza di qualsivoglia serratura, se prima l'aveva toccata con una certa erba; il raziatore di bestiame aveva l'immunità per un certo tempo assicurata contro le ferite da taglio, da punta ed anche da fuoco, se prima del levar del sole, nel giorno di San Giovanni, prendeva i semi degli strobili raccolti sulle più alte vette degli abeti più eccelsi. L'innamorato impaziente poi era certo di penetrare invisibile nella casa della bella pur di avere, efficace talismano!, nelle sue tasche un quadrifoglio! Forse per questo le giovani innamorate anche oggi, in pieno secolo ventesimo, cercano con trepidazione tale erba singolare per donarla al fidanzato?

Se poi un fiero dubbio agitava il cuore di qualche Otello antico stampo.... eh, non occorre ricorrere al commissario di pubblica sicurezza od alla sorpresa. Bastava nascondere sotto il

# RHINO-SEC

tronca

## IL RAFFREDDORE

Autorizzaz. Prefettizia N. 22424 - Genova, 27 Aprile 1928.

Rimedio nuovo -  
Polvere da fiuto.

EFFICACE - SICURO

**L. 3.90**

in qualunque Farmacia.

guanciaie della donna presunta infedele un certo tal ramoscello, per vederla balzare nel sonno, discinta e pentita a confessare il suo fallo.... Come? Ah, qualcuno desidera conoscere il nome di questa pianta? Eh, no, non lo dico davvero, non è questo un volume dedicato alle signore?

E tanto per non lasciarmi sedurre a svelare imbarazzanti segreti, ritorno senz'altro alle piante medicinali. Sulla virtù di queste si indagò a tal punto che si ritenne nientemeno di intendere i segni ed i suggerimenti di Madre Natura dalle curiose somiglianze con organi umani, oppure dall'uso fatto dagli animali di certi vegetali. Così il Porta, medico napoletano, scriveva nel 1588 sul suo volume *Phytognomonica* che nulla v'ha che possa resistere alle forze insite nelle piante. Egli, in sostanza, dice: « *Gli antichi ci segnalano erbe che congelano l'acqua, che fanno avvampare incendi, frenano l'impeto degli eserciti, permettono di indovinare l'avvenire, noi però accertiamo fatti più modesti, ma non meno importanti. Il cervo conosce un'erba che, mangiata, fa cadere dal suo corpo la freccia del cacciatore; con la celidonia, la rondine sa guarire gli occhi malati dei suoi piccoli; morsa dal serpente, la tartaruga sa curarsi con la serratola; il tasso, ferito da un topo, si cura con la ruta. Malate, le cicogne, usano l'origano, e la capra l'edera. L'anguilla si riapre, col finocchio, gli occhi accecati pel lungo soggiorno invernale nel fango.... Fissiamo dunque ancor noi la*

*nostra attenzione sulle piante; vi scopriremo bentosto un meraviglioso parallelismo con l'organizzazione animale.... Talune piante hanno delle parti foggiate a mo' di cuore, di lingua, di mani, di orecchie, nasi, occhi, capelli, ecc....*

« *I cacciatori, i pastori, coloro che hanno familiarità con la natura sanno che la foglia cuoriforme guarisce le infermità del cuore, che se una pecora ha la lingua malata, occorre applicarvi delle foglie appuntite, delle vere lingue naturali, come quelle della borragine o della centidonia ».*

Non fa dunque meraviglia se il buon Porta afferma che l'erba



Erba scorpione  
(*Phytognomonica* - Porta 1591).

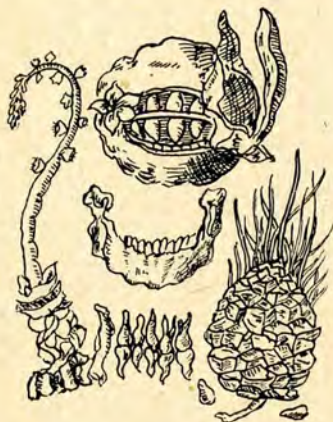
scorpione, per avere la radice foggiate a modo di scorpione, è rimedio infallibile contro la puntura di tale animale. Così, siccome la melograna aperta.... mostra i denti e la radice della



«cardamina» ha segni somiglianti ai denti umani come pure i pignuoli della pigna, ce n'è a sufficienza per indicare tali pian-

preziosi nell'arresto delle emorragie!

Le gentili Lettrici non si meravigliano di queste.... scoperte del 1591, pensando che una rivista di pochissimi anni or sono pubblicava quasi identiche conclusioni. In esse, l'autore moderno esponeva teorie consimili, basandosi non più sulle somiglianze esterne, ma sulle analisi microscopiche, ad es. dell'amido, di speciali tessuti, ecc., aventi aspetti e figure di organi umani.



Piante per i denti  
(Phytognomonica - Porta 1591).

te quali ottimi specifici contro le malattie dentali! Cinquant'anni prima però il non meno famoso medico Paracelso (al secolo Hohenheim Bombastus) asseriva che ogni pianta ha in sè le indicazioni per una cura particolare, quindi «l'erba di San Giovanni», avendo le foglie perforate, doveva senz'altro essere usata contro le ferite da punta, e poichè i suoi fiori, imputridendo, divenivano rossi, così nulla v'era di più indicato che usarli come emostatici



Piante per gli occhi  
(Phytognomonica - Porta 1591).

Proprio il caso di dire « nihil novi sub sole ».

Citerò ancora come curiosità un altro trattato di phytognomonica a cura di W. Cole « Adma in Eden » edito nel 1657. In

Distilleria Toscana per la fabbricazione dei liquori

**LIQUORE AFRICANO - CREMA GIANDUIA**

CAMBINI & ZALUM - Proprietari

Via Marco Mustacchi - LIVORNO - Telef. 8-83 - Teleg. CAMBINI

questo l'emerito studioso, riscontrata la perfetta somiglianza delle noci, nientemeno che con le teste umane: mallo = pelle del cranio; guscio = cranio; pellicola rivestente i gherigli = meningi cerebrali; gherigli = emisferi cerebrali, conclude affermando che per le malattie del capo sono utilissime le noci, e che per ridare la salute alla mente umana, basta pestare le noci, umettarle con acquavite ed.... incoronare, con questo preparato il capo del paziente!

Certo ora molte e molte credenze sono cadute, ma non troppe. Le leggende delle nostre valli testimoniano il permanere di antichissime usanze e tradizioni e talvolta fanno riflettere a lungo lo studioso sul portentoso tramandarsi di padre in figlio, di generazione in generazione di pratiche ed ammonimenti che gli studi e la critica fanno risalire addirittura ad epoche molto remote.

Sono rimaste le belle leggende, dunque, e sono rimasti anche molti usi; usi che se talvolta fanno storcere sdegnosamente lo sguardo di chi ricerca una spiegazione scientifica, sono però consacrati dal buon successo di secoli di esperienze.

E sono rimasti anche i nomi, ora volgari, ed ora scientifici, ad indicare le varie specie ed

i diversi attributi delle piante. Così pei campi e pei boschi si rinvencono piante dai nomi caratteristici: albero della morte; aglio di serpe; arcidiavolo, cacciadiavoli, caccia-febbre, caccialepre, cardo emorroidale, erba astrologa, erba amara, erba angelica, erba cimicina, erba da calli, erba da gambe, erba da gatti, erba da pidocchi, da sciatica, da porri, erba diavola, erba magga, erba rognà, erba strega; forsacco, gramigna dei medici, sanguinaria, scrofularia, sternutella, stregonia, tutta-sana, vincetossico, vulneraria, ecc.

Il dotto poi, classificando le piante per l'erbario passa di sorpresa in sorpresa poichè i nomi stessi scientifici non sono altro che frequenti indicazioni delle proprietà medicinali delle piante stesse. Così l'elleboro è la « pianta che uccide », l'alisso indica le pretese virtù terapeutiche contro la rabbia; l'erysimum, che è una comunissima crocifera, vuol dire letteralmente: salva il canto, serve dunque od almeno serviva nella cura delle angine e delle afonie; la reseda è la « pianta che calma »; l'herniaria, comunissima in tutta Italia, faceva una volta la concorrenza a tutti gli apparecchi ortopedici erniari; la paronychia è « contro le unghie »; la ruta dice il suo potere regolatore dei mestru; la

# ANTAGRA - BISLERI

Ottimo rimedio contro la Gotta e la Diatesi urica.



galèga è la « pianta da latte » raccomandabile alle nutrici; il levesticum « solleva » i dolori; la valeriana fa stare sani; l'arnica è la pianta che « fa sternutare »; e così di seguito, potrei continuare a lungo in questa rassegna.

Ma non solo leggende e miti; nomi volgari e nomi scientifici sono rimasti a testimoniare tutto l'imponente lavoro di ricerche, sia pur rudimentali, nel campo della medicina vegetale. Se molto di questo enorme fardello di pratiche è stato abbandonato; se l'empirismo ha ceduto il campo alla scienza modernamente intesa, alla chimica, al laboratorio sperimentale coi suoi acidi, con le sue burette, coi suoi microscopi, se ad una ad una sono cadute molte fronde dalla palma trionfale degli assertori delle virtù curative delle erbe, delle radici, delle foglie e dei fiori... se all'erborista è succeduto il medico, il farmacista coi suoi concentrati, con le sue dosi, ancor oggi nella scienza medica e farmaceutica i vegetali mantengono un posto d'onore. L'eucaliptolo, il chinino, la valeriana, lo strofanto, la digitale, l'aloè, il ricino ed una quantità veramente grande di estratti vegetali contendono palmo a palmo l'avanzata dei prodotti dei laboratori chimici, ed è con occhio di simpatia... e di vergogna che

lo studioso osserva sui nostri meravigliosi monti d'Italia aggirarsi le schiere dei raccoglitori d'erbe medicinali; con vergogna ho detto pure, perchè purtroppo a sfruttare le nostre veramente grandi ricchezze (si tratta addirittura di milioni che potrebbero arricchire i nostri montanari) sono in grande maggioranza erboristi francesi, svizzeri e tedeschi, i quali, non frenati nè da leggi nè da sorveglianza, devastano addirittura le nostre riserve naturali con raccolte fatte senza criterio.

Ma non solo nella farmacopea ufficiale è rimasto un posto d'onore ai vegetali, anche nell'uso domestico essi trovano il loro posto. Non sempre l'uso è suffragato da ragioni scientifiche, ma è mantenuto dall'efficacia dei risultati: tipico esempio è quello della camomilla... per quanto la scienza ci assicuri che l'azione benefica è dovuta all'acqua ingerita, non per questo l'uso benefico è abolito!

E vediamo dunque, senza pretese scientifiche, qualcuno di questi usi.

### Artemisia, asparagio, asperula.

Ecco l'*artemisia* che già tanta voga ebbe tra le matrone greche e romane per le sue proprietà

## Malattie del Sangue e dei Nervi

Ottimo mezzo curativo per tali malattie è il prodotto di fama mondiale

# IPERBIOTINA

Si vende in tutte le Farmacie - Opuscolo gratis • (Iscritta nella Farmacopea).

Preparazione esclusiva dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Comm. C. Malesci - Firenze.

emmenagoghe cioè atte a ristabilire e regolarizzare i flussi mestruali, specie se dolorosi.



*Artemisia vulgaris*  
o Erba di San Giovanni.

Ancora oggi si consigliano irrigazioni rettali o vaginali del seguente infuso: artemisia g. 100, acqua bollente l. 1. Meglio ancora vengono usate suffumigazioni (ripetute per diversi giorni prima del flusso) alle parti genitali con 3 litri di acqua bollente e g. 100 di artemisia.

E passiamo all'*asparagio*. Chi non conosce questo gradito alimento? Deve le sue proprietà all'*asparagina*, sostanza azotata che si trova anche nelle radici di altea, liquirizia e nei legumi.

Il potere dell'*asparagio* di influire sulla quantità dell'emissione dell'urina lo indica appunto nella medicina popolare per tutte le forme nelle quali occorre aumentare tale fatto (reumi, pinguedine, dolori generali, idropisie, ecc.). In tali casi si usa il decotto d'*asparagio*, a bicchieri a digiuno.

L'*asparagio* non si consiglia alle persone eccessivamente nervose.

Inoltriamoci ora nei boschi a far raccolta dell'*asperula odorosa*, la comune « stellina ». Era assai usato una volta il suo decotto, specie come sudorifero (50 gram-



*Asperula odorata* o Stellina.

mi di piante secche in un litro d'acqua). Certo la sua azione è assai blanda.

### Assenzio, avena, bardana.

Non sarà difficile incontrare lungo le rive soleggiate l'*assenzio*. L'*absintina*, principio attivo in essa contenuto, è amara assai e ad essa si devono le proprietà toniche e digestive della pianta. Questa entra nella preparazione di molti liquori, principale il



vermouth. Con tale nome si indica appunto in tedesco questa pianta.

Personalmente sono contrario all'uso dell'assenzio, anche come stimolante delle vie digestive e ciò per la sua energica azione che troppo facilmente abitua tali organi allo stimolo.

Nelle campagne si somministra ai bimbi, contro i vermi,



*Artemisia absinthium* o Assenzio.

da uno a tre cucchiari al giorno, secondo l'età, del seguente infuso: vino bianco litri uno, punte d'assenzio g. 20, aglio comune g. 15. Nelle campagne ancora oggi la china è sostituita dall'uso di vino, a bicchieri, nel quale rimasero ad infuso g. 30 di sommità d'assenzio. Contro le difficili digestioni si beve prima del pasto un bicchierino di questo infuso: vino bianco l. 2, sommità secche d'assenzio g. 40, radici di genziana g. 50.

I campi ci offrono tra l'altro l'*avena*, nota in certe regioni anche col sinonimo di *biada*. È noto come gli Scozzesi ne usino come di piatto nazionale, al quale attribuiscono particolari caratte-

ristiche rinfrescanti e irrobustenti, come altrove (es. nel Trentino) si attribuiscono all'orzo.

Alle mamme dirò di usare assai liberamente coi bimbi tanto di orzo come di avena, nelle minestre. L'avena per la sua costituzione si avvicina molto a quella del latte umano (fosfati di calcio). È assai digestiva e può essere gradita anche nei casi di ostinate ribelli cattive digestioni. Tre manciate di avena in due litri d'acqua, cotta e spremuta, costituiscono un decotto usato da molti idropici a sollievo dei loro mali (1 litro al giorno). Le nutrici somministrano ai bimbi quale infuso pettorale assai gradito: acqua l. 1; avena g. 50; edera terrestre g. 5; regolizia g. 15.



*Aretium Lappa*  
o Bardana o Erba dei rognosi.

Nei luoghi incolti, si incontra facilmente la *bardana*, costituente coi suoi frutti viti di uncini, una vera noia poichè si attaccano ai vestiti. Ebbene, Lettrici egregie,

non guardate questa pianta nè con ira, nè con dispregio.

Per quanto non riconosciute dalla nostra farmacopea (negli Stati Uniti invece è officinale) essa costituisce pel povero un energico sudorifero contro i reumatismi ed è quindi anche un potente depurativo, tanto più se si pensa che è anche assai diuretica.

Si raccoglie la radice che, tagliata a pezzi, si essicca al sole. Raccolta fresca, in primavera, viene usata nelle cure depurative del sangue e contro la foruncolosi; in molti paesi si applica il decotto ben caldo di foglie di bardana e latte sui dolori reumatici, ottenendo sollievo. Ho visto usare con buon successo da persona affetta da una forma di malattia della pelle, un decotto di tali radici. In certe regioni del Piemonte le mamme assicurano che per provocare l'eruzione della rosolia nei bimbi affetti da tale malattia, basta somministrare loro a cucchiaini ogni cinque minuti una tisana composta da 30 grammi di radici di bardana bollite in mezzo litro d'acqua. In due ore l'eruzione è avvenuta ed i piccoli ammalati in tre giorni si avviano alla guarigione.

Aggiungerò che in molti luoghi questa pianta è nota col nome di « pianta dei tignosi ». Negli ingorghi emorroidali sono

assai efficaci, assicurano i pazienti, i cataplasmi caldi di foglie di bardana.

### Betonica, biancospino, bistorta.

Vi occorre, Lettrici egregie, uno sternutorio innocuo? Ricorrete ad un pizzico di foglie secche, polverizzate, di *betonica*.



*Stachyis officinalis* o Erba betonica

Il *biancospino* caro tanto ai sognatori idilliaci, forse anche per un atavico ricordo delle antichissime cerimonie nuziali nelle quali il biancospino entrava come pianta sacra, dona ora i suoi fiori a chi desidera

**Occhio di Pernice**  
Prem. Casa Vinicola  
**F. Bertocchini & C.** Livorno



farne decotti per tonificare l'azione cardiaca.

blando e continuo, ha dato meravigliosi risultati.



*Polygonum bistorta* o Bistorta.

La *bistorta* o *serpentaria*, pel tannino abbondante nella sua caratteristica radice e pel suo principio amaro, ha fama di essere un potente tonico ed astringente. Quando l'arte odontoiatrica non ricorreva ancora ai prodotti chimici i dentisti consigliavano, ad esempio, l'uso del decotto di radice di bistorta, in dose concentrata, per tonificare le gengive e per astringerle nei casi nei quali occorre rinsaldarle contro la caduta dei denti. Nei mali di gola se ne usa per gargarismi. Nelle dissenterie ostinate l'uso di tale decotto,

### Borragine, calendula, camedrio.

Altra pianta assai utile nella medicina popolare e giunta a noi dall'Oriente, per strani fenomeni di disseminazione (Crociate), è la *borragine*.

In Olanda ancora oggi è assai diffuso l'uso del visco d'erba, medicinale, preparato con la borragine, il « *Kruyer Wyn* ». I fiori si mangiano in insalata, o fritti, o tritati nella minestra. Succo, fiori, foglie, radici, godono di virtù depurative, diuretiche, diaforetiche. Le massaie faranno bene ad usarlo nelle minestre d'erbe, rinfrescanti, con asparagi, crescione ed altre piante.

Venti grammi di foglie secche



*Borrago officinalis* o Borragine.

## IPERBIOTINA MALESCI

:: Rigeneratore del sangue ::  
Tonico dei nervi e del cuore.

Ottimo mezzo curativo dell'anemia, clorosi, neurastenia, debolezza generale, dimagrimento. Ridona in breve tempo le forze ai vecchi ed ai convalescenti.  
Un flacone di prova franco di ogni spesa dietro rimessa di L. 12.50 allo Stab. Farmaceutico Comm. Dott. Carlo Malesci (A) - Firenze. Cura completa di 4 flaconi L. 42. - Richiedere opuscolo.

sono sufficienti per un infuso (un'ora) di un litro d'acqua bollente. Unita alla bardana, od anche sola, è stimata utilissima contro la foruncolosi e l'eczema.

glie per farne infusi sudoriferi, emmenagoghi, stomatici, febbrifughi e diuretici.

Utilmente è adoperato specie nelle indigestioni. Ad esso deve parte delle sue virtù il vermouth e la chartreuse.

### Camomilla, carciofo, carota.

Parliamo ora della *camomilla*, il cui uso è troppo comune per dilungarmi in modo speciale. Come calmante, come digestivo, come chiarificante nella lavatura dei capelli questo piccolo fiore che ora si vorrebbe disprezzare, è assai utile. Credo di non fare cosa vana, consigliando alle signore mamme di tenere in casa il seguente olio di camomilla canforato, preparato come ora espongo: olio d'oliva g. 100; fiori secchi di camomilla g. 40. Fare bollire dolcemente, a fuoco lento e per due ore, colare e strizzare attraverso una tela fine. Volendo, dopo tale operazione, si può anche filtrare per ottenere un bel prodotto. A preparazione avvenuta, si aggiungano da 15 a 20 grammi di canfora.

Questo olio serve egregiamente per frizioni contro i dolori reumatici. Come calmante pei dolori viscerali dei bimbi sono pure utili i massaggi locali con tale olio, dal quale però sarà stata esclusa la canfora.

Per chi desiderasse prepararsi una buona tintura di camomilla, la ricetta è questa: alcool g. 250, camomilla g. 70. Macerare per 10 giorni, poi colare e filtrare. Si usa come pozione nella dose di mezzo cucchiaino.



*Calendula officinalis*  
o calendula o fiorrancio.

La *calendula* o *fiorrancio* deve il suo nome a *calendae* (mese) ed era assai usata una volta per le sue proprietà emmenagoghe, specialmente in caso d'anemia. Più che per irrigazioni è usata ancora oggi dalle popolane per suffumigazioni locali, in unione anche all'*artemisia*, della quale ho già detto.

Nei luoghi incolti e sassosi, sui vecchi muri si trova frequentemente la *querciola* o *camedrio*.

Gli erboristi la ricercano per le distillerie di vermouth e di chartreuse, il popolino la racco-



L'orto offre inoltre alla massaia, i *carciofi*, le *carote*, i *cavoli*, la *cicoria*, le *cipolle*. Vediamo come questi umili prodotti vengono utilizzati dalla medicina popolare.

L'uso del *carciofo*, il cui nome ci fu dato dagli arabi (*kharsciof*) come astringente nelle forme ostinate di dissenteria, trova la sua spiegazione nel fatto che esso contiene molto tannino.

Una volta era usato quando si voleva ottenere una modificazione di secrezione urinaria.

La *carota* serve oggi nella veterinaria popolare per curare i cavalli, tuttavia però viene usata con una certa efficacia la polpa bollita in cataplasma sulle ustioni. In tal caso si aggiunge un po' d'olio d'oliva.

Si attribuiscono ai semi di carota proprietà deostruenti, motivo per cui è frequente vedere usare il seguente infuso: vino bianco g. 100, semi di carota g. 6.

Tale vino, si dice, combatte i vermi intestinali, è diuretico ed agisce efficacemente sugli ingorghi iniziali del fegato.

### **Cavolo, cicoria, cipolla.**

Del *cavolo* molto ci sarebbe a dire e potrei intrattenere le mie Lettrici a lungo su tale.... panacea del medioevo. Qualcosa è rimasto ancora oggi nelle nostre campagne e con un certo esito benevolo. Infatti le puerpere affette da ingorghi mammellari o che non vogliono allattare, applicano sulle mammelle foglie calde di cavolo. Il lattice che sgorga dalle foglie fresche viene

considerato eguale in azione a quello delle euforbie, cioè corrosivo ed utile per fare sparire i piccoli bitorzoli della pelle.

Nelle campagne della Provenza i reumatismi vengono curati dal popolino con applicazioni calde di foglie di cavolo e rinnovate ogni ora.

La *cicoria*, quale medicamento, non è del tutto abbandonata neppure oggi; infatti, nonostante che molti medici dichiarino tale vegetale perfettamente innocuo, le mamme si affrettano ad acquistare dal farmacista lo sciroppo di cicoria, quale blando purgante pei neonati. La cicoria è un ottimo depurativo e deve entrare nell'alimentazione domestica in abbondanza sia cruda, che cotta. Il sapore amaro le conferisce inoltre pregevoli doti quale stimolante delle vie digestive.

Infuso di cicoria: g. 25 di foglie secche in un litro d'acqua. Bollire per mezz'ora e colare. È usato come depurativo nelle cure primaverili e nelle foruncolosi.

La *cipolla* offre alle signore per la cosmesi un comodo mezzo per fare sparire le efelidi (macchie del sole) sulla pelle. Basta, per questo, frizionare la parte con cipolla tritata e messa a macero in aceto forte.

È nota l'azione diuretica di tale bulbo. A questo scopo si può bere al mattino, a digiuno, un mezzo bicchiere del seguente preparato: vino bianco l. 1, cipolle a macero 2.

I contadini del Piemonte usano assai la cipolla cotta sotto la

cenere ed applicata sui flemmoni, quale risolvete. Evidentemente si ottiene il medesimo scopo con empiastri di farina linosa.

### Rafano rustico.

Ho accennato alla cura delle macchie rosse della pelle. Le signore si consolino: se col mezzo.... infallibile sopra citato non riescono a liberarsi da tale spiacevole inconveniente, possono con fiducia ricorrere alla radice di *rafano* raschiata e posta ad infuso nel latte. L'uso di questa radice è raccomandabile nella cucina per le sue proprietà stimolanti delle vie digestive.

E poichè siamo tra le piante ortensi, esaminiamone ancora qualcuna:

### Rosmarino, salvia, sedano.

Il *rosmarino*, creduto dotato di magiche virtù nel medioevo (chi non sa che la famosa Giulietta fu creduta morta dal suo Romeo perchè sotto l'effetto di un filtro soporifero?), è non solo usato nella cucina, ma anche come stimolante, antispasmodico ed è utile assai nelle gastralgie ostinate e nei languori. In

tutti questi casi è consigliato l'infuso delle sommità dei ramoscelli fioriti di rosmarino (g. 25 per un litro di acqua bollente). Una volta si usava un unguento di rosmarino composto di sugna, ginepro, cera, olio di noce moscata e rosmarino, ora del tutto dimenticato.

Al rosmarino, il pensiero associa senz'altro la *salvia*. Anche questa provoca coi suoi oli eteri mescolati a canfora un benevolo eccitamento della mucosa gastrica, favorendo così le funzioni digestive. Ha proprietà toniche, stomatiche, cioè rafforzanti lo stomaco, ed emmenagoghe. Quest'ultima azione pare dovuta al fatto che, eccitando benevolmente la salvia le contrazioni cardiache, tutta la circolazione del sangue ne risente convenientemente.

Per le persone deboli, si preparano bagni ristoratori, aggiungendo all'acqua dei ramoscelli di salvia.

Il decotto di salvia è utile quale sedativo nelle angine benigne, nelle afte, nelle piccole ferite con postumi ulcerosi. Volendo eccitare le funzioni dello stomaco e, contemporaneamente rafforzarlo, si può bere prima





o dopo il pasto un bicchiere del seguente infuso: salvia g. 50 per un litro d'acqua.

Parliamo ora del sedano. Dirò senz'altro che l'«*apiolina*», uno dei tanti rimedi del commercio per le sue proprietà emmenagoghe non è altro che un preparato a base di estratto di semi di prezzemolo e di una varietà di sedano, uniti ad altre sostanze.

Molte donne usano nelle flatulenze, come emmenagogo, diuretico ed eccitante in genere, non tanto semi, quanto infusi di foglie e radici di sedano.

### **Prezzemolo, porro, navone.**

Il *prezzemolo* costituiva una volta la farmacia del povero. Oggi non ha più la grande popolarità antica, tuttavia gli si riconoscono ancora discrete virtù.

Prima fra tutte è la proprietà carminativa, cioè di combattere le ventosità del tubo gastro-enterico (uso: g. 5 di semi per un litro d'acqua).

L'*apiolina*, della quale già s'è detto, calma i dolori che accompagnano certi disturbi. Le serpighini vengono curate con succo di prezzemolo, parimenti le sue foglie tritate ed applicate calde sulle mammelle delle puerpere allontanano gli ingorghi ed il latte. In mancanza di ammoniaca, si adopera contro la puntura delle vespe il succo di prezzemolo. Questo succo è pure steso su piccole piaghe ad uso risolvente; aggiunto ad acqua bollita, è un innocuo collirio che talvolta ha dato buoni risultati. Un cucchiaino di semi di prezze-

molo, posto per 48 ore a macerare in una tazza d'aceto, è utile per frizioni contro la pediculosi dei bimbi.... e degli adulti.

Le radici del prezzemolo pestate ed unite a g. 4 di semi di porro ad infuso in un litro di vino bianco, furono per molto tempo il rimedio più comune contro la scarsezza di urina e la difficoltà di tale funzione. Ancora oggi il porro, cotto sotto cenere, e rinnovato due volte al giorno, si applica sui tumori per risolverli.

Il *navone*, noto anche come ravizzone, è utile assai per curare i geloni. Su di questi si applica la polpa cotta; in tal modo si calma il prurito.

Usciamo ora dall'orto ed avviamoci pei campi.

### **Ortica, malva, altea.**

Non dirò di raccogliere ortiche per praticare la famosa orticazione atta a combattere i reumatismi e ad eccitare, così si credeva, le membra paralizzate. Alle massaie consiglio invece di cuocere l'ortica fresca e di mescolarla nel pastone delle galline. Aumenteranno così la produzione delle uova (gran parte dei preparati del commercio per tale scopo, hanno questa base).

Un consiglio utile alle mamme è il seguente: talvolta, d'estate, esse vedono i propri figli colpiti da frequenti emorragie nasali e si affliggono per trovarsi lontane dalla farmacia pei soccorsi del caso.

Ad arrestare tali emorragie saranno utilissimi dei tampona-

menti di bambagia imbevuta in succo di ortica fresca, contusa. Tali tamponi vanno introdotti con cautela: si spingono nella narice con uno stecco, in senso orizzontale, verso il palato, e non in alto verso l'osso nasale. È inutile raccomandare di lavar bene ed abbondantemente l'ortica prima di contunderla.

La calvizie si combatte sovente con brillanti risultati coi « succhi d'ortica » che facilmente si trovano in commercio. Chi vuole se li potrà preparare, ponendo ad infuso in alcool rami giovani d'ortica, filtrando ed aggiungendo qualche goccia d'essenza profumata (lavanda, colonia od altro).



Malva silvestris o Malva.

Le prode dei campi ci offrono una discreta messe di piante medicinali. Tra queste, comune

assai è la *malva*. Il principio utile di questa pianta è la mucilaggine in essa contenuta che la rende efficace come calmante nelle infiammazioni esterne ed interne, ed emolliente. Se ne fanno quindi decotti ed infusi per bevande e clisteri; cataplasmi per applicazioni locali. Per le emorroidi sono efficacissimi cataplasmi di acetosella, camomilla, semi di lino e malva (foglie) tritati in miscuglio ed applicati caldi. Nelle emorroidi sono pure efficaci le semplici vaporizzazioni ottenute con acqua bollente nella quale sia ad infuso una manciata di foglie di malva e d'altea. Utili le tisane pettorali di foglie e fiori.

Ho associato l'*altea* alla malva, non perchè essa pure sia una pianta comune dei fossi, ma perchè per la sua azione ha punti di analogia. Di questa pianta, le cui radici sono ricche di ossalato di calcio ed amido e mucilaggine, si fa un largo uso. Adoperate sono specialmente le radici sia per infusi che per cataplasmi.

Si preparano, favorite dal mucò abbondante, gelatine e pastiglie medicamentose. Il decotto è pettorale e serve per combattere le affezioni infiammatorie delle vie respiratorie; si prepara facendo bollire per poco tempo (onde evitare cattivo sapore),

## **SCIROPPO PAGLIANO** del Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** FIRENZE - Via Pandolfini, 18.

Composto esclusivamente con sostanze vegetali, purga, depura l'organismo, liberandolo, attraverso l'intestino, dalle sostanze tossiche che l'infettano e che inquinano il sangue.

— La più antica, mai superata, nè eguagliata delle cure naturali. —

Approvato con Decreto N. 8888 del Prefetto di Firenze in data 30 Marzo 1928.



15 g. di radice d'altea in 100-150 grammi d'acqua.

Un buon the pettorale si ottiene facendo un infuso con radice d'altea, liquirizia, iride fiorentina, tussilagine, verbasco ed anice. Bollire, colare attraverso una tela ed usare nei catarri, raffreddori, tossi e bronchiti. Fare cataplasmi di foglie pei tumori. Applicarli caldi e rinnovare di frequente.

### Edera, crescione, menta.

Come è noto si distinguono due specie di *edera*: la terrestre e la rampicante. Le foglie della prima vengono usate contro le tossi ed il catarro in tisane (g. 5 di foglie per g. 100 d'acqua). Della seconda è noto l'uso domestico del decotto di foglie per lavare le lane.

Il *crescione*, noto assai nella cucina, lo raccomando alla considerazione delle massaie con le quali insisto perchè venga consumato crudo, piuttosto che cotto onde non disperdere preziosi principî attivi. Sono assai note le sue virtù depurative dell'organismo (dovute allo iodio, zolfo e fosfati contenuti nel vegetale) e diuretiche. È meno nota la seguente ricetta contro le macchie di rossore della pelle: succo di crescione g. 25, essenza mandorle amare gocce 5. Frizionare la pelle.

La *menta* deve il suo profumo gradito al mentolo o canfora di menta contenuto in un olio essenziale.

È usata specialmente la menta piperita; ha virtù stimolanti, combatte le flatulenze, eccita lo stomaco.

Il singulto scompare quasi sempre con poche gocce di essenza di menta, versate in un cucchiaino di zucchero. Poche foglie poste a bollire in una tazza d'acqua costituiscono un infuso che, preso prima dei pasti, eccita l'appetito o preso dopo, aiuta la digestione.

Utile pure contro il singulto e ventosità è il *finocchio* (infuso 10 %). Esso facilita i mestruî, e somministrato come cibo aumenta la secrezione del latte materno.

### Erba cerea, parietaria, piantaggine.

L'*erba cerea* non ha proprietà spiccatamente medicamentose, la si associa alle tisane per renderle più saporite.

Lungo le macerie, vecchi muri, ecc., si trova facilmente la *parietaria*, ricca di nitrato di potassa che le conferisce proprietà diuretiche e rinfrescanti.

Se ne beve la tisana (g. 15 di parietaria per un litro d'acqua bollente), come cataplasma è un

“ GIOCONDA ”

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA  
NON GRADEVOLE AL GUSTO \* NON IRRITANTE  
EFFICACE ANCHE IN PICCOLE DOSI

utile cicatrizzante (ragadi, foruncoli, ecc.).

Le foglie della *piantaggine*, usate crude e tritate, godono di proprietà astringenti che si utilizzano per la guarigione dei tagli e delle serpigini; cotte, vengono ancora usate con buon successo per fare maturare i paterreci.

### Fumaria, polmonaria, sigillo di Salomone.

Della *fumaria*, che gode ancora oggi il pomposo aggettivo di officinale, il tempo e la critica



Fumaria officinalis.

hanno demolito molte pretese virtù. Le uniche forse che le sono rimaste sono quelle depurative (g. 50 di piante intere e l. l di acqua; un bicchiere a digiuno) e contro le malattie della pelle (lavate col seguente infuso: latte mezzo litro, fumaria g. 50).

L'uso della *polmonaria* è ancora oggidì diffusissimo in tutte le campagne. Le sue foglie con-

tengono una benefica mucilagine utilizzata in decotti petto-



Pulmonaria officinalis o Polmonaria.

rali contro il catarro e la tosse (g. 70 di foglie fresche per mezzo litro d'acqua).



Polygonatum officinale  
o Sigillo di Salomone.

Se la polmonaria è ancora oggi il rimedio popolare contro le



tossi, non meno comune è l'uso del rizoma del *sigillo di Salomone*, cotto ed applicato come impacco contro i paterecci.

### Lino, millefoglie, meliloto.

Indicando il sigillo di Salomone come utile cataplasma risolutivo, il pensiero corre al *lino*, degno pel suo largo uso di essere accompagnato dall'aggettivo: usatissimo. I suoi semi contengono circa il 30 % di un olio grasso siccativo, usato nelle industrie, specialmente in quelle dei colori. La medicina se ne serve per l'abbondante muco che è contenuto nelle cellule più superficiali del tegumento dei semi.

Tale muco è visibile, se poniamo alcuni semi a macerare nell'acqua.

Il decotto dei semi al 3 % è utile come rinfrescante delle vie urinarie infiammate o come gargarismo.

Non parlo delle applicazioni dei cataplasmi di farina linosa tanto comuni. Dirò soltanto che la dose necessaria è di g. 150 per mezzo litro d'acqua; ben s'intende che, non usandosi tale quantità, le dosi vanno ridotte in proporzione secondo il bisogno.

Per applicazioni di tali impacchi, a scopo calmante, si possono aggiungere alcune gocce

di laudano. Non è raro imbatteci nelle campagne in cercatori di *millefoglie*, che sovente si osserva pure coltivato in vasi negli orti. Tale pianta, nota anche col nome di *Achillea*, o di *Iva*, o di erba da tagli, serve nella distilleria a preparare il



Achillea Millefolium o Millefoglie.

noto liquore di erbe alpine « Iva », ma specialmente è utile al popolino per le sue proprietà astringenti, per combattere le emorroidi e per favorire benevolmente i mestruî. Come astringente si usano le foglie fresche tritate e bollite. Col decotto si lava la ferita ed in seguito si applicano su di essa le foglie rimaste. L'infuso (g. 50 di foglie per mezzo litro d'acqua) si prende a taz-zette (3 al giorno) contro le

emorroidi. Si assicura.... dai competenti, che tale cura è efficacissima.

melissa per una tazza d'acqua bollente.

Altra pianta aromatica è il



Melilotus officinalis o Meliloto.

Le foglie del *meliloto* si impiegano in sussidio ad altre erbe come emollienti e risolutive.

### Melissa, timo, verbena.

L'olio essenziale delle foglie di *melissa* è ancora oggi poco noto ai chimici. Il popolo però, che poco si occupa di chimica, ma invece mira agli effetti, ha larga fiducia in tale pianta. Non poche sono le signore che fanno uso frequente dell'acqua distillata di melissa come bevanda o come agente per frizioni locali. Si attribuiscono all'essenza di melissa proprietà stimolanti del sistema nervoso e rinforzanti dello stomaco. I deboli di stomaco trovano giovamento, per aiutare le digestioni difficili, dall'uso di una tazzina dopo i pasti del seguente infuso: g. 4 di punte fiorite di



Melissa officinalis o Melissa.

*timo* ben noto per suo profumo e raccolto per suo principio attivo: il timolo. L'infuso di timo



Verbena officinalis o Verbena.

è un efficace antisettico per lavare le piaghe.



La *verbena*, notissima quanto il timo, nell'antichità era considerata nientemeno che come pianta sacra, godente virtù miracolose. Ora essa è decaduta, per la scienza ufficiale; però io vidi più volte applicare cataplasmi di foglie di verbena tritate e preparate a freddo con farina d'orzo o di fave e un albume d'uovo, su ingrossamenti di milza o sulle anche doloranti per sciatica.

Tali applicazioni, perfettamente indolore, assolutamente innocue, tali da non arrossare nemmeno la pelle, rinnovate ogni ventiquattro ore, danno per risultato un sorprendente scolo di acqua con conseguente riduzione della milza e diminuzione dell'intensità delle sofferenze.

### Lavanda, genziana, rabarbaro.

Tra le piante aromatiche eccelle certamente la *lavanda* o *spigo* pel suo olio dal profumo squisito. Si usa la lozione di foglie di lavanda per lavare e curare piaghe; il suo infuso (g. 5 di foglie per mezzo litro d'acqua), ha benefici effetti come tonico ed antispasmodico.

Il sapore amarissimo della radice di *genziana* è dovuto ad un glucoside (genzio-picrina). Tale radice viene usata (mai però per lungo tempo, onde non avvezzare l'organismo allo stimolo) come tonico, aperitivo, stimolante. Ecco una ricetta per fare il vino di genziana: alcool g. 50, radici di genziana g. 40, macerare

per 48 ore, aggiungere un litro di vino e dopo dieci giorni di infusione, colare e filtrare.

Del *rabarbaro* si usa il rizoma, i cui principî attivi sono identici a quelli della *sena*; è quindi purgativo, onde è bene non eccedere nell'uso. A piccole dosi (inferiori a mezzo grammo) è tonico e benevolmente eccitante. Lo si usa in addizione ai preparati di genziana. Il vino di rabarbaro si prepara nel seguente modo: rabarbaro g. 60, alcool g. 50, macerare per ventiquattro ore, poi filtrare ed aggiungere un litro di vino bianco.

### Ginepro, mirtillo, ginestra.

Molti sono i raccoglitori di *ginepro*, però di questa bacca non bisogna fare uso smoderato poichè può cambiarsi in eccitante e causare disturbi.

Usata in piccole dosi, ha invece azione benigna come eccitante l'appetito, diuretica e diaforetica, cioè favorente il sudore. Come emmenagoga si può, alla sera, prendere un cucchiaino di bacche di ginepro infuso in una tazzetta d'acqua; come eccitante e digestivo, un bicchierino prima del pasto del seguente liquore: acquavite litri uno, bacche di ginepro g. 100; semi d'anice g. 3, cannella g. 2, zucchero g. 200, genziana: due pezzi di radice.

I boschi montani offrono non solo bacche di ginepro, ma anche bacche di *mirtillo*. Tale frutto gustoso è gradito assai dai bambini e serve per preparare un succo delizioso come gusto ed

astrigente contro la diarrea infantile.

La *ginestra* da noi non gode il largo uso che la rende popolare in altre nazioni, come diuretica e purgativa. Se ne usa la cenere (g. 40 in un litro di vino), per combattere l'albuminuria.

### Lichene, liquirizia, viola.

Il principio attivo del *lichene islandico* è una mucilaggine detta lichenina e che s'avvicina assai a quella dell'altea ed è utile assai come calmante delle mucose infiammate.

Si usa il decotto di g. 20 in acqua sufficiente, per i catarri bronchiali ed intestinali; si possono preparare pastiglie nel seguente modo: lichene parti 5, acqua parti 100. Fare bollire a lungo a bagno-maria, colare, aggiungere 4 parti di zucchero. Lasciare svaporare. La gelatina rimasta si taglia in pezzetti, a forma di pastiglie.

La *liquirizia* deve il sapore alla glicirizina ed allo zucchero. È noto il suo uso come calmante bronchiale e come leggero purgante.

L'uso della *viola mammola* è generalmente noto, come diaforetico ed espettorante. Non lo consiglio, essendo assai attivo (non si devono fare infusi a dosi maggiori del 5 per mille).

Esaminiamo ora, dopo le erbe, le proprietà curative popolari degli alberi.

### Ciliegio, cotogno, corniolo.

Non dico delle ciliege e delle loro proprietà note quali rinfrescanti. Tra le varietà, certo la più indicata è la visciola, o griotta od amarena. Ricordo che i peduncoli, nella dose del 5 % servono a preparare un decotto diuretico.

Del *cotogno* sono note le proprietà del frutto eccellente come conserva o cotognata e usato in gelatina, come eccitante nelle atonie.

Il frutto del *corniolo*, in polpa od in conserva, ha proprietà astringenti e può costituire nelle diarree dei bambini un appetitoso rimedio.

### Limone, melograno, ippocastano.

Anche del *limone* l'uso è arcinoto come dissetante, astringente e talora disinfettante. Una volta si frizionavano col limone le parti doloranti per dolori articolari, al fine di sollevare le sofferenze, ora è subentrato l'uso delle pomate lenitive.

Del *melograno* è rimasto l'uso dissetante e rinfrescante del frutto, una volta però era in

**GRATIS A TUTTI**

**EFFICACE CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI**

Deposito principale: FARMACIA INTERNAZIONALE

**NAPOLI - Via Calabritto, n. 4 - NAPOLI**

Chiedeteci oggi stesso un campione:  
**FUXILIA.** Estratto etero dai fiori della "*Fuchsia Splendens*", che vi sarà spedito gratis.



commercio il « malicorium » ossia la corteccia del frutto di melograno, alla quale mescolavasi anche la corteccia del tronco e delle radici. Tutte queste cortecce sono ricchissime di tannino, e da questo il loro potere astringente, ed inoltre contengono diversi alcaloidi, dei quali il principale è « pelletierina o punicina » la cui importanza si comprende, considerando che una sua soluzione ad un decimillesimo uccide istantaneamente la tenia. Il decotto di corteccia di melograno (al 30%) è stato però giustamente abbandonato poichè è una causa di disturbi talvolta notevoli. Consiglio invece l'uso del frutto ai bimbi affetti da ossiuridi.

Dell'*ippocastano* o castagno d'India, è noto l'uso dei frutti per combattere la presenza dei lombrichi nei vasi di fiori.

A questo scopo si pone a macerare nell'acqua per quattro giorni tali castagne contuse. Versando il liquido nei vasi, si vedrà, se ci sono, i lombrichi uscirne. La polvere di castagne, ottenuta pestando le castagne in un mortaio, e mescolata all'acqua per lavarsi, rende la pelle morbida e netta. La corteccia amara dei

giovani rami, contusa e messa in infuso (g. 2 per mezzo litro d'acqua) è ottima per combattere le atonie intestinali ed i crampi nervosi di stomaco.

### Noce, salice, sambuco, ti- glio.

Le foglie del *noce*, ricche assai di tannino, come ognuno ben sa, si usano in forma di decotto (g. 1 di foglie secche per g. 10 di acqua) per curare le malattie costituzionali e specialmente la scrofola. Col mallo della noce si formava una volta un infuso per tingere i capelli delle signore....; ora, Parigi fa la concorrenza al noce! Non credano però le signore che le tinture siano interamente esenti dall'estratto di mallo! Gli ingorghi scrofolosi si curano pure con applicazioni esterne di foglie calde di tale pianta. Lavando le vecchie piaghe, ostinatamente ribelli alla cicatrizzazione, coll'infuso sopra detto e replicando alcune volte al giorno, si possono ottenere guarigioni insperate.

In certe regioni ho visto operare con buon esito per la cura delle piaghe, l'infuso della corteccia di *salice* e ciò pel suo

COME L'ACQUA SPENGE IL FUOCO,  
IL "RHINO-SEC., TRONCA IL RAFFREDDORE  
È il rimedio più gradevole e più energico.

L. 3.90 in tutte le Farmacie del mondo.

Autorizzazione Prefettura N. 22424 - Genova, 27 Aprile 1928.

potere astringente e per un certo principio attivo: la salicina le cui proprietà sono paragonabili a quelle dell'acido salicilico.

Certi medici del tempo passato facevano unire al bagno pei bambini deboli una manciata di foglie di salice.

L'uso dei fiori e delle foglie di *sambuco*, è di fama generale, sebbene un vero principio scientifico non esista a suffragarlo. Tuttavia gli impacchi caldi delle sue foglie contuse recano sollievo agli afflitti da emorroidi, e l'infuso dei suoi fiori (cotti a lungo) è ricercato dagli effetti di dolori alle estremità inferiori, specialmente gottosi.

Dirò ancora del *tiglio*. La chimica ci assicura che l'uso del-

l'infuso dei suoi fiori come diaforetico non ha valore terapeutico che per.... l'acqua calda che ne è il veicolo. Ciò non toglie che noi tutti che l'abbiamo sperimentato non ci sentiamo di ripeterlo all'occasione, in sostituzione, ad esempio, all'aspirina con tutti i suoi effetti sul cuore e sullo stomaco.

Poichè così è, Signore egregie: la medicina popolare cerca i suoi perchè in tutti i campi dello scibile, ed è contenta quando li trova, e se ne giova per confermare le sue applicazioni; però.... però non se ne fa un obbligo e cerca specialmente, esclusivamente un unico suffragio: il lungo uso, e la riuscita efficace che l'hanno resa universale!

EDOARDO PICCOLI.

## BISCOTTI DELLA SALUTE

il miglior nutrimento per bambini

## PRODOTTI DI GLUTINE

per diabetici e malati di stomaco

ONORIFICENZE { Medaglia d'oro, Napoli 1900  
Diploma d'onore, Milano 1906  
Grand Prix, Londra 1910

**BALBONI & MÜLLER - Forno Inglese**

FIRENZE - Via della Vigna Nuova, 5 - Tel. 20-687





IL "THERMOGÈNE VANDENBROECK", ovatta che ingenera calore, è un rimedio pratico che non lorda e non s'attacca alla pelle: è di applicazione assai semplice e ugualmente comoda su tutte le parti del corpo.

*Trovasi in tutte le farmacie a*  
**Lire 5.— la scatola**

**SOCIETÀ NAZIONALE PRODOTTI CHIMICI & FARMACEUTICI**  
**MILANO**



## Il Pavimento ideale

Nella casa moderna dove tutto deve contribuire alla comodità, all'igiene e all'estetica, un pavimento di LINOLEUM INLAID è l'ideale perchè abolisce i rumori e la polvere, facilita la pulizia e abbellisce le stanze con la varietà dei colori e disegni penetranti e indistruttibili.

Chiedeteci l'opuscolo A (gratis)  
e preventivi per pavimenti  
in opera ovunque.

SOCIETÀ DEL  
**LINOLEUM**

VIA M. MELLONI N. 28  
MILANO (121)



## Le ultime schiave.

Una delle tante piaghe che, nonostante tutto il progresso, affliggono la società in pieno ventesimo secolo e che bisogna quindi cercare di eliminare, o per lo meno di ridurre ai minimi termini, con leggi appropriate e con la cooperazione di tutti i volenterosi, al più presto possibile, è indubbiamente la tratta delle donne.

Un'inchiesta compiuta recentemente dalla benemerita Società delle Nazioni, con scopi altamente umanitari e scientifici, ha messo nella maggiore evidenza tantissime cose che non si possono leggere senza rabbrivire, senza provare un fremito di sacra indignazione contro tante sozzure che più si combattono e più si ripresentano; contro certi loschi trafficanti, che per la sete di lautì guadagni, non esitano a fare mercato di carne umana, ad esercitare un commercio forse, sotto molteplici punti di vista, ancora più ripugnante di quello degli schiavi dell'età barbara.

*Quid non mortalìa pectora cogis auri sacra fames,* si può, con ragione, gridare, colle millennarie parole del sommo Poeta

della Latinità, a questi esseri indegni di sembianze umane.

Ma i sacri fremiti di indignazione valgono, purtroppo, sino ad un certo punto. I fatti esistono e sotto certi punti di vista, sono spiegabili.

Bisogna invece studiarne attentamente le cause profonde e cercarne i rimedi più efficaci e di effetto più immediato.

Le cause sono di due specie: fenomeni sociali e fatti temporanei. I primi sono costituiti specialmente dall'eccesso degli uomini rispetto alle donne, i secondi consistono soprattutto negli agglomeramenti temporanei di popolazione maschile, determinati particolarmente da influssi stagionali, da movimenti di truppe, da lavori colossali, dal rapido sviluppo di commerci, industrie e turismo.

A tutto questo bisogna aggiungere anche la maggiore attrattiva che esercita sull'animo di certi uomini la donna straniera rispetto a quella del paese, anche se quest'ultima sia migliore sotto tutti i punti di vista.

Bisogna però affrettarci a mettere in chiaro che gli effetti di queste cause sarebbero molto più

limitati di quelli che sono realmente, se una fitta rete di abilissimi sfruttatori delle miserie e delle passioni umane non cercasse in tutti i modi possibili ed immaginabili di trarre profitto dalle situazioni da noi accennate.

La tratta delle donne ha indubbiamente un'estensione assai maggiore di quella che in generale si crede.

La stessa inchiesta della Società delle Nazioni non è riuscita a stabilire cifre precise, ma ha potuto affermare che le disgraziate vittime della turpissima speculazione ascendono a parecchie e parecchie centinaia in quasi tutti i paesi di maggiore importanza.

L'arrolamento viene in generale fatto in quattro categorie di persone. Il maggior contingente, com'è naturale, vien fornito dalla «perduta gente», se così si può dire.

— Poco male, — penserà allora, molto probabilmente, qualcuno. Questo ragionamento però non è esatto, poichè anche la «perduta gente», mettendosi mani e piedi legati in balia agli ingordi speculatori, finisce col peggiorare moltissimo la sua già compassionevole condizione.

Tutti i sociologi sono ormai concordi nel ritenere che anche queste disgraziate meritano di essere energicamente protette.

Un altro contingente considerevole è dato dalle cosiddette donne leggère; dalle ragazze che affluiscono dalla campagna e dai piccoli centri nelle città tumultuose, ove abbonda l'elemento internazionale; che prendono sul serio i romanzi d'avventura, le rappresentazioni cinematografiche e le promesse degli imbroglioni; che desiderano costosi gioielli e toilettes di gran lusso e che coll'onesto lavoro non guadagnano il necessario per procurarsele.

Un numero considerevole è pure fornito dalle cosiddette «artiste» facenti parte delle compagnie teatrali di infimo ordine, le quali vengono con maggiore facilità avvicinate dai trafficanti e finiscono col piombare nella loro rete.

Gli speculatori però non si accontentano sempre di attingere a queste categorie: spesso riescono anche a prendere coi loro lacci delle giovanissime ragazze ingenuè, presentandosi ai loro parenti nei piccoli paesi sperduti nelle gole dei monti, simu-

Uscite senza orologio, senza portafoglio, ma non senza **“RHINO-SEC,”**

*Previene e guarisce il raffreddore.*

**L. 3.90 in qualunque Farmacia.**

**Esigete “RHINO-SEC,”**

Autorizzazione Prefettura N. 32424 - Genova, 27 Aprile 1928.



lando il vero e proprio matrimonio e fingendo poscia di dover partire quasi immediatamente per il luogo ove possono facilmente sfruttare la schiava.

Fra queste vittime ingenuie abbondano anche delle minorenni, le quali procurano, naturalmente, guadagni più laut.

dirigono in particolar modo nell'Argentina, nel Brasile, nell'Uruguay, al Messico, al Panama ed in diverse regioni dell'America Centrale.

Correnti analoghe si formano altresì negli altri continenti, determinate anche dalla diversità della razza, essendo « naturale »



La maggior parte di queste schiave vengono arrolate in Europa e trasportate nei paesi dell'America Latina, nell'Egitto e nelle altre regioni dell'Africa settentrionale.

I maggiori quantitativi partono dalla Germania, dall'Austria, dalla Spagna, dalla Francia, dalla Grecia, dall'Ungheria, dall'Italia, dalla Polonia, dalla Romania e dalla Turchia e si

che i Dongiovanni di una razza preferiscano effettuare le loro conquiste anche nelle altre razze, siano pure quelle che comunemente si dicono inferiori.

In alcune grandi capitali europee, dove a fianco di tutte le conquiste dell'« umano » progresso, si trovano anche le « conquiste » della corruzione, a Parigi, a Berlino e persino, sia pure in proporzioni più limitate, a Mi-

lano ed a Roma, non solo si cerca di esercitare, si capisce colle maggiori precauzioni, la tratta, ma si tenta anche di intensificare l'attività delle « belle » rappresentanti di tutte le razze, allo scopo di accontentare non solamente i clienti esotici, ma anche i Dongiovanni nostrani.

Se si pensa che a Parigi soltanto vi sono circa cinquemila prostitute regolarmente iscritte nei registri della polizia e non meno di venticinquemila non iscritte, e che a Berlino i quantitativi si fanno ascendere rispettivamente oltre seimila e dodicimila, si può facilmente comprendere in quale misura possono trafficare coloro che esercitano la tratta.

I viaggi delle disgraziate dai paesi di arrolamento a quelli di destinazione si compiono quasi sempre in diverse tappe, con molte precauzioni, con falsi passaporti, con falsi certificati di matrimonio e, talvolta, incominciando.... il lavoro nelle città intermedie ed anche a bordo del transatlantico.

Come mai non si è ancora riusciti ad eliminare questo vergognoso commercio, ad estirpare questa mala pianta che ha messo radici così profonde in tutti i paesi del mondo, compresi, naturalmente, i più progrediti?

Questa situazione si è anda-

ta, molto probabilmente, creando per l'indifferenza che si aveva nei secoli scorsi per le disgraziate vittime, colpite, anche con segni esteriori, da universale disprezzo.

Si riteneva generalmente che la loro infelice situazione si dovesse esclusivamente a loro stesse e perciò ognuno se ne disinteressava pensando: « chi è colpa del suo mal pianga sè stesso ».

In questi ultimi tempi le cose vennero però considerate sotto un diverso aspetto. Le persone volenterose incominciarono a vedere il problema sotto un punto di vista molto più elevato; si formarono comitati per combattere efficacemente questa cancrena, si interessarono gli enti pubblici, i governi e la Società delle Nazioni; si fecero conferenze, riunioni, inchieste, progetti di leggi, accordi internazionali. Si mise nella dovuta evidenza il contributo che portavano al determinarsi di questa dolorosa situazione la miseria, i salari insufficienti, la coabitazione promiscua, la vita lontana dalla famiglia, la mania del lusso e dei falsi piaceri, il dilagare delle pubblicazioni oscene, gli spettacoli immorali, e tante e tante altre cose del genere.

Gli studiosi approfondirono il poderoso problema, i filantropi elargarono somme fortissime per intensificare gli studi e per pro-

Distilleria Toscana per la fabbricazione dei liquori

**LIQUORE AFRICANO - CREMA GIANDUIA**

CAMBINI & ZALUM - Proprietari

Via Marco Mustacchi - LIVORNO - Telef. 8-83 - Teleg. CAMBINI



vocare i primi provvedimenti. Una prima inchiesta venne compiuta nel 1908-1909 negli Stati Uniti, la quale mise, fra l'altro, in evidenza che gli speculatori riuscivano, tutti gli anni, ad assicurarsi un numero considerevolissimo di vittime in Europa e nell'Asia mediante una spesa variante dai duecento ai due-mila dollari ossia dalle tremilaottocento alle trentottomila lire stabilizzate.

Per fronteggiare le spese necessarie per l'inchiesta promossa dalla Società delle Nazioni, su proposta della delegata degli Stati Uniti, miss Grace Abott, l'Ufficio Nord-americano d'Igiene sociale mise a disposizione della Società stessa settantacinquemila dollari, ossia poco meno di un milione e mezzo delle nostre lire stabilizzate, somma considerevole che permise di fare un lavoro molto accurato, costituente un'ottima base per la ricerca dei rimedi più efficaci e più appropriati.

Dai risultati di questa inchiesta appare, fra l'altro, che la repressione della tratta delle donne e dei fanciulli è basata, soprattutto, sugli accordi internazionali firmati a Parigi il 18 maggio 1904 ed il 4 maggio 1910 ed a Ginevra il 30 settembre 1921. Il primo di questi accordi fu firmato ed applicato da

dodici nazioni, il secondo da tredici ed il terzo da trentatré.

Non bisogna però dimenticare che questi accordi, per quanto studiati con molta cura, sanciscono provvedimenti che, se opportuni per alcune nazioni, lasciano però alquanto a desiderare in molte altre, tanto è vero che, nella seduta del 5 dello scorso giugno, il Consiglio della Società delle Nazioni ha approvato le deliberazioni dell'apposito Comitato invitante il Segretario Generale della Società stessa « a procedere ad uno studio delle leggi e dei regolamenti della tratta » coll'evidente scopo di migliorarli per quanto è umanamente possibile.

Del resto molte nazioni hanno lodevolmente cercato di fare qualche cosa di più di quanto è prescritto da questi accordi internazionali.

L'Inghilterra, la Cecoslovacchia, la Polonia, l'Olanda, Cuba e qualche altra nazione hanno, ad esempio, abolito tutte le cosiddette case di tolleranza e zone autorizzate, come pure la prostituzione regolarizzata, perchè, secondo le convinzioni dei loro legislatori — formatesi anche in seguito agli scritti di sommi pensatori, fra i quali il nostro Mazzini — le stesse costituiscono il « centro del traffico internazionale delle donne ».

## **Malattie del Sangue e dei Nervi**

Ottimo mezzo curativo per tali malattie è il prodotto di fama mondiale

# **IPERBIOTINA**

Si vende in tutte le Farmacie - Opuscolo gratis

• (Iscritta nella Farmacopea).

Preparazione esclusiva dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Comm. C. Malesci - Firenze.

Altre nazioni, per esempio il Belgio, in seguito allo studio del poderoso problema si sono convinte che non si può avere la minima salvaguardia nella prostituzione regolarizzata, ma non si sono ancora decise ad abolirla, ed altre infine, fra le quali l'Italia, ritengono che la prostituzione bene regolarizzata sia, in fin dei conti, l'unico mezzo per ridurre un male, forse inevitabile, ai minimi termini (1).

La nostra Italia non si è limitata ad applicare, sempre e rigorosamente le convenzioni internazionali sottoscritte, ma, specie durante il regime fascista, ha preso, per proprio conto, importantissime disposizioni tendenti a reprimere la tratta in tutti i modi possibili.

Sino dal 25 marzo 1923, pochi mesi dopo la gloriosa Marcia su Roma, venne emanato un decreto reale col quale si aggravarono

---

(1) Ma se si farà strada nella coscienza del popolo che l'abbiezione di una parte della cittadinanza abbassa il livello morale di tutta la popolazione, se gli igienisti e i medici insegneranno che quello che si crede necessità è invece l'annientamento della volontà di fronte ai più bassi istinti, annientamento favorito da una strana indulgenza in confronto al disprezzo che colpisce azioni meno turpi e meno nocive; se si proclamerà che questo vizio, ora permesso e legalizzato, toglie le energie più vitali a giovani destinati a formarsi una famiglia e molti ne distoglie, il Governo fascista, geloso tutore della stirpe, che vuole florida e feconda, saprà, col l'energia che lo caratterizza, eliminare dalle nostre leggi e dalla nostra vita questa sconcia piaga.

(Nota dell' *Alm. della Donna*).

sensibilmente le pene contro coloro che incitavano alla prostituzione, si disciplinarono meglio gli Uffici di collocamento per le donne e si istituì alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, presso il Ministero dell'Interno, un Ufficio Centrale Italiano per la repressione della tratta.

Quest'Ufficio deve raccogliere tutte le informazioni relative all'arrolamento delle persone che si dedicano alla prostituzione; comunicare alle Nazioni che firmarono gli accordi internazionali per la repressione della tratta le condanne pronunciate contro gli stranieri per avere esercitato la tratta stessa; fare tutte le indagini necessarie per scoprire e punire tutti coloro che esercitano la tratta ed i loro favoreggiatori; aiutare, per quanto è possibile, e, se sono stranieri, rimpatriare, le vittime dei trafficanti, fare insomma tutto il possibile per reprimere la tratta in conformità delle leggi italiane ed internazionali.

Per merito di quest'Ufficio furono inviate circolari agli Ispettori d'Emigrazione, ai Prefetti, ed ai Sottoprefetti insistenti sulla necessità di essere rigorosissimi nell'accertamento delle vere condizioni delle giovani emigranti e nel controllo dell'attività delle persone sospette.

La nuova Legge di Pubblica Sicurezza del 6 novembre 1926 dedica alla regolarizzazione della prostituzione gli articoli che vanno dal 194 al 213 incluso, i quali tendono soprattutto ad impedire lo scandalo ed il turbamento del-



l'ordine pubblico come pure ad evitare il propagarsi delle malattie veneree e la réclame alle case di tolleranza.

L'articolo 204 precisa che chiunque trattiene, o concorre a trattenerne una donna, contro la sua volontà, in un locale di prostituzione, ancorchè vi sia entrata spontaneamente, abbia esercitato la prostituzione, abbia fatto formali promesse, sottoscritto obbligazioni o contratto debiti, è punito con non meno di tre mesi di carcere e con una multa non inferiore alle cinquemila lire. Tutte queste disposizioni saranno senza dubbio inasprite, se sarà necessario, anche nel nuovo Codice penale.

Come si vede, tutte le nazioni di maggiore importanza hanno già fatto e fanno qualche cosa per combattere la tratta delle donne e dei fanciulli, ma i rimedi finora escogitati — specie quando non sono applicati con quell'energia e quella inflessibilità che caratterizzano il Governo Fascista — non si dimostrano ancora praticamente sufficienti. L'accennata deliberazione del Consiglio della Società delle Nazioni ne è, come già si è detto, la prova più convincente.

Occorrono adunque altri rimedi. L'inchiesta che ci serve di base, nelle sue conclusioni, ricorda, ben giustamente, che la

tratta delle schiave bianche deve venire considerata come una di quelle epidemie che devono essere non solo represses costantemente nei paesi d'origine, ma anche fermate alle frontiere dei paesi ai quali si dirigono, e combattute senza quartiere tutte le volte che riescono a penetrarvi.

Di tutte le misure indicate dagli studiosi e dai competenti, nessuna, presa isolatamente, si dimostra davvero sufficiente. « Il solo mezzo efficace — si legge testualmente in questo storico documento — consiste nel combinare tutte queste misure, nell'adattarle alla situazione speciale di ciascun paese. La tratta è un fatto d'ordine internazionale: per combatterla efficacemente necessita adunque una concorde azione internazionale.

L'esperienza ha dimostrato che quando le misure di sorveglianza e di protezione sono severamente applicate, i trafficanti scompaiono o divengono estremamente prudenti. Ma l'esperienza dimostra pure che tutti questi sforzi divengono sterili se un paese vicino non esercita la stessa sorveglianza, perchè i trafficanti ne fanno subito il centro delle loro operazioni per il concentramento e l'imbarco delle disgraziate. Un'azione concorde dei diversi paesi è

**TUBI IN GOMMA**  
**IRELLI**  
**PER TUTTE LE INDUSTRIE**

**PAVIMENTI IN GOMMA**  
**IRELLI**

quindi assolutamente necessaria ».

Bisogna adunque migliorare sempre maggiormente le convenzioni internazionali che si sono fatte in questi ultimi anni a questo proposito, concluderne delle nuove, procedere rapidamente alla loro ratifica ed alla loro rigorosa applicazione. Bisogna inoltre che tutti gli Stati che hanno concluso queste convenzioni si scambino, colla massima urgenza, tutte le informazioni sicure che si possono raccogliere circa il movimento degli individui sospetti, onde potere impedire, con maggiore facilità, l'arrolamento delle disgraziate e procedere rapidamente all'arresto dei colpevoli e dei loro complici.

Anche accurate indagini sul commercio delle pubblicazioni oscene, specie quando viene esercitato su vasta scala, sarebbero davvero preziose.

Il maggior controllo dovrebbe essere esercitato in tutti i paesi sulle Agenzie di collocamento delle donne all'estero, le quali se non procedono direttamente alla tratta, fanno spesso firmare a tante disgraziate dei contratti così disastrosi che finiscono col farle cadere nella terribile rete.

L'emigrazione dovrebbe essere rigorosamente controllata da tutti i paesi, specie quando si tratta di emigrazione femminile. L'azione delle benemerite istituzioni per la protezione delle giovani emigranti nei paesi di sbarco dovrebbe essere estesa e rafforzata, specie con larghi mezzi finanziari, affinchè l'assistenza

possa essere notevolmente migliorata: è evidente che la resistenza di queste giovani alle infami lusinghe è meno accentuata quando la loro assistenza e la loro protezione sono puramente formali o sono effettivamente ridotte ai minimi termini.

La protezione delle minorenni dovrebbe essere elevata al massimo grado; certe « professioni » non dovrebbero essere permesse che alle donne di una data età, e gli anni riconosciuti dalle leggi, come necessari affinchè una ragazza possa dare certi « consensi » dovrebbero essere, in quasi tutti i paesi, un pochino più numerosi di quanto sono attualmente. Le giovani potrebbero in tal modo riflettere maggiormente a quello che fanno e le insistenze di certi individui sarebbero alquanto attenuate dai soggetti meno giovani e freschi.

Alcune nazioni hanno già deliberato, da qualche tempo, di non permettere l'ingresso delle donne che si prefiggono di esercitare certe « professioni » e non esitano ad espellerle non appena riescono a scoprire che si introdussero clandestinamente nel loro territorio.

Le stesse nazioni fanno anche una guerra senza quartiere a tutti gli infami sfruttatori delle miserie e delle debolezze umane. Se questi provvedimenti si prendessero e si attuassero, sul serio, da tutti i paesi, la tratta sarebbe finita e la grande battaglia sarebbe vinta. Ma un provvedimento di questo genere in tutte le nazioni del mondo è, e resterà ancora chi sa per quanto, un pio



desiderio, specie per il differente grado di civiltà che si riscontra purtroppo nei diversi paesi.

Bisogna dunque, in attesa di poter attuare questo programma massimo, accontentarsi dei rimedi parziali e cercare di applicarli prontamente ed energicamente.

E fra i rimedi che si possono e si devono applicare da tutti per proprio conto e di comune intesa, ci permettiamo di credere che il più efficace sia precisamente la lotta energica, implacabile, senza quartiere, contro gli ingordi speculatori.

A questo rimedio ci sembra si debba dare una importanza forse maggiore di quella che gli fu data dall'inchiesta compiuta dalla Società delle Nazioni.

La tratta delle donne non può materialmente compiersi senza un'abile preparazione, senza un'organizzazione che richiede delle spese considerevoli e che non può essere alimentata che da coloro che la relazione presentata dalla Commissione d'Inchiesta della Società delle Nazioni chiama « gros trafiquants ».

Costoro costituiscono una categoria relativamente poco numerosa, ma, senza dubbio, molto potente perchè i componenti sono tutta gente giunta all'apice dell'infame carriera, con fortissimi capitali, i quali permettono non solo di finanziare tutte le operazioni concernenti la tratta, ma anche di assicurarsi delle protezioni in alto loco e di conseguire una potenza contro la

quale neppure certi governi vogliono urtare.

È invece evidente che i « gros trafiquants » dovrebbero essere i primi a venir colpiti e senza alcuna misericordia. È ben vero che questi signori farebbero tutto il possibile per difendersi e che la loro resistenza potrebbe anche dare dei fastidi non lievi agli stessi governanti, ma è altrettanto vero che coloro che vogliono difendere una santa causa come quella della repressione della tratta delle donne, non possono e non devono, assolutamente, preoccuparsi degli ostacoli che si frappongono alla loro missione.

L'esempio dato da S. E. Mussolini nel combattere certe cause che sembravano alla grandissima maggioranza invincibili, e gli splendidi risultati ottenuti, dovrebbero spingere anche i più esitanti ad iniziare la santa crociata.

La vittoria non sarà — bisogna riconoscerlo — una delle più facili, ma le soddisfazioni che procurerà ai vincitori saranno tanto maggiori quanto più aspra è stata la lotta.

E le cose non potrebbero essere diversamente, perchè la tratta delle donne costituisce tuttora, pur troppo, una delle più umilianti vergogne di tutta quanta l'Umanità in pieno ventesimo secolo, e la sua abolizione completa, o almeno la sua riduzione ai minimi termini, segnerebbe, indubbiamente, una grandissima vittoria per la civiltà ed il progresso.

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato.  
Riserve L. 540.000.000

Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 3

Filiali all' Estero :

Costantinopoli - Londra - New York

**Filiali in Italia:** Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Como - Codogno - Cosenza - Cuneo - Cuorné - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Frosinone - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Iglesias - Imperia - Isola Liri - Ivrea - Jesi - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Nuoro - Oristano - Padova - Palermo - Parma - Pavia - Perugia - Pescara - Pescaia - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Rieti - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - S. Giovanni a Teduccio - San Remo - Sant'Agello - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Seregno - Sestri Ponente - Siracusa - Sora - Sorrento - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Valenza - Vallemosso - Velletri - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.

**Tutte le operazioni di Banca**

Servizio Cassette di sicurezza — Servizio " Travellers' Cheques ".

# MALESCI



# IPERBIOTINA

Ottimo mezzo curativo  
nell'anemia, clorosi, neura-  
stenia, debolezza generale, di-  
magrimento eccessivo.

Stab. Farmaceutico Comm. Dr. CARLO MALESCI - Firenze



# Un'Accademia italiana di donne.

## Le « Gioconde ».

In questo momento in cui si agita l'idea — che presto sarà un fatto compiuto — della fondazione della Grande Accademia d'Italia (idea già preconizzata varî anni or sono), non è forse fuor di luogo ricordarè che anchel'Italia ebbe Accademie di Donne.

E dico « anche l'Italia » poichè in Francia primeggiarono le « *Précieuses* » messe in ridicolo dal Molière, che verso la metà del secolo XVII si radunavano in casa della spirituale duchessa de Rambouillet.

Si occupavano precipuamente di questioni di letteratura e di scienza, di filosofia, di sentimento « discutendo, talvolta, su di una sola parola » onde potesse essere accolta nella purgatissima lingua sancita dall'« *Académie* ».

Ricorda Giuseppe Torelli, in *Paesaggi e Figure*, che l'Impero delle « *Précieuses* » era limitato all'oriente dall'immaginazione, all'occidente dal paese tenero, al nord dalle coste della letteratura, al sud dalla civetteria.

Ne fu presidente il celebre Vaugelas, grammatico, che guidava la opinione delle Accademie.

Ma le « *Précieuses* » non seppero mantenere il senso della giusta misura, e, sebbene portassero un risveglio negli studî letterari e filologici, ben presto caddero e per non rialzarsi più, come tante altre istituzioni letterarie.

In Italia, nel secolo XVII troviamo a Siena l'« Accademia poetica di Dame Senesi », nata per qualche contrasto con quella degl' « *Intronati* » che pur ammetteva le Dame. Fu protetta nella seconda metà del secolo dalla Granduchessa Vittoria della Rovere, rimasta vedova di Ferdinando II. Le componenti tennero le loro radunanze pubbliche ed assai frequentate finchè visse la Principessa protettrice, dopo la cui morte si spense la poetica Società.

Non sappiamo se e quali componimenti di queste Accademie ci siano stati tramandati. Ma è ricordato che in onore di esse fu anche coniata una medaglia.

A Torino, due secoli dopo, sorse l'Accademia delle « *Gioconde* », delle quali molto scrisse A. Parenzo in *Ateneo Veneto*.

Le « *Gioconde* » ebbero il buon

senso di rimanere sempre nei limiti adatti al loro sesso ed alla loro coltura, sebbene il loro scopo fosse altrettanto nobile, ed altrettanto utile di quelle Accademiche di Rambouillet sopra citate. Con questa differenza, che le « Gioconde » aspirarono semplicemente ad essere buone mogli e buone madri, mentre le « Précieuses » tendevano all'immortalità.

Orbene, nell'inverno del 1833 varie giovani signore che poche occasioni avevano di riunirsi, stabilirono di passare le serate in compagnia e così fecero: « in casa or dell'una or dell'altra convenivano con ameni ragionari, le sere lietamente traevano ». Soggiunge lo storiografo delle « Gioconde » che i mariti che seguivano le mogli, ogni tanto si recavano nella stanza occupata da queste « ad allegrarle con oneste festività e argutissimi motti ».

Una sera, in cui si trovavano riunite « le leggiadrissime Donne, tutte specchi d'intemerata onestà, che non ambivano vedersi attorniate da lievissimi nebbioni, nè d'udire i simulati sospiri di molti vagheggini » una di esse saltò su con questa frase:

— Amiche, fondiamo un' Accademia. —

Accolta dapprima con la più indulgente gaiezza, la proposta

non otteneva successo. Ma la proponente seppe con tanto fervore illustrare la sua tesi, sostenendo che potevano istituire un'« Accademia vera e propria tendente ad ergere gli animi alla virtù » che l'Accademia fu decisa.

Le neo-accademiche s'imposero di fare cosa modesta e familiare, ma profittevole, e decisero che « i loro lavori fossero non che privati, ma nascosi tenuti ».

Ed assunsero nomi accademici (che non sappiamo a quali corrispondessero al secolo): Amara, Cloe, Clori, Dafne, Elisa, Emilia, Fiammetta, Filomena, Lauretta, Nefile, Pampuca, e Selvaggia.

Le « Gioconde », donne appartenenti alla buona società torinese, colte ed oneste, erano in connubio con le più spiccate intelligenze d'allora, quali Davide Bartolotti, Luigi Richieri, Emiliano Oprati, Fanny Gobet, Prospero Balbo, il teologo Don Eusebio Ballocco. Ciò rilevasi dagli undici volumi di Atti pubblicati dall'Accademia (Venezia 1837-39).

L'Accademia ebbe altresì il suo Statuto o Regolamento che dir si voglia. Si componeva di diciotto articoli, il primo dei quali definiva gl'intenti del Cenacolo.

« L'Accademia delle *Gioconde* si propone per iscopo de' suoi

**IPERBIOTINA MALESCI** :: Rigeneratore del sangue ::  
Tonico dei nervi e del cuore.

Ottimo mezzo curativo dell'anemia, clorosi, neurastenia, debolezza generale, dimagrimento. Ridona in breve tempo le forze ai vecchi ed ai convalescenti.  
Un flacone di prova franco di ogni spesa dietro rimessa di L. 12.50 allo Stab. Farmaceutico Comm. Dott. Carlo Malesci (A) - Firenze. Cura completa di 4 flaconi L. 42. - Richiedere opuscolo.



familiari intrattenimenti quanto può conferire a renderle buone mogli o buone madri di famiglia».

Circa il nome di « Gioconde » da esse assunto, nota lo storiografo, che Gioconde si potevano veramente chiamare quelle donne che erano conscie di fare il loro dovere di mogli e di madri, derivando ad esse dal bene operare una sincera tranquillità d'animo ed una giocondità di carattere.

Lo Statuto prescriveva che le socie « ordinarie » non potessero essere più di venti, mentre lasciava illimitato il numero per le « onorarie » e le « corrispondenti ».

Venivano ammesse a maggioranza di voti dal Corpo Accademico su proposta di una socia. L'anno accademico durava dal 1° gennaio al 30 giugno. Quattro le cariche: Direttrice, Sottodirettrice, Segretaria e Tesoriera.

Le riunioni furono chiamate « Serate Geniali ». Per ottenere maggior utile, ciascuna accademica doveva proporre una serie d'argomenti analoghi che venivano sottoposti al giudizio delle Colleghe, per farne la scelta. Le Accademiche ordinarie dovevano fare almeno una lettura durante l'anno accademico.

Le « Gioconde » ebbero anche una divisa. Prescriveva lo Statuto: Divisa delle « Gioconde »: veste bianca, ciarpa celeste, capel-

latura alla greca. La Direttrice avrà di più in capo una ghirlanda intrecciata di gigli e rose (art. 15). La Direttrice sarà in capo alla tavola, intorno a cui stanno assise le socie: a destra la Sottodirettrice e la Segretaria; a sinistra la Tesoriera. Il luogo delle altre sarà determinato dalla sorte all'incominciare di ciascun anno (art. 16).

Le cariche sociali si rinnovavano ogni anno e le socie Ordinarie provvedevano alle spese dell'Accademia.

L'opera svolta dalle « Gioconde » durante la loro breve vita di cinque anni durante i quali furono tenute ben 78 letture, è tutt'altro che dispregevole. La loro opera fu sempre conseguente, logica, morale, ed i loro scritti lo dimostrano ad esuberanza.

Se si astrae dalla bizzarria di alcuni temi scelti dalla Accademia e trattati con criteri unilaterali, sentenziosi e cosparsi di affermazioni di dubbio buon senso, l'opera delle « Gioconde » assurge ad una reale importanza, sopra tutto allorquando si limitano a trattare esclusivamente argomenti morali e spirituali. Poichè « allora svelano i più bei tesori del loro cuore e, parlando di amori, di dolori, di piaceri, di religione, di virtù, scompaiono in esse ogni pedanteria antipatica ed accademica, dando luogo alla

Distilleria Toscana per la fabbricazione dei liquori

**LIQUORE AFRICANO - CREMA GIANDUIA**

CAMBINI & ZALUM - Proprietari

Via Merco Mustacchi - LIVORNO - Telef. 8-83 - Teleg. CAMBINI

raffinatezza di sentimento di donne palpitanti di vita, di affetto, di amore. La loro prosa è più svelta ed aggraziata, acquista un fascino speciale, ha un profumo di freschezza, riesce sempre più efficace e commovente.

E gli Atti dell'Accademia delle « Gioconde » costituiscono oggi ancora un'utile lettura « perchè sono e saranno sempre un monumento di vera e sana morale, e contengono precetti sulla vita da dover farne tesoro ».

Con la stessa facilità con la quale l'Accademia si era costituita, si sciolse.

Dopo cinque anni di nobile e fiorente esistenza, la Direttrice (Emilia) pur riconoscendo che « molto rimaneva ancora alle *Gioconde* da comunicarsi reciprocamente per raggiungere quella

perfezione di mogli e di madri alla quale aspiravano, pure tutte d'accordo dovevano dichiarare sciolta l'Accademia ».

E soggiunse: « E perchè non s'alzi su nessuno ad accusare la volubilità del nostro sesso, egli è debito nostro di appalesare le ragioni che ci portarono a questa nostra risoluzione. Il Cielo volle arricchire i nostri coniugi di prole: essa va bellamente crescendo, l'educazione esige da noi maggior tempo.

« Se noi volessimo perseverare nei nostri accademici lavori, devieremmo da quella mèta cui aspiriamo ».

Così l'Accademia venne sciolta, ma le « Gioconde » lasciarono opere che, oggi pressochè ignorate, sono ispirate ad un altissimo e puro ideale.

EMILIO SALARIS.

Inchiostri da Scrivere

“ **RAPID** ”

**I MIGLIORI**

Società Anonima  
Italiana

“ **ETELIA** ”  
**FIRENZE**



## Un'istituzione femminile di carità mondiale.

Un'ardimentosa Bretone, il cui cuore ardeva d'amore e di pietà per i suoi simili, coll'ideale del serafico Francesco d'Assisi nell'anima, Elena di Chappotin di Neuville, il 6 gennaio 1877 fondò l'Istituto delle Francescane Missionarie di Maria. Già religiosa, la vita contemplativa non bastava più al suo fervore, e voleva alternarla con una vita di azione caritatevole a sollievo dell'umanità dolorante. Venne a Roma, a deporre ai piedi del Pontefice, allora Pio IX, le aspirazioni della sua anima di apostolo, ed avuto l'assenso di gettare le basi della sua istituzione, destinata in modo speciale alle Missioni, in un radioso tramonto romano, seduta su di una pietra del Colosseo accingevasi a tracciare la costituzione di questo Istituto che è rimasta come un modello di perfezione morale. Non è qui, il caso di narrare le difficoltà di tutti i generi sormontate, le lotte sostenute per arrivare ad avere, in seguito di tempo, l'approvazione ecclesiastica a questa costituzione; ma la vittoria fu sua.

Il seme gittato cinquant'anni or sono, ha prodotto una pianta

superba che ha messo radici nelle cinque parti del mondo: l'opera, in sì breve tempo, si è svolta con una grandezza che ha del miracoloso, e la fonda-



Elena di Chappotin di Neuville.

trice dopo 24 anni di lavoro, vide, prima di morire, il suo scopo raggiunto, se non sorpassato.

Essa lasciò, nel 1904, 84 case del suo Ordine, sparse in tutti i punti del globo e quattromila missionarie animate dal suo spi-

rito. Oggi sono 205 le case fondate e in piena attività; aperte ad ogni forma di carità, rispondenti alle esigenze moderne: e 5000 le missionarie dedite ai brefotrofi, agli orfanotrofi, alle scuole, ai laboratori, agli ospedali, agli asili dei poveri vecchi abbandonati, ai rifugi, che aprono le porte misericordiose a tutte le miserie umane. Le lebbroserie sono i posti più agognati dalle missionarie; ed a centinaia s'inscrivono i nomi delle volontarie, che stimano un favore andar a curare gli esseri più infelici e ributtanti della razza umana.

Una suora scriveva dalla Cina lontana: « Un lebbroso che l'altro giorno non volle farsi curare, oggi, si è finalmente deciso: Suor Redempta comincia a sfasciargli la destra, ma non ha ancora finito, che un dito del lebbroso le resta in mano, lasciando scoperta una piaga orribile, dalla quale emana un fetore così ripugnante, che il paziente stesso non può sopportarlo! Fortuna che il cuore missionario è forte e non indietreggia per tanto poco ». Anche i lazzaretti della malattia del sonno, e degli appestati, hanno le loro volontarie, giacchè l'Istituto non obbliga le

suore a questa carità che è un eroismo e che può far incontrare la morte, nonostante tutte le precauzioni igieniche, a chi la esercita.

L'Istituto, che dipende dalla « Propaganda Fide », lavora in collaborazione coi missionari francescani e con quelli delle altre congregazioni, in tutte le parti della terra. Per dare una idea della grandiosità dell'opera farò alcune cifre: 40.332 fanciulli d'ambo i sessi e di tutte le razze sono nelle loro scuole, nei loro orfanotrofi, e laboratori; piccoli Giapponesi e Cinesi, graziose Indiane d'ogni casta, dalle paria disprezzate fino alle fiere Bramine: Congolesi e Malgasce, nere come l'ebano, ed anche piccoli Incas delle montagne peruviane.

Un grido di dolore, dalle missionarie consolato, si sprigiona dalle lebbroserie della Birmania, di Ceylon, del Giappone, della Cina; dai cinque lazzaretti dei malati di sonno, nel Congo; dai cinquantuno ospedali sparsi nella superficie terrestre, che offrono la cifra di 132.000 malati; dai centotto ambulatori, dove le cure prestate si contano a più di 2.000.000, con un crescendo







LIQUIDO

POLVERE

**METRIGIENE**



**IGIENE INTIMA**

DEODORANTE Istantaneo ASSOLUTO  
ANTISETTICO ASTRINGENTE

S.A. ◀ **SIC-EST** ▶ (Milano) Musocco, Via Privata Casella 7



Per ottenere dal  
**“THERMOGÈNE VANDENBROECK”**,  
 l'effetto domandato occorre  
 venga applicato in modo che  
 il medicamento del quale il  
 cotone è imbevuto si sciogla



ed agisca: il sudore ne è buon solvente. Applicate dunque  
 la falda facendola aderire bene alla pelle e fate in modo di  
 sudare. Alle persone che difficilmente sudano si consiglia  
 di spruzzare leggermente la falda di **“THERMOGÈNE”**,

(di preferenza con uno spruzzatore e  
 solo dalla parte che deve essere ap-  
 plicata a contatto della pelle) con ac-  
 qua calda salata oppure con acqua  
 di colonia.

Il **“THERMOGÈNE VANDENBROECK”**, non  
 lorda non s'attacca alla pelle: è in-



dicato nei *Raffreddori di petto*,  
*Tossi*, *Reumatismi*, *Lombag-*  
*gini* e in tutte le malattie da  
 perfrigerazione.

Rifiutate le imitazioni e insistete per avere  
 la scatola che porta a tergo la popolare vi-  
 gnetta del Pierrot che lancia fiamme dalla  
 bocca.



S. V. 10/10/11

Società Nazionale

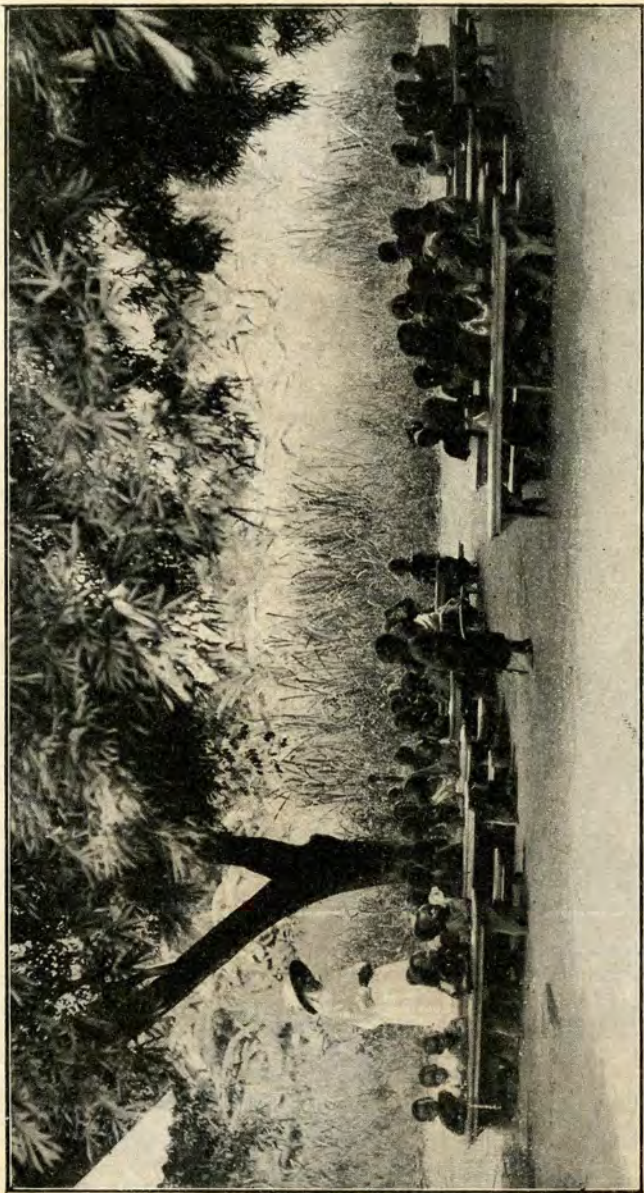
**Prodotti Chimici & Farmaceutici**  
 MILANO



Trovasi in tutte le Farmacie

a L. 5.— la scatola





Scuola all'aperto. — Leopoldville (Congo).

progressivo. Nell'Asia, nell'Africa, nell'America è entrata la carità consolatrice di queste giovani eroine, bianco vestite, moltissime delle quali di nobile nascita, di fine educazione, titolate, ricche, che in queste fondazioni impiegano la loro ricchezza riservando per sè stesse la povertà. E lasciano, nello splendore della giovinezza, il mondo e i suoi piaceri, tutto sacrificando al loro ideale, che è l'amor del prossimo, per amor di Dio.

Nè meno utili e volenterose sono state le missionarie d'Europa, per la loro devota cooperazione durante la guerra.

Esse, nella guerra balcanica già avevano assistito i feriti a Costantinopoli e nei posti avanzati, ma nel 1914 le loro case di Bruxelles, Londra, Vienna, Budapest, Parigi, Vanves, Marsiglia, Roma, Milano, Firenze, si mutarono in ospedali, e drappelli di suore infermiere furono generosamente messe a disposizione della « Sanità Militare » e della Croce Rossa.

Ed il compimento di questo dovere, unito alle benedizioni raccolte al capezzale dei feriti, degli ammalati e dei moribondi fu la loro miglior ricompensa.

Del resto, anche le autorità militari e civili non disconobbero la loro opera, nell'ora della distribuzione delle decorazioni.

\* \* \*

Unità di direzione amalgama ogni singola casa dall'India al Perù, dal Congo al Canada, dall'Imalaya all'Egitto, da Londra a Roma, e, per via gerarchica, tutto è sottoposto alla Madre Generale, che guida dirige e controlla. È portentosa l'organizzazione di quest'Istituto in tutti i suoi rami, dalla vita contemplativa a quella di azione. La fondatrice, animata dallo spirito francescano ed amante di Madonna Povertà, volle, sull'inizio dell'opera, vivere di elemosine. Ma presto si avvide che le elemosine sole non bastavano, ed allora si rivolse al lavoro. Nella sua preghiera invocava: non debiti, e il pane di ogni giorno! Questo piccolo esercito femminile accoglie in sè tutte le arti e i mestieri. A seconda delle attitudini fisiche ed intellettuali, ciascuna suora, in ciascuna casa d'Europa, e finchè non sia mandata in missione, è dedicata a uno speciale lavoro. Nei loro

*Curarsi è bene, immunizzarsi è meglio*

**Il "RHINO-SEC", previene e guarisce il raffreddore**

**== L. 3.90 in qualunque Farmacia ==**

Autorizzazione Prefettizia N. 22424 - Genova, 27 Aprile 1928.



istituti hanno sale tipografiche, legatorie di libri; coltivano la pittura, la scultura ed anche l'ornamento murale con gli stucchi: fioriscono laboratori di ricami e di ogni genere di lavori femminili; studiano scienze, letteratura e medicina. In missione si dedicano a tutte le opere di carità. L'Istituto, corrisponden-

vissime giardiniere: conoscono la floricoltura a meraviglia e, nelle loro case di campagna, si dedicano alla coltura del grano, delle vigne, e raccattano legna nelle ore di ricreazione.

A Grottaferrata, hanno un magnifico noviziato, un collegio di preparazione missionaria. In tempo di guerra diventò un



Ambulatorio di Chunking (Cina).

do ai presenti bisogni, fornisce sempre più agli ospedali infermiere diplomate, e insegnanti alle scuole e ai collegi. Per effettuare quest'ultima opera si richiedono alle pretendenti diplomate d'insegnamento.

Elena di Chappotin, in religione Suor Maria della Passione, ha scritto alcuni libri dai quali ritraeva guadagno, nei primi tempi del suo apostolato. Le più umili e le più incolte tra le suore diventano brave ortolane e bra-

convalescenziario, dove i soldati si trovavano così bene che a loro rincresceva guarire per doverne andare. È circondato da uliveti, da vigne, da orti e da giardini: appena varcato il cancello e ci si inoltra nel viale, un silenzio refrigerante riempie l'anima di pace.... E tutto è bianco: il palazzo, la cappella, il cimitero, l'abito delle suore; immacolatamente bianco, dal velo alle scarpe. Sembrano bianche colombe.

Questo collegio, che ne ospita circa duecento, è specialmente adibito alla scuola delle novizie, dove si formano spiritualmente ed intellettualmente quelle eroine, che ritengono un premio poter andare nell'Asia lontana ad assistere i lebbrosi, o a guadagnarsi il martirio. Così avvenne a sette missionarie, nel 1900. La rivoluzione, e poi la persecuzione contro gli stranieri, scoppiarono nello Shan-Si, al comando di Yu-Shien. Il Vicario Apostolico, preoccupato di mettere le suore in salvo finchè era ancora tempo, le esortò vivamente a fuggire. Ma le coraggiose donne non vollero abbandonare il loro posto di dovere e di combattimento, ed implorarono di dividere la sorte dei loro padri e pastori: e, come questi, videro

entrare il 9 luglio 1900 le orde feroci dei carnefici, guidate dal medesimo Yu-Shien. Trascinate al Tribunale, con le vesti ridotte a brandelli, furono crudelmente massacrate a colpi di sciabola e di picche. E l'Istituto ebbe così anche il suo battesimo di sangue e le sue martiri. Sui luoghi del massacro, oggi risorgono le missioni riedificate, più fiorenti di prima.

\*  
\*  
\*

Questa, l'opera grandiosa di una donna; la quale, dal nativo castello bretone, dove non le mancavano i privilegi della nascita e della fortuna, armata d'amore e di fede, mosse, per le vie del mondo, a sollievo dell'umanità.

MARIA TARUGI.

# VENTRIERE VIGIENICHE SIGURINI



*Rappresentante esclusivo per*  
**FIRENZE • TOSCANA**

**DUCCI dott. cav. GIUSEPPE**

Via Nazionale, 20

**FIRENZE**

Le V.I.S. (Ventre Igieniche Sigurini) segnano una emancipazione definitiva della vecchia ortopedia.

Costruite in tela e maglia, senza stecche, senza elastici, senza fibbie, si lavano, si stirano, si sterilizzano.

Per queste importanti proprietà igieniche (che nessun Metodo finora ha raggiunto) e per l'assoluta efficacia del loro meccanismo, soddisfano nel modo più completo a tutte le indicazioni terapeutiche degli squilibri addominali (obesità, sventramenti, gestazione, puerperio, postumi di operazioni o ferite al ventre, splancnoptosi in tutte le sue manifestazioni cliniche).

Le V.I.S. hanno conquistato un posto eminente in questo ramo dell'arte curativa, e a buon diritto vengono prescritte e raccomandate come prodotto scelto dai Medici italiani e stranieri.



## Estetica e igiene nella pavimentazione.

Nelle abitazioni moderne, specialmente nei Paesi più progrediti, dove la costruzione e l'arredo della casa sono oggetto di cura e di studio, i pavimenti in legno stanno cedendo il campo a quelli di Linoleum, sia nelle case nuove, sia in sostituzione di altri pavimenti consumati.

Oltre il duplice vantaggio di una scrupolosa igiene e di una facile manutenzione, la varietà delle tinte e dei disegni concede a questo tipo di pavimento, sia di armonizzare con l'arredo, che di adattarsi alla speciale destinazione dell'ambiente.

Ora, i pavimenti in questione offrono la possibilità di un accordo perfetto, solo che nella scelta della tinta e dei disegni ci si attenga a pochi criterii generali che non sarà inutile enunciare: primi, fra tutti, quelli dell'esposizione e dell'orientamento.

È noto che, mentre nelle stanze esposte a mezzogiorno o a ponente vi è abbondanza di aria e di luce, quelle esposte a settentrione sono in generale meno illuminate. Nelle prime, dunque, sarà bene preferire le tinte fredde, mentre per le seconde sarà meglio scegliere dei colori vivaci.

In secondo luogo, la tinta del pavimento è bene sia più scura che non quella del soffitto e delle pareti, adottando, nei locali piccoli e con soffitti bassi, tonalità chiare e disegni minuti, mentre nei locali più ampi è consigliabile attenersi ai colori scuri e ai disegni marcati.

Nelle anticamere, dove il pavimento è indice della pulizia della casa, tinte chiare e disegni nitidi, come nelle stanze dei bambini, dove i pavimenti di Linoleum morbidi e antisdrucciolevoli offrono le maggiori garanzie di sicurezza.

Anche nelle camere da letto, colori allegri e motivi floreali.

Per le sale da pranzo e i salotti, invece, è più conveniente scegliere un pavimento di colore unito, imitazione legno, oppure striato di grigio o di bruno.

Queste le norme generali per intonare il pavimento all'arredo nei locali di abitazione; norme ortodosse, si capisce, e che, sebbene dettate dall'esperienza, potranno suscitare più di un dissenso, perchè se dei gusti in genere non si può discutere, ancor più difficile è esercitare la critica in una materia dove il gusto individuale è l'unica legge che valga.

# COLLEGIO CONVITTO "CAVOUR"

NAZIONALE E INTERNAZIONALE

FIRENZE

Per telegrammi:

Viale Principe Amedeo, 8—Telef. 26-128 ◆ COLLEGIO CAVOUR — FIRENZE

70 ANNI DI VITA PROSPERA E ONORATA  
STUDI ELEMENTARI - CLASSICI - TECNICI - COMPLETI  
CONFORME AL NUOVO ORDINAMENTO SCOLASTICO

L'Istituto, fondato nel 1859, è situato nel quartiere più ameno e più signorile della città presso le Colline Fiesolane.

Il palazzo è appositamente ordinato, corredato di giardini, illuminato a luce elettrica e con ottimo riscaldamento. Ha ampie aule scolastiche, biblioteca, palestra, sala d'armi, piazzali coperti e scoperti, refettori, infermeria, dormitori spaziosi, aerati e con ogni comodità. L'ordinamento del convitto è quello di una famiglia ideale, retta da sentimento paterno, condotta con amorevolezza e fermezza.

Gli educatori stanno fra gli alunni come il padre tra i figli; vivono per essi, e per



il loro avvenire; per conoscerne l'indole e i bisogni morali: ne sono ricambiati con amore e rispetto.

Questo paterno indirizzo vuole un limitato numero di alunni, d'indole buona ed appartenenti a distinte famiglie; epperò non si ammettono più di quaranta Convittori, divisi per età e per studio in tre camerate, ognuna delle quali ha studio, dormitorio, refettorio, passeggio e ricreazione, tutto separato.

All'Istituto è annesso un Semi-Convitto ed un Esternato nonchè una Sezione totalmente separata dal Collegio per giovani studenti (di Corsi Superiori od Universitari) i cui genitori desiderino concedere loro una libertà più o meno completa e adatta alla loro età e carattere, pur facendoli godere di una paterna vigilanza ed assistenza.

Chiedere ulteriori schiarimenti e programmi al direttore prof. G. A. CATELLA

Si raccomanda vivamente.



# Rassegna letteraria.

## I.

### Scrittrici d' Italia.

Mi è grato di iniziare la Rassegna di quest'anno con un gruppo di opere che non sono romanzi o novelle nè raccolte di versi. Confesso che non è un lavoro molto dilettevole rendere quasi unicamente conto dell'intreccio di una qualsivoglia avventura sentimentale o delle lievi impressioni che su un'anima delicata hanno lasciato certi spettacoli o della natura o della vita umana. Alcune donne sono narratrici garbate, altre sono esperte di non poche delicatezze della sensibilità. Ma quante hanno la forza di penetrare nei più oscuri meandri di una società, quante di scrutare il fondo di certe anime e di strappare alla natura il segreto delle sue apparenze? E in quante, soprattutto, apparisce il lavoro tormentoso dell'arte che sa fissare in forme durature i fantasmi che si sono presentati alla mente?

Avviene così che la messe adunata in un anno sparisca quasi tutta dopo la raccolta, e

nessuna memoria resti di essa in avvenire.

L'anno seguente si comincia da capo, e il lavoro di Sisifo si perpetua di periodo in periodo di tempo, lasciando alle volte la sola traccia di un nome, un idolo vano, cioè, senza soggetto.

Orbene, le donne hanno delle qualità di altra natura ben più solide che quelle di un puro diletterismo estetico: la diligenza della ricerca, il senso dell'ordine e della chiarezza, la genialità delle rievocazioni, l'attitudine alle ricostruzioni. Esse sanno camminare assai spesso con un solido passo sul terreno dei fatti reali, e hanno meno slancio nel librarsi a volo per i campi della fantasia. Perché dunque sono così restie a far prova più frequentemente delle loro doti migliori?

Molte risposte si potrebbero dare a questa domanda, se queste pagine fossero, più che di ragguagli positivi, di inchiesta psicologica.

Oggi io son pago di additare

dei magnifici esempi di indagini scientifiche e letterarie dovute alla laboriosità femminile che vengono ad arricchire, in vario grado s'intende, la generale coltura, e vorrei che il compiacimento delle lettrici fosse eguale al mio.

E presento, primo fra tutti, il libro della **LUIGIA STELLA** intitolato *Echi di civiltà preistoriche nei poemi d'Omero* (Milano, Società editrice «Unitas», 1927). Che nessuno s'immagini di dormire in piedi dalla noia, perchè tutte le notizie che sono adunate nel libro sono del massimo interesse, anche a chi non è versato negli studi di filologia classica.

L'Autrice ha il dono di rendere accessibili alla intelligenza di tutte le persone colte una quantità di fatti che parevano destinati soltanto ad aumentare il patrimonio degli eruditi: quei fatti, cioè, che sono la trionfale conclusione delle ricerche che da parecchi lustri sono state fatte e nel continente greco e nelle isole e in Asia Minore. Non c'è, si può dire, relazione di scavi, dissertazione accademica, acuta congettura di cui essa non abbia notizia e non metta a profitto per illustrare quel mondo omerico sul quale non sempre è stata attratta sufficientemente l'attenzione dei lettori degli im-

mortali poemi. Orbene, la giovane e geniale scrittrice e per le esatte informazioni che le hanno fornito i libri e per il controllo che essa stessa ha fatto delle scoperte altrui «visitando ad uno ad uno tutti i luoghi sacri dell'ellenismo e studiando monumenti antichi e costumi moderni» è giunta a cogliere nell'epopea omerica «i molteplici echi, talora chiari e possenti, talora percettibili appena, di tutta quella vita sociale, intellettuale, artistica ed etica che i monumenti preistorici dell'Egeo hanno rivelato a noi nelle forme più alte e più umili». È venuta fuori un'opera nella quale la varia fisionomia degli eroi prende vita dalle diverse terre da cui essi furono espressi, ciascuno con caratteri propri ed inconfondibili; nella quale la vita pubblica e la vita privata, non dei Greci soltanto, ma dei Troiani e dei loro alleati, balza fuori viva dalle mute reliquie e si tinge dei colori della più animata realtà. Tutto ciò perchè in essa sono ripudiate tutte quelle false teorie che vogliono studiare il poeta come individualità a sè e prescindere da ogni circostanza di luogo e di tempo. Qui i personaggi a noi familiari sono collocati ciascuno nel proprio ambiente amorosamente ricostruito; ed è incredibile quanto essi guadagnino di

## **SCIROPPO PAGLIANO**

del Prof. **Girolamo PAGLIANO**

FIRENZE - Via Pandolfini, 18.

Composto esclusivamente con sostanze vegetali, purga, depura l'organismo, liberandolo, attraverso l'intestino, dalle sostanze tossiche che l'infezzano e che inquinano il sangue.

— La più antica, mai superata, nè eguagliata delle cure naturali. —

Approvato con Decreto N. 8888 del Prefetto di Firenze in data 30 Marzo 1928.



interesse. Chi ricorda il catalogo delle navi e l'aridezza che esso presentava a coloro che avevano la costanza di leggerlo, lo rilegga dopo il primo capitolo del libro della Stella e vedrà subito che nuovo sapore esso acquista; comprenderà, se non completamente, certo non scarsamente, come l'evocazione di città e di popoli, di guerrieri e di navi dovevano riempire di orgoglio il petto di coloro ai quali quei nomi significavano tante e tante cose care, ed erano sorgente di orgoglio e di grande commozione.

E quel che si dice del « Catalogo » si può dire della vita della reggia, di quella agreste e di quella della società femminile.

Io credo fermamente che non possa fare a meno della conoscenza di questi *Echi* chi oggi abbia vaghezza di confortare le sue ore di ozio con la lettura della gloriosa epopea greca. Il piacere che da essa ritrarrà sarà senza dubbio di una intensità insospettata prima d'ora: e sarà senza dubbio duraturo; perchè ben dice Ettore Romagnoli; dalla cui scuola è uscita la Stella, il libro presente è scritto « con uno scrupolo e una diligenza tali che per parecchio tempo non sarà facile sostituirlo ».

Di diverso valore, ma non indice di minor diligenza, è un denso libro su *Dante e il suo*

*secondo amore* (Bologna, N. Zanichelli ed., 1928) di CARLOTTA SCHLOSS. L'autrice si propone lo studio del problema della vita familiare di Dante, non mai stato preso ad oggetto di profondo studio e mira a sfatare tradizioni e opinioni che non paiono poggiare su salda base. Una di tali tradizioni è quella della avversione che ebbe il poeta per la madre dei suoi figli, per Gemma Donati.

Seguire la Schloss in tutte le testimonianze che essa raduna con una pazienza da certosino è impossibile; onde noi non diciamo degli accenni che alla moglie del poeta si trovano nei suoi biograf e nei suoi commentatori.

Ci basterà accennare che il Boccaccio nel suo *Trattatello* in lode del grande poeta è la fonte principale da cui derivarono le denigrazioni che nei secoli, sino al Witte, sino a Vittorio Imbriani, si addossarono sulla parente di Corso Donati, del quale Dante era avversario politico, ma forse non personale. Ma il Boccaccio aveva veramente dei dati positivi su cui appoggiare la sua diffamazione o non obbediva piuttosto ad un movimento retorico per il quale era verità acquisita che i ceppi familiari erano un malanno per un uomo di alti e profondi studi?

Distilleria Toscana per la fabbricazione dei liquori

**LIQUORE AFRICANO - CREMA GIANDUIA**

CAMBINI & ZALUM - Proprietari

Via Merco Mustacchi - LIVORNO - Telef. 8-83 - Tel. CAMBINI

O non era mosso da quella sua misogenia che potè avere origine da sue infelici esperienze personali sulle donne? Certo il Certaldese, iadulse, secondo la Schloss, a momentanei sentimenti egoistici, poichè altre volte nel suo libretto, in certi piccoli incisi, pare alla recente investigatrice che egli cada in molte patenti contraddizioni.

Da alcuni critici, e anche dalla *Divina Commedia*, si traggono prove indirette dell'avversione che il grande poeta ebbe per la moglie; ma ben si dimostra nel libro che queste prove hanno un fondamento così debole che cadono di fronte ad una severa analisi; e d'altra parte nel poema, nelle similitudini infantili, nel Canto del Conte Ugolino, in quello di Cacciaguida ci rimangono vive testimonianze « del nostalgico affetto che viveva in Dante per la famiglia sua ». Io non dirò che l'argomentare della Schloss sia sempre convincente; ma certo ci costringe un po' a pensare. Anche la conclusione, che per l'autrice è quasi certezza, che la Donna gentile della *Vita Nuova* sia Gemma Donati, che si confonde poi con la Matelda del Paradiso terrestre, manca di quella evidenza che ci fa respingere assolutamente tutte le teorie simbolistiche, ma certo è congegnata così

acutamente che ferma la nostra attenzione. Certo mancano gli argomenti decisivi, ed è difficile che essi possano venir fuori da qualche parte. Dobbiamo perciò necessariamente ricorrere alle ipotesi. Orbene, quelle che abbiamo sotto gli occhi, favorevoli tutte alla bistrattata Gemma, hanno un fondamento così umano che si fanno facilmente strada nel nostro animo o, per lo meno, ci fanno considerare con animo più diffidente tutto ciò che in contrario è stato detto per l'addietro. E non mi pare che questo *Secondo Amore* sia stato scritto invano, dal momento che vale a rendere più vigile la nostra coscienza critica.

Di AMY A. BERNARDY le lettrici dell'*Almanacco* conoscono le attitudini indagatrici in molti territori, da quelli che risuonarono nel passato di strepiti d'armi e nei quali si decisero avvenimenti che incanalarono per altre direzioni certe correnti della storia, a quelli dalla cui austera solitudine si diffuse una grande forza puramente morale a edificazione di tutti gli uomini; da quelli nei quali il clamore della vita moderna pulsa col suo ritmo irrequieto e febbrile, a quelli nei quali vivono ancora placidamente le tradizioni del passato. Dotata di fervida fantasia e di un occhio freddo e pe-

## **Malattie del Sangue e dei Nervi**

Ottimo mezzo curativo per tali malattie è il prodotto di fama mondiale

# **IPERBIOTINA**

Si vende in tutte le Farmacie - Opuscolo gratis • (Iscritta nella Farmacopea).

Preparazione esclusiva dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Comm. C. Malesci - Firenze.



netrante, questa scrittrice riesce sempre a interessarci per quel che sa accumulare di notizie sicure e precise e a commuoverci per la facoltà che ha di far rivivere ciò che le porgono le fredde pagine erudite e di colorire ciò che la forza dell'abitudine rende quotidianamente grigio.

Quest'anno essa ci offre una *Vita di Vittoria Colonna* scritta per la Collezione iniziata dalla Casa Le Monnier, e due libri di *folklore* italiano. Io che non ho molta simpatia per la Marchesana di Pescara, che ritengo una mediocre poetessa e una dama piena di pregiudizi della sua casta, sotto una sforzata apparenza di semplicità, non ho gustato molto la biografia. Ma non intendo imporre a nessuno la mia antipatia che la Bernardy non divide e che molte mie lettrici forse non divideranno. Per costoro nulla manca nel fresco e ponderato libro; notizie esteriori interessanti e soprattutto la ricostruzione di quella che ebbe l'apparenza almeno di essere una grande tragedia del cuore: il disamore dell'uomo al quale essa credeva di offrire tutta se stessa, in un impeto d'affetto e di devozione, e l'analisi di quella che fu veramente una crisi della sua coscienza.

Ma ho letto con infinito piacere i due primi volumi di un'opera ciclica che ha questo titolo collettivo: *Forme e colori di vita regionale italiana* (Bologna, N. Zanichelli ed., 1927), dedicati l'uno al *Piemonte*, l'altro alla *Liguria*. Non son tessuti di elementi che riguardino la geo-

grafia o la storia, o la statistica, ma di altri che mostrano il volto della Patria « intenta alle sue umili opere quotidiane, all'aratro, al telaio, alla ruota del vasaio e alla storia dell'orefice, al vetro ed all'argilla, al fuso ed alla zana ».

Il senso che spira da tutte queste pagine è un senso di riposo, massime per coloro che, vivendo nei più o meno grandi centri, vedono intorno a sè un agitarsi continuo degli spiriti per rendere dinamica la vita e, pur troppo, per darle un'apparenza uniforme sotto tutte le latitudini. L'autrice ci trasporta invece lontani dalla moderna febbre di innovazione, negli angoli solitarii delle montagne, dove la natura ha un suo aspetto particolare, dove le vetuste costruzioni, le antiche credenze, i tradizionali costumi lottano per sopravvivere ancora nella rustica architettura, nei caratteristici abbigliamenti, nelle feste sacre e profane, negli utensili domestici, nelle industrie di ogni genere — da quelle delle trine a quelle dell'oreficeria, da quelle delle terrecotte a quelle dei metalli lavorati e del legno scolpito — dove la vita domestica ha una intensità di cui il piano, percorso dalle ferrovie e dagli altri rapidi mezzi di locomozione, va a poco a poco perdendo l'antico senso, dove gli avvenimenti che allietano e funestano la casa hanno una impronta che ci sorprende oramai per la sua singolarità.

La descrittrice è assai esperta, e sa con la parola avvivare immagini, aspetti, scene, e riesce

a infondere un senso di nostalgia in noi che viviamo, presi dalla frenesia di progredire per le nuove vie che ci addita una non mai appagata inquietudine, lontani da quella pace che le centenarie consuetudini tendono a non alterare. Si aggiunga che le visioni che suscitano le parole sono rese più vivide dalle riproduzioni grafiche di cui abbonda ognuno dei due volumi, cosicchè il fascino che questi suscitano è a mille doppi aumentato.

E non si pensi che lo scopo che si vuol raggiungere sia quello di lodare puramente il tempo che fu; sì bene quello di impedire che tutto ciò che è particolare caratteristica della vita italiana si perda del tutto, quello di nutrire il nostro orgoglio nazionale, richiamando l'Italia che pare attenta solo a quel che ci vien di fuori, a ciò che le è più proprio e che dovrebbe essere il segno della sua distinzione in un tempo, in cui tutto tende alla uniformità e alla volgarità. Opera dunque anche di alta moralità questa rappresentazione della nostra vita regionale; e di essa dobbiamo essere riconoscenti alla vigile sollecitudine della Bernardy.

La signora M. L. GIARTOSIO DE COURTEN col suo libro *I Rossetti* (Milano, Casa editrice «Alpes», 1928) ci trasporta in un

altro campo, in quello delle relazioni letterarie anglo-italiane, che essa già mostrò di sapere diligentemente e proficuamente coltivare, quando ebbe a parlare dell'influsso che l'Italia esercitò sulla poesia dello Shelley. Quest'anno, in cui è ricorso il primo centenario dalla nascita di Dante Gabriele Rossetti, essa ha avuto la felice idea di far rivivere sotto i nostri occhi la vita di tutta la singolarissima famiglia del pittore-poeta a cominciare dal padre che per sfuggire alle persecuzioni borboniche se ne andò a vivere esule in Inghilterra, dove tenne alto il buon nome italiano, diffondendo con l'insegnamento la conoscenza della nostra lingua e attendendo ora ai suoi studi danteschi, ora a effondere i suoi sentimenti patriottici in quella sua lirica calda e appassionata che gli dette buon nome anche come poeta.

Si comprende che lo studio più accurato è dedicato a Dante Gabriele e a Cristina, che sono veramente i numi della Casa, ma il fratello Michele, e le altre sorelle non sono dimenticate e contribuiscono con la loro varia attività a colorire l'ambiente di una società domestica quale è difficile trovare altra volta nella storia.

Liete e tristi vicende si alternano via via nelle pagine della

# ANTAGRA - BISLERI

Ottimo rimedio contro la Gotta e la Diatesi urica.



De Courten e costituiscono una narrazione che è piena di interesse per l'acuta evocazione degli avvenimenti e l'accurata documentazione che di essi l'autrice sa fare. La storia del formarsi della confraternita preraffaellita, per esempio, nonostante che oramai ci sia nota per speciali indagini che alcuni critici hanno fatto esaurientemente, si legge con infinito piacere, e la rovina interiore sotto cui soggiacque l'autore della *Blessed Demozel* ci istilla, per l'evidenza con cui è descritta, un senso di tristezza nell'animo che non diliega facilmente. Solo in un punto il libro lascia qualche cosa a desiderare, in quello che si riferisce alla morte alquanto misteriosa di Eleonora Siddal, la moglie del poeta; ma non possiamo incolpare l'autrice di negligenza, perchè alcune gravi testimonianze, che gettano un po' d'ombra sulla condotta dell'inquieto e troppo impressionabile artista, sono state fatte conoscere quando il libro era probabilmente già pubblicato. Al quale ad ogni modo molto dobbiamo, specialmente per quel che esso ci mostra di influssi che la poesia di Dante ebbe su quella dell'Inghilterra nel secolo scorso per opera dei Rossetti; anche di Cristina, che se pure fu immune nei primi anni dall'influsso paterno,

nell'età matura lo sentì invece profondamente, e dichiarava al fratello che era abbastanza « essere un Rossetti perchè Dante divenga un affascinante centro di pensiero ».

Un'altra DE COURTEN, Clementina, si occupa di preferenza di letteratura francese, e come, non è molto, ci dette un saggio sui « Rondeaux » di Clement Marrot, quest'anno ci parla del *Bosquet e il suo « Discours sur l'histoire universelle »* (Milano, Casa editrice « Alpes »). Io non dirò che il libro sia male eseguito; ma certo un qualche cosa che non soddisfa perfettamente c'è in esso. E quel che è per me difetto è il proposito dell'autrice di farci conoscere i precedenti filosofici o morali che contribuirono alla formazione del celebre Discorso.

Ecco perchè all'esame di questo precede tutta una parte che studia le *Méditations sur l'Évangile*, e specialmente quegli altri trattati che si aggirano intorno al quietismo. Orbene, l'esposizione di queste dottrine non si può fare con chiarezza se non da coloro che le hanno studiate profondamente; e la De Courten mostra soltanto di conoscerle di seconda mano o, al più, se la cava riportando le parole del suo autore. Lo stesso avviene per la polemica intorno al pro-

*Ferro-China-Bisleri*

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE \* DI GUSTO SQUISITO  
DI FACILE ASSIMILAZIONE

testantesimo; e sicchè un ordinario lettore è mediocrementemente interessato e non aiutato a comprendere, tanto quanto l'autrice mostra di credere, tutto ciò che dovrebbe. L'esposizione del Discorso è invece sicura e partico-



Maria Luisa Fiumi.

lareggiata, benchè fredda, perchè fatta con un metodo un po' scolastico; metodo al quale noi preferiremmo una larga visione riassuntiva nella quale fossero messe in luce soltanto le idee direttive. Quindi migliore impressione ci fa il capitolo che riguarda la fortuna dell'operetta e quello che contiene minute osservazioni sulla lingua e sullo stile.

Chiuso il libro noi ci domandiamo un po' perplessi: Per chi la De Courten ha tanto messo a prova la sua industria? Quanti sono coloro che leggono ora il

famoso Discorso e potranno trarre profitto dalle sue considerazioni? Non sono del tempo del vescovo di Meaux mutati alquanto i criteri con cui oggi noi consideriamo la storia?

Una domanda non molto dissimile da questa potremmo rivolgere a Maria Luisa Fiumi a proposito delle sue *Mistiche ombre*, che il Barbèra ha pubblicato in un'edizione bellissima, degna in tutto delle tradizioni e della fama della sua Casa. Lo studio che essa ha fatto di Angela di Montegiove, di Colomba da Rieti, di Rita da Cascia, di Vanna da Orvieto, di Cecilia da Perugia e di Chiara da Montefalco, di queste esaltate, che nella ferrea età in cui vissero seppero dire grandi parole di perdono e di pace e mostrarono col proprio esempio come l'anima possa distaccarsi dalla torbida vita terrena e vivere nella pura atmosfera della rinuncia, delirando spesso atroci congiungimenti con la divinità, è certamente pieno di amore e fatto con l'intendimento di « risvegliare in noi l'eco di qualche parola dimenticata nella nostra vita distratta: qualche comandamento di quelli che sopravvivono alle generazioni e che attraverso il tempo hanno il potere di ravvicinare le anime, da sorelle ».

Io non mi meraviglio, come fanno alcuni, che nel nostro tempo in cui la vita terrena con il suo terribile dinamismo ha un valore che niente può contrastare, si coltivino molto gli studi specialmente francescani, e che dei mistici rivoli solchino per-



fino quel territorio in cui si agita la così detta mondanità, incapace di compiere nessuno di quei gesti derivanti anche lontanamente dalle dottrine che piace di vedere esumate nelle conversazioni e celebrate in una oratoria che pare alquanto incipriata. La reazione è naturale. L'errore di questi neo-mistici, se mai, consiste in questo, che essi non sanno trovare la *forma* che convenga allo spirito del nostro tempo.

Dinanzi all'evocazione di quelle figure medioevali, la cui vita spirituale è in gran parte piena di leggende che noi non abbiamo nessuna disposizione ad accettare, non ci sentiamo affatto edificati. Possiamo, rivivendo il passato, comprendere storicamente come si sia formata nelle età lontane un'atmosfera piena di presagi e di manifestazioni sovrumane, ma non sentiamo affatto come certi esempi possano soddisfare la sete ideale che dorme in fondo alle nostre anime moderne.

Il libro della Fiumi è stato composto con rara diligenza, e si è valso di tutte le testimonianze trovate negli antichi testi che si conservano nelle biblioteche umbre; ma è lungi, per quel che io ne ho risentito, di essere un libro di bontà umana, di bontà consolatrice. A me lo spettacolo

dello strazio che in esso vedo fare di questa nostra povera carne, mette un senso che molte volte è di ripugnanza. Ma l'ho letto con interesse, e perchè riesce assai attraente l'evocazione che si fa dell'ambiente del tempo, pieno di violente passioni, e perchè la narrazione delle leggende aiuta grandemente a comprendere le rappresentazioni pittoriche che ornano le chiese della regione che più si esaltò nell'amore delle cose celesti.

Molte rare illustrazioni commentano felicemente il testo.

Anche MARIZ REVELLI celebra in *Pellegrine di Cristo* (Milano, A. Vallardi ed., 1928) la bellezza della vita sostenuta dalla fede. Sono piccoli quadri nei quali s'alternano figure femminili ritratte da ogni ordine di classi sociali e inseguite a traverso tutti i tempi e i luoghi più varii: brevi episodi, per lo più, ove il martirio di qualche santa è una meravigliosa apoteosi, dove il gesto di qualche privilegiata creatura che la regalità ha cinto del suo superbo diadema ha la più soave dolcezza di carità, ove la rassegnata sofferenza delle umili giunge alla più superba altezza morale, ove il collettivo sacrificio di oscure missionarie splende di una luce non inferiore a quelle di cui sono

## **IPERBIOTINA MALESCI**

**:: Rigeneratore del sangue ::  
Tonico dei nervi e del cuore.**

Ottimo mezzo curativo dell'anemia, clorosi, neurastenia, debolezza generale, dimagrimento. Ridona in breve tempo le forze ai vecchi ed ai convalescenti.

Un flacone di prova franco di ogni spesa dietro rimessa di L. 12.50 allo Stab. Farmaceutico Comm. Dott. Carlo Malesci (A) - Firenze. Cura completa di 4 flaconi L. 42. - Richiedere opuscolo.

cinti i più celebrati eroi. Lo stile che ha la sostenutezza della poesia non disdice a questo genere di rappresentazioni che hanno così il sapore di molti episodi epici. Solo di tanto in tanto ci si accorge che l'Autrice si lascia vincere da un po' di tronfiezza; ma questi momenti son rari, e presto essa sa trovare l'equilibrio tra la forma e l'alto spirito che informa le sue pagine.

E torniamo ad argomenti letterari e storici.

Nelle *Creature ideali* di GINA DEL VECCHIO (Ancona, « La Lucerna » ed., 1928) è una serie di profili manzoniani che, a dire il vero, non rivelano una troppo grande originalità di analisi. Molto di ciò che si dice intorno a Lucia, a Renzo, a Don Abbondio e all'Innominato noi l'abbiamo già visto accennato qua e là o nei vari studi intorno all'immortale romanzo o nei commenti che ad esso sono stati fatti, specialmente in quello di Ermenegildo Pistelli. Tuttavia esporre con bel garbo anche quel che sparsamente si trova qua e là, non è piccolo pregio, sicchè, alla fine, le pagine non disdirebbero ad una buona introduzione che precedesse la ristampa del libro.

Meno riusciti mi sembrano i profili di Desdemona, di Ofelia, di Giulietta e di Cordelia, scarsamente abbozzati, mentre tanto su loro era possibile dire; bastava che la Del Vecchio avesse avuto un po' sotto gli occhi il libro della signora Jefferson, che qualche volta è assai penetrante.

Ma non è deficiente la parte del libro che s'intitola *Sorelle memorabili*. Qui l'autrice, facendo buon uso del materiale su cui ha messo le mani, ci dà una vivida immagine di Paolina Leopardi e di Enrichetta Rénan, di quest'ultima specialmente, che non ebbe poco influsso sul modo con cui il fratello risolse la sua crisi spirituale. Sobriamente rievocati, noi abbiamo sotto gli occhi tutti gli stati per cui passò l'anima tormentata dell'autore della *Vie de Jésus*, sorretto sempre da quella tranquillità di coscienza manifestantesi in ogni parola della sorella, che non conosceva titubanze e che apparve agli occhi di lui quando si fu finalmente placato, come una santa, salvo, s'intende, « la fede nei simboli e nelle strette osservanze ».

Altre sorelle di cui si discorre sono Elisabetta Nietzsche, Luisa Chopin, Rubina Foscolo, Cornelia Goethe e Lucilla Chateaubriand, troppe per le scarse pagine che a tutte sono dedicate, in modo che esse ci appaiono più come ombre che come vive persone.

GINA DOGLIOTTI FRATI, in uno dei volumetti dei « Profili » del Formiggini, ci trasporta con la sua *Elisabetta d'Inghilterra* in uno degli ambienti più superbi che la storia abbia conosciuto. L'Italia del Rinascimento conobbe molte donne straordinarie che dettero prova di una maturità d'intelletto, anche in affari politici e civili, quale gli uomini potevano invidiare, ma nessuna di esse si trovò nelle condizioni



della figliuola di Anna Bolena e nessuna di esse potè completamente esplicare tutte le doti che la natura aveva loro largite.

La vita e l'opera di Elisabetta sono del più alto interesse, e la Frati sa rievocar l'una ed esporre l'altra con sicurezza d'informazione e con vivezza di stile. La lettura del piccolo libro riesce così attraentissima, poichè nulla in esso è trascurato che ci rappresenti la singolare regina, dalla sua infanzia, quando era ancor vivo suo padre Enrico VIII, alla sua triste giovinezza sotto il regno della sanguinaria sorella Maria, fino al momento della sua ascensione al trono. Sicuramente ritratte sono le condizioni del regno e accuratamente delineati i provvedimenti presi per dare assetto e pace ad un paese che era sempre inquieto.

Fortunata fu Elisabetta, per l'aiuto che trovò in eccelsi Ministri, ed assai avveduta, perchè dopo di averli bene scelti seppe sostenerli con la sua alta autorità. Ma accanto alla sovrana l'autrice ci presenta anche la donna, e con grande equanimità nè si fa detrattrice di lei per i movimenti passionali a cui soggiacque, nè la esalta a tutti i costi, anche quando fu vinta da molte debolezze.

Certo era una duplice vita quella che essa viveva, e l'una,

quella ufficiale, non era sempre sincera; se non che essa trovò il modo di farla apparir tale da suscitare meravigliosi entusiasmi; l'altra, quella privata, non sempre irreprensibile, seppe mantenere in una rigida apparenza di compostezza, per la quale impose silenzio ai meno rispettosi giudizi che sommessamente si formavano su lei. Non è facile parlare di Elisabetta, e la Frati, pur succintamente, ne ha scritto bene. Un solo punto ho trovato nel libretto un po' ambiguo, ed è quello nel quale si parla di Enrico VIII e del suo primo ministro « il famigerato Cromwell ». Per il famigerato Cromwell molti lettori potrebbero malamente pensare a Oliviero. Non era meglio precisare che si tratta di Tommaso?

Non insisto su questa piccolezza, e sfoglio un altro libro fra quelli che mi stanno davanti per sentirmi trasportato nelle regioni polari, in questi anni nostri, poco dopo la spedizione del « Norge » e prima di quella gloriosa e tanto sfortunata dell'« Italia ». Chi ci guida è ESTER LOMBARDO, non in un viaggio scientifico — s'intende, — ma in uno turistico fatto due anni fa a bordo del « Neptunia ». *Le luci del Nord* (Firenze, R. Bemporad ed., 1928) sono una serie di vive impressioni che di quelle

*Nocera-Umbra* (SORGENTE ANGELICA)

LA PIÙ DELIZIOSA DELLE ACQUE DA TAVOLA  
LEGGERA \* GASSOSA \* PURISSIMA

lontane regioni l'autrice ci dà con quella stessa immediatezza dalla quale essa fu colpita in presenza di sorprendenti spettacoli naturali, quali sono le notti solari e le solitudini della banchisa, o di una vita tranquil-



Ester Lombardo.

la, vita raccolta, come quella che si svolge nelle misere baracche di legno alla King's Bay o all'Advent Bay. Certo, dopo tutto ciò che abbiamo letto a proposito dell'ultima spedizione italiana, di questi luoghi che ci sono diventati un po' familiari, le visioni che sono evocate nel libro hanno per noi un fascino straordinario e ci infondono quasi un senso di nostalgia. Bisogna però confessare che non sono soltanto i ricordi delle letture di cui ci siamo saziati in ore di entusiasmo e in ore di sconforto che danno alle pagine che abbiamo sott'occhio un valore non ordinario, ma è anche l'arte della

Lombardo che contribuisce efficacemente a circondare di un fascino speciale i luoghi che ci sono descritti. Non arriviamo che alla modesta latitudine di 80,12, ma presentiamo tutta la bellezza che al di là splende di quel misterioso sorriso che attira come quello di favolose maliarde. Per il resto del libro ci aggiriamo fra centri abitati delle isole Far-Öer, delle più settentrionali coste della Norvegia, in mezzo ai miseri e semiselvaggi Lapponi, finchè, ritornando indietro, incontriamo le capitali della Scandinavia, Oslo e Stoccolma, e poi Copenaghen con le sue belle fattorie e i suoi magnifici castelli.

Si aggiungano agli allettamenti della parola, quelli delle immagini delle quali sono piene queste *Luci del Nord*, e facilmente si comprenderà come il libro, pur non essendo ricco che di rapidi quadri, si legga con un diletto incredibile e si chiuda con molta malinconia, poichè ci vediamo ritornati alla mediocre vita che ne circonda.

Devo includere in questa prima parte della presente rassegna anche il volume di MARY TIBALDI CHIESA, *Nel Libro delle Memorie*, pubblicato dalla Società « Unitas » di Milano?

Sono del parere che sì, quantunque esso non consti che di personali ricordi di infanzia e di giovinezza dell'autrice, i quali non possono avere un grande interesse per tutti. Ma chi legga con un sottile senso di curiosità, trova nei piccoli avvenimenti dell'autrice qualche cosa che ha un carattere generale, e sente



forse in più di un passo risvegliarsi una sua propria esperienza, palpitare una sua gioia, piangere un suo piccolo dolore, maturarsi una sua decisiva crisi. E si legge sino alla fine.

A capo di una rassegna di libri d'invenzione è necessario mettere quest'anno il romanzo *Pagare e tacere* (Milano, F.lli Treves ed., 1928) di BIANCA DE MAJ. Già l'anno scorso segnalammo su queste pagine *La bottega del libraio* della stessa autrice e notammo come era finemente studiata l'oscura passione amorosa che una povera donna di provincia custodisce nel suo cuore sino alla morte. Nel volume recente l'analisi di un altro carattere femminile è condotta con più penetrazione e con più forza, tanto che una di quelle accademie private che sono sorte fra noi, ad imitazione delle francesi, quella così detta dei Trenta, ha decretato ad esso il suo premio annuale.

Crediamo che il verdetto sia stato felice, nonostante qualche difetto che il racconto presenta.

È la storia di una giovane donna che sente in sè ridestarsi gli istinti del suo avo contadino, che a forza di sacrifici, di pazienza, e di una rigida severità amministrativa arrivò ad accumulare una ingente fortuna. Tale fortuna, un po' compromessa dai

figli del vecchio giunge quando tutti gli eredi sono morti nelle mani dell'orfana ancora minore e perciò sotto tutela.

Prende essa dunque possesso della sua terra, e afferma una volontà risoluta di dominio su tutti, anche sul suo tutore che deve lasciarle mano libera in tutto. Terribilmente autoritaria, si regola con una severità di criteri dei quali la prima vittima è lei. Non si concede alcuna distrazione, vigila severamente l'andamento della sua azienda, è economista fino alla taccagneria, e di una giustizia esteriore irreprensibile. Innamorata di un giovane ricco e brillante, soffoca dentro di sè questo sentimento per isposare il suo tutore al quale ella stessa si offre. Madre, educa i figli nella più assoluta soggezione, pur amandoli teneramente; al marito non lascia alcuna libertà pur dedicandogli cure premurose.

Vivente sotto il regime austriaco è aspra contro tutti i patrioti, contadini ed amici, che all'aurora del nostro riscatto si agitano per la liberazione della patria e partono volontari per la prima infelice guerra dell'indipendenza.

Religiosa, sottomessa all'autorità riconosciuta, è circondata dal rispetto generale, ma non amata da alcuno, neppure dai figli oramai già fatti grandi. Di

**CAMERA D'ARIA  
CON VALVOLA  
IRELLI  
PER FOOT-BALL**

**PAVIMENTI IN GOMMA  
IRELLI**

questi il maschio si ribella alla fine alla tirannia materna e per sposare una donna che ama si allontana di casa; delle due figlie, la minore è chiesta in moglie da un ufficiale che sa di esser corrisposto; ma la terribile donna non permette che essa si sposi prima della maggiore e induce il pretendente a volgere a questa ultima la sua attenzione ed a chiedere la mano di lei.

E le nozze hanno luogo, lasciando una ferita nascosta nella sacrificata e un sentimento di livida gelosia.

Intanto la seconda guerra di indipendenza ha compromesso la economia della famiglia, onde (siamo nel Veneto) la donna induce il marito che è di sensi liberali, ad accettare un posto di commissario nella polizia austriaca, che facilmente è ottenuto per il prestigio di cui gode la moglie presso gli oppressori.

E finalmente il dramma scoppia. La minore delle figlie allorchè sa che il cognato, di cui si è ottenuto il trasloco in una remota città del Mezzogiorno, è nella casa avita, lungi dalla moglie, parte segretamente e si reca presso di lui, che per non comprometterla l'affida alla custodia della madre. È un fulmine che questa volta scuote la saldezza della condotta della rigida donna. Essa raggiunge la figliuo-

la, ma deve assistere alla di lei morte, e sforzarsi di ricondurre l'armonia fra i due coniugi. Tutto rovina intorno a lei: anche il marito ha perduto il suo posto, perchè sospetto di essere italiano; e non è oramai più in grado di resistere allo sfacelo da lei stessa provocato. Muore così, non amata e non compianta da alcuno, pagando a caro prezzo la sua rigidità, la sua rettitudine, la sua giustizia.

Tutto ciò è narrato con una grande sobrietà di mezzi, con molta avvedutezza di accorgimenti, con una non ordinaria forza di rappresentazione. Ma il partito preso di dar vita ad un carattere eccezionalmente rigido che si illude di essere solo nella retta via, rivela uno schematico di costruzione che non palpita di alcuna umanità, che conduce a fatti che nessuna logica giustifica e nessuna penetrazione psicologica illumina. Onde l'impressione finale del libro è di insoddisfacimento, e nondimeno di ammirazione per molte forti qualità che la De Maj possiede innegabilmente come narratrice.

DAISY DI CARPENETO continua nei suoi romanzi quell'analisi che ella fa dell'anima femminile moderna che non sa adattarsi più in una rassegnata compostezza di altri tempi, quando le circostanze le erano ingiusta-

OFFICINE

VINCENZO LUPARELLO

PALERMO (54) - Via A. M<sup>o</sup>rinuzzi

INDUSTRIA COSTRUZIONI IN FERRO

Specialità: Ferri battuti artistici.

Stili antichi - Stili moderni.

Lampadari - Fanali - Portavasi  
Lumi da tavolo, ecc.



mente avverse. Preferisce certi caratteri ardenti o ribelli nei quali le ragioni della vita gridano le parole più risolte in favore del proprio egoismo e scendono ad atti risoluti che conducono quasi sempre al fallimento. L'ultimo suo romanzo *Bellezza* (Milano, A. Mondadori ed., 1927) è la storia di una fanciulla che, priva di dote e schiava di un padre disonesto ed egoista che voleva sfruttare « la sua giovinezza abbagliante », cerca un marito come unica possibilità di un benessere materiale, e lo trova in un onesto professionista, più vecchio di lei e timido per la sua inferiorità fisica. Gli avvenimenti cominciano quando la donna è già madre di tre figli, due ragazze ed un maschio, e quando essa, bellissima nel suo fiorire, ha saputo con la sua bellezza, col suo lusso, insinuarsi nella più alta società e ha finito per dominarvi. Non è preoccupata che di sé: figli e marito non hanno alcun valore ai suoi occhi: i primi sono abbandonati a se stessi, e l'altro schiavo di lei, vive solo per lavorare come un cane, estraneo ad ogni dolcezza e ad ogni diritto coniugale, godendo in cuor suo di un fulgore che per lui non ha raggi e non volendo accorgersi di tutti gli amanti che sotto il suo letto si

seguono nel dominio che prendono sulla sua donna.

Tra i figli e la madre non c'è, si capisce, alcuna tenerezza. Delle due femmine l'una fiera e spre-giudicata, si macera in un odio sordo, l'altra timida, si rassegna, senza ragionare, alla più grande sottomissione. La vita del giovane è tutta fuori di casa, e il padre è straniato da ogni affetto più sacro, tutto preso com'è dal fascino della moglie. Gli amanti si avvicendano finchè, cominciando gli anni la loro opera di distruzione, l'arte trova i mezzi di mentire; e intanto la casa si sfascia. Il maschio si unisce con una giovane russa, generosa e buona e va a vivere con lei; la più insofferente delle fanciulle, dopo un disinganno che le ha fatto provare l'amante della propria madre, fugge di casa con un artista che si è allontanato dalla propria moglie, e la più timida cerca in un ideale mistico un po' di pace per il suo cuore. Quando la bella donna, per una malattia è condotta a morire, il marito finalmente sente per un momento che ha su quella morta, che non gli resiste, che non l'avvilisce più, la gioia di poterla dir sua per quelle ore in cui essa è ancora sulla terra, e vuole con un atto di imperio restar solo con lei per toccarla delicatamente e per adorarla.

**IPERBIOTINA MALESCI** :: Rigeneratore del sangue ::  
Tonico dei nervi e del cuore.

Ultimo mezzo curativo dell'anemia, clorosi, neurastenia, debolezza generale, dimagrimento. Ridona in breve tempo le forze ai vecchi ed ai convalescenti.

Un flacone di prova franco di ogni spesa dietro rimessa di L. 12.50 allo Stab. Farmaceutico Comm. Dott. Carlo Malesci (A) - Firenze. Cura completa di 4 flaconi L. 42. - Richiedere opuscolo.

Queste figure, tolta quella della protagonista, che è delineata con sobrietà, pur nella inconscia perversità della sua condotta, sono viste un po' da un lato solo: quello che conviene ad una specie di tesi che l'autrice vuol dimostrare, che la bellezza, cioè, « è l'unica realtà che vince tutto e tutti »: delle più ardenti non vediamo che l'assoluta ribellione, delle più timide la sottomissione che gode soltanto di abbassarsi fin quasi all'inverosimile. La tragedia finale che, se fosse stata materiata di contrasti, ci avrebbe più interessato, finisce per farci un'impressione meno profonda di quella che l'autrice si proponeva di destare in noi. Ma essa si solleverà certamente per l'avvenire, poichè altre volte ha mostrato di sentire profondamente l'umanità delle creature che ha saputo creare.

Il romanzo di GIANNA MANZINI, *Tempo innamorato* (Milano, ediz. « Corbaccio », 1928) pare che sia il contrapposto di quello della Di Carpeneto. La rassegnazione all'abbandono, non è di un marito, ma di una moglie brutta. La bruttezza, potrebbe dire l'autrice, è destinata fatalmente ad essere vinta e calpestata. Una donna, dunque, che la natura non ha voluto fisicamente favorire in alcun modo,

sposata da un uomo che a causa della sua timidezza ha scelto ciò che più facilmente gli si presentava dinanzi, è piantata in asso dal suo uomo per una vedova il cui marito, disperando di trovare nella compagna alcuna corrispondenza di affetto, si è tolta la vita. La disgraziata non solo è rassegnata alla sua sorte, ma la trova quasi giusta: solo che vorrebbe avere un posticino nella nuova famiglia, a causa di due bambini che sono in essa sui quali vorrebbe versare un po' di quel dolce affetto che pure trema profondamente nel suo animo. Ma non le è concessa la gioia di questa umile dedizione.

Si contenta di vedere i piccini, di inviar loro piccoli regali, e, se qualche volta rivade il marito, non è di altro sollecita se non che egli viva con le possibili minori preoccupazioni nella nuova casa. Qualunque mortificazione le si imponga l'accetta quasi grata, e se le si chiede di allontanarsi dal paese dove vivono i due, tanto s'agita che si fa accettare come istitutrice in un istituto femminile, essa che ha fatto buoni studi di lettere.

Dalla scuola, in occasione delle feste natalizie, torna a casa soltanto per portare ai bambini alcuni doni dell'« albero » che hanno fatto per le piccole ospiti del collegio. Uno dei fanciulli

**GUIDO SALVATORI**

CHIRURGO-DENTISTA - già Assistente alla  
Clinica Odontoiatrica del Regio Policlinico  
di Roma. - Premiato in 10 Esposizioni.

■ PISA ■ Via Vittorio Emanuele, N 50 ■ PISA ■

Massima accuratezza e perfezione in tutti i lavori di Conservativa e Protesi  
Dentaria • Sistemi modernissimi • Massima igiene • Cure elettriche Dentarie.



che ha nel sangue la triste eredità paterna si suicida, e la più disperata è lei, per il riflesso del dolore che il marito prova per la scomparsa dell'essere a cui s'era affezionato, come se fosse suo. Finalmente scoppia la tragedia finale: la vedova stanca di un legame che non le ha dato ciò che essa chiedeva alla vita, si è perduto innamorate di un giovane dottore, e per seguirlo abbandona la casa, lasciando a colui che è stato il suo amante la cura del figliuolo superstite. Quell'anormale, che difficilmente si riesce a definir bene, piombato nella più profonda disperazione, sarà consolato dalla moglie la quale veglierà lei sulla creatura di cui la madre tanto poco si cura. Forse, lascia prevedere l'autrice, quelle due anime smarrite, dopo le prove sofferte, si accompagneranno di nuovo più facilmente nel corso della vita.

Se così avvenisse tanto meglio. Ma sarebbe stato necessario, perchè di esse sorgesse in noi una qualche pietà, che noi avessimo meglio sentito lo smarrimento e un po' di quello sgomento che ad esso si dovè accoppiare. Nulla invece di tutto questo è nel libro. La donna si rassegna con una facilità che è degna di un bruto, l'uomo cerca un suo soddisfacimento con un cinismo o un'incoscienza che ci ripugnano.

Fuori che i casi straordinari, noi non vediamo altro. I motivi che li hanno provocati restano tutti avvolti nell'ombra, e i personaggi principali che non hanno coscienza degli eccessi della loro

condotta, hanno un po' l'aria di essere delle semplici marionette.

Avvenimenti fuori dell'ordinario ci narra pure MADDALENA SANTORO, ma essi si presentano il più delle volte sotto un aspetto così naturale che ci vien



Maddalena Santoro.

fatto di seguirli così come essi incalzano, senza che nulla ci trattenga o ci disturbi. Egli è che questa scrittrice, per avere quasi sempre scrutato senza pregiudizi teorici il carattere delle sue eroine, sa ritrovare in mezzo alle aberrazioni, a cui possono condurre le passioni, quella nota di umanità che, se pur soffocata per un momento, sa tuttavia a suo tempo, uscir fuori dagli abissi dell'anima femminile. Questo ebbero a notare che avviene nei romanzi *Così donna mi piaci*, che si conclude esprimendo il senso più sano e più profondo

dell'amore e in *Ombre sull'aurora*, ove, con meno evidenza forse, ma con eguali intendimenti, un nobile sacrificio che per manifestarsi ha scelto la via dell'errore finisce per avere quel trionfo che era dovuto alla purezza delle intenzioni.

Pare che la Santoro si compiacia di ricondurre sulla via maestra della morale più comune certe esperienze cominciate pericolosamente e pagate a prezzo dei più duri sacrifici e delle più terribili umiliazioni.

Nel romanzo che essa presenta al pubblico quest'anno, *L'amore ai forti* (Firenze, R. Bemporad ed., 1928), ritroviamo il tipo che le è caro. È una fanciulla di una grande fierezza e piena di una istintiva rettitudine, non controllata da alcuna prudenza, che, per i mali trattamenti di una corrotta matrigna, che invano ha cercato di farne l'amante di uno dei frequentatori della sua casa, un uomo ricco, ma brutto e non giovane più, si allontana dalla perfida donna, e va senza sapere dove mangerà, dove dormirà.

Una mattina s'incontra in un giovane sconosciuto che la colpisce stranamente, e per un moto incoercibile del cuore gli si abbandona. Se non che dopo una sola notte di ospitalità nella *garçonnière* di quel *viveur*, com-

prende che non è possibile pensare neppure alla più fragile delle unioni e si stacca da lui, portandone però nell'anima un indelebile ricordo.... E ora che fare?

Si sovviene del dispregiato amatore, e, disperata, bussa alla sua porta; ma le viene ad aprire la madre che è lei diventata l'amante del ricco uomo. La scaccia, pur dandole qualche cosa da mangiare e un po' di danaro. Comincia una vita di triboli dopo che la piccola somma è consumata; ma essa non scende alcun altro gradino della perdizione. Lavorerà. Cerca, e finalmente si accomoda a far da *mannequin* in un grande magazzino di mode tenuto da un fratello e da una sorella. Qui la sua vita diventa quella di un'onesta commessa, che si comporta ben diversamente dalle sue compagne, civette e senza scrupoli.

Pensa che la sua vita scorrerà tranquilla, quando il suo principale s'innamora di lei e decide di sposarla. Nonostante le prime resistenze cede alla fine; e il matrimonio ha luogo; se non che, onesta come è, non può resistere all'impetuoso dovere di rivelare, prima di adagiarsi nel talamo coniugale, l'unica macchia che adombra il suo passato. Scacciata la sera stessa delle nozze come una impudica avven-

## SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. Girolamo PAGLIANO  
FIRENZE - Via Pandolfini, 18.

Composto esclusivamente con sostanze vegetali, purga, depura l'organismo, liberandolo, attraverso l'intestino, dalle sostanze tossiche che l'infettano e che inquinano il sangue.

— La più antica, mai superata, né eguagliata delle cure naturali. —

Approvato con Decreto N. 8888 del Prefetto di Firenze in data 30 Marzo 1923.



turiera, ricomincia la sua vita di stenti, finchè cambiatosi il nome, va a fare l'infermiera, lontana dalla città di tanti suoi dolori, in una casa di salute: infermiera dolce e impareggiabile.

È scoppiata intanto la guerra. Il ricordo del giovine che per un attimo l'aveva conquistata torna implacabile alla sua mente. — Dove sarà? — pensa ella. — È stato certo alla fronte. È morto gloriosamente sul campo? È ferito? È mutilato? — Mille pensieri l'assalgono. Bisogna che essa torni alla sua città, che bussi ancora alla sua casa, per sapere qualche cosa. Fa un viaggio per avere qualche certezza, e trova lui, che le confida che egli non s'è mai mosso: s'è imboscato prima, poi ha avuto l'esonero, perchè ha messo su una fabbrica di proiettili. L'amore cade in un baleno sotto i colpi del disgusto e del disprezzo. S'iscrive alla Croce Rossa e va lei a compiere in un ospedale da campo un'opera di bontà, di umanità, di esaltazione.

Quando la guerra è finita, si dà a fare di tutto per vivere; ma sono cominciate, purtroppo, le intestine discordie con tutti gli eccessi del bolscevismo che pareva volesse ridurre a nulla i sacrifici eroici fatti dagli italiani per compiere la sacra unità della patria.

Ed ecco la cara donna apprendere che suo marito, che è stato uno dei più valorosi combattenti, è un ardente fascista e si oppone con tutte le forze alla brutalità imperante. In una sommossa in

cui egli si è scagliato contro coloro che insultavano alle più sante idealità della vita, è stato aggredito e percosso a sangue, tanto che si teme ch'egli debba perdere la vista.

Nel suo letto di dolore, ha bisogno di assistenza. Un medico che sa la sua storia e conosce la moglie, insiste perchè essa sia l'infermiera. Egli non la riconoscerà, poichè la voce di lei non ha oramai la fresca limpidezza di una volta, ma è fatta un po' grave da tutti i dolori patiti. L'ufficio a cui la donna si dedica con la più commovente delle devozioni è compiuto con tanta dolcezza che l'ammalato oramai non può più fare a meno della sua più tenera consolatrice. Ma egli forse riacquisterà la vista, se un'operazione che si sta per tentare riuscirà bene. L'infermiera è in procinto di andarsene con la morte nell'anima, ma non le è permesso dall'eroico dolente. Che cosa avverrà quando egli potrà ancora riconoscere quelli che lo circondano? L'ansia arriva a un punto veramente terribile. L'operazione è riuscita bene... la moglie è redenta col più soave bacio del perdono.

Chi temesse di trovarsi di fronte a un saggio di letteratura sentimentale ha di che disingannarsi. Forse c'è del sentimentalismo nel mio sunto; ma la Santoro non indulge a nessuna maniera; seguita a dipingere la sua eroina coi colori della verità, con una leggerezza di tocco sempre eguale, e con una viva penetrazione dei sentimenti che lottano nel fondo di un'onesta

coscienza. La conclusione è piena di umanità; quell'umanità che è così vivamente sentita dalla forte scrittrice.

Più sconsolata è RINA MARIA PIERAZZI in *Meglio non tornare* (Torino, S. Lattes ed., 1928), un romanzo che si legge assai volentieri, quantunque non ci sia in esso un grande studio di caratteri. Sulla sorte della protagonista più le singolarissime circostanze esteriori, agiscono i profondi movimenti dell'animo. Una nobile fanciulla ha dovuto lasciare la sua umbra città nativa per vivere con cambiato nome all'estero, insieme con la nonna e col padre, reduce quest'ultimo dalla Francia, dove è stato rinchiuso in galera undici anni per avervi ucciso la moglie infedele, ivi fuggita, e ferito alla gola l'amante in modo da togliergli per sempre l'uso della parola. In Italia ignorano tutti la terribile tragedia, poichè con molti danari, vi si è fatto credere che la signora è morta in uno scontro di automobili. Vita triste, compressa sempre sotto il continuo avvertimento paterno, diventato una vera fissazione, chè essa non può far a meno di ricordarsi sempre di essere la figlia di un galeotto. Quando la nonna e il padre sono morti, la fanciulla, che è ormai una giovane donna ed è sola al mondo, ha la nostalgia della patria, e vi ritorna.

Triste e severa s'installa nella casa paterna, chiudendo nel cuore la sua pena, quando una sua cugina, che sa del suo ritorno, viene a trovarla e a distrarla. A poco a poco si riconcilia con la

vita fino a tessere un tenero idillio con un giovane nobile che si diletta di pittura. Le cose s'incamminano verso la logica meta a cui tendono tutti gli affetti nobili e puri, quando la presenza di un uomo che ha sempre amministrato i beni abbandonati è richiesta insistentemente per molti schiarimenti sul modo non sempre chiaro col quale egli ha atteso al suo ufficio. L'amministratore sa tutta la storia della disgraziata famiglia, e, quando si assicura dell'innamoramento della giovane donna, rivela alla cugina che il promesso sposo è il figlio dell'uomo che il marito offeso ha ferito e mutilato. Che fare? Bisogna rivelare a lui tutta la verità, per risparmiare alla fidanzata un terribile colpo. A questo compito si accinge con la morte nell'anima la generosa parente. E la conclusione è che l'uomo disperato si allontana dalla città per non tornarvi mai più. Quel che sarà la vita dell'abbandonata non sappiamo, ma sentiamo che il destino non le risparmierà un dolore senza fine.

E d'altronde quale conclusione diversa ci potremmo attendere? Pur troppo le colpe dei padri gravano terribilmente sui figli.

Il racconto ha molti altri episodi che poco hanno a che fare con l'azione principale, ma che ad ogni modo, uno specialmente, servono a illuminare l'ambiente in mezzo a cui la giovane credeva di veder rinnovata la sua vita.

Anche *La Nemica* di B. VIALLET (Milano, ediz. «Alpes», 1928) vuol essere un romanzo forte,



ma è di una prolissità eccessiva, nella quale si raccontano, sì, molti casi; ma in essi la psicologia dei personaggi si mantiene sempre la stessa dal principio alla fine.

Un noto professionista, grande e altissimo spirito, dopo la morte della moglie, ha ritenuta in casa una donna uscita da una casa assai volgare, che tuttavia ha reso molti e preziosi uffici nel periodo della malattia della soave signora.

La debolezza di un momento decide sinistramente della sua vita. Ha peccato, e i parenti della ragazza (la madre e le sorelle specialmente, non il padre che è un onesto operaio) sperano di fare un buon affate, costringendo l'uomo alla dovuta riparazione. Non pensano forse al matrimonio; ma vi pensa bene il seduttore, che sente unicamente il dovere di dare il suo nome alla creatura che nascerà.

In fondo egli non ha alcuna stima di sua moglie; ma pensa che forse essa, trasportata in un ambiente sano ed alto, potrà modificarsi. E avviene il matrimonio. Ogni tentativo di miglioramento è fatto sempre invano. La moglie è refrattaria a qualunque esortazione. Avida di danaro, attorniata sempre dai suoi, non pensa che a sfruttare e per loro e specialmente per sè

la sua nuova posizione: finchè non nasce il bambino. Quest'avvenimento pare che apra uno spiraglio di luce, poichè la maternità sviluppa sentimenti che prima parevano sconosciuti. Ma tutto non è che vana apparenza. La madre ama il suo bambino come può amarlo una donna che nel fondo è rimasta quella che era prima. È puntigliosa, esagerata in tutto, gelosa di ogni altra ingerenza, sia essa illuminata e saggiamente affettuosa. Non c'è nulla da fare. Straniata oramai dalla vita di colui che avrebbe potuto redimerla, discende tutti i gradini della bassezza, diventando l'amante di esseri volgari o cinici alle cui tasche essa attinge il danaro che il marito ha dovuto, fin dove ha potuto, limitarle. In ogni contingenza la ritroviamo sempre la medesima, come troviamo sempre lo stesso l'uomo, debole e cieco davanti a tutte le infedeltà di cui egli è vittima, e che lo conducono, tra la stanchezza da cui è oppresso e il diminuire della sua attività professionale, sino ad accettare dei compromessi, della cui poca onorabilità egli non s'accorge, che gli fanno accettare dei benefici da uno degli amanti della moglie. Un tale disgraziato potrebbe destare la nostra pietà se ci fosse dipinta una lotta tragica che si determinasse nel

Distilleria Toscana per la fabbricazione dei liquori

**LIQUORE AFRICANO - CREMA GIANDUIA**

CAMBINI & ZALUM - Proprietari

Via Merco Mustacchi - LIVORNO - Telef. 8-83 - Teleg. CAMBINI

suo animo; ma vederci dinanzi un eterno rassegnato alle conseguenze di un suo errore, ci lascia perfettamente indifferenti. Il meglio che egli possa fare è di andarsene: il che avviene finalmente nella maniera più pie-



Maria Messina.

tosa, mentre sotto i suoi occhi che stanno per chiudersi la donna ruba da una cassaforte, che è nella stanza del morente, un pacco di azioni che l'ultimo amante della mala femmina le ha ingiunto di prendere e di consegnargli. Tinte forti, ma ove manca una forza di rappresentazione e destinate soltanto a impressionare un certo pubblico di lettori e non dei più esigenti.

Alla stessa classe parmi sia destinato anche il romanzo di MARIA MESSINA, *L'amore negato*, (Milano, Casa editrice Ceschina, 1928). Non val la pena, credo, di

riassumere particolarmente i casi che ci sono raccontati. Basti dire che due sorelle che vivono con la madre vedova cercano di tirare avanti la vita, una affaticandosi a lavorare modestamente, l'altra a raggiungere l'agiatezza per vie più brevi, ma non disoneste. Quest'ultima si è messa a corteggiare una facoltosa signora malata, sola e sospettosa dei suoi parenti, e padrona della casa ove abita la umile famiglia, e fa le cose con tanta sapienza che rimane essa l'erede della discreta fortuna. Poichè è un'abile modista, si dà a spendere e a spandere per impiantare un grande e lussuoso laboratorio, a cui accorrono tutte le signore della provinciale città. Alla famiglia non dà grande aiuto, ma per una *gaffe* commessa, che le inimica le principali sue clienti, compromette un poco la sua azienda, la quale va sempre più decadendo. Innamoratasi di un giovane, che tutte le sere va ad ordinarle la piccola amministrazione, capisce soltanto tardi che egli non ha altro scopo che di trarre qualche guadagno dalla propria abilità per poter terminare gli studi e sposare poi una giovinetta benestante di cui è innamorato. Questa delusione è il suo tracollo completo. Resta sola, vittima dell'illusione svanita, e con un senso di amarezza verso la sorella e la madre che si sono accomodate lontane da lei per un impiego che la prima ha trovato in una fabbrica, e vivono contente del loro stato. L'infelice non ascolta i richiami della madre che vorrebbe averla



presso di sè, e per la scossa che la sua ragione ha subito, si comprende che finirà miseramente una vita che pareva così larga di splendide promesse.

La penetrazione psicologica non è molta in queste pagine; massimamente nel determinarsi della catastrofe, perchè a questo punto siamo in presenza di due persone, che dànno prova di capir poco l'una e l'altra, e dell'autrice che non ci dice nulla del come la catastrofe ha potuto succedere. Nessuno dei personaggi ha qualche ragione di imprimersi nel nostro animo e, passata la curiosità di sapere che cosa avverrà di essi, noi chiudiamo il libro e possiamo placidamente dimenticare quel che è successo, anche se qualche passatempo esso ci ha procurato.

Più ricca di analisi è *La Falena* di ADA BOMBINI (Milano, «L'Eroica» ed., 1928); ma, ahimè! si tratta solo di un po' di declamazione poetica di una maniera dalla quale oggi siamo abituati a fuggire, nonostante che ci abbia sedotti fino a qualche anno fa. È una fanciulla che si incontra in uno sconosciuto, che è un curioso tipo di uomo: uno che dichiara di non poter amare nessuna donna e che fa di tutto per convincere la sua nuova amica che il meglio per lei, è di

allontanarsi da lui. Nonostante ciò, anzi, forse, a causa di ciò, la fanciulla si innamora perdutamente.

I due si lasciano, si incontrano, si perdono nuovamente di vista, e le cose restano sempre al medesimo punto iniziale, finchè, grazie a Dio, una lettera toglie ogni speranza alla donna, la quale sente che tutto il mondo crolla intorno a sè. Ma era tanto facile prevedere che con uno mezzo pazzo non c'era, come si dice volgarmente, da fare un pasto buono!

Anche assai curioso è *Io feci un sogno* di GIULIA DE ALBERTIS (Milano, Casa editrice Ceschina, 1928). Qui c'è un po' del mistero dell'anima slava; ed io ho paura quando vedo che alla sua comprensione si affaticano le anime italiane.

La protagonista è una italo-slava, che si sposa a un suo cugino, nobile, ricco e dissoluto, per compiacere alle volontà del nonno che è l'espressione di un vecchio autoritarismo familiare. Il fatto è che il cugino è innamorato pazzo di una donna maritata la quale ottiene che la prima notte nuziale il novello sposo la passi presso di lei. Così avviene infatti. E avverrà anche di più. Il viaggio di nozze lo farà la donna sola; a un certo termine fissato i due s'incontreranno e

GABRIELLA NERI. — **LA DONNA E IL SUO DEMONIO.** Parabole antiche e nuove. Con testate e coperta a colori di D. Tofani . . . L. 12.—  
— **IL MAESTRO MERAVIGLIOSO.** Libro per ragazzi. Con illustrazioni e coperta a colori di M. Battigelli. . . . . L. 13.—

**EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE**

diranno al nonno quanto essi sono stàti felici! La sposa viene in Italia, dove uno sconosciuto, ardente figlio del Mezzogiorno, la scambia per una donna che egli ha ardentemente amato, ma che dovrà allontanarsi, purtroppo

cipe russo, riceve una palla nella testa dal marito dell'amante, che lo manda all'altro mondo. E la moglie libera, viene in Italia, s'incontra col suo amato, al quale finalmente si congiunge in legittime nozze.

Tutta quest'avventura straordinaria è forse possibile nella realtà; ma è inaccettabile nel campo dell'arte, sin tanto che la narratrice non l'abbia resa naturale con un procedimento d'analisi da cui scaturisca la necessità delle situazioni. Ora questa analisi manca assolutamente nel libro, che somiglia alquanto a quei romanzi d'avventura di cui si compiaceva la poca nostra esigenza giovanile. L'arte vuole qualche cosa di più che la semplice complicazione dei casi.

In Russia rimaniamo con VERA LAZZONI, ma in una Russia che c'interessa enormemente, anche a dispetto di qualche cosa che rimane per noi alquanto misteriosa.

L'eroina di *Per non morire* (Firenze, R. Bemporad ed., 1928) è una fanciulla di cui possiamo seguire tutti i passi nella vita sino all'inizio della sua giovinezza ricca, purtroppo, di amare esperienze passate. Figlia di un nobile che ha per norma della sua condotta di non lasciarsi mai vincere da nessuna sentimentalità, ma di farsi solo guidare da ciò che il cervello comanda e che, viceversa, è poi una debole vittima di un mascalzone che egli ha sollevato dal fango della strada, e che lo tiranneggia sino a spogliarlo di una parte dei suoi be-



Vera Lazzoni.

po, per raggiungere il marito. La slava accetta la sua parte e trova il modo di farsi credere l'altra, ma non si capisce bene in che modo.

Probabilmente è l'incredibile ingenuità dell'italiano che le dà il mezzo di sostenere lo straordinario giuoco. Giunge intanto il termine fissato col marito ed essa parte, innamorata terribilmente e avendo rivelato quale è il suo vero essere.

Tornata in Russia il marito, dopo essersi troppo fidato di quella libertà che gli è consentita dalla sua alta posizione di prin-



ni, cresce, con altre due piccole sorelle, in un ambiente molto oscuro, nel quale s'intravede appena la figura della madre, una donna, a quel che pare, di una eccessiva sensibilità. A un certo punto questa soave figura sparisce, allontanata dalla casa maritale e avviata verso una misteriosa direzione.

Le fanciulle crescono prive di ogni più tenero affetto familiare, un po' nella propria casa, un po' in casa di parenti del più vario carattere, e le minori s'adattano alla loro strana vita senza eccessive reazioni. Ma la più grande che ha nel sangue l'eredità materna ed è di una grande precocità, vive in una perenne inquietudine, che solo un'angelica zia potrebbe lenire, se non fosse ella stessa oppressa dalla tirannide domestica.

La bambina non ha alcuna tenerezza per suo padre che vive quasi sempre lontano da lei, e che quando, ogni tanto, la rivede pur mostrandole affezionato, la mette sempre paurosamente in guardia contro tutto ciò che forma la sostanza del suo essere; ha nel cuore la piaga segreta del destino di sua madre di cui tutti par che abbiano la consegna di non parlar mai: cosicchè, compressa dal di fuori, vive con tanta forza la sua vita interiore che tutte le varie fasi

per cui questa passa, hanno un'impronta di tale personalità e alle volte di tanta maturità, da destare in noi il più vivo interesse, tanto l'analisi che l'autrice ne fa, è piena di penetrazione e di verità.

Quando finalmente il padre si decide di metterla in collegio, dove resterà sette anni, s'aprono le pagine più significative di una vita veramente singolare e, credo, veramente nuova per noi meridionali.

Bisogna leggere tutta l'analisi che è in *Per non morire* dei sentimenti e delle passioni che fremono tra le mura di un collegio femminile del nordico paese, per comprendere certe complicazioni psicologiche che ci colpiscono tanto nei romanzi russi: un riassunto non è possibile. Arrivati che siamo al compimento dell'educazione di colei che oramai è già una giovinetta, siamo perplessi intorno al suo avvenire. Si darà essa alla carriera artistica per la quale sente una irresistibile vocazione, e alla quale il padre, per pregiudizi di casta, non consentirà mai? Eppure essa ha bisogno di libertà, e ha soprattutto bisogno di rivedere sua madre, che ha finalmente saputo essere stata rinchiusa in un manicomio. Se non che proprio quando è libera dal collegio, ha la notizia

**La miglior strenna per ragazzi:**

**ALMANACCO DEL RAGAZZO ITALIANO**

Volume illustrato e rileg. Anno IV-1921 a cura di COLLODI NIPOTE L. 10.—

EDIZIONI BEMPORAD · FIRENZE

che essa è morta. Ha appena il tempo di assistere al suo funerale.... e poi? E poi sarà di lei, forse, quello che gli altri hanno fatalmente fatto di lei.

Come dicevo, vi sono in questo quadro delle ombre: quella del padre che non riusciamo a comprendere, quella della madre su cui è troppa l'ombra del mistero; ma la protagonista è una figura veramente viva, quale raramente vediamo disegnata in molti e molti romanzi, anche celebrati.

La Casa editrice Le Monnier ci presenta nella sua « Biblioteca delle Giovani italiane » tre romanzi che rispondono assai bene ai fini che la collezione si propone, e che non hanno l'aria di quella stucchevole pedanteria di chi vuole ad ogni modo edificare il suo pubblico. La vita è qui non rappresentata con quei colori ideali che devono renderla buona dal principio alla fine. Essa ha i suoi contrasti e le sue nebbie, che si diradano sì, ma soltanto perchè delle anime ben temperate sanno rassegnarsi per un momento a un poco di oscurità, e sanno aspettare serenamente il ritorno del sole.

Le vicende che racconta MARIA DI CESARE nella *Sola ragione* sono tranquille, ma non senza contrasti di tanto in tanto. Una piccola famiglia composta di due

buoni parenti, di due sorelle e di un fratello è colpita dalla terribile sventura della morte del capo di casa, e si rassegna a passare dall'agiatezza alla modestia, senza muovere inutili lamenti. Tutti si danno a lavorare, aiutati da un ricco zio avvocato che non vuole che alcuno abbia a vergognarsi di vivere di sussidi. Una nube è il matrimonio del giovane con un'inglese che, come teme la madre, poco potrà adattarsi alle abitudini italiane; il che precisamente avviene. La guerra scoppia e porta gravi sconvolgimenti, che a poco a poco si calmano. Le due sorelle sono maritate e la più grande con un suo cugino. Le vicende che seguono riguardano proprio quest'ultima. La tenerezza che l'avvince all'uomo amato ha qualche nube: ora una certa gelosia di lui per alcuni innocenti atti che ella compie, ora un turbamento di lei davanti a certi sentimenti del marito nei quali essa presente che c'è qualche cosa di chiuso. Per una subitanea partenza a cui la moglie è costretta per la notizia che le giunge di una malattia della madre lontana, scopre che al marito una donna di montagna dà notizie di un bambino che essa alleva. Con la morte nel cuore è vicina alla madre che a poco a poco guarisce ed a cui

*La storia divertente:*

**MARIA CAVALIERI. — SOTTO LE ALI D'ORO. (In Egitto 4000 anni fa). Magnifico volume; con illustrazioni di Ezio Anichini. Rilegato in mezza tela . . . . . L. 12.—**

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE



confida la sua pena. Ne ha consigli teneri di perdono, ma che sono inutili, quando ritorna a casa. C'è ostilità fra i due, nobilmente contenuta. Essa non può resistere quando il marito ha bisogno per affari di allontanarsi da casa. Parte anch'essa, di nascosto, per andare a vedere il bambino e sapere tutta la verità. Tornata, hanno luogo le spiegazioni. Il piccolo essere era nato un anno prima che essa si sposasse, e la madre è morta. Sempre inquieta ha una risoluzione eroica. Va a prendere il bambino, e la vigilia di Natale lo porta al babbo, come dono della sacra festa, ed essa sarà per lui la tenera madre.

Non è uno scioglimento romantico. Come a poco a poco si insinui quest'alta idea nell'anima della donna ci è mostrato facendoci assistere a tutte le fasi per cui passano i suoi sentimenti. C'è un tocco di verità che ci piace e ci commuove e che mantiene il racconto nei limiti della verità umana.

Più difficile è riassumere *Amore di tempi lontani* di VITTORIA GAZZEI BARBETTI, ed io non lo riassumerò; ma non posso nascondere quanto mi piaccia il tentativo di far rivivere la vita violenta, materiata di passioni irruenti, di odî, di vendette e anche di ardenti amori dei nostri lontani secoli. È una vicenda senese del secolo XIV quella che è evocata nel diletto libro, con un senso storico non comune, con una rappresentazione di caratteri che non è facile a tutti cogliere nella loro vivezza. L'au-

trice ha saputo avvicinare a noi quella lontana età, e noi ci interessiamo ad essa come se fosse la nostra. Questo è il singolar pregio del libro, alla fine del quale trionfa quella che si potrebbe chiamare, a mo' degli inglesi,



Ofelia Mazzoni.

una *poetic justice*, non perchè essa vi sia introdotta a forza, ma perchè è la naturale conclusione dell'intreccio dei casi. La fosca atmosfera in mezzo a cui siamo trasportati è di tanto in tanto illuminata dall'opera e dalle parole di Caterina Benincasa, le quali servono assai bene a proiettare una luce di amore, di bontà sullo sfondo grigio della narrazione. E tutto ciò è fatto con una leggerezza di tocco e con una delicatezza veramente femminile.

Meno mi piace *Il mio matrimonio* di OFELIA MAZZONI, la cui

prima parte ha per argomento la passione che una fanciulla di alto sentire concepisce per uno stupido giovane che fa il poeta incompreso, senza che sia in grado di poterci dare il capolavoro che sente fremere in sè



Daria Banfi Malaguzzi.

e che non può esprimere, perchè è costretto a dar lezioni per guadagnarsi il pane; uno spostato a cui nessuno, anche di mediocre levatura, presterebbe la più piccola attenzione, dopo di avergli sentito fare i discorsi più scialbi e più imbecilli. Meno male che poi l'amico ci si leva dai piedi; ma ci duole che ci abbia troppo tenuto occupati, tanto più che alcune volte pare proprio, secondo le intenzioni dell'autrice, che dobbiamo prenderlo alquanto sul serio, e non ridere come a una caricatura intenzionale.

Ma il matrimonio c'è alla fine, ed è della giovane col marito della sua sorella rimasto vedovo, ai cui figli essa fa da madre. È tanta la sua abnegazione che l'uomo non vede altra via che gli schiuda l'avvenire se non quella di unirsi con lei, s'intende sotto la benedizione della povera morta. E sia; ma la vicenda io non credo che interessi molto le lettrici.

Ma dall'Ofelia Mazzoni, anima vibrante e nutrita alle più pure fonti della poesia (chi non la ricorda dicitrice squisita di liriche antiche e moderne?) possiamo aspettarci ben altro. Ella intanto sta per licenziare, coi tipi della Casa Cogliati, due piccoli libri: « Guida alla volontà » e « Amicizia con Dio ».

Anche DARIA BANFI MALAGUZZI ci narra in *Lia* (Torino, G. B. Paravia ed., 1928) la storia in una prima delusione di una fanciulla, presa da una irresistibile passione per un giovane nobile e ricco, ma ozioso e fatuo, che ha avuto occasione di incontrare in casa sua, per certi affari che il padre di lei, distinto avvocato, è incaricato di districare. Leggero come è, riesce a insinuarsi nell'animo nobile e fidente della dolce creatura, mostrandole il miraggio di una futura felicità. Se non che chiamato in Scozia dal padre ammalato, non trova più la via del ritorno, e solo dopo alcuni mesi di assenza fa comunicare la notizia del suo fidanzamento con una ricca americana. Il colpo è grave; ma la fiera della giovane vince la terribile



prova, tanto che per una curiosa complicazione di fatti, può rivedere colui che fu il suo idolo in compagnia della moglie, che essa ha avuto modo di conoscere, e mostrargli la più completa indifferenza. Dopo altre prove essa sarà sposa di un intelligente e affettuoso giovane, aiuto di suo padre, e che da molti anni l'amava in silenzio. E questa volta trova veramente il compagno degno di lei e con lui sarà certamente felice.

Non c'è nel romanzo una colpa acuta penetrazione, ma la bontà, la rettitudine e l'altezza dell'animo hanno delle note penetranti e anche commoventi. E il romanzo si fa leggere volentieri.

E ho serbato per ultimo un libro di novelle di LINA PIETRAVALLE, *Il fatterello* (Milano, A. Mondadori ed. 1928). Siamo, al solito, in terra di Molise, e davanti a costumi di quella regione, che sono alquanto estranei al nostro comune modo di sentire e di operare. Brevi quadretti, alcuni alquanto significativi, altri che potevano addirittura essere soppressi, senza che noi avessimo nulla perduto.

Non riassumo; ma mi domando soltanto se non fosse stato meglio che l'autrice avesse scritto in dialetto; perchè quel suo italiano, che pure potrebbe ren-

dere la vivezza espressiva locale, solo se fosse ben conosciuto e ben maneggiato, è un tale impasto di improprietà, di false comprensioni, che noi restiamo allibiti veramente. Non sarebbe difficile fare una divertente raccolta di frasi incomprensibili, o perchè il significato delle parole non è affatto colto, o perchè certe metafore che vogliono essere vive, mancano di legami logici; ma non vale forse la pena. Ecco un contadinotto che andava con certi suoi lacci ad accalappiar le galline altrui che poi vendeva.

« Un giorno (scrive la Pietravalle) lo péseo io, proprio lì a far la fatidica mira. Il mio povero zio mi fa: Cerca di imparargli tu qualche cosa, a scuola non vuole andare ». *Far la mira* si può comprendere, ma che cosa sia la *fatidica mira*, aspetto che mi si spieghi. E *imparargli* invece di *insegnargli*, sarà molisano, probabilmente. Questo stesso contadinotto andò un giorno « a misurar l'abito da sposo a Campobasso », e noi lo lasciamo andare a prendere quelle misure senza sapere a che cosa esse debbono servire. Se fosse andato a provarsi l'abito, pazienza!

Un'altra volta assistiamo alla partenza di un giovane provinciale per Napoli, dove andrà a frequentare l'Università e dove

# LINOLEUM

Il miglior pavimento per abitazioni.

**SOCIETÀ DEL LINOLEUM**

Via M. Melloni, 28. — MILANO (121)

(così promette alla madre) si conserverà buon ragazzo. Erano soltanto parole. Sentite come egli si confessa: « Invece io portavo il cappuccio ipocrita dello storico frate insigne che fondò l'abito senza il monaco ». Che razza di fondazione sia quella dell'abito senza il monaco, aspetteremo che qualcuno ce l'insegni.

Ecco la descrizione di una bambola, bellissima di fuori, ma dentro.... « Di dentro, convenientemente incisa, era della metaforica crusca con la quale essa pare si riallacci al mito del cuore e del cervello femminile. Almeno così dicono gli uomini, dimenticando che è stata una loro costola a fruttificare la necessità di questa menzogna così salutare per il genere umano ». Io confesso che non ho capito niente. E le mie lettrici?

Ma non anderò più oltre, perchè lo spazio mi manca. Credo che la Pietravalle sia giovane. Non le mancherà dunque il tempo d'imparare un po' l'italiano, se vuol continuare a scrivere in questa lingua.

Non ci sarà da spendere molte parole nella seguente ultima parte della Rassegna, riservata a poche raccolte di versi. Non balza da esse nessuna personalità che s'imponga alla nostra attenzione, e d'altra parte non si può negare che una certa

grazia seducente ci colpisca gradatamente.

Ordinariamente non si sentono battere per l'aria grandi colpi d'ala: sono più comuni i piccoli voli che non si sollevano troppo al di sopra dalla terra, in qualche angolo della quale si sta quietamente ad osservare ed anche un poco a sognare.

Nelle *Poesie* di GIOVANNA D'ARCO (Bologna, N. Zanichelli ed., 1928), troviamo forse il più completo tipo di poetessa che canta gli spettacoli più familiari, che anela alla gioia più serena e che pure ha sentito la stanchezza delle illusioni o il morso di qualche disinganno. E ogni più vario sentimento ella esprime, ma con note sì tenui che la gioia non si solleva mai sino all'ebbrezza, nè il dolore precipita mai nella disperazione. È una poesia in tono minore, piena di molta sincerità, che qualche volta appare un poco disadorna e perfino un po' luogo comune. Ma nei momenti migliori un certo accento di malinconia si insinua delicatamente nel nostro animo e lo culla dolcemente o in presenza di qualche tranquillo spettacolo naturale, o di fronte a qualche nostro sentimento che sgorga da un cuore semplice e rassegnato.

Affine a lei è MATILDE DOCIOLI. Il suo volumetto *Il Ramo*

## **SCIROPPO PAGLIANO** del Prof. Girolamo PAGLIANO FIRENZE - Via Pandolfini, 18.

Composto esclusivamente con sostanze vegetali, purga, depura l'organismo, liberandolo, attraverso l'intestino, dalle sostanze tossiche che l'infeitano e che inquinano il sangue.

— La più antica, mai superata, nè eguagliata delle cure naturali. —

Approvato con Decreto N. 8888 del Prefetto di Firenze in data 30 Marzo 1928.



e *l'Acqua* (Firenze, F. Le Monnier ed., 1928) che prende il titolo da una delle liriche, evoca sensazioni giovanili che si ridestano alla vista di luoghi cari, dipinge con leggiere pennellate qualche spettacolo campestre che s'intona al sentimento dell'anima, empie le nostre nari del buon profumo della terra, parla al nostro cuore di affetti che tremarono e svanirono lasciando dietro di sè una malinconica scia, e persuadendo a un calmo riposo, si esalta nell'infinito misterioso incanto « che ci tende dall'alto, azzurro, il cielo », e si riposa finalmente nel sereno pensiero della morte. Voce sommessa anche questa, libera da ogni scossa di complicazioni psicologiche e, per questo suo carattere, dolcemente penetrante nel nostro intimo cuore.

*Sull'Atlantico ed oltre* di NINA INFANTE FERRAGUTI, (Roma, A. F. Formiggini ed., 1928) ha una diversa portata. Più che nella tranquilla meditazione piace all'autrice immergersi nella vita attiva; e un suo viaggio verso l'America latina le fornisce più d'un motivo d'ispirazione. Episodi della vita di bordo colti nella loro comune realtà, con immagini ed espressioni che non s'allontanano da quelle che si presentano alla mente e alla lingua di un comune osservatore,

descrizione di paesi visti per un momento nelle brevi soste del transatlantico, spettacoli più caratteristici che si offrono alla vista di uomini e di cose; e finalmente l'arrivo nel nuovo continente, pieno di una insonne nostalgia che spinge di nuovo a ricercare la patria abbandonata. E qui una celebrazione delle italiane bellezze il cui senso è reso più acuto del desiderio che esse hanno suscitato nella lontananza. Qua e là si vede spuntare qualche aculeo che ha ferito l'animo della cantatrice; ma non è che una breve visione, perchè costei non si compiace molto di accarezzare le proprie piaghe nè di indugiarsi molto a narrare a se stessa e agli altri le sue pene segrete. Sa solo che le vicende della vita l'hanno mutata, ma non ha voglia di esumare nè i propri ricordi, nè i suoi sogni, nè le sue speranze, tutte cose seppellite e lontane.

Questa franchezza di guardare in faccia la realtà, conferisce alla poesia della Ferraguti un andamento alle volte rude, libero, cioè, da certi ornamenti letterari, e se non di rado ci urta alquanto, ci riesce in gran parte simpatica per l'efficacia che ha sul nostro spirito che non sempre è disposto a languire e a sognare.

Tempra ugualmente alquanto

## **IPERBIOTINA MALESCI**

:: Rigeneratore del sangue ::  
Tonico dei nervi e del cuore.

Ottimo mezzo curativo dell'anemia, clorosi, neurastenia, debolezza generale, dimagrimento. Ridona in breve tempo le forze ai vecchi ed ai convalescenti.

Un fia one di prova franco di ogni spesa dietro rimessa di L. 12.50 allo Stab. Farmaceutico Comm. Dott. Carlo Malesci (A) - Firenze. Ccra completa di 4 flaconi L. 42. - Richiedere opuscolo.

maschia è FIORENZA PERTICUCCI DE' GIUDICI in *Senza maschera, senza visiera* (Firenze, R. Bemporad ed., 1928), la prima parte del qual volume è dedicata alla celebrazione dell'Elba. È la parte che mi è meno piaciuta, perchè



Fiorenza Perticucci de' Giudici.

spesso troppo descrittiva, pur nell'esaltazione che vi si fa delle forti opere a cui serve la indomita fatica degli estrattori e dei fonditori del ferro, e nelle meditazioni alle quali dà luogo qualche aspetto dell'isola. È un'eroicità che oramai sa un po' di maniera. Più vibranti di una sentita commozione sono i canti che esprimono l'aspirazione verso una vita più alta, risorgente libera da ogni misero impaccio terreno, e « nelle più alte sfere al di là delle stelle ». È difficile che il languore femminile mandi un suo sospiro in queste pagine; è la

forza che vi si esprime con un vigore che spesso ci trascina, ma che qualche volta fa anche che ci pesi lo sforzo che dobbiamo fare per tener dietro ad una sfrenata fantasia; la quale nel suo impeto si serve di espressioni che sono tolte ad una prosa precisa e vigorosa, ma tuttavia sempre prosa.

Se al linguaggio semplice di tutti i giorni ci avvicina EUGENIA CONSOLO in *Rialto* (Milano, A. Mondadori ed., 1928), e se esso ci dà un non piccolo diletto, è perchè la poetessa si esprime nel suo nativo dialetto veneziano.

Aspetti della città lagunare colti in differenti momenti, scene caratteristiche della vita popolare, rievocazioni del passato per contrastare maliziosamente con gli assai diversi costumi moderni, il tutto esposto con un brio che ora richiama sul labbro uno schietto sorriso, ora vela gli occhi di una sottile malinconia, ora desta nell'animo un senso nostalgico, ecco il contenuto di questo volume che si legge tutto d'un fiato, tanto è disinvolta la rappresentazione e tanto è giustamente colto l'accento di chi, osservando con occhi intenti, commenta con animo commosso.

A me pare che una donna sia la più adatta a farci sentire la freschezza che è nella natura di Venezia e la festività che è in quella del suo popolo, a patto però che si serva del dialetto che solo aderisce perfettamente a quelle cose e a quella gente.



# LE NOSTRE SCRITTRICI

|                                                                                                                            |    |       |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|-------|
| ALERAMO S. - UNA DONNA. Romanzo. 3 <sup>a</sup> edizione.                                                                  | L. | 8.25  |
| — IL PASSAGGIO. Romanzo. 2 <sup>a</sup> edizione. 10 <sup>o</sup> migliaio.                                                | »  | 7.70  |
| — TRASFIGURAZIONE. Novella . . . . .                                                                                       | »  | 5.50  |
| — ANDANDO E STANDO. 2 <sup>a</sup> edizione. 10 <sup>o</sup> migliaio.                                                     | »  | 7.70  |
| — MOMENTI. Liriche. 2 <sup>a</sup> edizione. 6 <sup>o</sup> migliaio . . . . .                                             | »  | 6.60  |
| FIUMI M. L. - LA MOGLIE. Romanzo. 2 <sup>a</sup> edizione . . . . .                                                        | »  | 9.—   |
| — VALLEGLORIA. Novelle. Con illustr. di C. Doudelet.                                                                       | »  | 4.90  |
| — TERRA MIA. Novelle . . . . .                                                                                             | »  | 7.70  |
| — L'IGNOTO. Romanzo. 2 <sup>a</sup> edizione . . . . .                                                                     | »  | 5.—   |
| — LEGGENDE FRANCESCANE. Ediz. su carta a mano, tirata in due colori, con disegni di C. G. Venanzi . . . . .                | »  | 16.—  |
| LOMBARDO E. - LETTERE D'AMORE. 3 <sup>a</sup> ediz. con l'aggiunta di 4 nuove lettere e cop. a col. di D. Tofani . . . . . | »  | 9.—   |
| — LUCI DEL NORD. Un viaggio alla banchisa polare.                                                                          | »  | 20.—  |
| MARINI MARTINI A. - VOCI SEPOLTE. Rom. 2 <sup>a</sup> ediz.                                                                | »  | 5.—   |
| NERI G. - LA DONNA E IL SUO DEMONIO. Parabole antiche e nuove. Con illustr. e cop. a col. di D. Tofani.                    | »  | 13.—  |
| PERTICUCCI DE' GIUDICI F. - ALI E CATENE. Liriche, con tavole fuori testo dell'Autrice . . . . .                           | »  | 16.—  |
| — SENZA MASCHERA, SENZA VISIERA. - Canti elbani. Con tre tavole fuori testo dell'Autrice . . . . .                         | »  | 10.—  |
| QUERCIA TANZARELLA O. - I PECCATI DEGLI ALTRI. Romanzo. 2 <sup>a</sup> edizione . . . . .                                  | »  | 5.—   |
| SANTORO M. - OMBRE SULL'AURORA. Romanzo . . . . .                                                                          | »  | 10.—  |
| — COSÌ DONNA, MI PIACI. Romanzo . . . . .                                                                                  | »  | 10.—  |
| — TRASPARENZE FEMMINILI. Romanzo . . . . .                                                                                 | »  | 8.25  |
| — L'ALTRA. Romanzo . . . . .                                                                                               | »  | 10.—  |
| L'AMORE AI FORTI. Romanzo . . . . .                                                                                        | »  | 12.—  |
| SERAO M. - ALL'ERTA, SENTINELLA. Novelle. 6 <sup>a</sup> ediz.                                                             | »  | 9.90  |
| — LA CONQUISTA DI ROMA. Romanzo. 4 <sup>a</sup> edizione.                                                                  | »  | 9.90  |
| — IL ROMANZO DELLA FANCIULLA. Nuova ediz.                                                                                  | »  | 8.80  |
| TARTUFARI C. - IL MARE E LA VELA. Romanzo . . . . .                                                                        | »  | 12.—  |
| — IL DIO NERO. Romanzo. 2 <sup>a</sup> edizione . . . . .                                                                  | »  | 5.—   |
| TÉRÉSAH. - IL LIBRO DI TITANIA. Liriche. 10 <sup>o</sup> migliaio. Nuova ediz. con artistica copertina di Dino Tofani.     | »  | 4.—   |
| — RIGOLETTO. Romanzo. 2 <sup>a</sup> edizione . . . . .                                                                    | »  | 5.—   |
| — IL GLICINE. Novelle. 2 <sup>a</sup> edizione . . . . .                                                                   | »  | 5.—   |
| — L'OMBRA SUL MURO. Novelle. 2 <sup>a</sup> edizione . . . . .                                                             | »  | 5.—   |
| — SERGINA O LA VIRTÙ. Romanzo. 2 <sup>a</sup> edizione . . . . .                                                           | »  | 5.—   |
| VIVANTI A. - I DIVORATORI. Romanzo. 12 <sup>a</sup> edizione.                                                              | »  | 16.—  |
| — NAJA TRIPUDIANS. Romanzo. 5 <sup>a</sup> edizione . . . . .                                                              | »  | 10.50 |
| — GIOIA. Novelle . . . . .                                                                                                 | »  | 8.25  |
| — LIRICA. 2 <sup>a</sup> edizione . . . . .                                                                                | »  | 6.60  |

Ai lettori dell'Almanacco della Donna, sconto 10% su tutti i volumi sopra elencati. Inviare vaglia alla Ditta R. BEM-PORAD & FIGLIO - Firenze, con la qui un' a cedolina.

**SCRITTRICI NOSTRE**

**Sconto 10%**

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato.

Riserve L. 540.000.000

**Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 3**

Filiali all'Estero:

**Costantinopoli - Londra - New York**

**Filiali in Italia:** Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Codogno - Como - Cosenza - Cuneo - Cuorgné - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Frosinone - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Iglesias - Imperia - Isola Liri - Ivrea - Jesi - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Nuoro - Oristano - Padova - Palermo - Parma - Pavia - Perugia - Pescara - Pescia - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Rieti - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - San Giovanni a Teduccio - San Remo - Sant'Agnello - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Seregno - Sestri Ponente - Siracusa - Sora - Sorrento - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Valenza - Vallemosso - Velletri - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.

.....  
**Tutte le operazioni di Banca**  
.....

**Servizio Cassette di sicurezza**  
**Servizio " Travellers' Cheques, "**





**Nell'intimità domestica....**

.... per trascorrere liete e serene le sere ascoltando della buona musica bene eseguita Vi occorre un

## “ NUOVO GRAMMOFONO ”

Costruito in base a rigorosi principî scientifici, esso rende colla più stupefacente realtà ogni nota e tono di ogni strumento e voce. - Provate a sentirlo !!!

**STRUMENTI** da L. 700 in più. ♦ **DISCHI** da L. 9 a L. 60.

~~~~~ CATALOGHI GRATIS ~~~~~

**Insistere sulla marca**

## “ La Voce del Padrone ”

In vendita nel Regno presso i nostri Rivenditori autorizzati e presso la

**Società An. Nazionale del “Grammofono”**

**MILANO** - Galleria Vittorio Emanuele, 39 (lato T. Grossi)

**ROMA** - Via del Tritone, 88-89 (Unico in Roma)

**TORINO** - Via Pietro Micca, 1





Tutta la gamma delle seduzioni, tutto il fascino dell'amore, sono profusi nel profumo "**GIACINTO INNAMORATO** „ della GIVIEPME - MILANO.



II.

Scrittrici di Francia.

Ci è possibile anche questa volta di iniziare la nostra rassegna della letteratura femminile francese nel 1928 — scarsa di opere importanti ma non già di notevoli libri — con un nome e un volume che non hanno nulla di mediocre. Colette ha pubblicato nell'anno un suo nuovo romanzo: *La naissance du jour* (Flammarion), che senza porsi accanto ai migliori della grande scrittrice per felicità d'insieme e agilità di movimenti, è poi uno dei suoi più profondi per complessità di intenzioni e illumina in modo originale, disincantato e insieme grave, l'ora meridiana dell'artista.

Il « giorno che nasce » è infatti, a quel che pare, quello della tenera rinuncia, della seconda giovinezza senza cocenti desiderî, l'ora della serena contemplazione e del distacco senza dramma. Colette, o qualcuna che le somiglia come una goccia d'acqua, è amata qui da un mediocre ed eccellente Vial; si compiace un poco della passione di costui (il quale più tardi scenderà in lei « prendre sa place dans des profondeurs où l'amour, superficielle écume n'a pas toujours accès »); ma finisce col cederlo a una ragazza che lo ama con una ben più ingenua dedizione — e lo sposa.

Tutto ciò in un riuscito pae-

saggio provenzale, tra figure reali dell'arte e della letteratura — Dunoyer de Segonzac, Luc-Albert Moreau, Carco, ecc.; — e in un continuo andirivieni di notazioni naturali e di rilievi psicologici che danno consistenza al libro e sfidano ogni velleità di riassumerli in poche righe. Ritroviamo nella *Naissance du jour*, insieme con una certa fiacchezza di composizione e una fusione non sempre nitida di verità e di fantasia, le qualità maggiori di Colette, e se è possibile ancora potenziate; ritroviamo la sua adesione alla vita delle cose, degli animali e... degli uomini fatta ancora più profonda e *nuancée* di un'autorità nuova: « Un de mes maris me conseillait: Tu devrais bien, vers cinquante ans, écrire une sorte de manuel qui apprendrait aux femmes à vivre en paix avec l'homme qu'elles aiment, un code de la vie à deux... »

O altrove, nell'ammirazione della bellezza infantile, si vegga Colette « saisie d'une admiration qui en quelque sorte la désole... ». « Je serais donc à ma manière, une grande amoureuse? Voilà une nouvelle qui eût bien étonné mes deux maris! ». O si ammiri in tutte le pagine del libro quel ricordo costante della madre di Colette, di colei « qui ne cessa elle-même

d'éclore, infatigablement, pendant trois quarts de siècle.... », figura umana che anima *La naissance du jour* di una lontana e irresistibile vitalità.

Di un'altra celebre scrittrice conviene dar qui una menzione



Jean Balde.

frettolosa per la natura inclassificabile del suo libro: Gerard d'Houville ha pubblicato una *Vie amoureuse de la belle Hélène* (Flammarion) nella quale sotto le peripezie della leggendaria eroina, narrate in modernissima forma di romanzo realistico-borghese è adombrata una meditazione assai profonda intorno al destino della donna. E questa Elena, rapita prima da Teseo, sposa poi a Menelao, fuggiasca con Paride, e ripresa poi, dopo la caduta di Troia, da quel Mene-

lao che la vita ha affinato e reso sopportabile, è una figura d'interesse generale, la quale permette alla d'Houville di insistere su alcune verità psicologiche che sono d'ogni tempo. Libro, ripetiamo, tra la moralità, il romanzo e il saggio, difficile a definirsi; ma libro d'arte che supera di gran lunga i prodotti ordinari della serie (*Les vies amoureuses*) alla quale appartiene.

Un temperamento affatto diverso ci è dato osservare nella direttrice dei *Cahiers féminines*, Jean Balde, la quale, già nota per due libri: *Le Goéland*, *La vigne et la Maison*, ha ottenuto con *Reine d'Arbieux* (Plon) il recente « prix du Roman ». Il talento di Jean Balde — sia detto senza malignità — è un talento borghese, che soltanto alcune innegabili qualità di narratrice posata e sicura rendono degno di considerazione. *Reine d'Arbieux* è una ragazza di provincia che ha amato ai suoi begli anni un giovane partito poi per l'Africa, Régis, e finisce con lo sposare un Germain Sourbets, uomo d'affari piuttosto rude e volgare. Un cugino di Sourbets, Bernos, inizia con lei una relazione che la virtù di Reine mantiene nei termini del più perfetto platonismo. Tanto meglio, perchè Bernos non ama Reine, e soltanto desidera far del male al pa-

**FOOT-BALL**  
**PIRELLI**

**IMPERMEABILI**  
P.C.  
**PIRELLI**



rente rubandogli la moglie e portandosela con sè al Marocco. Ma la fuga non avviene: Reine s'accorge dei veri sentimenti di Bernos e ritorna al marito, che la perdona. Pochi anni dopo Reine incontra Régis, reduce dal Senegal, e non lo riconosce neppure. Nè la cosa ha in sè nulla di sorprendente: la fanciulla che egli amò un giorno e che ancora gli sorride nella fantasia non è e non può essere la tranquilla e assestata M.me Germain Sourbets. Nulla di meno romantico di questo libro, come si vede, se anche cotesto epilogo si colora di una tristezza che non so quanto si addica al genere d'arte onesto e un po' mediocre che predilige l'operosa romanziera Jean Balde.

Marie Le Franc, che vinse l'anno scorso con *Grand-Louis l'innocent* il premio *Fémina*, e ci offre ora il suo secondo romanzo, *Le poste sur la dune* (Rieder), ha invece ambizioni ben maggiori: ma pur riconoscendo in lei un dono di evocazione che la rende particolarmente felice nel fermare il tono e l'atmosfera delle brumose lande bretoni ch'ella predilige, è difficile riconoscerle maturità di artista formata. Se in *Le poste sur la dune* non è più quell'ingenuo riflesso *hugolien* ch'era evidente in *Grand-Louis*, anche costì, nella storia di un André Roscoët che ferito da un primo amore deluso si rifugia a vivere in una landa, accanto a una moglie che non conosce e non ama, Sylvie, e a poco a poco si lascia riconquistare dalle cose e sente intorno a sè fondersi la ne-

bia che lo separava dal resto del mondo, finchè una vita nuova felice e sicura s'inizia per lui accanto alla moglie che sempre più gli si apre e gli si rivela; anche in questa storia quello che vale è più il *flou* del paesaggio, il



Marcelle Auclair.

senso vivo della natura, il tempo interiore della narrazione, che non la coerenza dei personaggi e la potenza della definizione psicologica. Attendiamo dunque Marie Le Franc a una prova sicura; come attendiamo con sincera stima un nuovo libro di Marcelle Auclair, che con *Toya* (N. R. F.) ci ha dato un breve romanzo che si leva dalla mediocrità dell'attuale produzione femminile francese. L'epigrafe del libro, tolta da un passo di Montaigne, può dirne in qualche modo la natura: « Je trouve plus aysé de porter une cuirasse toute

sa vie qu'un pucelage». E il *pucelage* di Victoria Urquiza, il lento ripiegamento su sè stessa di un'appassionata, ma ahimè poco avvenente vergine cilena è l'argomento del libro. Non si creda però di trovarsi innanzi a



Lucie Delarue Mardrus.

(Fot. Gilbert Lené).

un grigio e analitico romanzo freudiano, a un trattato di atomismo fisiologico secondo gli ultimi ritrovati della letteratura integralista europea. Marcelle Auclair nel suo breve romanzo esotico-borghese non si mette a scuola da nessuno; e il suo racconto, che ritiene di un pittoresco e temperato naturalismo fatto di scorci e di tranquilla ma non inumana obbiettività, è la prova di un temperamento già sicuro, che potrà dare frutti anche più profondi. Intanto il libro d'oggi vale non

soltanto per l'autenticità e la serietà dello scandaglio psicologico, ma anche per le risorse formali della scrittrice, la quale in materia di letteratura contemporanea si dimostra estremamente *à la page*.

Altra natura è quella di Lucie Delarue Mardrus: la protagonista del suo ultimo romanzo *Redalga* (Ferenczy) è una poetessa inglese, Mary Backery, della quale s'innamora riamato uno scultore francese, Jude Harlingues. Grande poetessa, a quel che pare, lei (questo accade spesso nei romanzi), ottimo scultore lui, che cosa può dividere queste due anime d'eccezione che si sentono attratte l'una all'altra da sì grande fuoco? Forse la difficoltà dei linguaggi, poichè Redalga ignora il francese e Jude non mastica una sillaba d'inglese? No, la difficoltà è un'altra: Redalga è troppo amica dell'alcool e della vita irregolare per non sentirsi impoverita dal regime *dry* e dall'esistenza normale che il suo scultore vorrebbe imporle: la sua ispirazione è strettamente legata al vizio, così che un giorno ella, conscia della propria natura vagabonda e « maledetta » lo abbandona per non nuocergli di più, e torna alla sua « *raison d'être* », alla sua « *sombre poésie...* ». Tutto ciò parrà, ed è, estremamente melodrammatico; ma non è detto che la vita sia tutta uniforme, regolare e aliena dalle complicazioni dalle « forti tinte ». E il merito della Delarue Mardrus, già nota, oltre che come romanziera, come poetessa, è di aver soste-



nuto con calore la situazione rischiosa del suo racconto e di essere riescita a farsi seguire fino all'ultimo con un interesse torbido ma non sempre volgare.

La sensibilità di Laurence Algan è più raffinata e attuale. I due libri ch'ella ha pubblicato recentemente, *Le livre de Sylvie* (Gallimard) e *Clarisse Auber* (Edgard Malfère), sono senza dubbio fra i migliori dell'annata letteraria; ma come tutti, o quasi tutti i buoni libri non comportano riassunti e descrizioni. *Clarisse Auber* è la storia di una donna qualunque, di un essere senza rilievo. Abbandonata prima dal marito, sola con un figlioletto, la morte le strappa anche l'altro essere al quale s'era votata: il rilegatore Silvère. Un altro sogno sta per sorgere in lei, ma ella non ha il coraggio di ricostruire la propria vita, ed elegge volontariamente la morte. Meno tetro certo sarà l'avvenire di Sylvie, la bimba dell'Algan, alla quale la scrittrice dedica un libriccino fatto di delicate impressioni materne, di inafferrabili gioie e di estasi: una sorta di « canzoniere del bimbo », ma di canzoniere senza versi, nel quale la prosa dell'Algan riesce a fermare sottili trasalimenti del sangue e ad esprimere tutta la umana e trepidante poesia della maternità. Incontreremo fra po-

co un'altra scrittrice che si può porre accanto all'Algan; ma se dobbiamo procedere ancora nell'analisi, sebbene sommaria, dei romanzi veri e propri, la varia e ingombrante materia ci consiglia di affrettarci. Un ricordo merita Marguérite Grépon, autrice di una *Voyageuse nue* (Ferenczy), romanzo d'amore e di viaggi, di delicate sfumature sentimentali e di esotismo. La Grépon ha fatto buona prova nel descrivere la vita di un grande transatlantico, e ha dimostrato qualità di *palette* e di osservazione già apprezzabili; come, ancora una volta, ha riaffermate alcune sue facili ma non disprezzabili qualità Suzanne Martinon nel romanzo *Les Tourmentés* (Plon), storia di un complicato *ménage* che giunge sino ai compromessi, alla menzogna e allo scandalo. Qualità di ingegno e di immaginazione sono ne *La chienne de mer* di Noël Santon (Ferenczy), dove sono descritti gli amori di un uomo con una sirena, in una serie di quadri di una musicale e audace irrealtà; pregi di evocazione e risorse di un esotismo che non appare di seconda mano, si riscontrano in *Le sein blanc* di Elissa Rhaïs (Flammarion), romanzo di amori e di peripezie marocchine e algerine; e un fine intuito psicologico sostiene *L'Emancipée* di Lydie Lacaze

## SCIROPPO PAGLIANO del Prof. Girolamo PAGLIANO

FIRENZE - Via Pandolfini, 18.

Composto esclusivamente con sostanze vegetali, purga, depura l'organismo, liberandolo, attraverso l'intestino, dalle sostanze tossiche che l'infectano e che inquinano il sangue.

— La più antica, mai superata, né eguagliata delle cure naturali. —

Approvato con Decreto N. 8888 del Prefetto di Firenze in data 30 Marzo 1928.

(Ferenczy), ritratto di una irrequieta fanciulla, Gilberte Orsane, la quale, passata a nozze per un vano capriccio, s'innamora troppo tardi di suo marito, e giunge a sopprimersi in silenzio, per non essere di peso, il giorno che un altro amore divampa nella vita di costui. Libri senza eccellenza, ma pur degni d'attenzione, questi ultimi: accanto ai quali registriamo in fretta *Le Batelier de Lutèce*, affresco storico per la gioventù, di Suzanne Normand (Gédalge), *L'Enfant prodige* di Adrienne Lantere (Fasquelle), storia facile ma non illeggibile di una adolescenza geniale, *Le Prisonnier* di Rachilde e André David (Editions de France), studio, non apologetico stavolta!, di una passione che trova nel *Corydon* di Gide il suo documento più interessante.

Altri romanzi? *J'en passe et des meilleurs*: lo spazio è breve, e occorre pure far cenno dei libri di poesia vera e propria. Se quest'anno non ci è possibile segnalare un volume dell'importanza de *L'honneur de souffrir* di Anna de Noailles, con il quale iniziammo la scorsa rassegna, *Dans l'or du soir* di Hélène Vacaresco (Bloud et Gay) non è immeritevole di un saluto rispettoso. Natura composita, insieme primitiva e preziosamente

letteraria, la Vacaresco interessa più per alcuni accordi di un neoclassicismo un poco molle e corrotto — tra Greuze et Chénier — che non per certi *larghi* romanticamente sostenuti (l'usignolo ricorda qui, in versi

Roméo, Juliette, Hernani,  
[Doña Sol,  
Shelley, Chateaubriand, Verlaine,  
[Keats, Fingal)

e per talune *odelettes* nelle quali ritorna impoverita la voce del grande Verlaine (Si arriva, ahimè fino a:

L'étrange et long  
Accord  
D'un violon  
Me mord  
Comme la dent  
d'un fou.  
Et cependant  
C'est tout  
Simple — o grand ciel! —  
Qu'on soit  
Hanté par l'irréel).

Meglio seguirla nella serie intitolata *Les glèbes noires*, nei suoi ricordi rumeni, nelle sue fresche e musicali nostalgie, assai meno turbate da ricordi letterari e gesti convenzionali.

Accenti di fresca e nervosa poesia sono nel volumetto *Pour un mauvais garçon* di Hélène Picard (Delpuech); appunti curiosi e promettenti si leggono nei *Devoirs de vacance* di Jehanne

## Malattie del Sangue e dei Nervi

Ottimo mezzo curativo per tali malattie è il prodotto di fama mondiale

# IPERBIOTINA

Si vende in tutte le Farmacie - Opuscolo gratis • (Iscritta nella Farmacopea).

Preparazione esclusiva dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Comm. C. Malesci - Firenze.



Tamin (Le Divan), poetessa presentata dal noto *fantaisiste* Tristan Derème; e strofe ben costruite offre Rosa Holt nelle sue trovadoriche *Chansons du manoir* (Adyar). Citiamo ancora *L'anneau de cristal* di Marie-Thérèse Gadala (Figuière), e tiriamo di lungo su numerose altre *plaquettes* (ma chi potrebbe registrarle tutte?).

Un posto ben a parte abbiamo riservato a una singolare poetessa dell'infanzia, Henriette Charasson: il suo libro *Deux petits hommes et leur mère* (Flammarion) che fa seguito a *Les heures du foyer*, è tutto un inno alle gioie della maternità, al culto del focolare e della famiglia. La Charasson vive, insieme con i suoi due piccini, Josè e Antoine, nei commossi versetti claudelliani del libro; ed è tanta l'intimità dei suoi accenti, la verità della espressione, che non stupisce il successo decre-

tato a questa poesia da parte di un pubblico sazio di droghe e di



Henriette Charasson.

complicate alchimie letterarie. Qui tutto è diretto, chiaro e conciso:

O mon Dieu, je ne vous demanderai jamais de plus grandes delices  
Que celles que j'ai connues, des soirs, des nuits, penchée sur des berceaux habités,  
Et regardant de longs cils noirs se recourber sur de petites joues lisses,  
Et de vagues sourires se jouer sur des bouches édentées.

.....  
D'autres laissent à leurs enfants  
Un beau château, de vieux arbres qu'ils ont plantés.  
D'autres laissent des papiers précieux, des bijoux chers, de l'or, un nom vanté,  
Un titre triomphant.  
Je ne vous laisserai jamais  
Sans coute, ô mes enfants, un pareil héritage.  
Alors j' écris, afin que vous sachiez, s' il faut que je m'en aille avant mon âge,  
Combien je vous aimais.

Distilleria Toscana per la fabbricazione dei liquori

**LIQUORE AFRICANO - CREMA GIANDUIA**

CAMBINI & ZALUM - Proprietari

Via Marco Mustacchi - LIVORNO - Telef. 8-83 - Teleg. CAMBINI

Qui tutto aderisce a una realtà vissuta e resta lontano, e ben al disopra, dei manufatti della



Yvonne Marthe Lenoir.

comune letteratura « spiritua-  
lista » del dopoguerra.

Una serie di poemetti dedi-  
cati a un proprio bimbo è pure  
*Balle d'ivoire* di Germaine Blon-  
din (Libr. Valois), delicato li-  
briccino preceduto da una intro-  
duzione della Charasson.

E lasciamo, è ora, la poesia  
per segnalare alcuni libri di viag-

gi non meno poetici dei troppi  
libri di versi che appaiono ad  
ogni stagione. Yvonne Marthe  
Lenoir è nome ormai caro agli  
italiani, come quello di una sin-  
cera amica del nostro paese e  
di una valorosa traduttrice di no-  
stre prose e poesie recentissime.  
Il suo volume *De la Dogaresse  
au Lys Rouge* (Bloud et Gay)  
raccolge alcune prose di viag-  
gio che si raccomandano per la  
intimità del sentimento e per la  
semplice freschezza dell'espres-  
sione. Siena, Firenze, Venezia e  
altre minori città non sono qui  
pretesti a virtuosità estetico-  
archeologiche e a divagazioni  
estetizzanti; la Lenoir non in-  
dossa in queste pagine un pe-  
plo o una mantiglia d'occasione  
e non si lascia andare a decla-  
mazioni *ore rotundo*. Qualche  
cosa di schietto ha sfiorato le  
sue pagine, le ha salvate dalla  
schiacciante genericità dei libri  
di viaggio ordinari; e n'è venuto  
fuori un breviario d'amicizia che  
ha avuto, e merita, i più lieti  
consensi.

Diverse le *Terres étrangères*  
(Flammarion), nelle quali la fe-  
conda narratrice Marcelle Ti-  
nayre ci descrive con mano agile  
e preoccupazione costante di



LIQUORE  
**STREGA**  
TONICO DIGESTIVO  
DITTA G. ALBERTI  
BENEVENTO



« comporre » i suoi quadri, i propri soggiorni in Norvegia e in Isvezia, in Olanda e nell'Andalusia, dimostrando una curiosità assai viva e penetrante e una felicità di tocco che in lei sono virtù ben note. E anche più suggestive le belle *Légendes polonaises* di Suzanne Strowska (Bloud et Gay), nelle quali non è affar nostro scerverare la parte personale dell'autrice e quella desunta dal folk-lore polacco; ma che si leggono, in ogni modo, con costante diletto e utilità.

Possiamo arrestarci qui. Il nostro compito è lungi dall'essere esaurito; ma sarebbe assurdo non

imporgli dei confini. Altri numerosi volumi — letterari e non letterari — vorrebbero almeno una menzione. Citiamo almeno, per finire, un libro che ci viene da Bruxelles: *Trente années de lutte pour l'art* di Madeleine Octave Maus (L'oiseau bleu), biografia e apologia appassionata di Octave Maus, che rappresentò nel decennio precedente la guerra il più valido esponente della « Libre Esthétique » belga e il *trait-d'union* più efficace tra i nuovi movimenti artistici del Belgio e della Francia.

EUGENIO MONTALE.

#### Altre recenti pubblicazioni.

MARCELLE VIOUX. — *Ma route* (Charpentier-Fasquelle).

LÉO DARTEY. — *Au lac d'amour* (Charpentier-Fasquelle).

ISABELLE SANDY. — *Les soutanes vertes* (Charpentier-Fasquelle).

MAXIMIENNE HELLER. — *Les hommes de proie* (Charpentier-Fasquelle).

MATHILDE ALANIC. — *Nicole, jeune grand'mère* (Flammarion).

T. TRILBY. — *Marie-Pierre au volant* (Flammarion).

GERMAINE ACREMANT. — *Le carnaval d'été* (Plon).

YVONNE SCHULTZ. — *La couronne d'étoiles* (Plon).

LÉONTINE ZANTA. — *La part du feu* (Plon).

VÉRINE. — *Le sens de l'amour* (Boscard).

ANDRÉ CORTHIS. — *Les rameaux rouges* (Hachette).

ROSE ANNIE ROGERS. — *L'île abandonnée* (Kra).

*Nessun sollievo immediato, nessuna guarigione rapida del raffreddore senza*

**“ Rhino-Sec, ”**

**L. 3.90 in qualunque Farmacia.**

Autorizzazione Prefettizia N. 22424 - Genova, 27 Aprile 1928.

**Dei libri che hanno  
un successo immenso in Francia**  
da raccomandarsi a tutte le donne che hanno la pratica  
della lingua francese

---

---

## **LAROUSSE MENAGER**

di E. CHANCRIN e F. FAIDEAU.

Dizionario illustrato della vita domestica contenente tutto ciò che una donna ha interesse di sapere per il buon andamento, la direzione e la decorazione della casa. Un magnifico volume di 1260 pagine 20 × 27, 2112 illustrazioni, 48 tavole in nero e a colori. Alla rustica. . . . . Lit. 130.50

Rilegato demi-chagrin. . . . . Lit. 175.50

Campione prospetto a richiesta.

---

---

## **LE LIVRE DE CUISINE**

di M.me SAINT-ANGE.

Il solo libro da cucina che dà tutte le nozioni pratiche, tutte le dosi precise che permettono la riuscita della buona cucina francese. Un volume di 1376 pagine 13,5 × 20, contenente più di 1300 ricette dettagliate e 103 figure. Alla rustica . . . . . Lit. 34.20

Rilegato in mezza tela. . . . . Lit. 43.20

Campione prospetto a richiesta.

---

---

## **LAROUSSE MEDICAL**

Publicato sotto la direzione del Dott. GALTIER-BOISSIERE  
Nuova edizione rivista e corretta dal Dott. BURNIER

Enciclopedia medica per l'uso del pubblico, mette al corrente degli ultimi progressi della scienza e dà tutti i dettagli utili sul corpo umano, le malattie e le loro cure, l'igiene, ecc. Un volume di 1400 p. 20 × 27, 2414 illustrazioni, 36 tavole a colori. Alla rustica. . . . . Lit. 112.50

Rilegato demi-chagrin. . . . . Lit. 157.50

Campione prospetto a richiesta.

---

---

## **LES TROIS ÂGES DE LA FEMME**

di M.me le Dr. HELINA GABORIAU.

Consigli di una donna dottoressa. Igiene della donna, precauzioni e cure da farsi alle differenti età della vita femminile. Un volume 13,5 × 20, 25 illustrazioni, 4 fuori testo . . . . . Lit. 9.—

---

---

Vedere queste opere in tutte le Librerie e domandare il Catalogo alla  
**LIBRERIA LAROUSSE, 13 Rue Montparnasse - PARIS 6.**

Succursale a FIRENZE - Piazza d'Azeglio, 24.



III.

Scrittrici di lingua tedesca.

Una bella idea: raccogliere in un volume le autobiografie delle donne eminenti contemporanee: eminenti in ogni campo: batteriologia e giurisprudenza, lettere e politica, polizia e arte. Ne è risultato un volume dal titolo un po' enfatico: *Donne condottiere in Europa*, a cui per tre quarti il contenuto non corrisponde, trattandosi solo, grazie al cielo, di donne eminenti. D'Europa, comprese quindi tutte le nazioni: da Selma Lagerlöf alla Comtesse de Noailles, da Alice Salomon a Gina Lombroso-Ferrero. Non avrei creduto che un libro così composto potesse presentare tanto carattere di unità; ed è con compiaciuta sorpresa che devo constatare quello che a me sembra il pregio maggiore di queste pagine autobiografiche: il ritornare insistente del motivo della maternità. Le più di queste donne sono madri; e quelle che non lo sono si ricordano con molta grazia di esser state bimbe, e la maggiore estensione in tutto il libro l'hanno precisamente i ricordi di infanzia. Il travaglio maggiore di questa generazione di donne è il problema dell'educazione, è la critica della pedagogia antiquata, l'aspirazione alla libertà, l'assunzione di una responsabilità. Perchè, in ognuna di queste vite, ad una ribellione — e per

molte anche la ribellione non è stata necessaria — risponde una decisa affermazione di principî, una lotta viva di energia e di fede.

Il volume porta i ritratti delle autrici e, quel che ha più valore,



Selma Lagerlöf.

l'autoritratto di Käthe Kollwitz, la grande artista che con disegni e incisioni illustra impareggiabilmente scene e tipi di popolo, di miseria e di pena. (Di lei Louise Diel ha pubblicato un buon profilo con numerose riproduzioni).

Anche le scrittrici, abbiamo visto, sono rappresentate nel li-

bro. Ma non direi che sian quelle che scrivono le autobiografie più interessanti o più schiette. Una però, di cui proprio quest'anno ci dobbiamo occupare, rimane più praticamente nel quadro materno e ci descrive



Käthe Kollwitz.

la casa della sua infanzia nel Bernese: figlia di medico, discendente di artisti, Maria Waser, moglie di archeologo e madre di bei figlioli, ha trovato la sua via nello scrivere, nel poetare, essa dice. E cominciò colla vita di una pittrice settecentesca, ava del marito: *La storia di Anna Waser*. E quest'anno si presenta al pubblico con tre libri: una biografia di I. W. Widmann poeta svizzero amico di Schickele, un'interpretazione estetica dell'arte di Hodler amico e frequentatore della sua casa paterna, e un romanzo: *Crisi*. Dei

tre, il meglio riuscito mi pare la biografia di quel vulcanico e singolare pastore e poeta (1842-1911) che fu il Widmann, autore fra l'altro di un *Arnaldo da Brescia* e di vari ricordi di viaggi in Italia. La descrizione d'ambiente svizzero e l'interpretazione delle finezze psicologiche « dell'uomo e del poeta, del cercatore di Dio e dell'amico del mondo » riesce molto bene alla Waser.

Nello studio su Hodler notevole, accanto al tentativo di caratterizzare nell'arte del pittore svizzero la sintesi di nordico e meridionale, la interpretazione della sua « atmosfera » come atmosfera materna, delle sue figure di donna come espressione dell'amore « materno », cioè liberatore e conservatore. E non è senza significato che proprio in questo saggio la Waser scriva: « Se Nora abbandona la sua casa di bambola, è solo un primo passo; che resta senza senso se non la pone sulla via che la conduca alla sua vera missione attraverso la liberazione umana ». Più incerta mi lascia il romanzo *Crisi*. La crisi di una donna sulla cinquantina, che passa a Firenze accanto ad una grande passione, non se ne lascia travolgere e giunge alla chiarezza settembrina di visione della propria seconda giovinezza: intellettuale e materna. Problema interessantissimo che viene svolto un po' troppo nebulosamente e talvolta con mezzucci un po' a buon mercato; e a volte si ha l'impressione che la Waser queste cose, molto meglio che in un



romanzo, potrebbe esprimerle in una lirica. Vedremo.

Poesia? di una poetessa è ora di parlare: della scultrice Ruth Schaumann (una delle più fini figure di donna e di artista: sordomuta). Ruth Schaumann è cattolica e tutta la sua opera risente di questa tendenza che è in lei religione. Un suo volume di liriche, *La rosa*, adorno di sue incisioni, è dedicato ai bimbi: « quando un bimbo viene al mondo — cade una stella dal cielo — sboccia in fiore un cespuglio — vola in alto un uccello — canta così dolorosamente — canta così dolcemente — del chiaro paradiso.

Quando il bimbo ride la prima volta — una fonte scorre giù per la valle — uno scoiattolino corre su per l'abete — un'allodola su nel cielo — grida alto — ai suoi piccoli: — il cuore di Dio è grande e buono.

Quando un bimbo piange per la prima volta, — viene una lieve brezza serotina — e un bello stelo di giglio — sorge dalla scura terra — e la rugiada — vi gocciola dentro: — consolare, lo può solo Iddio ».

Un altro volume, *Il vigneto*, comprende duecento liriche, che con una chiara intimità, penetrante sempre della presenza di Dio (sotto la protezione del « Silenzio di Dio ») svolgono i tre cicli: amore, matrimonio, maternità. Qualcosa di trasognato e di idillico è certo in questo mondo della Schaumann che si prova ora in tentativi drammatici, forse pericolosi per la sua consistenza artistica.

Della vita di una poetessa, la poetessa tedesca per antonomasia, vissuta cent'anni fa: Annette von Droste-Hülshoff narra uno dei romanzi di donna che avrà più successo quest'anno. Iuliane Karwath ha scritto un



Maria Waser.

libro molto fine, forse troppo accurato, qua e là pretenzioso. Ma la vita di Annetta vi è rappresentata con acume e delicatezza psicologica degna dell'argomento. Il mondo di allora, per di più nella rigida cittadina di Münster in Westfalia, roccaforte del conservatorismo, per di più nella nobile casa degli Hülshoff. Colla bimba trasognata e spaurita che deve eseguire il suo penso di giri di calza comincia il romanzo, con la morte di crepacuore il 24 maggio 1848 della poetessa triste, finisce il romanzo. Vivende in quella vita, a misurarle

con quelle di oggi, nessuna; vita chiusa, sempre all'ombra di qualche severa vecchiaia — la madre, il vecchio cognato —; gli amori, ombre che passano accanto senza arrestarsi altro che nella fiamma del cuore assetato; illusione — incomprendione di quella che gli uomini chiaman la vita, vibrazione all'unisono con tutte le cose della natura (— ho strappato dei fiori — volevan fiorire per me — e han dovuto morire); — e per destino l'invaghirsi delle ombre, dei golem, che non hanno realtà. O se una realtà l'hanno, è quella brutale del giovane letterato Schücking, amato come figlio, amato come amore, e che appunto non è altro che un letterato. (Vedi anche la bella raccolta di poesie della Droste uscita ora dall'Ernte Verlag di Amburgo sotto il titolo significativo: *Della serena disperazione*).

Dalla vita di una poetessa di un secolo fa alla vita di un poeta contemporaneo: la biografia che, calda ancora la commozione per la morte di Rilke, l'amica sua, la antica amica di Nietzsche, Lou Andreas-Salomè ha composto ad accompagnarne le opere nell'edizione del Insel Verlag. Il libro è per il lettore italiano non solo nuovo e originale, ma sorprendente. Partendo dal principio che la morte non solo non rende invisibili, ma anzi mette

in una luce nuova, la Andreas-Salomè fa, con una prospettiva così accostata da non esser più prospettiva ma ossessione di visualità, un ritratto del poeta scomparso, non a base di sola poesia, ma — diciamolo pure — a base di psicanalisi. Quel che nel volume è indimenticabile sono le lettere del poeta, lettere dalla Russia, lettere dall'Italia, lettere da Parigi; ma non si può dire che la interpretazione pur vicina, pur calda, pur come ho detto quasi ossessionata, dia sempre con misura la chiave dei suoi stati d'animo e della sua personalità: la delicatezza, la non sicurezza di fronte al proprio corpo, la fragilità femminile, il fatto che la madre lo fece succedere nel suo cuore ad una piccola sorellina morta, tutte queste cose — più intuite e fatte intuire che enumerate nel libro scritto con ardore — finiscono però a smorzar troppo la possibilità e il perchè della grande poesia. Ma insuperabilmente, femminilmente, colto uno dei lati più veri di Rilke: l'anonimità, il bisogno di fusione con quanti son umili semplici e non han nome. Così che nulla è più commovente, accanto all'ultima nota in matita del morente: «Ma l'inferno!», delle ultime parole con cui chiude il suo libro la Salomè: «in pace profonda —

*Nocera-Umbra* (SORGENTE ANGELICA)

LA PIÙ DELIZIOSA DELLE ACQUE DA TAVOLA  
LEGGERA \* GASSOSA \* PURISSIMA



fra senza nome — un senza nome ».

Meno sicura, più complessa, più artistica, ma altrettanto raffinata la psicologia di un'altra amica di Rilke, la poetessa Regina Neumann; di lei trovo nel fascicolo di Orplid dedicato alla letteratura femminile contemporanea, una intraducibile novella: *Il centesimo perduto* che è tutto un trattato di psicologia. Due sorelle in un negozietto di candele di cera: una, brava svelta ordinata, l'altra, goffa, tanto più goffa quanto più è la sua ammirazione per la sorella, quanto più è la sicurezza senz'amore di essa. Nature primitive, piccola gentina timorata di Dio, ansie, fantasmi, paure, importanza della piccola cosa portata allo spasimo, all'esagerazione, alla pazzia, uno stile lento, attento, in ascolto di tutte le voci delle cose, di tutti gli accenni, le rivelazioni del subcosciente.

Scaltrita invece e più di effetto e più facile la psicologia di Marta Karlweis. Il suo è un libro a successo; dopo un viaggio in America col suo celebre marito Jakob Wassermann, la Karlweis scrive le sue impressioni e le raccoglie in sette rapidi medaglioni di donna, le tipiche donne americane, secondo lei. Ne risulta un'impressione di

esteriore e spesso interiore freddezza, sorriso stereotipo, felicità a ogni costo; le solite menzogne sociali, le solite mancanze di gusto, le solite infantilità (i tedeschi si sentono molto vecchi di fronte agli americani). Qualcuno di questi medaglioni è una novella ben disegnata, come *Cuore di lusso*; qualche altro è buona descrizione d'ambienti, e certo poche cose son così divertenti come *Firenze, ovvero la felicità degli americani* dove si descrive come qualmente un'abile e scridente padrona di ristoranti ti ha rifabbricato lì Firenze con la Loggia dei Lanzi in piena New York, e ci puoi andare a pranzare sui tavolini adorni dei tovagliolini di carta.

E giacchè ci siamo, leggiamo anche il libro che ha scritto un'altra moglie di poeta: Paula Epstein, la signora di Axel Lübke. Intanto è notevole e lodevole come queste mogli di scrittori, si limitano a libri di proporzioni slanciate: anche questo segno di indipendenza rispetto ai relativi mariti? Le *Lettere alla mamma morta* della Epstein sono il tentativo di un romanzo lirico; è una russa, una musicista, che, in queste lettere alla madre morta e che non ha mai conosciuta, racconta le sue vicende; e non tanto le vicende, quanto la lirica velatura

## **IPERBIOTINA MALESCI** :: Rigeneratore del sangue :: Tonico dei nervi e del cuore.

Ottimo mezzo curativo dell'anemia, clorosi, neurastenia, debolezza generale, dimagrimento. Ridona in breve tempo le forze ai vecchi ed ai convalescenti.

Un flacone di prova franco di ogni spesa dietro rimessa di L. 12.50 allo Stab. Farmaceutico Comm. Dott. Carlo Malesci (A) - Firenze. Cura completa di 4 flaconi L. 42. - Richiedere opuscolo.

del libro, ne costituiscono un pregio.

Ma rumore, scalpore — non scandalo, perchè qui non so cosa ci vorrebbe per fare scandalo — fa il romanzo chiaramente autobiografico di una grande attrice, vedova da un anno di un marito celebre e suicida. Tilla Durieux dunque si è rivelata anche scrittrice: *Una porta si sbatte*, ovverosia una fin troppo aperta requisitoria contro le menzogne del matrimonio; intendiamoci, le menzogne fisiche. Perchè il libro, che è pieno di acume e scritto con abilità, ha per ambiente quasi unico la camera da letto — diciamo così, obbiettivata. — E anche questo può essere un buon capitolo di psicologia. E siccome tutte le favole han la loro morale, anche questa ha la sua e precisamente in forma di canzoncina da bambini: che ora che la troppo elaborata torta sia pronta, la bimba è sulla bara bell'e stecchita. E la donna, stanca di essere schiava dei capricci del proprio corpo, sbatte la porta e se ne va.

Libro che non è da confrontare con le *Memorie* di Isadora Duncan, probabilmente come le due donne non son da confrontare fra loro, per quel prevalere — ad onta di tutto — del cuore e della generosità e degli ampi interessi nella danzatrice america-

na, per l'assenza assoluta di cuore, per l'egocentrismo morboso della raffinata attrice tedesca. (Le memorie della Duncan sono uscite in una molto bella edizione tedesca con molte illustrazioni ed è uno dei più interessanti libri di memorie che si possano leggere. Per i tedeschi poi, di grande interesse anche per le numerose scuole suscitate dall'esempio della Duncan nell'arte della danza). E poichè siamo alle memorie, possiamo ritornare al buon vecchio tempo e a figure di donna ben lontane dalle precedenti. Sono state pubblicate ora le *Lettere* che Elise Lensing, la amica e compagna di Hebbel, la madre di due suoi figlioli, ebbe a scrivere nell'ultimo periodo della sua vita (1847-54) al poeta, ma più ancora alla moglie di lui, l'attrice Christine Enghaus. La povera Elise non si sarebbe certo mai sognata che queste sue umili lettere piene di cuore, piene di fierezza, sarebbero state un giorno rilegate in volume; nè io so quanto sia il vantaggio di tali pubblicazioni: una miseria, un eroismo umano di più che vengon messi in luce con nome e cognome. Un piccolo gioiello è invece un piccolo libro di memorie scritto da una nota pittrice, una gentildonna settantenne. *Noi donne di una volta*, dice questa tutt'altro che anti-

**EPILESSIA!**

Attualmente i **CONFETTI GÉLINEAU**

sono il rimedio classico per la cura delle malattie nervose e convulsive, in modo speciale per l'**EPILESSIA** e la **NEVRASTENIA**.

Laboratoire **J. MOUSNIER, SCEAUX**, près **PARIS**. France ed in tutte le Farmacie.



quata narratrice. E ci racconta la sua giovinezza a Francoforte e l'avvenimento d'esser state con un'amica le prime donne ammesse a studiare belle arti; e poi la Monaco di Lenbach e poi Lipsia dove lei, Philippine Wolff-Arndt, fu per lungo tempo a capo del movimento femminile. E non mancano gli interessanti ricordi romani; ci fu due anni, 1877-79, e ci vide seppellire un re ed un papa.

Ma ritorniamo ai romanzi. La *Daphne Herbst* di Annette Kolb mi aveva riempito di aspettazione; ma non riesco a interessarmi per questa interminabile chiacchierata di famiglia in ambiente monachese e preferisco ignorarla in attesa che l'autrice de *L'esemplare* dia qualcosa di degno di quel suo primo grande romanzo.

Di Helene Böhlau mette pur sempre rispetto il nome. Questa volta ella racconta la giovinezza della mamma di Goethe. Ne vien fuori un romanzo per ragazze, ma pieno di garbo, in cui senza eccessi di erudizione vengon naturalmente sfruttati tutti i documenti sulla Frau Aja, dall'autobiografia di Goethe in giù. E come studio di vecchio piccolo ambiente di provincia, il libro è pur buono.

Ambiente di capitale invece, e ai giorni nostri, si compiace

quest'anno di descriverci Alice Berend, che sembra con questo suo ultimo romanzo *Il signor direttore* abbandonare senz'altro la sua consuetudine umoristica, per darsi al romanzo d'ambiente: milionari berlinesi d'oggi, non sai se più scaltriti o più pachidermici.

Romanzo d'ambiente anche quello di Clara Ratzka *Nel segno delle vergini*, di cui si afferma che è un libro della nuova generazione. E può darsi: almeno c'è un tipo moderno: la giovane Io, spiccia, aperta, audace, ma non senza armonia, non senza anima, non solo animale sportivo. Tale che, se così è, ci si compiace colla nuova generazione. C'è una scena nel romanzo che mi par centrale: la giovinetta Io parla colla nonna, un magnifico tipo di vecchia piena di armonia e di comprensione; e la ragazza pone colla sua brusca chiarezza la questione: « siamo o non siamo monogami? ». Al che la nonna fra l'altro, constatati i gran sconquassi degli ultimi anni, risponde: « ed ecco arriva una ragazzetta alta così, chiamata Iosephine, e domanda alla nonna: siamo monogami? Ed io rispondo: no cara, ma è un ideale, un ideale umano, non specialmente femminile. Noi abbiam bisogno di ideali, di qualcosa

**FOOT-BALL**  
**CAMERE D'ARIA PIRELLI**

901

**CINGHIE**  
  
**PIRELLI**

che ci segni la direzione, lo senti anche tu. E non solo in questo campo ». — « Monika Molander » invece non è così armonica e neppure così originale; è una donna bella e sentimentale, che deve fare una serie di esperienze prima di liberarsi dalla sua « superstizione » di voler salvare gli infelici. Almeno la scrittrice Hilde Stieler la pensa così — e premia la sua protagonista con un devoto amore fedele. — Un tentativo d'arte ha fatto Grete Auer colle sue quattro novelle della *Suite en dur*. E qualcuna è riuscita: l'ossessione di Bosdakov in *Il vecchio rigattiere e l'ateo* (« l'ha mai sentito lei in sè questo secondo qualche cosa che è più forte di lei stessa? Questa volontà sulla sua volontà? ») e l'« andante comodo » della « Infedeltà » in casa del matematico Borelius (scienziati, in guardia!). Quanto alle *Figlie di Don Giovanni* della Forbes-Mosse, esse sono fini, aristocratiche, sì, ma mancano di un perchè di vita, forse perchè ne hanno o ne cercano troppi, forse perchè si chiudono tutte con un punto interrogativo che va nel patetico: « qui abbandoniamo i nostri personaggi. Con un punto interrogativo. Come del resto dobbiamo abbandonare genti, carte, alberi, perchè le nostre vie si diramano, proseguono ».

Un romanzo invece « tutto da leggere » è *Hell a Frauensee* della Wicky Bauer. Adesso nella *Berliner Illustrierte* vien fuori a puntate un altro romanzo di questa fortunata facitrice di ro-

manzi, e tutti lo leggono, tutti, anche quelli che non leggono niente altro; e le réclames perseguitano dappertutto. Ora *Hell a Frauensee* è un abile e divertente romanzo « modernissimo », come sembra esser la specialità della bella autrice. Hell per vivere si mette a fare il maestro di nuoto; naturalmente ci vive male, ma allegramente; le più complesse e numerose avventure femminili gli si intrecciano attorno, finchè, naturalmente, sposa la bella milionaria che oltre alla ricchezza gli porta possibilità di lavoro nella berlinese banca del padre. Il successo è grande; quanto alla fantasia, come si vede, non è proprio molta.

Ma ecco finalmente un bel libro: *Il cantorino* di Dolores Vieser. Dicono che l'autrice non abbia ancora 23 anni. Di giovinezza o di inesperienza non una traccia nella sua opera. È la storia di un piccolo orfano a cui il padre, musico vagante, muore per via e la cui madre — dicono — è morta. È lo sbocciare di un'anima di artista in piena tragedia personale. Il bimbo viene allevato dai frati in un convento vicino a Villach, e aspira a farsi francescano. La sua esperienza religiosa è così raccolta, che è convincente. Poi viene la passione cioè la seduzione da parte di una perversa damina, la crisi, la malattia. Invece di lui, si farà francescano il suo amico Georg. Il bimbo non più bimbo, anima gonfia di dolore e di amore, muore. Lo seppelliscono. « La gente passa



oltre, chè nessuno l'ha conosciuto ». La naturalezza e la musicalità dello stile sono davvero « d'altri tempi » e la giovane autrice è una grande speranza.

E poi un libro strabiliante: *Chorónoz* di Paula Schlier. Io non mi ci ritrovo come non mi ritrovo nella pittura di un Kandinsky o di un Klee. Ma è un libro diverso da tutti gli altri, diciamo pure originale. Già il titolo ci dice che si tratta di uno svolgimento della realtà attraverso il sogno, e fin dalle prime righe della « situazione » ci troviamo in pieno sogno: qualcosa di mezzo fra il teatro e l'incubo. « In una gran piazza s'incontravano le nazioni del mondo; Europei occidentali, italiani, negri. Era un posto di transito, non un luogo di riunione quella piazza; e io, senza star lì a studiare le razze degli uomini, ma soffrendone nel pigia pigia e venendole quindi a conoscere, ero lì incuneata, ricevevo spintoni urti domande, davo risposte e chiedevo io stessa quale fosse la meta. Una lunga fila di europei occidentali correva di dietro la scena (dietro i muri della piazza c'erano le quinte indivisibili e oscure) verso il proscenio. Lì ero io con uno spillo in mano e stavo attenta quale degli europei desiderasse venir

assalito.... ». E così di sogno in sogno vengono passati in rassegna tutti gli elementi della vita moderna: guerra e rivoluzione, Montecarlo e la vita di fabbrica, la città lontana e la stazione d'aspetto, il ministro e la condanna a morte, il mendicante e il negozio della modista, la mietitura e la barca a vela, i libri di Hamsun e le novelle di Tschekow, Roma (« di Roma è impossibile scrivere ») e la donna di servizio, il cielo stellato e la gondola. « La gente si muoveva su delle gondole che avevan la proprietà di alzarsi su nell'aria. Il vicino sbirciava nella gondola del vicino, per veder se non fosse stracarica di ospiti invitati. Io ero già vecchia e so che la folla supponeva che io portassi con me nella mia gondola molti ospiti che mi venivano tutti calcolati come altrettanti punti. Credevano che io fossi giunta a una grossa cifra e che la gondola fosse così carica, da dover rimaner molto in basso. Ma quando allo start generale io cominciai ad alzarmi su nell'aria colla mia gondola, — una barchetta dorata leggera coi remi per orli — mi accorsi che la mia gondola andava subito in alto con molta facilità ed era già al disopra dei campi dorati. Neppur il senso che la mia gondola era sottoposta all'osserva-

**FILATI DI COTONE, LINO E SETA**  
**D·M·C**

**per cucito, ricamo, uncinetto e maglia.**

— **COLORI SOLIDI** —

zione di molti che credevano io portassi con me molta gente e bagaglio (che quindi mi attribuivan molti punti) poteva appesantire il volo della gondola e portarla verso terra. Io sedevo nella navicella e guardavo il poco che mi apparteneva e che prendevo con me; come in un lieve sogno, vedevo a destra e a sinistra due bimbi, nel mezzo l'uomo stanco dormente, e insieme tornavamo a casa nel paese favoloso della nostra vita »).

Dove si vede che il sogno anche nella sua concezione ed espressione materialistica moderna in base alla psicanalisi può essere pure tentativo artistico di esprimere volta a volta problemi e stati d'animo. Un altro segno caratteristico dei tempi è invece quello che io direi l'opposto: il tentativo ottimistico di conciliazione dei contrari per via di un facile classicismo, la ricerca della serenità e di una certa qual arte di vita: ed anche di questo ci dà l'esempio quest'anno una donna: Lenore Kühn che nel suo *Magna mater*, in cui titolo e copertina sono iperclassici, dà espressione alla contesa dei due elementi nell'essere femminile: il terreno e il divino, il corpo e lo spirito, e cerca di indicar la equa via di soluzione nell'equilibrio dei due in nome della natura e dell'amore.

Romanzi storici di qualche importanza, quest'anno uno: quello della Drygalski sull'amante dello Zar Alessandro: Iuliane von Krüdener. Chi ama informarsi sull'ambiente della santa alleanza non ha che ricorrere a questo libro. E del resto anche chi si compiace di trovar ancora una conferma alla vecchia verità della coincidenza di certi fenomeni mistici con fenomeni erotici.

Del resto anche quest'anno prevalgono per valore le traduzioni: c'è una nuova Selma Lagerlöf, una nuova Sigrid Undset una nuova Marta Ostenso; c'è, curiosità simpatica, un fresco libro di Marie Hamsun (la moglie del poeta) sulla vita dei e coi suoi figliuoli e i ricordi di Alma Hedin sul fratello Sven. Con successo e come grande attualità si presentano le inglesi: Catherine Mayo con *Madre India* e Clare Sheridan con *Io, i miei figli e i potenti del mondo*; e non certo ultima per interesse è la biografia di Joséphine Butler, la pioniera della lotta contro la tratta delle bianche.

E chi non parla di donne? Ma qualcuno almeno va ricordato in particolare: Franz Blei, che ha continuato dal Rowohlt la sua collezione di medaglie femminili: *Amori sacri e amori profani* per questa volta, e G. A.

## Malattie del Sangue e dei Nervi

Ottimo mezzo curativo per tali malattie è il prodotto di fama mondiale

# IPERBIOTINA

Si vende in tutte le Farmacie - Opuscolo gratis • (Iscritta nella Farmacopea).

Preparazione esclusiva dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Comm. C. Malesci - Firenze.



Rheinhardt che ci regala un bel libro su una Donna, con cui ancora una volta ci piace di

chiudere questa rassegna: Eleonora Duse.

EMMA SOLA.

### Bibliografia.

- LOU ANDREAS-SALOMÈ. — *Rainer Maria Rilke*. Insel-Verl., Leipzig.
- GRETE AUER. — *Suite in Dur*. Deutsche Verlags-Anstalt, Stuttgart.
- VICKY BAUM. — *Hell in Frauensee*. Ullstein-Verl., Berlin.
- ALICE BEHREND. — *Der Herr Direktor*. Fischer, Berlin.
- HELENE BÖHLAU. — *Die Kleine Goethemutter*. D. tsche Verl.-Anst., Stuttgart.
- IRMA V. DRYGALSKI. — *Juliane von Krüdener*. Dietrichs, Jena.
- ISADORA DUNCAN. — *Memoiren*, Amalthea, Wien.
- TILLA DURIEU. — *Eine Tür fällt ins Schloss*. Horen Verl., Berlin.
- PAULA EPSTEIN. — *Briefe an die tote Mutter*. Engelhorn, Stuttgart.
- IRENE FORBES-MOSSE. — *Don Juans Töchter*. Deutsche Verl.-Anst., Stuttgart.
- MARTA KARLWEIS. — *Eine Frau reist durch Amerika*. Fischer, Berlin.
- JULIANE KARWATH. — *Die Droste*. Deutsche Verl.-Anst., Stuttgart.
- ELGA KERN. — *Führende Frauen Europas*. E. Reinhard, München.
- LENORE KÜHN. — *Magna Mater*. Dietrichs, Jena.
- CLARA RATZKA. — *Im Zeichen der Jungfrauen*. Deutsche Verl.-Anst., Stuttgart.
- HILDE STIELER. — *Monika Molander*. Deutsch. Verl.-Anst., Stuttgart.
- RUTH SCHAUMANN. — *Die Rose*. Kösel u. Pustet, München.
- PAULA SCHLIER. — *Chorónoz*. K. Wolff, München.
- DOLORES VIESER. — *Das Singerlein*. Kösel u. Pustet, München.
- MARIA WASER. — *Wende*. Deutsche Verl.-Anst., Stuttgart.
- *Wege zu Hodler*. Rascher Verl., Zürich.
- *I. V. Wichmann*. Huber Verl., Frauenfeld.
- PHILIPPINE WOLFF ARNDT. — *Wir Frauen von einst*. E. Reinhardt, München.
- ORPLID. — *Aprile-maggio 1928. Frauendichtung der Gegenwart*. Orplid Verl., Augsburg.
- ANNETTE VON DROSTE-HÜLSHOFF. — *Von der getrösteten Verzweiflung*. Ernte Verl., Hamburg.
- KATHE KOLLWITZ. — *Ein Ruf ertönt*. Eine Einführung in das Lebenswerk der Künstlerin von Luise Diel. Furch Kunstverlag, Berlin.
- ELISE LENSING. — *Briefe an Friedrich und Christine Hebbel*. B. Behrs Verl., Berlin.
- MARTA OSTENSO. — *Ruf der Wildgänse*. Seydel, Wien.
- SIGRID ÜNDET. — *Olav Audunssohn*. Rütten u. Loening, Frankfurt.
- CATERINE MAYO. — *Mutter Indien*. Frankf. Sozietät Druckerei.
- CLARE SHERIDAN. — *Ich, meine Kinder und die Grossmächte der Welt*. P. List Verl., Leipzig.
- ALMA HEDIN. — *Mein Bruder Sven*. Brockhaus, Leipzig.
- VON FRAUENNOT UND FRAUENHILFE. — *Lebensgeschichte der Joséphine Butler*. Kaiser Verl., München.
- SELMA LAGERLÖF. — *Das Mädchen aus Dalarne*. Rütten u. Loening, Frankfurt.
- MARIE HAMSÜN. — *Die Langerudkinder*. E. Langen, München.
- FRANZ BLEI. — *Himmlische und irdische Liebe in Frauenschicksalen*. Rowohlt, Berlin.
- E. A. RHEINHARDT. — *Das Leben der Eleonora Duse*. Fischer, Berlin.

(I tre ritratti riprodotti nell'articolo sono stati presi dal volum: « Führende frauen Europas ». E. Rheinhardt, München).



BY  
APPOINTMENT TO  
THE LATE QUEEN VICTORIA

# ANGLO-AMERICAN SUPPLY STORES

Sede centrale { FIRENZE, Via Cavour 26 - Tel. 22-172  
                  {            Via della Vigna Nuova 17 - Tel. 22-491

Succursali     { ROMA, Corso Umberto I 264 - Tel. 62-204  
                  { VIAREGGIO, Viale Manin - Tel. 28  
                  { VALLOMBROSA

---

Nei nostri magazzini si trovano i migliori articoli esteri e nazionali ai prezzi più convenienti.

## Catalogo e prezzi a richiesta

Impermeabili inglesi - Paletots - Pullovers - Golfs - Stoffe per uomo - Maglierie per uomo e per signora - Calze - Cravatte - Guanti - Bastoni - Ombrelli - Biancheria - Camicie - Valigeria - Caloches - Abbigliamenti e scarpe per ogni genere di sport - Racchette per tennis - Sky - Slitte - Foot Ball - ecc., ecc.

CARROZZINE PER BAMBINI, modelli originali inglesi - Corredi completi per neonati. Il Reparto Baby è sempre al corrente delle ultime novità e modelli di Parigi e Londra.

Profumerie - Saponi - Drogheria - Vini e liquori esteri e nazionali - Tutte le specialità alimentari inglesi, americane, francesi ed italiane.

## Offerta speciale per le Signore.

Inviando all'ANGLO AMERICAN SUPPLY STORES, Via Cavour N. 26 - FIRENZE, cartolina vaglia di L. 15, verrà spedito franco di porto, un vasetto della rinomata **Crema Americana Stillmann**, contro le lentiggini del viso, collo, e c. La **Crema Stillmann** da vari anni ha avuto un immenso successo in America, e viene usata da tutte le Signore, poichè oltre a far sparire ogni macchia dal viso, conserva la pelle sempre bianca e fresca.



IV.

## Scrittrici di lingua inglese.

Il libro femminile che, nei primi del '28, ha suscitato in Inghilterra più largo interesse e discussioni più vivaci, è di una morta.

MARY WEBB scomparve pochi anni or sono, lasciando quattro romanzi e una reputazione decorosa fra i critici e i lettori che s'erano avvisti di lei; ma senza aver conquistato la rinomanza e la popolarità che l'opera sua meritava. Ella era aliena dalle vistose tendenze innovatrici della letteratura inglese recentissima.

Apparteneva a una categoria di scrittori repellenti al disorientamento spirituale della civiltà modernistica, e volti speranzosamente verso forme di vita più semplice. E le sue storie, impostate su notazioni realistiche di vita rurale, assunta ad accentuare, nel violento squadro dei contorni rudi, la lotta degli individui contro l'ambiente fisico e sociale, si riconnettevano, meglio di quelle di SHEILA KAYE SMITH, alla tradizione di HARDY, un maestro del passato. Forse, ella non soffrì molto per la disattenzione del pubblico: ebbe conforto d'amore in un matri-

monio felice; e certe vibrazioni melodiose, come di rapsodia, che sommuovono il misurato suo fraseggiare, indicano che il lavoro della fantasia fu per lei consolato d'entusiasmo genuino. Tuttavia, in questi tempi di facili e rumorose gloriole, fa pena che il premio della *Vie Heureuse*, assegnato all'ultimo suo romanzo nel '26 e la repentina popolarità acquistata ultimamente da quel romanzo medesimo, in seguito all'elogio tributatogli dal Primo Ministro Baldwin, al pranzo annuale della Società Letteraria di Londra, siano postumi onori. Fin dal '27 *Precious Bane* (Preziosa Sventura) è facilmente accessibile, anche sotto l'aspetto economico, nella *Traveller Library* di CAPE e MACMILLAN: collezione, in volumetti eleganti e manevoli, di scritti moderni, scelti per lo più con sufficiente buon gusto. Addito l'edizione, perchè mette conto, a chi sappia l'inglese, di leggere quello che oggi si reputa il capolavoro della Webb. Il raccostamento con Hardy e con gli odierni ruralisti inglesi vale solo grossolanamente per una classifica di tipo contenutistico.

Priva d'ambizioni o di capacità filosofiche, la Webb s'attiene a presentare manifestazioni di vita, senza tentare di ravvisarvi quelle verità finali e supreme che Hardy mantiene tra gli elementi di sfondo. Non aliena da terribilità di situazioni, le riguarda, al pari del maestro, con paziente, appassionata pietà; ma non ne ritrae l'amarezza da cui egli è attossicato. Ella partecipa d'uno dei caratteri del nostro tempo per la sua tempra robusta che ignora l'abbattimento. E le sue più strette parentele nel passato sono con età capaci d'interpretare le azioni umane in termini d'eroica bellezza. *Precious Bane* è scritto in prima persona, sotto forma di memorie d'una contadina relativamente istruita. Costei prova nel suo spirito semplice l'antica ammirazione per la forza della passione e del volere, anche se traviate e crudeli, e riguarda l'inesplicabile con trepida, sbi-gottita reverenza, in cui l'elemento magico delle superstizioni prende augusta forma di religioso mistero. Elementi di vita attuale e concreta, ed elementi di leggenda imprecisa e immemorabile si accordano in perfetta coerenza d'arte nella tragica vicenda che la Webb svolge sul paesaggio e tra il popolo del suo Wales nativo, in

un'atmosfera di superstizioni e di magie, che sembrano talora più vere dei fatti e delle cose, e ne attutiscono con fantasmagorici veli il crudo rilievo. Alla finitezza, come di gioiello, d'ogni dettaglio di stile contribuisce l'uso del dialetto locale: idioma non logoro o corrotto da tradizioni letterarie, ancor da sfruttare nella vigoria degli scorcii, nelle risorse dei significati e dei suoni.

Tutto in quest'arte ha un'aria di verde gioventù; nerbo d'emozioni, orgoglioso ritegno nelle situazioni drammatiche, immediatezza d'immagini, gustoso rilievo di osservazioni ingenuae, pudica misura nei gesti di grazia e d'amore; ed una volontà costruttiva che riduce a schemi unitari antitetiche combinazioni di carattere e inquadra in un'architettura consistente, equilibrata il mondo delle emozioni e delle idee.

\*  
\* \*

Il successo è toccato invece in fin d'anno a una donna che sta al polo opposto. Per quanto Mary Webb si sforza di comporre e unificare, VIRGINIA WOOLF è portata a dissociare e dissolvere. Per quanto la Webb è rurale ed ingenua, la Woolf è cittadina e scaltrita. Dice d'esser malata, <sup>5</sup>al pari d'ogni inglese,

Distilleria Toscana per la fabbricazione dei liquori

**LIQUORE AFRICANO - CREMA GIANDUIA**

CAMBINI & ZALUM - Proprietari

Via Marco Mustacchi - LIVORNO - Telef. 8-83 - Telef. CAMBINI



d'amore per la natura; però, mentre la Webb nel descriver persone usa immagini di piante e d'animali, la Woolf ha bisogno di paragonare un prato a un tappeto liso. Nè la Webb s'è mai accorta che, come sembra alla Woolf ed ai pari suoi, fervor di vita e certezze sien fatti connessi coll'ignoranza e la brutalità. Nutrita di cultura, stimolata da uno spirito critico il quale ha prodotto saggi deliziosi per destrezza ed acume, Virginia Woolf ha giocato nel suo recente *Orlando* un'amenissima burla ad ogni concetto d'individuazione o di categoria. Il libro è annunziato come biografia, corredato di un indice onomastico, di ringraziamenti a ragguardevoli persone che hanno contribuito con consigli o delucidazioni alla ricerca storica, e altresì di svariate fotografie del protagonista. Ma i dati storici, se pur connessi ai particolari d'ambiente, non hanno che fare con Orlando, i cui ritratti sono riproduzioni di quadri o di fotografie della poetessa Victoria Sackville West, nei propri panni o altrimenti camuffata. Orlando non è che un nome e una continuità di consapevolezza e di attitudini poetiche, migranti, dal secolo di Elisabetta fino al nostro, attraverso un paggio della *Virgin Queen*, un ambasciatore di Carlo I presso la Sublime Porta, una zingara accampata in Grecia, una dama del tempo di Pope, una madre vittoriana, e la brevecchiomata moglie d'un aviatore al dì d'oggi. L'autrice non disturba elementi magici per

spiegare tale propagazione d'una vita attraverso epoche e individui. Conosce Einstein, Freud e simili (naturalmente) e, facendo credito al lettore d'una congrua cultura, si contenta di richiamarne l'attenzione sul fatto che i casi d'Orlando altro non sono se non manifestazioni, particolarmente evidenti, delle vacillazioni di ogni essere umano dall'uno all'altro sesso, della proliferazione dell'*io* in personalità disperate, nonchè della relatività del tempo.

Par d'assistere a un fuoco d'artificio, in cui, da una girandola centrale partano razzi che, di scoppio in scoppio, si ramifichino via via in miriadi di tentacoli scintillanti.

Giacchè per entro ad ogni impersonamento d'Orlando, sensibilità nuove si generano ad ogni mutar d'umore, se non addirittura ad ogni batter di ciglio. E per entro alle epoche stesse, esplodendo le sempliciste caratterizzazioni storiche, quale varietà di *contrabbandi* sfuggenti al controllo dello *spirito del tempo!* Chè questo spirito del tempo — ci spiega la Woolf — altro non è che una situazione, un giuoco di circostanze, cui la gente s'adatta per compromessi; così come per compromessi mantiene apparenza di personalità coerente. Son trecento pagine e si leggon d'un fiato. L'autrice riconosce quali maestri suoi i più lucidi, i più arguti, i più aristocraticamente eleganti prosatori inglesi. E il suo dire è una delizia. Nelle più agili variazioni di tono, ella schizza, come Swift,

quadretti precisi e maliziosi di ambiente storico o locale; congegna una scena drammatica, come Defoe; parte per una stra-

un'altalena a perduto sopra un giardino magico, ove il perpetuo gioco non pecca mai di mal gusto, nè mai ha pause di noia.



Rose Macaulay.

vagante divagazione, come Sterne; arzigogola con aristocratica pacatezza, come Browne; s'abbandona, come Pater, a contemplazioni estetiche; lancia un frizzo, discute, sottolizza, riflette, s'estasia e v'irride, col garbo agevole e sciolto della signora moderna ch'ell'è — scomponendo e confondendo, anche nella struttura del libro svagato, ogni categoria tradizionale di letteratura — facendo fare al lettore

\* \*  
Non ci si annoia nemmeno con ROSE MACAULAY, sebbene il suo ardire, al confronto di quello di consorelle avanguardiste come la Woolf, paia meno avventuroso.

A proposito del suo ultimo libro, *Daisy and Daphne*, rintitolato in una seconda tiratura *Keeping up Appearances* (*Per sostenere le apparenze*), s'è parlato di pirandellismo. Però il caso di Daisy-Daphne, nota anche con un terzo nome fra le lettrici di novellistica popolare, sembra, più che un giuoco di personalità multipla, il risultato d'una combinazione d'istinto drammatico e di vanità, la quale induce la ragazza a rappresentare, nelle varie sfere delle sue relazioni, parti che sieno, luogo per luogo, meglio amabili versioni di sè.

Immedesimandosi nei vari ruoli, ella finisce per smarrire la nozione del proprio io, e fors'anche una consistente individualità.

Non dunque un problema di vita umana in assoluto; ma — come, del resto, ogni altro libro

### **Una rivoluzione nello Studio dell'Inglese**

fu definito da un'autorevole rivista lo "Studio ragionato del Vocabolario Inglese", del Prof. S. TRON - L. 10 fr. raccomandato.

Presso l'autore: PINEROLO, Via del Mille, 1 + *Prospetto gratis a richiesta.*



della Macaulay — una satira di costume e lo studio d'un tipo. O, per meglio dire, una satira di costumi e uno studio di tipi, chè i caratteri secondari invadono il primo piano, bravamente abbozzati, consistenti quanto la protagonista; e ciascuno annaspa, con ansia diversa, fra le sue particolari implicazioni, nel disorientamento caratteristico della vita odierna, in una ridda comica e patetica.

La Macaulay è satura di saviezza: non può sopportare compromessi, manie, snobismi — questi ceppi cui gli uomini, di buona voglia, porgono i polsi — ma non s'è inaridita in un buon senso cinico. Sembra, anzi, ch'ella stia raffinando un'intima simpatia umana per cui il suo stile destro ed incisivo coglie ognor meglio, con aspra caratterizzazione, il tormento che s'accompagna alle miserie ch'ella denunzia.

S'infittiscono nei suoi scritti aforismi di significato ricco. E dal suo volto deciso emana una volontà indefessa d'intendere, ch'è promessa d'ognor più simpatici sviluppi.

\*  
\* \*

In piena farsa ci trasporta invece l'americana EDITH WHARTON col suo *Children* (I figli). Ella sembra smarrire, da un po' di tempo, il vigile senso drammatico di cui s'animavano, fino a qualche anno fa, i suoi romanzi ironici.

Già, nelle complicazioni chimeriche di *Twilight Sleep*, apparso l'anno scorso, ell'aveva

cominciato a lasciarsi andare ad un umorismo cinico, e ad agitar burattini dalla mascheretta contratta in una smorfia fissa.

In questo voluminosissimo *Children* che, pure, gravita intorno a una questione presente ed urgente (la sorte dei bambini in un mondo di divorzi a rapida ripetizione) i fantocci pullulano. Sul più bello, anche gente apparsa viva, al principio, vi delude, presentandovi una faccia di stucco. In un tale falsamento caricaturale dei personaggi, gli eventi procedono sbandati, verso un epilogo incoerente. Unico elemento incorrotto, resta il fine, amabilissimo garbo dello stile. Talchè vien fatto di pensare che l'autrice produca oggi senza vera necessità spirituale, distratta in ispirito: per la sola forza d'inerzia d'una lungamente esercitata attitudine a scrivere.

Non si potrebbero spiegare altrimenti, in una donna così esperta dell'arte e del mondo, facezie come quelle ch'ella si va permettendo a proposito del nostro paese. E v'è da augurare che l'autrice di romanzi accuratamente costruiti, come *The House of Mirth*, *Ethan Frome* e *The Age of Innocence*, ritrovi la sua vena antica.

\*  
\* \*

Ma sembra che nella Repubblica dal vessillo stellato lo spirito farsesco spiri oggi come un diffuso miasma. Ne è affetto anche *Jingling in the Wind* (Tintinnii nel vento), l'ultimo libro di ELIZABETH MADOX ROBERTS,

la più sensitiva fra le giovani scrittrici americane, ed una delle personalità più vitali nella letteratura inglese odierna. I nostri lettori sanno già qualcosa del romanzo *The Time of Man* con cui ella, già nota per un delizioso volume di poesie per bambini, esordì quale narratrice. Nel suo secondo romanzo, apparso ai primi di quest'anno, *My Heart and my Flesh*, ell'aveva continuato ad interpretare la vita del nativo Kentucky; e il suo stato d'animo e i modi della sua arte non apparivano di troppo mutati. Aveva spostato un poco il proprio campo d'osservazione, passando dallo studio dei bifolchi migranti a quello della piccola borghesia dei villaggi; e forse, al chiuso delle vie, s'era aduggiata anche l'anima sua. In *The Time of Man*, contemplando i suoi personaggi all'ombre misteriose di foreste millenarie, contro lo scenario immensurabile di aperte campagne, ella avvertiva del continuo nei fatti umani l'azione d'un elemento trascendente e ne vibrava d'un fervore esaltato ed austero, come da antica epopea. Ma anche negli accordi minori di *My Heart and my Flesh* permaneva uno dei motivi più intimamente umani del primo romanzo: quel senso del perpetuo mareggiare d'ogni anima appassionata e fattiva fra l'exasperazione dell'ansia e la placidità mansueta che placa l'animo nella stanchezza successiva all'azione. E il racconto paesano s'avvivava tutto quanto — al pari del racconto campestre — di notazioni emotive fissate in

un tessuto poetico, fitto e sorvegliato di punto in punto.

Con *Jingling in the Wind* la Roberts ha voluto guardare anch'essa lo spettacolo non edificante della meccanica vita new-yorkese, e ne ha assimilato un capriccio di gioco arruffato e inconsequente. Nasce, il libro, come un resoconto degl'imbarazzi d'un fabbricante di Pioggia alle prese cogl'interessi in conflitto dei suoi clienti; poi s'impiglia in una trama decameronica (o chauceriana — le due tradizioni sono inscindibili e inestinguibili nella letteratura inglese): cioè in uno sparpaglio di racconti modernisti (eugenica, ringiovanimento, amazonismo) dentro il racconto base; e finalmente traveste il fabbricante di Pioggia, proprio al Congresso-Fiera degl'Imbri, in un promotore del Rinascimento (leggi: Rinnovato predominio maschile. C'è dentro di tutto un po': parodie di sistemi filosofici e di stili letterari, satira di costumi, caricature di tipi e di caratteri. Ma più che altro c'è un gusto scontroso di mettere in ridicolo tutto il mondo emotivo dei libri precedenti: perfino « il brillante universo che si sollazza coi suoi astronomici dettagli di comete e di pianeti ». In città la Roberts si è avvelenata il cuore, non tanto però da non lasciarsi andare all'improvviso alla gioia di carpire in modi carezzevoli la bellezza tenue e labile d'aspetti di natura, e di concludere il libro con parole dove l'emozione e l'ironia s'accordano in una fondamentale serietà d'accento: « Ma l'amore è un ospite regale



che lo spirito umano, sdegnoso spettro, accoglie in stanze nobili e serve del suo meglio ».

\*  
\* \*

Dopo la stagione trascorsa nella capitale sofisticata e sfarfalleggiante ove ha scritto il suo ultimo libro, la Roberts ritroverà forse fra la gente del suo paese, operosa e rude, l'antica docile simpatia per l'umanità in travaglio. Tale sentimento, sfogo di materna pietà, s'addice alle donne e all'arte loro. L'inglese SARAH GERTRUDE MILLIN ha studiato i problemi sociali del Sud Africa, dov'ella vive, in libri di storia e di pensiero come *The South Africans*, uscito nel '26, e li ha ripresi in romanzi di nerbo robusto. Nell'intreccio del più recente, *The Coming of the Lord* s'avverte il fermento di una gigantesca tragedia che può implicare l'intera civiltà del paese, congerie di popoli sopravvenuti in incursioni diverse e dissidenti da secoli per rivalità e contrasto di temperamento, religione e costumi.

Questo grandioso rimescolio di genti è disegnato dalla Millin in linee vaste e semplici. Divergendo dalla tradizione britannica, forse per influsso francese, ella s'attiene ad una classica economia di particolari, senza permettersi quei semi-arcadismi descrittivi (squisiti, peraltro) coi quali i novellieri inglesi sogliono profumar di pioggia e di sole, di resina e timo selvaggio le pagine dei loro romanzi. Caratterizza i personaggi attraverso gli atti e il dialogo, s'astiene

da effusioni liriche, ottiene l'effetto patetico attraverso il contrasto fra la terribilità dei fatti e la calma dell'accento.

\*  
\* \*

Calme anch'esse e ancor più essenzialmente femminili negli atteggiamenti dell'arte sono due giovanissime, una di qua l'altra di là dall'Atlantico: ADELAIDE PHILLPOTTS e RUTH SUCKOW.

ADELAIDE PHILLPOTTS, figlia del pregiato romanziere inglese



Adelaide Phillpotts.

Eden Phillpotts, cominciò ad acquistare una favorevole notorietà l'anno scorso con *Tomek the Sculptor*, un romanzo drammatico basato su un concetto ermetico dell'arte. L'autrice, in una lettera semplice e ingenua ch'ella ci ha mandato col suo ritratto gentile, dichiara di reputare inferiore ad esso il nuovo

volume *A Marriage* (Un matrimonio). Nel volume precedente la formazione artistica del boemo Tomek e le particolarità del suo carattere sono veduti chiaramente, ma rappresentati con certa asprezza di passaggi piuttosto rude che sintetica. In questo nuovo libro una donna impersona l'amor femminile più comune (normale, direi), in una caratterizzazione intensa. Quella fame spirituale di dedizione umile, paziente, illogica, ostinata, abietta e magnanima, che molte donne patiscono, che le donne sole sanno descrivere, vive qui anche per mezzo dello stile studiatamente dimesso, opaco, e tuttavia marcato di pertinacia nella fissità del ritmo con cui la protagonista racconta, in prima persona, la propria vicenda.

L'americana RUTH SUCKOW si presenta con fare dimesso, ma con qualità di scrittore classico. Le sue sedici novelle, raccolte nel '27 sotto il titolo di *People and Houses* (*Gente e Case*), e le numerose storielle ch'ella va pubblicando sulle riviste del suo paese sono opere d'arte diminutive ma perfette.

Il solo Wilder negli Stati Uniti si può paragonare per la cura scrupolosa nella scelta e nel collocamento del particolare e della parola. L'una e l'altro hanno, nei loro scritti, un valore di necessità, d'insostituibilità, d'appropriatezza assoluta, nativa. I critici inglesi addebitano arcignamente alla Suckow una mancanza di gaiezza e di amenità. Ma la sua bravura consiste ap-

punto nell'intendere come possono vivere le persone senza gioia e senza svago: nel ritrovare le fila degli attaccamenti torpidi e tenaci che le persone oppresse o depresse provano per le piccole distrazioni della vita quotidiana, per gli oggetti domestici, e la stessa loro tristezza. Mondi di silenzio, balbettii fra povere zitelle, o di vecchie donne coi loro animali egoisti e ingrati e colle loro cose mute, sono una miniera di particolari minimi e precisi per la Suckow che li accumula con industria paziente sulle sue pagine. Ivi si trasferisce, forse per la prima volta così perfettamente in letteratura, il mite incanto casalingo di certi fiamminghi che seppero guardare le più umili mura e le vite più nude. E la domesticità femminile si esprime qui con una grazia sommessata che può essere una sorpresa per chi ha conosciuto le ragazze americane soltanto sui giornali umoristici.

\*  
\* \*

FANNIE HURST, esuberante, sempliciona, clamorosa, nata pel favor popolare — una specie di Matilde Serao, esagerata nell'enormismo dimensionale della più vistosa vita americana; ma corretta (o intralciata) nella torrenziale foga nativa da svariate ambizioni modernistiche — aderisce oggi anch'ella, a suo modo, ad una trita realtà quotidiana. Dopo le svariate avventure dei precedenti suoi romanzi e racconti, ella oggi in *A President is Born* (*È nato un Presi-*



dente), profonde il suo entusiasmo versatile e cordiale, il suo gusto per la sgargiante ricchezza o bizzarria d'immagini e frasi, nonchè il suo innegabile ingegno, in una celebrazione calorosa delle ordinarie intimità provinciali. Contraffacendo, con cerimonie simili a quelle usate dalla Woolf (ma nei limiti del verosimile) il procedimento biografico, svolge in 500 pagine, con grande sfoggio di colori, luci ed artifici tecnici, un quadro largo e minuzioso della vita domestica da un capo all'altro degli Stati Uniti. La stampa connazionale le ha prodigato lodi iperboliche; i lettori fastidiosi le addebitano una chiassosità pacchiana. Il libro — non immune da difetti — è ricco di pagine gustose come frutti saporiti e rubicondi.

\*  
\* \*

Altre narratrici s'avventurano in schemi meno prossimi a un immediato realismo.

L'americana ESTHER FORBES, l'anno scorso appena esordiente nel suo *Genteel Lady*, ha confermato ultimamente con un nuovo romanzo, *A Mirror for Witches* (*Specchio per le Streghe*) il proposito di specializzarsi nell'esumazione d'un fatalismo passionale romantico, imbalsamato di malinconie lamentevoli e di lu-

gubri ironie. Potrebbe riuscire stucchevole; e ciò non accade, per la sincera malinconia ch'ella esala in note che non suonano



Fannie Hurst.

mai falso, e per quel suo patito amore-sgommento delle delizie sospese tra Paradiso e Inferno.

Le intitolazioni dei capitoli, di bizzarro gusto secentesco, e le xilografie antiquate danno a questo volume, anacronistico e spaesato fra la dominante letteratura odierna in lingua inglese, un'aria ancor più remota.

Per trovargli un compagno bisognerebbe tirar fuori un altro volume, d'eccezione anch'esso

**ESANOFELE** (pillole) rimedio sicuro contro le febbri da malaria. —

Alle prime somministrazioni  
■ la febbre scompare ■

} Dopo 15 giorni di cura  
■ l'infezione è vinta ■

per tono sospirato e amaro: *Lady into Fox* di DAVID GARNETT.

\*  
\* \*

ELYNOR WYLIE, un'altra americana, s'è messa inyece a trattare temi romantici in distaccata contemplazione, senz'essere affetta da languori arcaici. In *Mr. Hodge and Mr. Hazard*, v'è influsso di romantici inglesi nelle diciture che intitolano i capitoli; v'è influsso di Coleridge e Keats in certa testura evanescente d'immagini preziose e labili; il protagonista è un contemporaneo autentico di Shelley, anima eroica, incapace di venire a compromessi colle esigenze del tempo ed anche di venire a contatto cordiale col mondo attuale: tutti i singoli elementi del libro son venuti fuori dalla vita letteraria inglese del primo Ottocento. Però l'autrice allontana da sè quella vita, e la studia colla curiosità calma d'una intelligenza novecentesca. Ne risulta una registrazione precisa d'osservazioni che la sottigliezza d'un moderno temperamento poetico, nutrito di romantiche visioni, combina in immagini di gusto raffinato.

\*  
\* \*

La Wylie trasfigura davvero — almeno questa volta — l'indagine storica in arte autentica.

Non altrettanto può dirsi delle molte scrittrici di varia capacità e cultura le quali in America contentano la femminile brama d'informazione dilettevolmente impartita, manipolando tradizioni, leggende, documenti e fantasie in più o meno ponderosi romanzi biografici o rappresentativi d'una qualche prossima o remota civiltà. Fra coteste signore merita rispetto — non foss'altro per lo zelo dell'indagine vastissima e della mole dei lavori — GERTRUDE ATHERTON, il cui recente romanzo d'Alcibiade (*The Jealous Gods*), può veramente aiutare i giovani ad una prima conoscenza del secolo d'oro ateniese.

\*  
\* \*

In *The Door Unlatched* di MARIE CHER la storia rientra di furto, per l'intrusione spiritica di spettri della rivoluzione francese, nella personalità d'un uomo moderno. Si tratta, da parte dell'autrice, del tentativo di dar vita all'ossessione del passato; qualcosa che fu già escogitato da Henry James, da Walter de La Mare e da May Sinclair, in paesi dove le ricerche spiritiche fervevano fino a poco tempo fa. Ma l'effetto drammatico intenzionale non è conseguito: sebbene il libro non

## Malattie del Sangue e dei Nervi

Ottimo mezzo curativo per tali malattie è il prodotto di fama mondiale

# IPERBIOTINA

Si vende in tutte le Farmacie - Opuscolo gratis • (Iscritta nella Farmacopea).

Preparazione esclusiva dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Comm. C. Malesci - Firenze.



manchi di pagine vive, pur non riesce a comunicare l'incubo del protagonista.

L'arte di Marie Cher fa miglior prova in un libro che elude le classificazioni, *Life in Still Life*. Il meccanismo della conoscenza, il problema dell'uno e dei molti è qui ripreso in un'interpretazione fantastico-metafisica del godimento profondo procurato dalle cose: inerti e fissi oggetti d'amore. Ma il volume non vale tanto per le induzioni della scrittrice quanto per la sua poetica forma. V'è efficacia di linea e colore; ed anche una speciale suggestività fonica, intensificata dal movimento a spirale della frase ravvolta in motivi ricorrenti, il quale accentua l'ossessione d'un'idea perseguita in giri tortuosi.

\*  
\* \*

Più che altro in divagazioni di questo tipo emotivo, pittorico o vagamente melodico, le quali s'inseriscono spesso nella prosa narrativa, sembra esaurirsi, in Inghilterra e in America, il fervore poetico di molte scrittrici, le quali sembrano mancar di pazienza o lena pel giuoco serrato dei ritmi chiusi. Però non mancano neppure in quei paesi donne che si distinguono in composizioni metriche.

La personalità femminile più aggressiva nella letteratura poetica inglese è certo EDITH SITWELL.

Iniziata nel '14 la pubblicazione d'un'antologia annuale di scrittori estremisti, *Wheel*, ella

inalberava una spregiudicata protesta contro l'accivettata sentimentalità locale del tempo. Influssi di futurismo italiano e reminiscenze di strambotti infantili determinavano sin d'allora l'arte sua, che doveva svolgersi, di poi, in volumetti originalissimi e geniali. Il fratello Osbert le è compagno nell'insofferenza fiera per ogni affettazione; ma ella ha uno stile proprio, nettamente riconoscibile. Quanto a suoni, ha messo in valore la gamma dei crepitii e degli schianti, e ne ha fatto uno strumento per intonare le disarmoniche analogie di cui è saturata l'internazionale esperienza degli ultra-inciviliti. Quanto a ritmi, li iuceppa nei più rigidi congegni strofici, lanciandoli in corse a precipizio con tutta la gioia del dominio sulle difficoltà cercate. Quanto a sostanza poetica, sembra di più in più trasmutare un gusto afro del grottesco (goduto senza malignità nè malsania, con freddezza da spettatore scaltrito) in una simpatia tragico-ironica, la quale non scompone l'antico discordo-accordo d'immagini e toni.

La poetessa americana più in vista, anche per le grandi simpatie personali che raccoglie, è invece carezzevolmente capricciosa o contemplativamente attonita, con una grazia che unifica ogni sua diversione lirica. EDNA ST. VINCENT MILLAY, è spesso vogliosa di tentare la poesia drammatica o comica, e sempre fortunata nei suoi esperimenti teatrali (piacevolissimo fra tutti lo scherzo satirico *Aria da Capo*).

Salita alla notorietà a 19 anni con un poemetto (*Renascence*), simile a voce d'ispirato fanciullo che pronunciasse inconsapevolmente tremendi veri, ella è forse



Edna St. Vincent Millay.

più intimamente poeta nei sonetti ed epigrammi, dove ferma con nitidezza e lindura da iniziale miniata i mutevoli umori della sua frale femminilità.

La sua poesia lirica e drammatica, dotata di liquida scorrevolezza e chiarezza quasi latine, è già stata tradotta in francese e spagnolo. E il recente volume di liriche, *The Buck in the Snow*, ha avuto cinque tirature in due mesi.

Però, in America, meriterebbero larga notorietà come poetesse anche ELINOR WYLIE, la quale, in versi levigati, effonde le gelide estasi d'un'acuta emotività dell'intelletto; la MADOX ROBERTS che, nelle poesie per bambini, ritrova una fresca e ingenua sensibilità d'infanzia fervida e sveglia; ed anche LIZETTE WOODWORTH REESE e SARA TEASDALE, le quali, nella immediatezza dell'immagine impremeditata, riprendono la calda spontaneità, il contenuto ardore della lirica incolta.

Vi son poi a New York le fanciulle prodigiose HILDA CONKLING e NATHALIA CRANE. Entrambe nate fra il '10 e il '13, erano già note all'età di nove anni; ed hanno composto epigrammi intensi e arguti come certe antiche strofette giapponesi.

Bisogna ricordare fra le inglesi CHARLOTTE MEW, reticente come un asceta solitario, la quale non effonde, ma esala appena la contenuta sua passione; ed ANNA WICKHAM irrequieta ed inquieta, aspra ed incisiva nei suoi epigrammi bruschi; e DOROTHY WELLESLEY, la quale, nel suo poema *Genesis*, distoglie l'attenzione dal mondo contemporaneo volgendola verso la retrospettiva dei millenni svelati dalla scienza, e trasmuta le scoperte

## SCIROPPO PAGLIANO del Prof. Girolamo PAGLIANO

FIRENZE - Via Pandolfini, 18.

Composto esclusivamente con sostanze vegetali, purga, depura l'organismo, liberandolo, attraverso l'intestino, dalle sostanze tossiche che l'infezzano e che inquinano il sangue.

— La più antica, mai superata, nè eguagliata delle cure naturali. —

Approvato con Decreto N. 8888 del Prefetto di Firenze in data 30 Marzo 1928.



geologiche ed archeologiche in termini d'esperienza fantastica; e RUTH MANNING SANDERS, la quale, attratta al pari della Wellesley dalla recente moda del

necessità di sostituire qualche ideale trascendente ai valori utilitari del mondo moderno, c'invia un volume di sociologia, *Motherbrood and its enemies*.



Ruth Manning Sanders.



Mrs. Charlotte Haldane.

(Fot. Vaugan e Freman).

poemetto narrativo, imita la cantata popolare in *The City*, leggenda cristiana riferita con ingenui modi realistici da lauda medievale.

\*  
\* \*

L'ambito d'un articoletto è troppo angusto per una rassegna d'opere scritte in una lingua parlata da mezzo mondo.

Perciò bisogna per forza tirar via, nominando appena composizioni in margine alla letteratura, le quali pur meriterebbero attenzione e discussione. CHARLOTTE HALDANE, autrice d'un romanzo uscito due anni fa, *Man's World*, ove campeggia, in uno scenario utopistico l'urgente

Quivi, con spregiudicatezza pari alla dottrina, ella critica, in base ad argomenti scientifici, le condizioni imposte alla donna dagli ordinamenti odierni.

L'editore Gerald Howe ci fa conoscere una collezione — *Donne Rappresentative* — alla quale la collaborazione di VICTORIA SACKVILLE-WEST e di IRENE WILLIS ha contribuito con le biografie di *Elisabetta Browning* e di *Aphra Behn*, revisioni modernamente precise di figure sinora mascherate dalle tradizioni romantiche; e troppi altri libri, di cui potran solo avvantaggiarsi gli svaghi privati della redazione.

Ma non si può tralasciar di

designare — poichè c'interessa da vicino, — una traduzione metrica d'alcune poesie del Pascoli, compiuta da ARLETTA ABBOTT, già insegnante di letteratura inglese in un collegio universitario americano. L'Abbott, dotata di acuta sensibilità poetica, è riuscita a riecheggiare quasi ovunque, nella sua versificazione, insieme colle parole e col ritmo, la melodia sommessa, tenue e sincopata del cantore romagnolo. Ed è argomento di soddisfazione per chi redige la presente rassegna aver suggerito e incorag-

giato con fiducia non fallace questo lavoro delicato e degno. Esso che fu primamente ideato e discusso dall'Abbott, qui, ai nostri Corsi di Cultura per stranieri presso l'Università fiorentina, dov'ella conobbe l'opera del poeta seguendo conferenze di G. S. Gargano, e dove studiosi d'ogni nazione vengono a fare omaggio d'interessamento deferente alla nostra civiltà.

Queste rassegne dell'*Almanacco* possono offrirsi anche quale ricambio cordiale di quell'omaggio.

GIULIA CELENZA.

### Bibliografia.

#### ROMANZI

- GERTRUDE ATHERTON. — *The Jealous Gods*. H. Liveright, New York.  
 MARIE CHER. — *The Door Unlatched*. G. Howe, London.  
 SARAH G. MILLIN. — *The Coming of the Lord*. H. Liveright, New York.  
 CHARLOTTE HALDANE. — *Man's World*. Chatto & Windus, London.  
 FANNIE HURST. — *A President is Born*. Harper & Brothers, New York & London.  
 ADELAIDE E. PHILLPOTTS. — *Tomek-the Sculptor*. Thornton Butterworth, London.  
 — *A Marriage*. Thornton Butterworth, London.  
 ELIZABETH MADOX ROBERTS. — *Jingling in the Wind*. Viking Press, New York.  
 RUTH MANNING-SANDERS. — *Selina Pennaluna*. Christophers, London.  
 EDITH WHARTON. — *The Children*. Appleton, New York.  
 ELYNOR WYLIE. — *Mr. Hodge and Mr. Hazard*. Heinemann, London.

#### ATTUALITÀ

- VISCONTRESS RHONDDA. — *Leisured Women*. Hogarth Press, London.  
 CHARLOTTE HALDANE. — *Motherhood and its Enemies*. Doubleday and Doran, New York.

#### POESIA

- EDNA ST. VINCENT MILLAY. — *The Buck in the Snow*. Harpers & Brothers, New York.  
 RUTH MANNING-SANDERS. — *The City*. The Dial Press, New York.

#### TRADUZIONI METRICHE

- ARLETTA ABBOTT. — *Poems of Giovanni Pascoli*. Harold Vinal, New York.  
 DORIS LANGLEY. — *Anacreon, 29 odes*. G. Howe, London.

#### CRITICA E LETTERATURA

- VICTORIA SACKVILLE-WEST. — *Aphra Behn*. Gerald Howe, London.  
 IRENE COOPER WILLIS. — *Elizabeth Barrett Browning*. Gerald Howe, London.

#### STORIA

- EVELYN SHARP. — *Here We go Round; the Story of the Dance*; Gerald Howe, London.

#### LIBRI PER RAGAZZI

- PAMELA GREY. — *The White Wallet*. Dent, London.  
 CAROLINE CURTIS BROWN. — *My Grandmother's Song Book*. Gerald Howe, London.  
 MARION ST. JOHN WEBB. — *The Littlest One's Third Book*. G. G. Harrap, London.



# Le Opere di Luigi Pirandello e di Giovanni Verga

offerte col ribasso del 10% ai lettori del presente Almanacco  
(porto franco)

## Romanzi e Novelle

|   |         |
|---|---------|
| L'ESCLUSA. Romanzo. Nuova edizione riveduta e corretta.   | L. 13.— |
| UNO NESSUNO E CENTOMILA. Romanzo . . . . .  | » 10.—  |
| IL FU MATTIA PASCAL. Romanzo. Terza ristampa, con un<br>ritratto per prefazione e in fine un'avvertenza su <i>Gli scrupoli<br/>della fantasia</i> . . . . . | » 14.—  |
| QUADERNI DI SERAFINO GUBBIO OPERATORE. Nuova<br>edizione del romanzo « <i>Si gira</i> » . . . . .   | » 13.25 |

## Novelle per un anno

|                                       |         |
|---------------------------------------|---------|
| Vol. I..... — SCIALLE NERO . . . . .  | L. 11.— |
| » II.... — LA VITA NUDA . . . . .     | » 13.—  |
| » III... — LA RALLEGRATA . . . . .    | » 11.—  |
| » IV... — L'UOMO SOLO . . . . .       | » 11.—  |
| » V..... — LA MOSCA . . . . .         | » 11.—  |
| » VI.... — IN SILENZIO. . . . .       | » 11.—  |
| » VII.. — TUTT'E TRE . . . . .        | » 13.—  |
| » VIII. — DAL NASO AL CIELO . . . . . | » 13.—  |
| » IX... — DONNA MIMMA . . . . .       | » 13.—  |
| » X..... — IL VECCHIO DIO . . . . .   | » 12.—  |
| » XI... — LA GIARA . . . . .          | » 12.—  |
| » XII.. — IL VIAGGIO . . . . .        | » 10.—  |
| » XIII — LA CANDELORA . . . . .       | » 10.—  |

## OPERE DI GIOVANNI VERGA

|  |         |
|--|---------|
| IL MARITO DI ELENA. Romanzo . . . . .            | L. 8.80 |
| EVA. Romanzo . . . . .                           | » 7.70  |
| DON CANDELORO E C. Bozzetti . . . . .            | » 8.25  |
| I RICORDI DEL CAPITANO D'ARCE. Novelle . . . . . | » 9.90  |
| I MALAVOGLIA. Romanzo (in ristampa) . . . . .    |         |
| MASTRO DON GESUALDO. Romanzo . . . . .           | » 11.—  |

Applicare sulla cartolina-vaglia il taloncino qui a fianco e inviarlo agli Editori R. Bemporad & Figlio - Firenze. — Spedizione franca di porto e imballo nel Regno e Colonie.

Opere di  
**LUIGI PIRANDELLO**  
e di **GIOVANNI VERGA**  
**Sconto 10%**

# Almanacco Scolastico Nazionale

Edito dalla LIBRERIA DEL LITTORIO - Roma

R. Bemporad & Figlio - Firenze. — Agenti esclusivi per la vendita.

*Direttore:* Prof. RODOLFO BOTTACCHIARI, della R<sup>a</sup>. Università di Napoli.  
*Condirettore:* Prof. ANTONINO CANTELLA, del R<sup>o</sup>. Ginnasio « Tasso » di Roma.

Un volume in-16<sup>o</sup>, con 300 vignette. Prezzo L. 15.— *Si cede ai lettori del presente volume a sole L. 13.—* (unire talloncino in fine pagina).

L'**Almanacco Scolastico Nazionale** è stato compilato per contribuire alla valorizzazione spirituale della nuova scuola. Le LL. EE. il Ministro e il Sottosegretario di Stato per la P. I. hanno dato il loro pieno ed alto appoggio morale a questa iniziativa, che essi considerano sommamente utile alla educazione nazionale.

L'Almanacco dà, in vasta e rapida sintesi, un quadro della scuola pubblica e privata, sotto il duplice aspetto didattico e amministrativo, e delle condizioni giuridiche ed amministrative del personale in relazione alle disposizioni generali sul sistema gerarchico dell'Amministrazione dello Stato. Come si constata facilmente dal Sommario dell'opera, **questo Almanacco completo ed esauriente** in ogni sua parte è una guida indispensabile a quanti si occupano direttamente della scuola. Esso contiene una compiuta esposizione degli ordinamenti vigenti dell'istruzione elementare, secondaria, professionale e superiore, come pure delle Biblioteche e delle Antichità e Belle Arti; notizie relative ai singoli Istituti, indici sistematici, ecc. ecc.

## Indice delle principali materie:

(Per mancanza di spazio, si tace parte del contenuto di ogni capitolo).

- CAP. I. *Almanacco*: Calendario cattolico, romano, fascista, scolastico, israelita, musulmano — Diario del Direttore didattico — Diario del Preside — Diario dell'Amministrazione universitaria, ecc. — *Varietà*.
- CAP. II. *Parte generale*: Disposizioni sugli impiegati; cenni sulla legislazione, ordinamento gerarchico, ecc. ecc. — Ministeri — Consiglio di Stato — Associazione Nazionale Fascista fra i dipendenti della P. I. Indice delle norme di carattere generale. Bibliografia pedagogica.
- CAP. III. *Istruzione primaria*: Ordinamento dell'istruzione primaria — Circoscrizioni ispettive — Stato giuridico ed economico del maestro — Pensioni — Istruzione popolare.
- CAP. IV. *Istruzione media*: Ordinamento dell'istruzione media — Carriera dei professori medi — Regi Licei — Ginnasi — Licei scientifici — Istituti tecnici — Scuole complementari — Istituti magistrali — L'esame di Stato, Collegi, ecc.
- CAP. V. *Istruzione privata e pareggiata*: La carriera del professore medio pareggiato, ecc.
- CAP. VI. *Istruzione professionale*: Ordinamento dell'istruzione professionale — Insegnamento agrario — Insegnamento commerciale, industriale — Scuole minerarie, ecc.
- CAP. VII. Istruzione superiore.
- CAP. VIII. Istruzione nelle colonie e all'estero.
- CAP. IX. Antichità e Belle arti.
- CAP. X. Biblioteche e accademie.
- CAP. XI. Educazione fisica.
- CAP. XII. Lutti della scienza e della scuola — Un po' di cronaca, ecc.

**Almanacco Scolastico**

L. 13 franco di porto  
invece di L. 15.



## Strenne per ragazzi.

Una scrittrice nota e cara ai ragazzi per il suo buon gusto e per la parola facile ed elegante, in un suo libro nuovo — *Balillino del suo Papà, una ne pensa una ne fa* (Bemporad ed.) — ha un tratto di molto spirito e di non comune modestia.

Mentre sta leggendo ad alcuni ragazzi suoi amici il vecchio *Pinocchio*, prova per quel libro insuperabile una sempre nuova ammirazione. È ben difficile raggiungere tanta arte nel raccontare ai ragazzi! Lalla, la piccola amica, che all'entusiasmo per *Pinocchio* unisce molto affetto per Orsetta (1) afferma timidamente che « anche Orsetta è molto brava », ma Balillino con quella cruda, naturale franchezza così comune ai ragazzi, senza esitazioni e complimenti dichiara: « Orsetta non è brava! Le sue novelle non sono mica come *Pinocchio*. Ci vuol altro! ». Orsetta ne rimane un po' « abbacchiata » (lo dice lei!) perchè il suo amico non gliela manda mica a dire, ma si consola poi quando la mamma, con parole buone, scusa l'ingratitude di quel birichino.

(1) Si ricordino i libri di Térésah: *I racconti di sorella Orsetta*. Novelle. — *Come Orsetta incontrò fortuna*. Novelle. (Bemporad ed.).

In questa franca dichiarazione della propria inferiorità, c'è una nota simpatica e originale, molto originale perchè tutti gli scrittori per ragazzi sono sempre convinti di aver fatto dei capolavori! Questo li-



bro di Térésah, del resto, è tra i migliori di quest'anno e ai lettori piace. Non dico che tutto sia nuovo. Chi potrebbe dimenticare i tanti libri che parlano di ragazzi buoni e birichini, tra i quali sempre vivo nel nostro ricordo e pieno di attrattive per ragazzi di ogni luogo e di ogni età il vecchio *Giornalino* di Gian Burrasca? Ma qui nuovo è lo spirito fascista che anima il libro con serietà non comune, senza vana retorica. Questo ragazzo che interessa i ragazzi,

perchè è simile a loro per i suoi ragionamenti, per i suoi gusti, per le sue aspirazioni, per i suoi difetti, mostra di capire che l'esser Balilla è un onore che porta con sè anche molti doveri, e li adempie sempre con serenità e con scrupolosa rettitudine.

Un altro ragazzo diverso, ma simpatico anche lui è *Persichetto* di Mario Nofri (ed. « La Lucer-

interessante descrizione della vita e dell'ambiente napoletano in cui si svolge la maggior parte degli avvenimenti.

Un'intonazione originale data per lo più dallo sfondo vario dei racconti ha anche un volume di Pinolo — *Voglio l'erba voglio ed altri racconti meravigliosi* (ed. Caccopardo, Tripoli) — in cui certi aspetti della vita tripolina sono rappresentati con arte e gli argomenti, presi da opere varie, sono adattati con buon gusto e con chiarezza alla mentalità infantile.

Ma se numerosi sono i ragazzi che, come Balillino, sanno esprimere un giudizio sicuro e spesso esatto su i libri scritti per loro, rarissime volte ci accade di trovarci dinanzi ad un'autrice di tredici anni o poco più che dia alle stampe il suo secondo libro.

Eppure è proprio così! Ad *Annemar Togett*, pseudonimo della bimba americana che già compose i *Misteri del mondo fatato*, mi permetto tuttavia di dare un consiglio. Non sfrutti ora troppo intensamente la sua intelligenza vivace, la bella fantasia, l'istintivo buon senso per non correre il rischio di sciupare od esaurire troppo presto le rare doti della sua mente.

Queste qualità naturali vanno ancora coltivate, la sua cultura va completata, il suo spirito di osservazione e di riflessione va affinato a mano a mano con gli anni, ma è giusto intanto riconoscere che i suoi libri si leggono volentieri, più volentieri di tante novelle scritte da persone grandi. C'è una limpidezza di pensiero e



na », Ancona), che, nato in condizione umile e povera, finisce invece col divenire un grand'uomo. Anche qui non si può dire che l'argomento sia proprio nuovo perchè di ragazzi poveri e abbandonati che, per una serie di fortunate vicende, giungano a diventare personaggi importanti, ne conosciamo parecchi. Anzi si potrebbe dire che è una cosa molto più frequente nei libri che nella realtà, ma questo per i ragazzi che leggono non ha importanza e il racconto piacerà certamente per quel misto di sentimentale e di avventuroso che ha l'intreccio, per l'efficace e



di espressione, un naturale senso di armonia per cui si seguono con vivo interesse le vicende delle creature che la fantasia infantile dell'autrice concepisce rapidamente, talvolta in modo poco vario, ma sempre con freschezza, con un sano senso morale che ci commuove nella sua ingenuità.

In questo nuovo volume — *Le perle meravigliose* (Bemporad ed.) — graziosa, semplice, naturale è *La bambola della Madonna*, vive e divertenti *Il folletto della cipria* e *La protetta della fata Pratolina*, ma alcune novelle eccedono per la loro inverosimiglianza come, per esempio, *La sposa dei tre colori...* dove l'autrice ha perso un po' il senso della misura e invece di originale è riuscita grottesca, cosa che accade tuttavia — bisogna riconoscerlo — anche ad autori più esperti di lei! Ma insomma siamo nel complesso ben lontani dalle solite monotone novelle che ai ragazzi di oggi sono venute a noia. Un'attrattiva del libro è anche la veste elegante, un'edizione ottima sia per i caratteri e l'accuratezza della stampa, sia per la finezza della copertina e delle illustrazioni.

*Una bambina che racconta alle bambine* è anche il sottotitolo di un altro libro recente — *Rachelina* di Fulvia (Ed. Hoepli), — ma

questa è la storia semplice dell'infanzia di una bimba, ricostruita dalla bimba stessa, divenuta grande, in base ai suoi ricordi ed ai racconti degli altri. Non so se i ragazzi l'apprezzeranno quanto forse meriterebbe, perchè generalmente non hanno troppa simpatia per le autobiografie, tranne i casi in cui siano molto avventurose. Ma certamente vorranno bene alla bimba vivace, buona e intelligente di cui si parla nel — *Tanto meglio così...* di E. Porter (Paravia ed.) — che Giorgia Pisani ha tradotto e ridotto per i nostri ragazzi. Quella « Polly Anna » che in ogni circostanza della sua vita non lieta sa continuare il « giochetto » insegnatole dal Papà per cui in tutte le cose si può trovare il lato buono che faccia dire « Tanto meglio così », insegna in un modo semplice e piacevole agli altri bimbi un'ottima ricetta per il buon umore.

In modo divertente, con una scena viva e animata, s'inizia un altro libro: — *I tre nomi di Freddolina*, di Rosmunda Tomei Finamore (Bemporad ed.) — che è la storia di una scimmia raccontata con garbo, con gusto nei particolari, quantunque non abbia nel complesso carattere di novità per l'argomento. In principio la scena del leone che festeggia la nascita dei due leon-

## Malattie del Sangue e dei Nervi

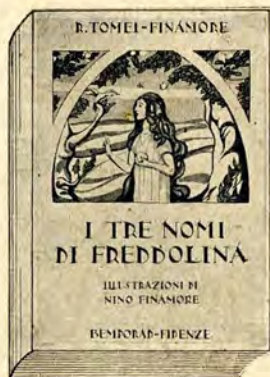
Ottimo mezzo curativo per tali malattie è il prodotto di fama mondiale

# IPERBIOTINA

Si vende in tutte le Farmacie - Opuscolo gratis • (Iscritta nella Farmacopea).

Preparazione esclusiva dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Comm. C. Malesci - Firenze.

cini e la descrizione degli animali della foresta che vanno a rendergli omaggio, prometterebbe di più: c'è un certo senso di arte nel modo con cui l'autrice dà anima e vita agli animali e alle stelle, ma in certi punti



la narrazione diviene monotona. Tuttavia potrà piacere ai ragazzi, perchè con le bestie hanno sempre simpatia e s'interessano alle loro vicende.

Una buona accoglienza ha avuto il volume di Giulia Favre: *Per te, mamma!* (Bemporad ed.). — Questo libro non scevro di difetti — forma talvolta artificiosa, alcuni personaggi perfettamente virtuosi sempre e perciò un poco freddi — è tuttavia notevole per la bontà dell'intreccio e l'interesse dello svolgimento.

Una donna a cui la sorte avrebbe concesso tante cose buone — affetto del marito, salute, vita agiata e tranquilla — ha un solo tormento: le manca una creatura sua a cui dedicare ogni pensiero materno, ogni cu-

ra. E questa appassionata nostalgia della maternità la spinge ad adottare un bimbo di un brefotrofo che viene a portare la gioia nella casetta dei genitori adottivi e cresce cullato dal loro affetto vigile e intelligente. Ma più tardi la mamma vera ricerca il suo bimbo e viene a riprenderlo: le due donne sono in contrasto fra loro fino a che l'affetto per la creatura che una ha messo al mondo e l'altra ha allevato con cure e sacrifici materni, fa tacere ogni gelosia, ogni egoismo: le due mamme ora trepidano insieme per il figlio lontano che combatte per la Patria, si rallegrano insieme al pensiero del suo ritorno, palpitano della stessa gioia nel rivederlo.

Mi piace meno l'altro libro della Favre, *Latin sangue gentile* (Bemporad ed.) — che, pur scegliendo un tema che avrebbe potuto appassionare ragazzi e grandi, cade un poco nel retorico e nell'inverosimile. Le vicende di questa famiglia di Trento che per i suoi sentimenti patriottici è disposta ad ogni sacrificio, sono troppo visibilmente accomodate « ad usum... legentium»: quel ragazzo di pochi anni che riesce a fuggire fino al confine, l'incrociarsi della sorte di tanti e ben diversi personaggi danno al libro una intonazione fantastica che può interessare, ma fanno sì che esso non riesca a destare quell'intimo, profondo senso di commozione che il tema potrebbe suscitare.

Molto migliore sotto questo rapporto è il volume di Giulia Mecacci: *Per te, Italia!* (Bem-



porad ed.), che tratta su per giù lo stesso argomento. L'autrice ha anche qui considerato la sofferenza di una famiglia che a Trento deve celare la propria italianità, il martirio di una fanciulla che vede i fratelli partire per raggiungere le linee italiane e sa che a loro, se vengono presi, è destinata una fine più atroce che agli altri soldati. Ma qui c'è la lotta con la povertà, il sacrificio di un distacco dolorosissimo dai vecchi genitori dei quali la fanciulla è rimasta l'unico appoggio, tante vicende di dolore negli anni della guerra, tutto raccontato con sincerità di pensiero e naturalezza di forma.

L'autrice vi intreccia la descrizione della vita che si svolge nella sana, buona famiglia fiorentina di cui la fanciulla è venuta a far parte, e opportunamente accenna all'opera di assistenza materiale e morale che veniva compiuta da coloro che eran rimasti nelle città. Il racconto termina con il matrimonio della protagonista con un cieco di guerra che nella nuova vita dimentica la gravità del sacrificio compiuto e sorride di nuovo felice.

È dunque uno dei buoni libri su questo argomento, ma tuttavia una volta di più si vede quanto sia difficile dare ai fanciulli un racconto su la guerra che faccia veramente e sinceramente palpitare i loro cuori di mille sentimenti diversi. È giusto far vibrare in loro il sentimento di amor patrio, ma bisogna anche far capire quanto questo amore debba divenire sublime per fare

accettare il sacrificio della propria vita o — cosa ancor più grave — il sacrificio dei propri cari. I libri su la guerra scritti da donne sono per lo più improntati a un tono di ottimismo che inconsciamente falsifica la realtà, togliendo quanto in essa vi ha di più tragico. In questi



libri tutti sono eroi, facilmente eroi. Ed invece i ragazzi — diceva il nostro indimenticabile Omero Redi — è bene che imparino che il dovere non è quasi mai una cosa facile, ma è una cosa necessaria che deve esser sempre adempiuta anche se obbliga alle più dure sofferenze.

La lotta intima che agitava talvolta l'animo dei combattenti, la sofferenza tormentosa e non sempre rassegnata di coloro che attendevano la tragica conclusione che terminava tanto spesso la dolorosa attesa, vorrei veder riflessa nei libri che parlano ai ragazzi di quel periodo della vita nostra, perchè meglio apparisse loro il pregio e la grandezza della Vittoria. Uno dei libri migliori che a questo ac-

cenna con intonazione vera è il bel volume di Camilla Del Soldato: *Da ragazzi ad uomini* (Paravia ed.). In modo naturale ed efficace è qui descritta la vita di un piccolo mondo di ragazzi ed è seguito con accurata analisi lo svolgimento dei loro pensieri e dei loro sentimenti fino a che essi diventano veramente «uomini» capaci di affrontare il sacrificio che la patria richiede da loro.

Ma soprattutto questa visione reale di quell'epoca della nostra storia ho trovato in un libro che, purtroppo, non è stampato: nel diario di guerra che uno dei nostri più valorosi ufficiali, combattente dal primo all'ultimo giorno nelle linee più avanzate, ha scritto per i suoi figli, soltanto per loro. Lì è un soldato che parla, che sa di quanta continua sofferenza sia materiato l'eroismo del soldato, e sente quanto sia atroce pensare al dolore che può colpire le famiglie lontane: ma non per questo indietreggia. Con la coscienza del grave compito assunto compie il suo dovere ad ogni costo. Quest'uomo, che pur ha saputo esser così rigido con se stesso e così pronto al sacrificio, racconta ai suoi ragazzi la guerra con un così profondo senso di umanità, che certamente le sue parole rimarranno sempre incancellabili nella mente loro.

Un cenno ora ai libri che i ragazzi prediligono: le avventure di ogni genere.

Una bella iniziativa è quella che mira ad adattare alla mentalità dei ragazzi, ai loro gusti le opere letterarie nelle quali sono narrate grandi gesta vere che hanno del portentoso.

Per esempio il *Milione di Marco Polo* ha offerto argomento a Ranieri Allulli per un interessante volume da cui la figura di questo antico viaggiatore balza chiara e simpatica: *Marco Polo* (Paravia ed.). Quante attrattive per i ragazzi nei racconti del veneziano medioevale che molto ha veduto e qualche cosa ha inventato in modo da affascinare la fantasia dei contemporanei e dei posteri! Bruno dell'Amore parla invece di Ferdinando Magellano e del primo viaggio di circumnavigazione del globo, Ettore Fabietti tratta delle *Esplorazioni polari artiche fino al secolo XIX*, Gerardo Jansen illustra il *Continente Antartico e la scoperta del Polo Australe* e Adele Albieri presenta viva e bella ai ragazzi la figura di *Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America*.

Chi ha esperienza di biblioteche popolari e scolastiche sa quanto volentieri ragazzi e popolo leggano queste vicende di viaggi, le descrizioni di paesi e

**EPILESSIA!**

Attualmente i **CONFETTI GÉLINEAU**

sono il rimedio classico per la cura delle malattie nervose e convulsive, in modo speciale per l'**EPILESSIA** e la **NEVRASTENIA**.

Laboratoire **J. MOUSNIER, SCEAUX**, près **PARIS**, France ed in tutte le Farmacie.



genti nuove, le relazioni di eroiche imprese storicamente vere; ma non potrà credere tuttavia che i ragazzi, attratti da questi libri nuovi, abbandonino per essi i loro amati romanzi di avventure, inverosimili quanto si vuole, ma per loro oltremodo interessanti.

Perciò Salgari, Yambo, Motta rimarranno per loro amici carissimi e *Lo smeraldo di Ceylan* di Emilio Salgari, *Il vortice del Sud* di Luigi Motta, *Un gigante tra le tempeste* di A. Nosari, *Tarzan delle scimmie* di E. R. Burroughs (Bemporad) saranno tutti titoli che faranno brillare i loro occhi di gioia.

I « pedagoghi », insegnanti o genitori, fino a qualche anno fa guardavano un po' in cagnesco questo tipo di racconti che hanno pregi e difetti come tanti altri. Criticavano l'eccitamento che tali letture provocavano nei ragazzi, si lamentavano di sentir continuamente parlare di banditi, corsari, pelli rosse e simili genti. Ora le cose sono cambiate e alcuni di questi autori sono portati alle stelle. Forse la verità sarebbe in un giusto mezzo! Certo è che gli intrecci complicati, i gesti di audacia, le imprese portentose che hanno tanta parte in questi romanzi esercitano un fascino particolare su l'animo dei fanciulli e sarebbe proprio inutile proibire tali letture.... perchè non si otterrebbe altro risultato che farle ricercare di nascosto!

Per quelli poi che si contentano di avventure più modeste ci sono dei racconti interessanti

anche nella Collezione Sonzogno per fanciulli. Per esempio, Filiberto Scarpelli narra con molto brio le imprese compiute dalla *Banda di Ciuffo Rosso*, Alessandro Varaldo presenta *Caolino* (o *tre mesi errabondi sul mare*), Ulderigo Tegani ha riunito in un unico volume *La mia vita errante*, racconto comparso a



puntate nelle pagine della *Sorgente*, rivista del Touring Club Italiano. Nè va dimenticato un bel libro di storie e leggende marinesche — *Narra il Nostro* — di Milly Dandolo ed Eugenio Gara (S. E. I. ed.), scritto veramente con arte e con fine fantasia.

C'è anche quest'anno qualche tentativo per narrare ai giovinetti in forma piacevole e piana le fole dell'Oriente o i miti della Grecia. *Alba Cinzia* nella sua *Prateria degli asfodeli* (Paravia ed.) raccoglie riti e miti, credenze ed opinioni di cui i Greci antichi circondarono la morte dell'uomo e il suo destino

oltre la morte, ma, pur avendo notevoli pregi per la serietà e la chiarezza dei suoi racconti, non riesce ad imprimervi quell'arte e quell'eleganza che i ragazzi hanno spontaneamente riconosciuto e ammirato nella *Storia delle storie del Mondo* e nel *Natale di Roma* di Laura Orvieto



che in questo genere è ad ogni altro maestra.

Ma non voglio dimenticare i lettori più piccoli che hanno anch'essi i loro diritti.

Grandi albi a colori, facili versi, commedie semplici potranno venire scelte in abbondanza; ma soprattutto merita un posto a sè tra le strenne per i bimbi un originale abbecedario

che non ha niente a che fare con i soliti noiosi libri dati come prima lettura.

Arpalice Cuman Pertile, che dei piccoli si è sempre occupata con intelligente amore e che già aveva scritto per loro tanti racconti belli (1), ha ora inventato una divertentissima storiellina per ogni lettera dell'alfabeto: *La fata dell'Abbicì* (Bemporad ed.), e sarà un piacevole passatempo per i nuovi lettori riconoscere, per esempio, nell'i il segno del pianto continuo di un bimbo sperduto nel bosco o nell'o l'immagine dell'onda provocata da un sassolino nell'acqua, risolvere i facili indovinelli, mandare ai parenti e agli amici le *cartoline dell'abbicì* (2) a testimonianza dei propri progressi nella lettura.

Così dunque chi sappia scegliere con un po' di attenzione potrà arricchire anche quest'anno la biblioteca dei suoi piccoli di libri nuovi, buoni e interessanti, procurando ore divertenti ai ragazzi.... e ore di piacevole riposo a chi li deve sorvegliare.

WANDA PADOVANO.

(1) A. CUMAN PERTILE: *Ninetta e Tirintin*, *Gli alberelli nani*, *La gatta liberatrice* ecc. (Bemporad ed.).

(2) *Cartoline dell'abbicì* (21 cartoline in busta illustrata per la primissima corrispondenza dei bambini).



La strenna più gradita per la gioventù

# ALMANACCO DEL RAGAZZO ITALIANO

Enciclopedia della vita giovanile  
a cura di COLLODI NIPOTE

Anno IV - 1929

Magnifico volume in 8°, di circa 400 pagine, con oltre 300 illustrazioni, e coperta a colori di F. Vicoli.

Solidamente rilegato alla bodoniana . . . . . L. 10,—

*Ecco un volume che i ragazzi italiani leggeranno con interesse e profitto! E lo leggeranno anche con infinito diletto perchè quello spirito bizzarro di Collodi Nipote vi ha trasfuso tutta la sua gaiezza, tutto il fine suo spirito di fiorentino autentico; lo leggeranno con profitto perchè, pur celiando e motteggiando, l'Autore, già tanto ben noto ai ragazzi per i suoi fortunati libri di novelle e di avventure, insegna ai ragazzi mille cose utili: li tiene informati delle feste più caratteristiche della Patria; ricorda loro le più belle leggende popolari le quali rispecchiano nella loro ingenua semplicità lo spirito del nostro popolo; ricorda poi le date memorabili della nostra storia affinché i giovinetti non dimentichino il sangue versato dai padri sui campi di battaglia per la grandezza della Patria; esercita la loro intelligenza con divertenti giochi, e mese per mese li conduce a zozzo per città, e paesi per far loro ammirare quanto di grande e di bello lo spirito umano ha saputo creare per la gioia del nostro spirito.*

Cediamo questo volume ai nostri lettori con lo sconto del 20%. Inviare cartolina vaglia incollando la cedolina qui allegata agli Editori R. BEMPORAD & F. - FIRENZE.

Almanacco del  
Ragazzo Italiano  
Sconto 20%

# "Margot"



Manifattura Artistica Regali Giocattoli Originali - Torino

Torino - Via Arsenale, 12



# LA RINASCENTE MILANO

ROMA

TORINO

GENOVA

FIRENZE

BOLOGNA

SIRACUSA

PADOVA

TARANTO

NAPOLI

CATANIA

PALERMO

MESSINA

BARI

TRAPANI

*I più  
grandi  
magazzini  
d'Italia  
per  
l'abbigliamento  
della persona  
per  
l'arredamento  
della casa*



*Le merci migliori  
i prezzi  
più convenienti*



FORNITRICE DI S. M. IL RE D'ITALIA

APERITIVO

DIGESTIVO

FERNET-BRANCA

F.lli Branca  
MILANO

Fernet-Branca

Soc. Anon.

Fratelli Branca  
Milano





## I.

Un singolare patrimonio si trasmettono alcune famiglie del contado tra Pesaro e Rimini: sono pezzi di legno, generalmente pero, con tutte le loro superfici rozze, eccetto una, sulla quale s'aprono incisioni di uniforme profondità che creano disegni di vario tipo, e cioè fiorami, giochi geometrici, rarissimamente animali, così cari viceversa alle stoffe popolari sarde, alle umbrocamerti, alle calabresi; espressi in un disnodarsi lineare lento, opulento, saporosamente agreste. Questi legni costituiscono una parte soltanto del patrimonio: un'altra è costituita dal segreto della miscela che serve a stampare il disegno sulle stoffe apposite. È una molle pasta fulva chiusa in una specie di barile senza uno dei fondali, da cui s'allarga un tanfigno acutamente acidulo; gli ingredienti che la compongono sono due, ruggine e aceto; ma un terzo ce n'è, essenziale, ch'è trasmesso nelle famiglie di padre in figlio,

e per ogni altro è un mistero. L'impronta del legno si può stampare su ogni tela vegetale chiara; ma dove la decorazione stacca meglio è sulla tela detta « medioevale », mista di lino e cotone; l'operaio, intriso il motivo nella miscela, l'applica, lo tien fermo, picchia su alacramente con una mazza lignea; e ripete l'operazione tante volte quante bastino a empire ordinatamente il tessuto. Il quale è poi messo al sole ad asciugare, imbevuto di mordente, che garantisce la stabilità della « ruggine », stirato e mandato a destinazione.

Debbo queste discrete notizie a una popolana di Cattolica, nella cui casetta a un piano, avvinta con altre uguali sulla litoranea che costeggia l'Adriatico, m'avevano attratto appunto le tele stampate distese al sole: il primo vano, a pianterreno, rigurgita in un angolo di legni, e poi l'ingombrano gli ordègni del mestiere, e sopra una parete sfoggia i suoi « temi » un campionario di carta, che si suol

mandare ai clienti per la scelta, ogni lavoro presupponendo una ordinazione. Nel secondo vano, che apre una porta a vetri sur un giardinetto multicolore, troneggiano una tavola e uno scaf-

guardarono con predilezione al Palazzo Ducale di Urbino: la trasposizione risulta approssimativa, stilizzata, a norma delle esigenze della materia, dell'ingenuo fervore degli interpreti.



«Ars Fortunae» di Fano.

fale a credenza: su questo si dispongono le tele pronte a raggiungere la rispettiva destinazione, su l'altra la donna passa il ferro su quelle asciugate.

— Ah, ecco il «Malatestiano»! — esclama, aprendone una per la stiratura. Già, quasi ogni stampo ha il suo nome; e il nome denota l'origine classica dei motivi, desunti spesso dalle architetture malatestiane, che, più o meno in gamba, sorgono negli antichi domini dei Pandolfi e dei Sigismondi, da Rimini a Fano. Gli anonimi artisti di Romagna attinsero molto al «Tempio» dell'Alberti; come quelli del Piceno

Resistono parecchio al lavoro e al tempo; ma non son molti i legni originali, e viceversa son parecchie le repliche, non sempre, in verità, sodisfacenti; e aggiunge la donna che il lavoro ora abbonda, specialmente nell'estate, perchè, osserva, rivanno di moda i mobili antichi, e tra questi mo-

bili le stoffe a ruggine ci stanno bene.

## II.

Fano sorge a pochi chilometri di distanza da Cattolica e val la pena di farci una capatina, non soltanto per risalutare il palazzo romanico sulla piazza, a cui il Vanvitelli seppe maritare una torre settecentesca, l'Arco di Augusto, le tavole di Santa Maria Nova con una predellina che giureresti di mano di Raffaello, le tombe di Paola Bianca e di Pandolfo Malatesta, quella dovuta ai fratelli Dalle

**FILATI DI COTONE, LINO E SETA**  
**D·M·C**

per cucito, ricamo, uncinetto e maglia.

— COLORI SOLIDI —



Masegne e nello schema gotico, questa a L. B. Alberti e interamente nello spirito della romanità; non soltanto per questo; ma per aver notizie, chè a noi

lavoro alle figlie dei richiamati. Le operaie, come succede, furono pochine in principio, poi di anno in anno il numero aumentò e la scuola prese un notevole svi-



« Ars Fortunae » di Fano.

più direttamente interessano, della scuola « Ars Fortunae », i cui merletti si vedono sovente nelle esposizioni.

« Questa scuola, m'informano, sorse nel 1915 a Fano per iniziativa della contessa Maria Bracci Valentini con l'intento di dar

luppo. Il lavoro non è spossante, dà alle operaie un onesto guadagno, le educa, le ingentilisce, le rende amanti delle cose belle e buone.

Dalla fondazione è disegnatrice e direttrice artistica la contessa Valentina Valentini, che,



com'è costume per tutto il Pice-  
no, trae in genere ispirazione dai



Tendina dell' « Ars Fortunae » di Fano.

ricami marmorei tramandatici dai nostri avi attraverso le pietre chiesastiche, gli affreschi, le pale d'altare, per costruirne tende, tovaglie, centri, borse, guanciali; il lavoro, o è costituito di solo merletto, o il merletto stesso è applicato sulla tela. Ella vuol sapere a quali esposizioni l'« Ars Fortunae » prese parte? e quali premi ottenne? Nel 1921 ad Ancona, e v'ebbe una medaglia d'argento; nel 1924 a Pesaro, e le fu assegnato un diploma di medaglia d'oro; nel 1925 a Terni, e conseguì il Gran Premio con medaglia d'oro; partecipò nello stesso anno alla Biennale di Monza, poi a quella delle Piccole Industrie a Firenze nel 1926; nel 1927 era a Fiume, nell'una e nell'altra mostra conquistando medaglie d'oro; a Fano pure nel 1927 fu insignita di uguale premio. Ora abbiamo cose nostre alla Nazionale Ceramica di Pesaro.

Le avevo vedute: m'eran rimaste nel cuore un paio di tendine degne veramente di figurare in sale sontuose, tra mobili del più puro stile. Quelli dell' « Ars Fortunae » sono merletti ad ago simili nella tecnica, e un poco anche nei risultati decorativi, alle trine della « Scuola di Burano » (della quale discorremmo anno in queste stesse pagine) e specialmente al « punto di Venezia » di cui ripete i legamenti a sbarre, la magniloquenza del discorso ornamentale; ma non conoscono il modellato, adoperano un filo assai grosso, mentre nei « Burano » il refe è di una sottigliezza impalpabile; e nella soluzione dei





« Ars Fortunae » di Fano.

temi, nel carattere della interpretazione, nel modo della fattura, s'ispirano alla natura della materia, alla destinazione che li attende, ch'è la casa, il mo-

vanni, lieto degli affreschi dei fratelli sanseverinati; nè la casa di Raffaello: per questo si viene *ad hoc*: ora invece noi si vuol meglio conoscere quella « Feltria



Stoffe della « Feltria Ars ».

bile, non la persona. S'io non m'inganno derivano il loro fascino maggiore dal fatto di riuscire ad incastonare concetti raffinatissimi, frutto d'un'elaborazione artistica secolare, in forme d'un sintetismo moderno, franco e spregiudicato.

### III.

Or se da Fano io pregherò chi mi legge di seguirmi ad Urbino, non lo farò per illustrargli nè il Palazzo Ducale, degna dimora di quel Federico che il Castiglione definì « lume della Italia »; nè l'Oratorio di San Gio-

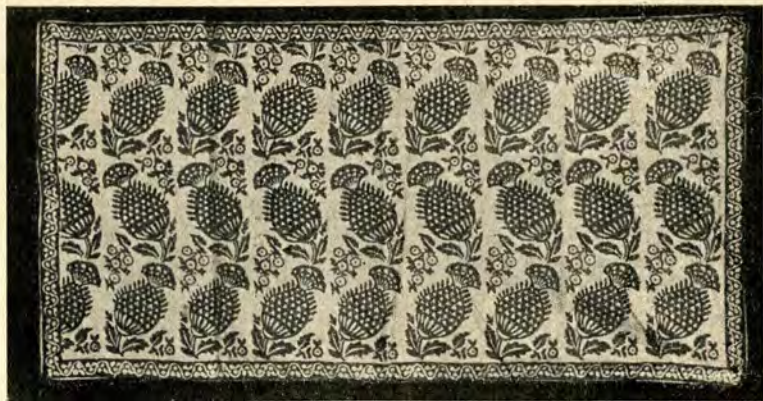
ars » a cui dobbiamo così delicati ricami. Guidano l'istituzione la contessina Matilde Castracane degli Antelminelli e la signora Giuseppina Frasca; e con una solerzia ed abilità che niente meglio della prosperità dell'istituzione stessa potrebbe attestare e celebrare. Sulla stoffa dal tessuto ruvido, dai colori diversi, piegata a dar cuscini, coperte, tappeti, servizi da tavola e da tè, si distende il ricamo, che trae nutrimento « dalla mirabile tradizione ar-

tistica urbinata, soprattutto dal tesoro inesauribile che offrono i dipinti, le decorazioni in pietra e in tarsia del Palazzo Ducale e gli affreschi che Lorenzo e Jacopo Salimbeni condussero nell'oratorio di San Giovanni ». (L. Serra). Le fonti sono dunque anche qui sature di nobiltà e di italianità; l'interpretazione le avvalora nell'accordo dei toni, nella disposizione della composizione. La composizione ha per suo canone fondamentale la sobrietà, vale a dire che dalla tarsia o dall'affresco non passano sulla stoffa che uno o due motivi, ridotti in espressioni



scheletriche o, se più piaccia, architettonici; il minore de' quali, cosperso senza apparente ordine sulla più gran parte della superficie, trova una base, un comple-

verticale parallela al dorso del libro, a quattro cordonecini creanti spazi paralleli, due de' quali, i minori, vuoti, e uno, il centrale e il maggiore, avvivato da giochi



« Feltria Ars » (Urbino). Stoffe stampate.

mento grafico e ideale nel tema maggiore, che, correndo ne' margini, definisce e inquadra il concetto ornamentale. In un oggetto modesto e a un tempo aristocratico trovo incarnato il metodo della Feltria Ars: è un coprilibro: stoffa a fondo turchino; rovescio rosa; decorazioni bianco-perlacee con tre minuscole notazioni rosse. Sono queste costituite, sul verso del frontespizio, da tre « cuori » reticolati, irradianti cuori minori a ricamo pieno; e da una striscia

geometrici lineari affini ai « cuori ». Sull' altro verso un solo « cuore » nel centro. « I risultati raggiunti sono improntati di alta nobiltà soprattutto nello spirito ritmico... e nella sensibilità coloristica ». (L. Serra).

Le molte esposizioni a cui ha partecipato, ha reso nota la « Feltria Ars » in tutta Italia; e ci è grato rammentare, per l'estero, il buon successo de' suoi ricami a Stoccolma, in quella memoranda esposizione promoss-

**COTONE PERLÉ**  
**D·M·C**

IN MATASSINE E GOMITOLI.

LUCIDISSIMO - MORBIDO - COLORI SOLIDI

sa dall'on. sen. conte Gerolamo Marcello che tanto giovò all'arte applicata italiana.

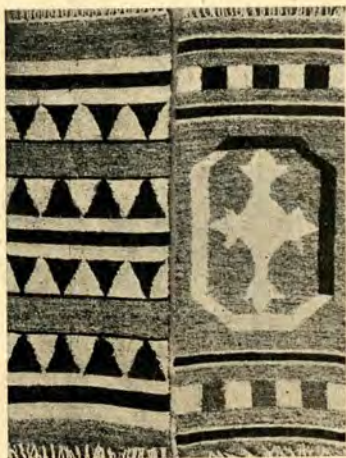
IV.

Nell'agosto scorso Pesaro ospitò due mostre d'arte: la novantaquattresima degli « Amatori e Cultori » di Roma, che si trasfe-

ravano sul fondo chiaro, suddiviso in settori minori da trasversali grige, dei triangoli, dei rombi, dei quadrati, delle crociformi, anche in grigio, suscitando dal modo del lavoro, dai bordi sbavati, dalla pesantezza, un acuto senso agreste. Valeva ben la pena di integrar le scarse parole del catalogo che li presentava semplicemente come « tappeti di Piobbico »; e le mie ricerche furon coronate da una lettera della prof. Egizia Bargossi, da cui stralcio le seguenti notizie:

« L'idea dei tappeti montanari di lana sorse in me con l'idea di trasformazione delle coperte così dette *pignole*, di lana, che si tessono, fin da tempo antico, nelle nostre montagne. Piobbico è un centro importante montano, sito poco lungi da Urbania e non molto dalla via Flaminia; furono i tappeti chiamati con tale nome perchè fu là che io ebbi occasione di far fare i primi esemplari mentre mi trovavo a villeggiare presso alcuni parenti. I primi tentativi ebbero esito felice e fu allora ch'io ebbi l'idea di cedere questa piccola industria al Fascio femminile di Pesaro: intesi però di rimanere direttrice ed amministratrice della piccola azienda senza percepire alcun compenso. Fui dunque io la fondatrice di questa lavorazione ed i primi sei esemplari erano finiti nell'aprile del 1927.

I tappeti sono tessuti a mano, su telai normali, la lana grezza viene in precedenza lavata accuratamente e cardata; e servono da scendiletto, da copripiedi, da



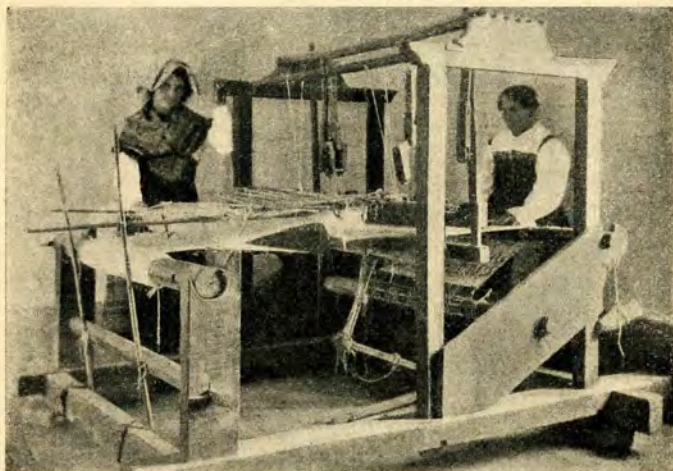
Tappeti di Piobbico.  
(Egizia Bargossi).

riva nel Palazzo Sforzesco per iniziare un movimento culturale inteso a mettere a contatto i pubblici delle province con l'arte nazionale, e la « Quadriennale Ceramica », la quale, oltre i figurinai di tutta Italia, convocò varie espressioni di arte decorativa, e cioè ferri, cuoi, mobili, stoffe. Tra queste, piacquero in singolare modo e furono molto venduti certi « tappeti » mai veduti per l'innanzi: a forma quasi sempre rettangolare, schie-



coperta d'auto, da pedane, perchè sono molto soffici e tengono caldo. L'innovazione apportata all'antica lavorazione consiste nell'applicazione di disegni a tre

La lavorazione ha, eminentemente, carattere di piccola industria, artigianato, venendo essa affidata a donne che, per questo, non sono distolte dalla



Arte Umbro-Camerte (Caldarola). Donne al telaio.

tinte naturali (nero, grigio e bianco) che danno al tappeto, ultimato con frange, una intonazione e un aspetto artistico. Alle tre tinte naturali viene aggiunta ora la tinta ruggine, indelebile e tipica delle nostre montagne.

L'orditura è di cotone ritorto di ottima qualità, così le frange.

casa nè dalle cure della famiglia. Si potrebbe quasi dire un « dopolavoro » domestico. Il lavoro di tre donne, compreso in esso lavatura, cardatura e tessitura in un giorno, si può ritenere che sia di due metri quadrati di tessuto. Il prezzo, a pezzo ultimato, è, all'incirca, di lire sessanta il metro quadrato.

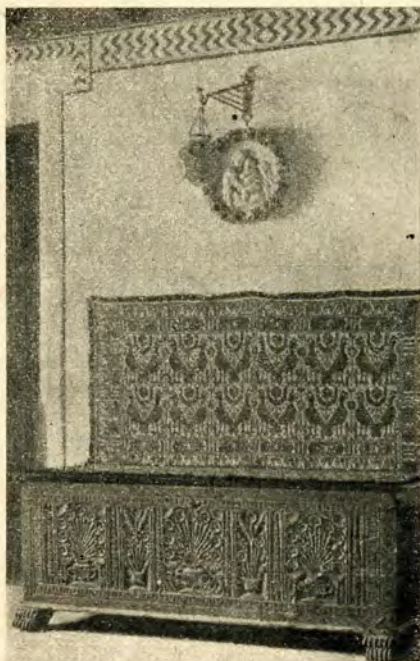
La manifattura non ha as-

33 **GIOCONDA** 33

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA  
NON GRADEVOLE AL GUSTO \* NON IRRITANTE  
EFFICACE ANCHE IN PICCOLE DOSI

sunto finora uno sviluppo molto grande perchè non si è creduto di approntare forti somme di danaro, trattandosi di opera di be-

ste pervengono in gran copia dall'Italia e dall'estero. I tappeti furono esposti a Roma (Economia Domestica), a Milano (Fiera Campionaria), a Torino, (Esposizione ultima), a Firenze, (Ammobiliamento della casa), e sono stati prenotati per la futura Biennale di Monza ».



Arte Umbro-Camerte (Caldarola).

neficenza. I risultati raggiunti sono più che soddisfacenti: circa cinquanta esemplari, chè tanto era il lavoro alla fine di giugno, furono tutti venduti e le richie-

dine marchigiane, specialmente nel contado camerinese, usavano tessere per farne coperte da letto, che figuravano nei corredi nuziali. Bello era vedere queste

## V.

A compiere il quadro delle stoffe di vario genere che, con senso di arte, sono lavorate da donne nella zona d'Italia piceno-romagnola, siamo lieti di offrire brevi notizie autentiche sulle « umbro-camerti » favoriteci dalla fondatrice e direttrice dell'azienda, signora Maria Cianni Meraviglia:

« Nel 1924, alla Fiera Campionaria di Milano, nel padiglione delle Marche, apparvero i primi tessuti, che riproducevano fedelmente, sia pel disegno, sia per la lavorazione fatta con telaio a mano, antiche stoffe che le conta-

**COTONE DA RICAMO  
D·M·C**

Lucidissimo — bianco inalterabile — Colori solidi



coperte di vari colori coprire l'«acconcio» della camera da letto da sposa, che pochi giorni prima del matrimonio veniva trasportato in casa del futuro marito sopra un carro dipinto, tirato da buoi infioccati e dondolanti i grossi campanacci appesi al loro collo.

Ma cambiando i gusti e le abitudini, anche queste coperte erano cadute in disuso, e la lavorazione era restata in mano di poche e vecchie contadine. Or un gruppo di signore di

Caldarola, paese poco distante da Camerino, fece rifiorire questa



Arte Umbro-Camerte (Caldarola).

lavorazione, nell'intento principale di dare occupazione alle donne del paese e delle campagne.



Arte Umbro-Camerte (Caldarola).

Nella 1<sup>a</sup> Mostra Marchigiana d'Arte decorativa di Pesaro nel 1924, la nuova arte, alla quale era stato imposto il nome del luogo ove si lavorava — Camerte — e del luogo d'origine dei disegni — Umbro — giacchè quasi tutti i disegni risentivano l'influsso dell'Umbria confinante, ebbe il suo battesimo e conseguì il Diploma di Medaglia d'oro.

Con questi tessuti si fanno pannelli, cuscini, guide, tovaglie, coperte che ornano molto bene le case signorili e borghesi, specialmente se accoppiate con mobili in stile antico, o rustici».

## VI.

Chi abbia un po' di pratica di Roma ricorda certamente via della Purificazione, che sale da piazza Barberini verso via di Porta Pinciana senza toccarla: strana arteria d'un acuto sapore arcaico papale, contesta di casupole e folta di popolino tra due strade tutte aristocraticità, la Vittorio Veneto e la Sistina. Or se voi, salendola, imboccate a mezza strada un portoncino a sinistra e v'avventurate su per i pochi scalini di una rampa che ricorderà per lo meno papa Lambertini, vi troverete di fronte a una porta: bussate: verrà ad aprirvi la signora Cesa in persona. Sì, Antonietta Cesa: l'artista dei cuoi sbalzati e patinati. Ma che bizzarra luce qua dentro, e quanti covi di ombre e che strano armamentario di cose! uno penserebbe a un laboratorio di alchimista se il sorriso pudicamente scintillante d'in-

tenzioni della gentile padrona di... studio non vi togliesse ogni voglia di farneticare. La Cesa v'invita a sedere; v'offre anche un buon tè, il *five o' clock tea* e vi parla con semplicità della sua arte. Chi le fu maestro?

« — Nessuno. — Sono un'auto-didatta nel senso più assoluto della parola. Quando alla « Mostra dei cuoi antichi e moderni », tenuta in Castel Sant'Angelo nel 1913, comparve il mio primo timido saggio, riassunto de' miei tentativi casuali, io ignoravo interamente ciò che gli altri avessero nel passato e nel presente fatto fino allora in materia di cuoio; così che mi trovai improvvisamente ad aver raggiunto e superato ogni altro saggio della sezione moderna.

Cinque anni dopo, a Palazzo Chigi, dove fu costituita una « Mostra delle opere di assistenza all'Esercito », e nella « Sala dei Mutilati all'Ospedale del Quirinale » dove io insegnavo per incarico della regina Elena, gli oggetti in cuoio tornarono ad imporsi al pubblico, anche come materia nuova, pur non liberi da incertezze per l'affanno delle ricerche tecniche e di finalità ».

L'artista — e lo desumo dal tono come parla, da un complesso di sfumature che la parola non può rendere — ci tiene moltissimo alla genuinità della sua origine artistica; come intende che rimanga incontestato il suo primato cronologico in questo campo.

— Dopo qualche anno di sosta, — continua la Cesa tra una boccata di fumo e una carezza sul



dorso del micio, — il fascino di questa mia prediletta materia mi riprendeva; nel 1923 agli « Amatori e Cultori » le mie cose compaiono quasi complete, per riapparire nello stesso anno a Monza, con le rilegature di Mario Sotu a conquistarvi, unici premiati, una medaglia d'argento e un diploma d'onore; seguono partecipazioni a Mostre a Pesaro nel '24, a Firenze nel 1926, (medaglia d'oro), alla « Amatori e Cultori » nel 1928. Intanto la Federazione Artigiana mi mette alla testa della regione per la Comunità del Cuoio ».

A una mia domanda tra indiscreta e ingenua, la Cesa così risponde:

— Sul valore della mia arte, la parola è... al critico. Dirò che mi pare d'essermi liberata da ogni accento tradizionale, e che, non più all'oscuro di nessuna risorsa della materia: — mutevole, proteiforme, pericolosamente simile a volta a volta al bronzo, al ferro, alla cera, alla tartaruga, all'avorio, al legno, alla tela

cerata, al cartone! credo, costesta materia, d'averla condotta quasi a ogni sua possibilità. Essa m'ispira, mi suggerisce la via da tenere in ogni composizione; dalla sua conoscenza io



Scuola di Antonietta Cesa. (Cuoio sbalzato).

desumo l'ampiezza della mia tecnica d'oggi, la varietà fisionomica che caratterizza — che ne dice? — la complessità della mia produzione. Ma guardi un po' l'ultimo mio lavoro. —

Alzandosi, apre un grande astuccio: dal centro di un cuoio ella ha sollevato un viso umano semidifatto: lo sbalzo tocca un'altezza di circa dieci centimetri, vale a dire prodigiosa; nè ha sostegni sotto, perchè essi

**IPERBIOTINA MALESCI** :: Rigeneratore del sangue ::  
Tonico dei nervi e del cuore.

- Ottimo mezzo curativo dell'anemia, clorosi, neurastenia, debolezza generale, dimagrimento. Ridona in breve tempo le forze ai vecchi ed ai convalescenti.

Un flacone di prova franco di ogni spesa dietro rimessa di L. 12.50 allo Stab. Farmaceutico Comm. Dott. Carlo Malesci (A) - Firenze. Cura completa di 4 flaconi L. 42. - Richiedere opuscolo.

snaturano la materia. Il vivo senso di repulsione che uno ne riporta volge il pensiero ad altro che alla pura abilità dell'artista, che si afferma mirabile anche nell'evanescente gioco delle pa-



A. CESA. — « Maschera tragica ». (Cuoio sbalzato).

tine. Affiora sotto la mente l'essenza della sua arte. Romantica, in origine. E infatti i suoi primi lavori si riconnettono nelle costruzioni, nelle colorazioni, nelle decorazioni, al periodo romanico e gotico, ch'è per il medio pubblico tutto forza e malinconia, ferocia e gentilezza. Poi, da codesto arcaicismo, Ella discende a grado a grado verso la vita moderna. Vogliamo dire che la sua ispirazione attinge in quella, forma, motivi ornamentali; ma si badi che la vena romantica, ch'è nella Cesa permanente, segna di sè anche questo secondo ciclo, nel senso di tener l'artista sempre distaccata dal pretto verismo, dalla pura e semplice praticità.

Se un tempo vi dava cofani ogivali ferrati, bullonati, fulvi e saldi come fortezze, o custodie di messali, ora vi dà cuscini, paraventi, pannelli, cartelle; oggetti d'uso; ma, gli uni e gli altri, appagando gli occhi, discendono anche oltre; o con l'eloquenza della rievocazione di un modo di civiltà; o con le referenze del simbolo. Prendendo, in sostanza, le mosse da uno stato emozionale di varia natura, la materia della Cesa non si placa nel conseguimento di una finalità puramente decorativa; si veste e

s'investe di un'idea passionale, triste e fervida, fragile e irrequieta; e la proclama, aprendo i segreti di uno spirito. Da codesta spiritualità, più che dall'eccellenza esteriore, la produzione della Cesa trae il suo battesimo d'arte, la sua alta nobiltà.

E il colloquio ripiglia.

— No, non sono romana; nacqui in Ancona; ma a Roma risiedo da parecchi anni. Le mie cose si contano sì e no a decine; lavoro quando la voglia mi sprona e quando le forze, non abbondanti, mi sorreggono. Mi vengono qui a trovare e mi seguono molti allievi, ai quali non misuro la mia ininterrotta esperienza; con essi, ricorderà, mettemmo su quella saletta ar-

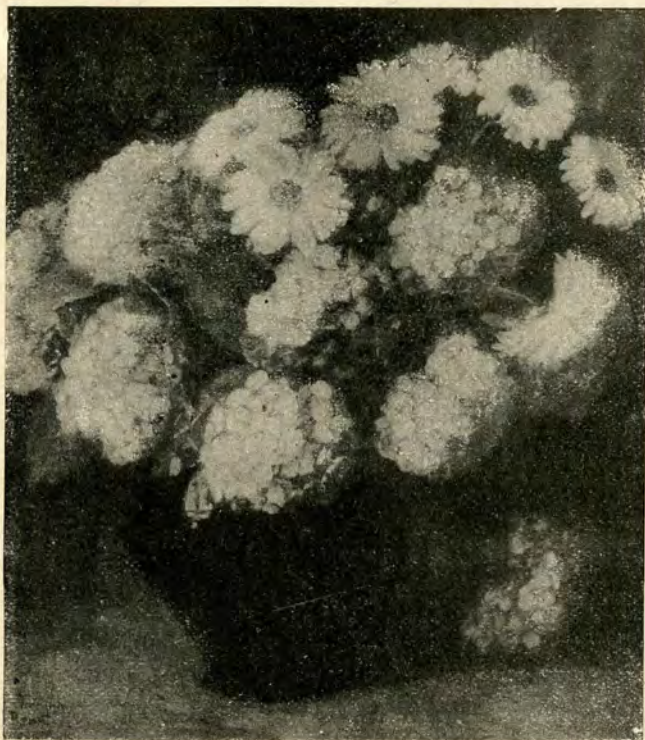


tigiana alla vostra 94<sup>a</sup> « Amatori e Cultori » della scorsa primavera. —

VII.

Il silenzio del luogo, il collo-

Cominciando da Roma, per indi passare a Torino e a Vene-



OTTILIA TERZAGHI. — « Fiori ».

(94.<sup>a</sup> Amatori e Cultori).

quo quasi mistico, l'esame delle opere, ha messo le ali al tempo; è tardi; ci si stringe la mano con voti scambievoli; il rombo romano riafferra lo scrittore, il mistero si ripiglia la sua poetessa.

zia, daremo uno sguardo alle più notevoli affermazioni artistiche femminili dell'annata. Alla 2<sup>a</sup> Mostra Marinara, promossa dalla Lega Navale e ordinata dal Lancellotti, si videro parecchi tipi di cabine e di ambienti

di transatlantici: due dovuti a Hélène de Mandrot La Sarraz: in acero bianco con accordi decorativi in blu e verde la cabina, in legno marrone la saletta da

noce. La severità eccessiva della Mandrot era qui temperata da qualche buon sorriso mediterraneo; ch'è compagno che non guasta quando uno si trovi a dover battere il dorso degli oceani.

Con la Terzaghi e con la De Lotis e con la Bonavia e con la Zelesny, di cui discorremmo negli Almanacchi precedenti, troviamo alla bellissima 94<sup>a</sup> « Amatori e Cultori », un folto e un notevole gruppo femminile: la Barbaro, la Baker, la signora Bertola — sposa a Louis Bertola, prix de Rome e sostanziosa pittrice — la Biriukova, le Bisco, la De Francisci, la Flaugnatti, la Gravisi Mirabelli, la scultrice Holden, la Filli Levasti, la Mangiagalli, le Modigliani, la Fragiaco, la Morelli, la Parpagliolo, la Olhfsen, la Pauvert — prix de Rome, prima pittrice insignita del glorioso premio — la Quajotto, la Saveri. Fra tutte merita particolare menzione: la Emilia De Divitiis: non soltanto perchè modesta e mai soddisfatta dei propri lavori e quindi in via di continuo miglioramento, ma perchè degna allieva di un maestro celebrato, il Michetti, de' cui insegnamenti or non serba



MARGHERITA DE LOTIS. — Ritratto del sig. Guichard, corrispondente da Roma dell'« Havas ».

fumare; entrambi in forme carliste.

Ma più ci piacque quello disposto dalla Luisa Lovarini, perchè meno oltranzista anche se, alla moderna, tutto piani e spigoli retti; e perchè ci parvero assai fini ed originali gli intarsi de' mobili zigrinati in mirto e

## FABBRICA DI CERAMICHE ARTISTICHE ERNESTO CONTI

17, Via Cinque Maggio, 17 - SESTO FIORENTINO



più che lo spirito, essendosi distaccata da un'imitazione ne-  
sa trarre morbidezze luminose  
e tonali e rilievo di animi.



MARCELLE BERTOIA. — « Fiori ».  
(94.<sup>a</sup> Amatori e Cultori).

cessariamente sterile. È versatissima nell'uso del pastello da cui  
La « Promotrice » torinese, così  
degnamente presieduta dall'in-

**SCIROPPO PAGLIANO** del Prof. Girolamo PAGLIANO  
FIRENZE - Via Pandolfini, 18.

Composto esclusivamente con sostanze vegetali, purga, depura l'organismo, liberandolo, attraverso l'intestino, dalle sostanze tossiche che l'infettano e che inquinano il sangue.

— La più antica, mai superata, nè eguagliata delle cure naturali. —

Approvato con Decreto N. 8888 del Prefetto di Firenze in data 30 Marzo 1928.

gegnere Salvadori di Wiesenhoff, ricorrendo quest'anno il 4<sup>o</sup> Centenario di Emanuele Filiberto e il 10<sup>o</sup> annuale della Vittoria,

l'Alciati, che parrebbe avere a noia Roma, da così lunghi anni ne rimane assente; c'interessò un risoluto « ritratto di monaco »



ODETTE PAUVERT. — « Il Piccione bianco ».

(Prix de Rome).

(94.<sup>a</sup> « Amatori e Cultori »).

ebbe l'incarico di allestire una mostra d'arte accanto alle varie mostre industriali e coloniali; e nelle sue sale ci imbattemmo in conoscenze vecchie e nuove: nel-

della Teresa Torelli, una « figura femminile » con sfondo a cenni cubistici di Andreina Baj, una « bimba » sur un'ampia seggiola di Adele Galassini; nè vogliamo



pretermettere un « terrazzo » della Boswell, deserto ma non senza vita.

Ed ora, a Venezia. Dio ci

il posto eminente che le spetta nella Galleria delle « Illustri italiane viventi ». Qua ci limitiamo a riprodurre alcuni dei suoi bei



GIUSEPPINA FORTINI. — « Ritratto ».

(94<sup>a</sup> « Amatori e Cultori »).

guardi dal proposito di passar in rassegna tutte le opere di mano femminile ospitate nei giardini della laguna: sono quasi legione. Di Emma s'è discorso, dandole

quadri. Dando luogo a due scultrici, diremo che la cera della Paoli Pogliani, ritraente le fattezze di « Donna Liana Gabrielli Wiseman », per esser chiusa in



EMILIA DE DIVITIS. — Pastello.



ANTONIETTA PAOLI POGLIANI.  
« Donna Lena Gabrie'li Wiserman ».  
(Cera).



EMILIA DE DIVITIS. — « Natura morta ».



dolci ricorrenze di ritmi, per il ricco e minuto scintillio del mo- degna opera d'arte; e la nostra adesione sarebbe quasi senza ri-



LEA D'AVANZO. — «Madonnina».  
(94.<sup>a</sup> «Amatori e Cultori»).

dellato, per la severa dolcezza serve se contemplandola non ci dell'accento fisionomico, è una ricorressero alla mente i nomi di

**FILATI DI COTONE, LINO E SETA**  
**D·M·C**

per cucito, ricamo, uncinetto e maglia.

— COLORI SOLIDI —

un paio di scultori di fama. Siamo certi peraltro che la scultrice non tarderà ad accentuare le note del suo bello stile. E aggiungere-mo che deve definirsi eccezional-mente felice la carriera della Lea D'Avanzo se, a distanza di non più di tre anni da quando mise mano alla creta, riuscì a figurare con buone opere a Roma e a Venezia. Abbiamo qui veduto, tra il verde delle aiuole, occhieggiare il grande marmo dal titolo « Passione »: figura femminile a mezzo busto, le cui braccia e il cui volto bene proclamano l'in-terno affanno; e senza sacrificio, come spesso accade, della di-gnità; e la buona composizione che avvalora le masse, proiettan-dole verso due zone opposte, e il largo e morbido disegno che rifugge dal trito, se ancor non

definiscono una per-sonalità, l'annunzia-no. Noi siamo sulla guardia per coglierla e mostrarla quando che sia; e intanto fa-remo sapere esser la signora Lea anche poetessa e aver sul-la.... coscienza un volume di liriche non passato inosservato neanche alla più togata critica. Per venire alle pittri-ci, un « nudo di don-na » veduto di dorso della Eva Quajotto, dopo le affermazioni alla 94<sup>a</sup> « Amatori e Cultori » mette bene in vista la giovane mantovana; e giu-



LEA D'AVANZO. — « Passione ».



ERNESTA OLTREMONTI. — « Meriggio ».

(XVI.<sup>a</sup> Biennale Veneta).



stamente, per notevoli doti di inventiva e padronanza di mezzi espressivi; ma deve nutrir il

nota attraverso diverse esposizioni, le diamo atto del puro disegno, della perspicua sobrietà



AMALIA CHIERINI. — « Cuscino ».  
(XVI<sup>a</sup> Biennale Veneta).

suo colore, fonderlo e guardarsi dal distenderlo uniformemente con soverchia prodigalità. Quanto alla Ernesta Oltremonti, già

del « Meriggio »: ma quel suo cromatismo che lambe sì e no la tela quasi polverizzandosi, oltre ad affiancarla in sottordine al Seme-

TACCHI PIRELLI  
MARCA  STELLA

TACCHI PIRELLI  
MARCA  STELLA



EMMA CIARDI. — « La Chiesa della Salute ».



EMMA CIARDI. — « Campo San Giovanni e Paolo ».



ghini, dà alle sue opere un sapore monotipistico, senza dire che la teoria delle «bagnanti» è oramai tale da ridurre l'argomento a un pretesto freddo e convenzionale.

\*  
\* \*

Signore, a questo punto l'umile cronista è lieto di metter fine al suo lavoro, chiedendo al Ban-



EMMA CIARDI. — Carnevale in Piazzetta.

Amelia Chierini ha decorato un cuscino con una « signora dalla veletta » e diamo lode al suo lavoro per due motivi: perchè saporoso di stilizzazioni e di contrasti, e perchè par che dica: « Ecco ottimamente allogata la pittura, per es., di Matisse ».

dello il prestito di un voto che sovente ricorre nelle sue dedicatorie:

« Felicitì messer Nostro Signor Gesù Cristo ogni vostro pensiero, e state sane ».

REMIGIO STRINATI.

## Centenari artistici

**Altichieri da Zeiro** (1329-1382).

Collabora con Avanzo da Verona e insieme tendono a un profondo studio realistico che precede il 400. È uno dei migliori maestri dell'Italia Settentrionale.

La sua opera più caratteristica è la decorazione dell'*Oratorio di San Giorgio a Padova*, nella quale lavora con Avanzo. Lo spirito di Giotto domina ancora la composizione, ma è meno convenzionale, piena di drammaticità e di elementi realistici.

Esempio di pittura quasi isolato nel trecento, si risconterà tuttavia più tardi dovuto ad esso l'affermarsi della pittura di Masaccio.

**Masaccio** (1401-1428) (29?).

Con Masaccio si determina il movimento naturalistico già delineatosi sullo scorcio del secolo XIV.

Tommaso di Ser Giovanni, detto *Masaccio*, nacque a San Gio-

vanni Valdarno (Firenze). Ebbe una squisita sensibilità nell'interpretare il vero e ciò rese viva, bella e piena di modernità l'arte sua. L'opera più solenne del Masaccio sono gli *affreschi della cappella Brancacci* nella chiesa del Carmine a Firenze.

È questo uno dei più insigni monumenti dell'arte italiana, dal quale trassero insegnamenti e ispirazione i migliori artisti del Rinascimento.

Tra gli affreschi di questa cappella iniziata da Masolino e continuata dopo da Filippo Lippi, quello che con maggior certezza si può attribuire completamente al Masaccio è *La cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso*. Altri affreschi sono: *La riscossione del tributo*, *San Pietro che battezza*, e pure del Masaccio, in collaborazione con Masolino, sono gli affreschi nella chiesa di San Clemente a Roma (cappella detta della Passione).

Questi affreschi, purtroppo in gran parte rifatti, rappresentano anch'essi una nobile manifestazione d'arte del secolo XV.

**FOOT-BALL**  
**PIRELLI**

**PAVIMENTI IN GOMMA**  
**PIRELLI**



**Taddeo Zuccari** (1529-1566).

Pittore, nato a Sant'Angelo nel Piceno, fratello di Federico, di cui fu maestro. Appartiene alla schiera dei manieristi che operarono nell'orbita di Raffaello e di Michelangelo, dove gli fan compagnia il Vasari, il D'Arpino, il Tibaldi e, in un certo senso, anche il Baroccio. Col Vasari,

appunto, adornò di affreschi la « Sala Regia » al Vaticano e, tra i quadri suoi più noti, è da ricordare il *Cristo morto fra angeli*, molto efficace per la plastica evidente e il colorito livido.

Col fratello lavorò nel Castello dei Farnese a Caprarola. Il Vasari gli dedica una lunga biografia celebrativa. Morì a Roma il 1° settembre e fu sepolto nel Pantheon, accanto a Raffaello.

## **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato.  
Riserve L. 540.000.000

**Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 3**

Filiali all' Estero :

**Costantinopoli - Londra - New York**

**Filiali in Italia:** Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Como - Codogno - Cosenza - Cuneo - Cuorgné - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Frosinone - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Iglesias - Imperia - Isola Liri - Ivrea - Jesi - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Nuoro - Oristano - Padova - Palermo - Parma - Pavia - Perugia - Pescara - Pescia - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Rieti - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - S. Giovanni a Teduccio - San Remo - Sant'Agnello - Sassari - Savona - Schio - Seondigliano - Seregno - Sestri Ponente - Siracusa - Sora - Sorrento - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Valenza - Vallemosso - Velletri - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.

**Tutte le operazioni di Banca**

Servizio Cassette di sicurezza — Servizio " Travellers' Cheques ".

TCORBELLA



**PREVIENE LA  
PINGVEDINE  
O LA RIDUCE**

**C I R**

**CINTURA ITALIANA REDUTTIVA  
SOC. AN. C.I.R. VIA DEL CARAVITA 5 ROMA  
DA PIAZZA SCIARRA A S. IGNAZIO**



# Le Opere di Luigi Pirandello

offerte col ribasso del 10% ai lettori del presente Almanacco  
(porto franco)

## MASCHERE NUDE

### Teatro

|             |  |         |
|-------------|--|---------|
| Vol. I..... | — Tutto per bene. Commedia in 3 atti. 2ª ediz.   | L. 8.50 |
| » II.....   | — Come prima, meglio di prima. Commedia in 3 atti. 2ª edizione . . . . .   | » 8.50  |
| » III.....  | — Sei personaggi in cerca d'autore. Commedia da fare. 6ª edizione definitiva, con una conferenza dell'Autore . . . . . | » 11.—  |
| » IV.....   | — Enrico IV. Tragedia in 3 atti. 5ª edizione . .   | » 10.—  |
| » V.....    | — L'uomo la bestia e la virtù. Apologo in 3 atti. 2ª edizione . . . . .  | » 8.50  |
| » VI.....   | — La signora Morli, una e due. Commedia in 3 atti. 2ª edizione . . . . .   | » 8.50  |
| » VII.....  | — Vestire gli ignudi. Commedia in 3 atti. 3ª ediz.   | » 11.—  |
| » VIII....  | — La vita che ti diedi. Tragedia in 3 atti. 2ª ed.   | » 8.50  |
| » IX.....   | — Ciascuno a suo modo. Commedia in 2 o 3 atti, con intermezzi corali. 2ª edizione . . . . .                            | » 11.—  |
| » X.....    | — Pensaci, Giacomino. Commedia in 3 atti. 2ª ed.   | » 8.50  |
| » XI.....   | — Così è (se vi pare). Parabola in 3 atti. 3ª ed.  | » 11.—  |
| » XII.....  | — La sagra del Signore della nave — L'altro figlio — La giara. Commedie in un atto . . . . .                           | » 8.50  |
| » XIII....  | — Il piacere dell'onestà. Commedia in 3 atti . .   | » 11.—  |
| » XIV....   | — Il berretto a sonagli. Commedia in 2 atti . . .  | » 11.—  |
| » XV.....   | — Il giuoco delle parti. Commedia in 3 atti . . .  | » 11.—  |
| » XVI....   | — Ma non è una cosa seria. Commedia in 3 atti.   | » 11.—  |
| » XVII..    | — L'innesto. Commedia in 3 atti . . . . .  | » 11.—  |
| » XVIII..   | — La ragione degli altri. Commedia in 3 atti . .   | » 11.—  |
| » XIX....   | — L'imbecille — Lumie di Sicilia — Cecè — La patente. Commedie in un atto . . . . .                                    | » 11.—  |
| » XX.....   | — All'uscita — Il dovere del medico — La morsa — L'uomo dal fiore in bocca. Commedie in un atto . . . . .              | » 11.—  |
| » XXI....   | — Diana e la Tuda. Tragedia in 3 atti. 2ª ediz.  | » 11.—  |
| » XXII..    | — L'amica delle mogli. Commedia in 3 atti . .  | » 11.—  |
| » XXIII..   | — La nuova colonia. Mito; prologo e tre atti . .   | » 10.—  |
| » XXIV..    | — Liolà. Commedia campestre in tre atti . . . .  | » 10.—  |

Applicare sulla cartolina-vaglia il taloncino qui a fianco e inviarlo agli Editori R. Bemporad & Figlio - Firenze. — Spedizione franca di porto e imballo nel Regno e Colonie.

Opere di  
**LUIGI PIRANDELLO**  
Sconto 10%

## I surrogati di caffè.

La parola *surrogato* è per molte persone sinonimo delle peggiori sostituzioni e mistificazioni. Per tutto quanto si chiama *surrogato* molti non hanno che un sorriso ironico od un gesto di ripulsa, non sempre però giustificati.

Non eccettuati da tale spregio sono da molti anche i *surrogati di caffè*. Una certa ignoranza intorno alla loro composizione ed anche al loro uso ha creato un pregiudizio non giustificato. Vale la pena di dire due parole su questo prodotto.

La denominazione *surrogato* non è la più appropriata, meglio si direbbe *aggiunta* al caffè, perchè i surrogati di caffè non pretendono di sostituire il caffè coloniale e meno ancora essi sono destinati ad adulterarlo. La caratteristica del caffè coloniale è il suo contenuto di *caffèina*, droga eccitante con azione diretta sul sistema nervoso, la quale, se forma il maggior pregio del caffè coloniale, è pur sempre un veleno, nocivo e perciò poco consigliabile o addirittura proibito a molte persone adulte e sopra tutto ai bambini. I surrogati di caffè sono del tutto esenti da tale elemento, quindi non possono essere usati quale sostituzione del caffè coloniale, ma piuttosto come correttivo o come aggiunta integrativa. Una piccola dose di *buon* surrogato aggiunta al caffè gli conferisce maggiore sostanza, colore carico e sapore gradevole e pieno. Indispensabile è l'uso dei surrogati di caffè per la preparazione del caffè-latte, sana e nutriente bevanda, usata sopra tutto per la prima colazione. Se si volesse *préparer*

il caffè-latte col solo caffè coloniale, occorrerebbe prenderne una tal quantità per ottenere colore e sostanza sufficienti, che la bevanda riescirebbe nociva e troppo costosa. Perchè non è da dimenticarsi che l'uso dei surrogati, dato il loro prezzo modesto, significa una non disprezzabile economia.

I surrogati di caffè erano già noti, usati e fabbricati industrialmente (in Olanda) nella seconda metà del diciottesimo secolo. Da quel tempo si sono diffusi per tutto il mondo ed oggi i surrogati di caffè sono usati persino nei paesi produttori del caffè coloniale.

Di che cosa sono fatti i surrogati di caffè? Non parliamo delle frequenti sofisticazioni anche di questo prodotto. La prima materia adoperata che ancor oggi non fu raggiunta per salubrità, genuinità e sapore gradevole da nessun'altra e che è sempre la più usata, è la radice di *cicoria*. Questa, tostata e convenientemente preparata, fornisce i surrogati che più si adattano al sapore del caffè coloniale. Negli ultimi anni si è diffuso però anche l'uso dei surrogati a base zuccherina (melazzo), surrogati che si chiamano comunemente *estratto olandese*.

Sarebbe desiderabile che i surrogati di caffè assurgessero anche nel Paese nostro all'importanza che hanno nel Belgio, nella Francia, nella Svizzera, nell'Olanda, nella Germania ed in molti paesi, importanza ben meritata sia dal lato igienico, sia dal lato economico.



## Rassegna dell'eleganza femminile.

Qual è il segreto dell'eleganza, questo quid sempre mutevole, quest'aspirazione di ogni donna in alto e in basso della scala sociale, questo sogno d'arte al quale collaborano artisti e midinettes, questa ricerca di raffinatezze, che alimenta gran parte delle industrie poichè, avendo come centro la donna, si estende non soltanto a quel che riguarda l'abbigliamento, ma a tutto ciò che sta intorno a lei; fa da sfondo, da cornice al quadro vivente che ella è o aspira ad essere?

Ma per limitarci in un campo più modesto, qual è il segreto dell'eleganza di quest'anno? Nè si pensi che ormai la stagione è avanzata e tra i mille modelli presentati dai cento sarti celebri di rue Royale o dei Champs Elisées quei cinque o sei sono prevalsi che segnano le caratteristiche dell'annata. La moda è sempre mutevole, si trasforma di giorno in giorno portando nuovi piccoli mutamenti che determinano, nel giro di pochi mesi o di un anno, secondo le epoche, l'affermarsi di una nuova linea, di una nuova foggia. E mentre le signore stanno scegliendo, ad

esempio, i mantelli da inverno, gli industri artefici della moda si preparano a lanciare le nuove collezioni per la Côte d'azur, collezioni che hanno già in embrione le tendenze della moda estiva.

Ma, per entrare nel vivo dell'argomento, in che cosa differisce la moda d'oggi da quella dell'anno scorso? — Intanto non si vedono assolutamente più le sottane tanto strette da impacciare il passo e così brevi da dar l'impressione che si trattasse sempre di ragazze in crescita e che portassero il vestito dell'anno prima, diventato corto.

C'è sempre un gruppo di pieghette o una campana o qualche godet dissimulato che basta a dare l'ampiezza voluta; così i mantelli, pure serbando, specie la mattina, la linea diritta, sono più ampi e più lunghi, e i colli di pelliccia quasi sempre meno voluminosi. Al lapin di tutte le sfumature è succeduto un pelo più nobile se pure abbastanza conveniente, cioè zampe di breitschwanz o di persiano, quando si tratta di guernizioni piatte, mentre per i colli-scialli, che ri-

chiederebbero il pelo lungo e morbido della volpe, oltre alla lepre e al mongolia è in favore l'opossum naturale o tinto uso visone o puzzola, o lo skunk tinto di grigio. Mala grande voga della stagione, che si vede profusa in tutti i mantelli, è la zampa di karakul che si trova in tutti i colori e in tutte le gradazioni dal beige al marrone al nero.

Ha, per dire il vero, il cuoio un po' duro, ma è così bella colle sue ondulazioni lucenti, così facile ad assortire alle varie gradazioni delle duvetine o degli smirne, che si adoperan pei mantelli, così conveniente di prezzo, senza essere una volgare imitazione, che tutte le signore, dalle elegantissime che posseggono visone o breitschwanz o ermellini alle più modeste che però hanno gusto e desiderio di esser vestite bene, tutte quante hanno il loro mantello o il loro tailleur guernito di karakul.

Se la preferenza di una pelliccia piuttosto che per un'altra è una particolarità molto visibile della moda, e che denota subito il mantello della stagione, sotto molti altri aspetti non è difficile, con piccole modificazio-

ni, adattare alla moda di oggi i vestiti dell'anno scorso.

La signora di gusto e di occhio esercitato mette a punto un nonnulla, la cintura un po' più in su, la sottana un'ombra più lunga, il collo di pelo leggermente diminuito e così i vestiti dell'anno passato, se non erano proprio originalissimi per taglio o per colore, non segnano più la data di nascita, un anno! cosa grave per una signora alla moda.

Questi vestiti e mantelli un po' rinfrescati formano il fondo indispensabile che serve per le giornate di pioggia, per un'uscita affrettata, per quando anche la nostra coquetterie ha bisogno di rilasciarsi, di avere un attimo di riposo.

E con queste leggere modificazioni siamo, anche quando non abbiamo voglia di pensare a nulla e tanto meno ai vestiti, « à la page quand même! »

E parliamo ora della vera eleganza, di quella autentica, nata ieri, che ha sapore di nuovo, che a prima vista ci sconcerta un poco, perchè differisce veramente da quello che l'occhio era abituato a vedere, dalla formula ormai generalizzata, ed assomma in sè un'infinità di par-

**MILIONI DI PERSONE** Milioni di persone meravigliate dai risultati ottenuti con il "RHINO-SEC,, sono unanimi a raccomandare questa inimitabile specialità per prevenire e guarire il raffreddore.

Economizzerete noie, tempo e denaro chiedendo al vostro fornitore il "RHINO-SEC,, polvere da fiuto gradevolissima, efficace, sicura. **L. 3.90 IN QUALUNQUE FARMACIA**

Autorizzazione Prefettizia N. 22424 - Genova, 27 Aprile 1928.



ticalari, taglio, colore, stoffa, guernizione, che ne fanno una cosa inedita e perciò seducentissima.

Come ci appare in questo scorcio d'anno la signora ele-



Mantello guarnito [di] volpe. (Premet).  
Due « completi » sportivi di tweed.  
(Jardin des Modes).

gante? La vediamo passare la mattina svelta e sottile nonostante le lane pesanti — home-spun, tweed — dei suoi mantelli semi-sportivi, a volte foderati di

vaio o di castorino, con martingala o cintura e grandi tasconi... che non contengono nemmeno un fazzolettino per non alterare di un millimetro la linea. Il cappello — o cloche o un po' pagliaccetto o toque — non scende più fino al naso; ma, per quanto ben calcato sulla testa, lascia scoperta buona parte della fronte contentandosi di nascondere un occhio solo; le scarpette sono con tacco più largo e più basso e chiuse con lacci o con fibbia in modo che il piede resti ben sostenuto. Di capretto in tutte le gradazioni, fatte con combinazioni di cuoi esotici, di serpente d'acqua (il pitone non si può più vedere, tanto se ne è abusato!) o meglio ancora di lucertola o cocodrillo, le scarpette ben chiuse si prestano alle buone camminate e, intonate alle calze, ai guanti, conferiscono al più semplice dei « trotteurs » una rara eleganza.

Trotteur o piccolo tailleur, come dir si voglia, che a volte sostituisce il mantello, specie se riscaldato da una volpe a preferenza argentée o azzurra o color champagne o anche tinta di grigio. E sotto al mantello o al tailleur continua più che mai l'uso dei due pezzi, sottana, leggermente più lunga e più larga dell'anno passato, sweater, che è tanto più bello quanto più

## CORDONETTO LUCIDO D·M·C

per Merletti d'Irlanda, Uncinetto in genere, Macramé.  
BIANCO INALTERABILE — COLORI SOLIDI

capriccioso: a righe trasversali di diversi colori su fondo color del mantello, a dadi, a losanghe, a punte, a disegni geometrici con accozzi di colori impreveduti e che pure armonizzano delizio-

volte, invece dei due pezzi, s'indossa sotto il mantello una specie di principesse della stessa stoffa oppure in lana morbida e leggera, di forma semplicissima ma spesso con incassature, nervature complicate, non dettate soltanto dal capriccio, ma dal taglio sapiente che mira, come sempre, a rendere più snella la figura.

Per le signore poi le quali temono che il vestito di lana, per quanto sottile, sotto il mantello ingombri e ingrossi, è consigliabile il jersey che sta bene aderente alla persona ed è caldo, senza tener troppo posto.

I mantelli danno sempre l'impressione di essere dritti di linea, ma, se pure non si vedono più tante incassature, piegoline, controversi, sono sovente composti di parti incassate le une nelle altre nelle maniere più svariate, ma tutte tendenti ad isnellire la figura. Fin dall'anno scorso si incominciava a non poter più elencare nei mantelli le parti, descrivendole coi nomi consueti: «davanti, dietro, maniche, spalle, sprone»; ma ora, senza essere divenuto norma assoluta, questo si è ancor più generalizzato. Davanti che usurpano i domini dei fianchi e del dorso e viceversa, dorsi che sono tutt'un pezzo colle maniche o con parte di esse, sproni che son tutt'uno colle maniche o parte di esse. Ho visto un magnifico mantello color cacao, foderato in jersey verde bronzo con vestito pure di jersey verde di forma semplicissima, ma di lavoro complicato, con minute nervature che inquadra-



Quattro sweaters moderni. (*Deux Claudine*).

samente e fanno quasi credere che la gamma dei colori si sia arricchita di qualche nuovo tono.

La nota dell'annata per quel che riguarda i completi, è data piuttosto che da tinte uniformi o scalature della stessa tinta, da contrasti di colore: col blu ardesia, che è tanto di moda, ma non ancora di uso generale, si vedono degli sweater combinati con grigio o con beige con qualche tocco di rosso o di giallo che getta una nota vivace su un insieme un po' melanconico. Col color cacao, che è pure di gran moda, si armonizza il beige e il bianco, il beige e il nero, il beige e il verde. Spesso il mantello è foderato di maglia dello stesso colore dello sweater e a



vano sul davanti due nodi della stessa stoffa, disposti e incassati un po' obliquamente.

Ma a descrivere con parole le particolarità, le guarnizioni, che variano all'infinito modelli di linea fundamentalmente uguale, è un affare serio per chi lo fa e quel che è peggio annoia chi lo legge e non lo illumina, se accanto non c'è il suo bel disegno che illustra il testo.

Ed ecco una serie di modelli da mattina, ammirati in una delle più belle e ricche collezioni e riprodotte nei più riputati giornali di moda che da Parigi prendono il volo per tutto il mondo.

Perchè così è: la signora molto elegante vede dopo un mese o due, sui figurini, i modelli che ha ammirato più o meno o che ha scelto quando ha combinato i capi essenziali del suo vestiario per la stagione; la signora più modesta si contenta di farli copiare dopo dal figurino, quando non abbia l'inanerrabile fortuna di conoscere la *première* di una grande sartoria che le faccia qualche vestito di straforo.

Ma anche qui che delusioni a volte e che fatica! Il modello è quello, ma non si è potuto trovare la stoffa e il colore adatto e tanto meno certi particolari da nulla, fibbie, bottoni, rifiniture, che sono proprietà esclusiva di

certe Case che li cedono soltanto, oltre che alle loro clienti, ai sarti che regolarmente vanno ad acquistare da loro i modelli da portare all'estero o in provincia. Ma siccome i modelli sono molto cari, anche ora che il franco è tra le monete meno valorose, i sarti, accompagnati dalle loro «*premières*», ne comprano alcuni e altri esaminano con attenzione e riescono a copiare più o meno fedelmente facendo *croquis* e *sforbiciando* mussole quando, dopo una faticosa seduta nelle grandi sale dove sfilano le collezioni, ritornano affrettatamente al loro albergo pronti per la nuova fatica.

Ed ecco perchè uno stesso modello si vede poi un po' diverso, senza rendersene ben conto, nei vari magazzini che pure si forniscono tutti presso le grandi case di mode parigine.

Un'antica ed esperta proprietaria di una reputata sartoria fiorentina ad una sua cliente, che le invidiava un poco il suo viaggio a Parigi e il pellegrinaggio attraverso a quei templi dell'eleganza e della ricchezza mondiale che sono le «*maisons de haute couture*», rispondeva con perfetta e calda sincerità: — Oh, signora! è il periodo più travagliato e più difficile! Non sa che cosa vuol dire scegliere, tra cento e cento modelli presentati in un

**GILLIO TOS BEMPORAD**

MODE & CONFEZIONI

TELEF. 52609

**TORINO (102)**

Galleria Subalpina  
(Piazza Castello)

quadro di lusso e di gusto eccezionale da mannequins giovani, belle, sapienti nell'arte di muoversi, di farli valere, quei trenta o quaranta capi di vestiario che abbiano davvero qualche novità nel taglio e nell'insieme e che, trasportati in ambienti diversi, conservino la loro bellezza e non siano nè fondamentalmente simili a modelli già acquistati, nè troppo audaci per le nostre signore? Quante delusioni quando si aprono i nostri grandi bauli al ritorno! Una cosa che ci incantava non va assolutamente, e sarà grazia se se ne incapriccerà una signora di molti mezzi e poco gusto e ce lo porterà via ad un prezzo derisorio in confronto a quello che abbiamo sborsato. Altri modelli poi, sebbene graziosi, sono così semplici e facili a rifare, che non metteva davvero conto di portarne a casa il modello autentico.

Ma per fortuna la nostra esperienza ci aiuta a non commettere troppi di questi errori, e quei dieci o dodici modelli che appassionano tutte le signore ci compensano di quelli che raramente sono scelti e si vedono destinati, fin da principio, a finire nelle liquidazioni di fine stagione.

Da ciò si può ben capire come ogni proprietario di sartoria sia giustamente geloso dei propri

modelli acquistati con moneta sonante e si stizzisca se li vede ricopiati malamente, di frodo, e diventare così insopportabili come un bel motivo musicale ripetuto a sazietà da organetti stonati.

Poichè oltre al gusto indispensabile nella scelta dei modelli, l'essenziale per una sarta è di saperli adattare, facendo per ogni persona quelle piccole modificazioni impercettibili che pure sono richieste da ogni singola conformazione. Sicchè meglio ancora un mantello, un vestito ben tagliato, se anche non rappresenti il « dernier cri » della moda, che un modello nuovissimo che sembra fatto per tutt'altra piuttosto che per noi.

Ma l'eccellenza delle buone sarte è appunto di avere modelli sempre nuovi e taglio ottimo, ed è naturale che questa loro eccellenza, che è il risultato di tante doti personali, di gusto, di esperienza, di rischio, pesi alquanto sul budget della signora elegante alla quale dà tanta soddisfazione e toglie ogni pensiero.... che non sia quello di essere accorta nella scelta.

Si ripete per lei, in piccolo, quel che prova la sarta che acquista i modelli presso i grandi creatori della moda; ma per lei è più facile, conosce i suoi gusti e i suoi bisogni mentre la sarta

**FILATI DI COTONE, LINO E SETA**  
**D·M·C**

**per cucito, ricamo, uncinetto e maglia.**

**— COLORI SOLIDI —**



deve accontentare tanti gusti, adattare i suoi modelli e a volte... sciuparli per accontentare una cliente capricciosa.

Sicchè quando si va a fare i nostri acquisti bisogna non avere troppa fretta per non infatuarsi e ordinare un modello che lì per lì cattiva la nostra attenzione. Bisogna dare uno sguardo generale, pensare bene quel che si vuole, poi tornare e... cosa che capita più spesso che la decisione improvvisa, non tentennare troppo, non tentare accoppiamenti difficili tra un modello e l'altro, scegliere in tempo, prima che i dubbi e le alternative non ci abbiano stancato, sicchè si finisce di prendere per l'appunto il modello meno felice e meno adatto e che, magari, per dover servire in troppi casi, non serve a nessuno.

Ma veniamo alle fogge. Abbiamo detto che le grosse lane morbide e calde sono le preferibili per mantelli e tailleurs da mattina e da viaggio; accompagnati da una cloche a bordo irregolare, cioè molto più lunga da un lato, che s'intoni al vestito o che se ne stacchi nettamente, ma in tal caso riprenda il tono della borsetta dei guanti e delle scarpette, la signora può uscire per un po' di footing, delizioso sotto l'aria pungente che arrossa le gote, o girare per i negozi, o andare dal pasticciere alla moda a prendere un aperitivo o un bicchierino di porto con gli stuzzicanti panini tartufati.

Ma per le signore — e sono le più — che hanno la continua

preoccupazione di non aumentare di un grammo il proprio peso, nè di un millimetro la loro circonferenza, il pasticciere rappresenta l'oasi proibita, la tentazione da evitare: entreranno allora per scambiare due chiacchiere con gli amici e acqui-



Tailleur di velluto « côtelé » marrone. (J. Requy).

Vestitino di crepella bruna. (Jardins des Modes).

stare qualche specialità gastronomica, destinata a tentare nell'ora del thè la golosità delle amiche visitatrici.

Che eleganza, che copia, che varietà di sandwiches, di choux à la crème, biscotterie raffinate, cioccolate, fondants, marrons glacés nell'ora del thè, anche se si aspettano soltanto cinque

o sei persone. Ma questa magnifica esposizione di ghiottonerie, che spiccano con svariati colori tra le chichere preziose, i fiori e le trine che adornano le tavole da thè, sono destinate, ahimè! a rimanere quasi intatte, se non ci sono uomini. Non c'è che qualche semplice e fiorente debuttante che, se per timidezza non imita le altre nell'astinenza, si abbandona ai delicati piaceri della gola mentre quasi tutte le signore prendono una o più tazze di thè, leggero, mi raccomando! senza latte, senza zucchero, tutt'al più con una sottile fetta di limone.

Ma a questa astinenza volontaria e ostinata è forse dovuta la sveltezza, la snellezza, l'aria di gioventù che è prerogativa di tante signore che, non soltanto vedute di sfuggita per la strada, ma anche in una sala dove si muovono disinvoltate e leggere tra tavolineti e ninnoli, oppure raccolte intorno ad una tavola ospitale, sfidano gli anni e la malizia delle amiche!

Non tutte, si sa, possono scoprire impunemente la fronte che il cappellino nuovissimo lascia libera e allora un ciuffo leggero di capelli, una frangetta mette un'ombra piacevole sugli occhi forse allungati all'orientale dal kohl o leggermente bistrati o naturalmente languidi o

splendenti. Il viso è un po' vizzo, un po' stanco, ma poichè la linea dall'orecchio al mento è, coll'ausilio di massaggi e pomate astringenti, sempre fine ed asciutta, un velo di cipria ocre o rosata secondo le carni e il colore dei capelli; un sospetto di carminio in alto ai pomelli, un tocco vermiglio alle labbra dà più che l'illusione, una vera e rinnovata e incantevole giovinezza. Giovinezza che trionfa a volte persino della giovinezza autentica, fresca, senza rughe nè artifici, ma spesso più scialba, priva di quell'ardore che fa belli e ammirati i tramonti, anche più delle aurore.

Certo che a questo aspetto leggiadro e giovanile dà un grandissimo ausilio, oltre che le cure personali ed i piccoli artifici per il viso, l'arte del sarto che, specialmente nei vestiti da pomeriggio e da cerimonia ha quest'anno profuso tesori di esperienza, di buon gusto, di fantasia.

Entriamo in un salotto e, salutata graziosamente la padrona di casa e fatto un cenno alle amiche, volgiamo attentamente lo sguardo e posiamolo sulle belle signore che, sedute sulle capaci poltrone, mostrano anzitutto all'ammirazione del visitatore le fini caviglie e certi piedini così ben calzati da sem-

## **Scuola Torinese di Taglio e Confezione**

**diretta dalla Sig.na MOSERA MARIA ELSA**

insegnante nei reparti: *Abiti - Biancheria - Modisteria - Pellicceria - Calzatura.*

Esecuzione di qualsiasi modello.

Via Ferrara al Vasto N. 4 - NAPOLI



brare gioielli entro scrigni preziosi.

Scollate, a fibbia, di lucertola naturale o tinta (si porta molto in azzurro), di vernice nera o di daino, combinate con diversi tipi di cuoi, ma a preferenza di due scalature della stessa tinta, le scarpette, sebbene così studiate e lavorate, presentano un aspetto piuttosto sobrio, poichè le signore di gusto sanno bene che quelle vistose o troppo originali mettono troppo in evidenza il piede, anche se minuscolo. E così eleganti, ma discrete, completano bene la calza di tono più scuro degli anni passati.

Non più gambette rosee di tutte le gradazioni dal tono pallido al rosa gambero! sono quasi sempre color tanné, cioè di quella tinta abbronzata che le signore si procuravano l'estate al mare esponendo lunghe ore braccia e spalle ai raggi del sole; tanné che dà un po' sul mastice o sul verde o sul grigio e che è più chiaro o più scuro secondo i vestiti che accompagna.

Particolari di grande importanza perchè le sottane si sono sì un poco allungate, ma quando la signora è seduta, risalgono indiscrete fino al ginocchio e lasciano perfino intravedere, in qualche brusco movimento, giarrettiere così raffinate da meritare l'onore di un nuovo ordine cavalleresco. Ma gli occhi sono ormai tanto abituati a simili indiscrezioni che nessuno vi fa più caso.

Se le signore più pigrette sono adagate sui canapè, su poltron-

cine o raggomitolate sui poufs, altre signore sono riunite nel vano della porta spalancata che dà nella sala da pranzo festosamente illuminata e fiorita, altre raggruppate intorno al gran pianoforte a coda, che accompagna con discrezione i couplets ingenui e maliziosi ad un tempo di antiche canzoni tornate in voga o l'onda canora di una gola d'oro.

Ma non inebbriamoci di musica, chiudiamo gli orecchi al ritmo allettatore ed apriamo invece bene gli occhi per ammirare le eleganze squisite, che fanno di ogni persona di gusto un gioiello d'arte.

Ecco l'amabile padrona di casa in un vestito di stoffa breitschwanz, attillato sui fianchi, con ampio godet che scende da un lato e con piccola sciarpa di ermellino intorno allo scollo.

Ecco sparsi qua e là per la sala in eleganti mantelli che lasciano travedere il vestito, alcuni fra i più bei modelli della stagione. Trionfa come sempre il nero in drap zibeline lucidissimo, in satin pesante, in velluto di cotone e in velluto chiffon, ed è particolarmente elegante se accompagnato da un gran collo d'ermellino: sotto, il vestito o tutto nero o nero e bianco, o, per sera, tutto bianco, un po' difficile a portare, ma supremamente elegante. L'ermellino ha fatto la sua ricomparsa dopo molti anni di quasi abbandono. Anche a prescindere dalla gran cappa per serate di ballo o d'opera, si è visto in piccole sciarpe, guarnire tailleurs o mantelli

neri, o come collo ai vestiti, in luogo di lingerie.

Un mantello di drap beige chiaro foderato con velluto chiffon nero, con impunture nere che formano losanghe sul dorso e grande collo e manopole di



Mantello beige e nero. (Worth).  
Vestito di crêpe-satin blu. (Worth).

volpe nera, accompagnato da un vestitino di velluto leggerissimo beige con piccoli fiorellini neri, è perfetto di linea, nella sua voluta semplicità. Lo rivedremo certamente in primavera in colori chiari e vivaci.

Questa deliziosa creazione è segnata Worth, il gran mago parigino, che, già famoso ai tempi del secondo impero, tiene più che mai lo scettro delle ele-

ganze, ha il segreto della linea impeccabile, della distinzione, del gusto perfetto.

Gusto che non si limita a creare il vestito, il mantello di foggia mirabile, ma si estende a tanti accessori indispensabili a completare l'eleganza della signora raffinata.

Non abbiamo visto di Worth, per accompagnare un sontuoso mantello di breitschwanz, una borsetta analoga con motivo e fermezza dorata, un ninnolo delizioso, pratico ed elegantissimo? Questa preziosa borsetta ha fatto palpitare di desiderio tutte le signore che hanno la fortuna di possedere una di queste pellicce morbidissime, sottili come un guanto, dai riflessi lucidi, che avvolgono e riscaldano la persona, senza ingoffarla come fanno quasi tutte le pellicce, e che ha un solo guaio, anzi due: di sciuparsi presto perchè ha il cuoio leggero e di costare — come dice abitualmente una mia giudiziosa amica — un occhio della testa!

Sucedaneo del breitschwanz, reso morbido dalla conciatura sapiente, è molto apprezzato anche il mantello di agnello rasato, in varie tinte, grigio perla, beige-rosé, color castoro. Semplice di linea, di taglio dritto, viene quasi sempre arricchito da un morbido e voluminoso collo di volpe della stessa tinta.

Speciale interesse presentano quest'anno le maniche, che si gonfiano spesso nella parte inferiore del braccio.

Così una delle caratteristiche dei mantelli della stagione, sono



le immense manopole che arrivano fin sopra il gomito, talora, e talora invece, specie nelle forme raglan, salgono dalla parte interna della manica fino quasi a toccare il punto di attaccatura della manica al mantello.

Per queste grandi manopole si adopera, naturalmente, pelliccia piatta, persiano, astrakan, karakul, o, se si vuole economizzare, le zampe delle stesse pelli, che, riunite dalle molte cuciture, diventano un po' pesanti, ma sono di bellissimo effetto.

Ecco, in questo ordine di idee, un mantello bleu scuro, non bleu marin, ma « bleu de nuit », in soffice « smirne » con collo e immense manopole di persiano grigio, sfumato in diverse gradazioni.

Questa stoffa « smirne » è davvero la più morbida, seducente, deliziosa stoffa che si possa immaginare; leggera a chi la porta, vellutata all'occhio ed al tatto, con riflessi dolci e discreti, è assai più bella del velluto, più calda del drapzibeline, più elegante e nuova di qualsiasi altro tessuto invernale.

Un mantello magnifico, uno dei più bei capi della stagione, da poter reggere al confronto, per eleganza, coi mantelli di visone e di breitschwanz è di forma raglan, ma invece che di lana, di raso nero lucidissimo

con collo alto e monumentali manopole di persiano nero dai riflessi metallici.

Questo bel mantello è completato da un feltro lucido e setoso, rialzato davanti sotto una striscia di persiano.

Un altro mantello ammiratis-



Mantello di panno nero, volpe e lince.  
Velluto rosso e volpe azzurra. (Patou).  
Panno verde e balza di castoro. (Patou).

simo in velluto rosso, di gran linea, che si allarga in basso con due « godets » laterali e uno dietro, ha collo, manopole e balza di volpe azzurra: creazione Patou.

Questi mantelli di gran lusso, destinati specialmente alle cerimonie, molto spesso seguono la

linea del vestito sottostante che, soltanto in casi eccezionali, è arrotondata pari in fondo.

Così si allungano ai lati oppure a sinistra soltanto, dove, sotto la testina di volpe che finisce la sciallatura, si riunisce l'ampiezza del volant in for-

tutt'intorno, ma molto spesso il taglio è fondamentalmente diritto se pure complicato e a volte combinato con piccoli godets o con un volant appena in forma.

In genere i mantelli che hanno maggior ampiezza, quasi per segnare anche più, sono guerniti in fondo di pelliccia, mentre il mantello di taglio diritto, più adatto a tutte le ore, anche se di materiale ricco, si contenta di grandi manopole e di voluminosi colli a scialle, che si assottigliano gradatamente verso l'incrociatura. Sono di perfetta eleganza e forse preferibili a quelli più complicati e con pelliccia tutt'intorno, da chi non ne ha parecchi a sua disposizione.

Bisogna però ammettere che il mantello fantasia è pure ricco di seduzioni, ed ha una freschezza di toni da rallegrare l'occhio nelle rigide e nebbiose giornate invernali.



Un vestito e un mantello di velluto fantasia. (Rochas e Patou).

Vestito da sera in satin rosa. (Georges et Janin).

ma. Talora, con un suggello di grande eleganza, va allungandosi gradatamente verso il dietro, mischiando felicemente un ricordo di linea all'antica con la più deliziosa modernità.

Altri mantelli segnano un poco il punto di vita, altri sono a campana, leggermente svasati

Nuovissimo il velluto di seta imprimé, in genere di due toni affini, verde chiaro e verde scuro, beige e marrone, ecc. Un mantello di questa stoffa di intonazione verde a disegni minutissimi con volant piuttosto abbondante, rifinito di volpe grigia come il collo scialle e le



manopole, ha sotto il suo vestitino analogo.

Un altro mantello un po' eccentrico, ma di grande eleganza, della collezione Lanvin è in kasha-zibeline nera, guarnito tutt'andante collo e mostre da una volpe nera da un lato e da una lince molto chiara dall'altro.

In velluto nero, che gode sempre molto favore, è una gran cape, guernita da un enorme collo di ermellino con frangia di code, e guernito di ermellino, ma in piccola striscia attorno al collo, è pure un piccolo tailleur di jersey, che aprendosi, lascia intravedere il più delizioso insieme di questo mondo: sottana nera come la giacchetta, che fa tutt'uno con una specie di bluse a disegni geometrici molto originali tessuti in bianco e nero, con grosso filo giallo oro che riscalda l'insieme. Cappello nero con rovescia di ermellino, guanti in suède bianchi, scarpette di vernice nera ben scollate su calza nera leggerissima. Ma questo è, si può dire, l'unico vestito tipo tailleur che possa, senza sfigurare, apparire in una sala all'ora del thè; mentre ancora l'anno scorso si vedevano molto spesso tailleurs quasi sportivi fiancheggiare mantelli di lusso.

In complesso si è rialzato il livello dell'eleganza nelle riunioni pomeridiane, persino nei

cappelli che per tante stagioni sono rimasti semplici, disadorni, di una fastidiosa monotonia, anche se destinati ad accompagnare vestiti da cerimonia.

Povero copricapo, per tanto tempo negletto, diventato così modesto che soltanto la qualità eccellente del feltro lo salvava dalla volgarità, diventato così poco esigente, tanto accomodante, bon enfant, che si lasciava perfino ficcare dentro una borsetta, quando lì per lì non si sapeva dove appoggiarlo.

E con due colpetti, tornava all'onore del mondo, a coprire le testine alla maschietta, a mettere un'ombra leggera sul musetto della spietata proprietaria!

Quest'anno partecipa egli pure, aggiunge anzi qualche cosa all'eleganza dell'insieme.

Non che ci sia una grande varietà di modelli: o cloche allungata molto da un lato o toque o la calotte molto aderente e senza tesa; ma c'è una tale varietà di incrostazioni di rapporti di combinazioni ingegnose di colori e di materiale, feltro liscio e feltro velour, feltro e velluto, feltro e pelliccia, guernizioni di fantasie di uccello o di struzzo, calotte intere di struzzo, motivi di gioielleria per rischiarare un insieme un po' tetro, annodature, fiocchi, che lo stesso modello assume gli aspetti più svariati. Molto ap-


**SETA PER RICAMO  
D·M·C**

Solo colori lavabili — Grande assortimento



1. Panne nera e nastro di tricot nero e argento — 2. Satin nero. — 3. Feltro e nastro di satin. — 4. Feltro e breitschwanz. — 5. Feltro e gros-grain. — 6. Feltro taupé beige e bruno. — 7. Feltro nero e pelliccia bionda. — 8. Feltro e velluto rosso. (Da *L'Art et la Mode*).





STOFFE  
NOVITA'  
PER SIGNORA E PER VOMO

S.  
DI  
P. **COEN** & C.  
S.A.

ROMA  
VIA DEL TRITONE

BIANCHERIA  
CORREDI  
CAMICERIA

A RICHIESTA S INVIANO  
CAMPIONI

**MANIFATTURA FIORENTINA**  
**PELLICCERIE**

*Pelliccerie di ogni genere*



**PRIMA CASA**  
**DI CONFEZIONI ACCURATISSIME**

**FIRENZE**

Via Cavour, 20 p. p. - Telef. 26094

**SPECIALITÀ IN RENARDES**



prezzati dalle signorine che hanno viso ovale e tratti minuti i così detti « serre-tête », specie di drappaggi in velluto o nastro di velluto o jersey-lamé che, come dice il nome, fasciano strettamente il capo. Ha avuto poca fortuna, al contrario, il berrettone di velluto che pareva dovesse sedurre tutti i musetti capricciosi e che era stato lanciato da case di prim'ordine. Anche qua la moda procede a gradi: ci vorrà del tempo, per abituare l'occhio a questo genere di cappello, che pure inquadra tanto bene i visetti giovanili, e in nero o tinta neutra sarebbe adattissimo ad accompagnare le svariate toilettes da pomeriggio colle loro grazie capricciose, colle loro sottane asimmetriche, le loro cinture a volte voluminose, a volte scendenti in cocche molto più in giù della sottana o, come già si è detto, corte davanti e scendenti gradatamente dietro.

Si potrebbe quasi misurare il grado di eleganza del vestito e indovinare a quale occasione sia destinato, dal dislivello della sottana, che a volte arriva ai ginocchi davanti, e, dietro, fin quasi alla caviglia.

Questo accorciamento è poi più generale e più accentuato che mai nei vestiti da cerimonia o da sera.

I sarti propongono in complesso vestiti leggermente più lunghi, proposta che in genere

è accettata dalle signore senza entusiasmo, e soltanto in omaggio alla moda!

Parecchi modelli hanno l'ampiezza portata in dietro, sia in godets che in volants, piatti o quasi, davanti, e ricchi dietro: parrebbe quasi che, per distra-



Le caratteristiche della moda odierna. (*L'Art et la Mode*).

Pelliccia di breitschwanz e zibellino. (*Verque*).

zione o per capriccio, i vestiti siano stati indossati a rovescio, cioè il davanti dietro e viceversa.

Alle volte il volante che guarnisce il davanti sale dietro voluminoso, si gonfia con un vago e sa-poroso accenno alla moda 1880.

Generalmente il busto è piuttosto piatto e liscio, e l'abbon-

danza della stoffa è piuttosto nella gonna.

Il punto di vita è un zinzino più in su, questa benedetta vita che ad ogni volger di stagione si annunzia più alta, ma che ancora non è tornata al posto segnato da natura e come la portavano le nostre nonne ed anche le nostre mamme.

Comunque, vita più corta, sottane più lunghe, c'è dunque un ritorno alla moda del tempo che fu?

Ahimè! delusione profonda per gli inconsolabili ammiratori di tutto quello che è passato!

Sepolti irrimediabilmente i vestiti che scendevano lunghi e dissimulavano tra le pieghe fonde le floride opulenze delle donne che, se non filavan più la lana, passavano tuttavia in casa buona parte della giornata, invece di correre da un campo di tennis a una prova dalla sarta, da una audizione musicale o una conferenza teosofica a uno, due, tre thè, in un solo pomeriggio!

Quante ginocchia ancora amabilmente calorose s'intravedono tuttavia per le strade affollate più ancora che nei salotti, quante grazie minute e procaci si disegnano nell'atto di fasciarsi strettamente nel mantello, per proteggersi contro il freddo e il vento di questa invernata rigidissima!

Perchè sotto il mantello, già

si sa, c'è o un succinto jersey o una principessa di crespo e, come biancheria, su per giù cinquanta grammi di seta e trine tra combinazione di crespo e « culottes » attillate, di maglia di seta!

Altro che busti steccati, deprecati dai dottori d'allora come da quelli d'oggi la insufficienza calorica degli indumenti! altro che maglie a pelle e — horresco meminisce! — mutande e sottana di palpignana, coi bei smerloni giro giro! Uno svolazzo, una nuvola, un soffio rosato che vela appena le gracilità efebiche e le flessuose grazie della donnina super-chic! E se c'è qualche rotondità irriducibile, tormento di chi la vorrebbe far sparire e, checchè si dica, piacevole scoperta per i buongustai classicheggianti, questi indumenti intimi così ridotti e una buona fascetta di elastico cooperano a formare quel mannequin sottile e slanciato che può indossare a piacimento qualsiasi foggia, di qualsiasi colore.

Su questo fusto ideale, si possono moltiplicare a volontà sui vestiti le incassature o i volanti a spirale che ondeggiano al minimo movimento! E pannelli e godets di crèpe-satin, di romain, di crespo della Cina, e sciarpe e mantelletti di georgette, che hanno un battito d'ali nel giro della danza.

**ESECUZIONE DI QUALSIASI MODELLO SU MISURA**

**Scuola Torinese di Taglio e Confezione**

**MOSERA MARIA ELSA**

Via Ferrara al Vasto N. 4 - NAPOLI



Rimane invece piuttosto scarso di stoffa e semplice di fattura il vestito di velluto di seta fantasia, leggerissimo, a disegni assai minuti, a quadratini fiorellini e soprattutto a pallini colorati, che, per la bellezza del tessuto flessuoso e per la sua vivace lucentezza policroma, fa già di suo un vestito di lusso.

Graziosissimo su un' esile figurina di adolescente uno di questi vestitini a fondo nero, cosparso di confetti rosa di due toni, uno più pallido, l'altro molto acceso, con colletto di tulle ricamato a confetti rosa.

Un'altra graziosa fantasia della stagione sono i jersey stampati a colori molto fusi su un fondo di tonalità un po' dorata; senza complicazione di taglio, guarniti solo da basse balze pieghettate in fondo alla sottana, collo rovesciato e cintura di tulle d'oro, sono semplicemente deliziosi.

Sempre elegante e adoperato soltanto nelle sartorie di lusso perchè è assai caro, il tessuto « flamenga », che è una specie di faille molto morbida a grossi cordelloni. Data la relativa gravità, se ne fa esclusivamente delle princesses tipo tailleur con qualche incassatura come guernizione.

Un vestito di flamenga color rosa corallo vivo, era una spe-

cie di camicia con incassature trasversali fino al fianco, dove l'incassatura finiva per dar luogo a due specie di tasche che formavano due grossi godets uso piegone, a dare un po' di ampiezza alla sottana. Tre grossi bottoni rossi, montati con una specie di filigrana dorata, guernivano davanti una specie di bavaglino rettangolare che si chiudeva incrociandosi sulla schiena; l'insieme risultava assai originale e giovanile per la vivacità del colore e la semplicità del taglio a blusone, stretto ai fianchi da una sottile cintura con fibbia.

Perchè le cinture si vedono sempre, alcune così minute da sembrare messe lì soltanto per reggere delle ricche fibbie e dei fantasiosi fermagli. Altre cinture, molto larghe queste, sono drappeggiate e fasciano i fianchi, ma, piuttosto che cinture vere e proprie, sono parte integrante della sottana.

Un curioso tipo di vestito è formato da quattro fazzoletti, per modo di dire, che vengono ad annodarsi davanti, due sul petto e due a metà sottana; un altro ha una specie di sprone che riprende l'idea dei fazzoletti che annodavamo l'estate scorsa sulle spalle, e, più piccoli, facevano polso alle maniche: di velluto grigio a palline rosa ha

**LINO PER MERLETTI  
D·M·C**

Lino per Maglia — Lino floscio per Ricamo

lo sprone-fazzoletto in velluto chiffon rosa a palline grige.

E insieme alle annodature sono in favore i nodi d'amore un po' allungati, che stanno alla donna d'oggi come i nodi d'amore Luigi XVI alle damine rosee e paffutelle dell'epoca.

Un vestito in georgette nero, tutto lavorato a pieghe come un linon, ha due nodi d'amore, di velluto pure nero, applicati sulla sottana da una parte e dall'altra davanti, di dove partono due ciuffi di pieghe, e due altri nodi come guernizioni alle maniche. Oltre al velluto fantasia (il nero è per lo più riservato ai vestiti da sera) al crespo della China, al romain, al moire, molto crèpe-satin usato dalla parte lucida specialmente e qualche volta con incassature della parte opaca.

Le scollature irregolari godono sempre molto favore, però se ne vedono molte rettangolari e senza guernizioni, mentre altre sono rischiarate da colletti o jabots di chiffon, di trina e persino di organdis, che mette una nota molto fresca e originale sui vestiti invernali.

Si vede qualche bolero e molti panneaux, in genere disuguali fra di loro, non di rado scalati e dalle punte arrotondate. Qualche volta delle striscie sono disposte obliquamente attorno alla persona e finiscono in molteplici panneaux.

A voler descrivere la varietà e la molteplicità dei modelli che le varie case hanno lanciato colle loro esposizioni e col sussidio delle più graziose attrici dei teatri

dei boulevards, non si finirebbe più. Ogni casa si distingue per una sua propria tradizione nella linea, per specializzarsi o nei vestiti sport come Poiret — che non trascura però le più sottili eleganze — o nei vestiti di stile



Vestito di crèpe de chine beige.  
(*Claire Any*).  
Vestito di satin nero. (*Cyber*).

come Lanvin o nei vestiti di gran linea, specie per cerimonie, come Worth.

E Worth e Lanvin gareggiano di eleganza nei vestiti da sera, i quali, seguendo e intensificando la tendenza dell'anno scorso, si allontanano sempre più dalla semplicità e dalla scarsità di tessuto che distingueva la moda di pochi anni fa.



Si direbbe quasi che la donna sportiva, la quale a seconda del tempo e delle stagioni prende parte alle gare del tennis o guida la sua « 520 » o indossa i pantaloni per scalare le vette o sciare sulle nevi, si voglia, la sera, rifare della rigida tenuta quasi maschile e degli eterni jumper, delle sottanone a pieghe, dei guantoni e delle scarpe a chiodi! Essa vuole essere soltanto e assolutamente femminile, e lasciando in riposo muscoli e cervello, si compiace di veli, di sciarpe, di ventagli, di nastri, di frivolezze, quanto e più delle nostre seducenti bisavole.

Velluti dai mille riflessi, georgettes, mussole di seta, pailletés iridescenti, trine, rasi splendenti come metalli, tulli vaporosi, scintillii di ricami e di strass, quali sinfonie di colori, quale fulgore di luce a far valere le spalle rossee o ambrate, la testina non più rasata, ma sulla quale tornano in onore le ondulazioni e i riccioli!

È forse tutto ciò un laccio teso a questi tepidi cavalieri che, invece di fare i galanti come i nostri padri e i nostri bisnonni, hanno l'aria di aspettare con mal celata indifferenza la corte delle intraprendenti ragazze americanizzate? Questo rifiorire di femminilità ispirerà qualche galanteria, suggerirà loro qualche

complimento leggiadro? questi veli, questi lembi svolazzanti non richiameranno alla loro fantasia e sulle labbra il paragone col fiore, colla farfalla, colle fate ed altre cose più peregrine? Parole antiche che sembreranno nuove dopo tanto tempo, musiche dolci sposate all'accento dei violini, che riprendono qualche volta le musicali cadenze del walzer.



E come le nostre nonne mostravano generosamente le loro spalle ben tornite, così alle premières, nei teatri d'opera, nei ricevimenti di gala, nei balli, le nostre signore sfoggiano braccia, décolletés che, sebbene privi di quella morbidezza languida, di quelle fossette che erano il pregio di allora, hanno nella struttura più robusta — più muscolo e meno adipe — il loro pregio e la loro grazia.

Caratteristica della moda serale è la massima economia nel corsage, liscio e largamente scollato, specie nella schiena, e ricchezza, sperpero, scialo nella gonna. Che se qualche volta, soprattutto nei tessuti leggeri, il corsage si permette di molleggiare, subito è severamente ripreso e strettamente fasciato sui fianchi da una striscia o da una cintura drappeggiata.

Si crederebbe che questa abbondanza di stoffa nelle sottane, quale non si vedeva da gran

No. 4711. 

**La genuina**  
**ACQUA DI COLONIA**

 Etichetta verde-oro 

Da 137 anni riconosciuta la migliore!

tempo, disposta o a volants o a pannelli sovrapposti e di varia lunghezza o a godets o in cento altri modi complicati e bizzarri, dovesse cospirare contro la snellezza della figura. Ebbene, se si eccettua i vestiti di stile e affini in taffetas e stoffe

Coopera a dare più slancio ed eleganza alla persona la maggior lunghezza del vestito. Come e più che nei vestiti da pomeriggio l'asimmetria della sottana è una regola inderogabile. Torna persino qualche vestito colla coda, ma soltanto in occasione di gran cerimonie. Abitualmente si tratta o di volants che, piatti davanti e dietro, cadono liberamente con grande abbondanza ai due lati, o di punte disposte regolarmente che oltrepassano la veste tutto intorno, o di cinture che ricascano più lunghe da un fianco o da drappeggi o da cento altre variazioni sullo stesso motivo.



Due vestiti da sera: uno di chiffon e uno di velluto rigido. (Molineux).  
Vestito da sera di faille. (Nicole Groult).

rigide, questi drappeggi, queste sciarpe, questi volants, non soltanto stanno bene alle persone slanciate, ma per la sapienza del taglio attenuano mirabilmente le forme un po' troppo pronunciate, assai più di quel che facessero i fourreaux aderenti di anni addietro.

Anche nel vestito da sera l'interesse è specialmente sul dorso: molti infatti hanno dietro un effetto « plongeant » oppure delle sciarpe che scendono dalle spalle a guisa di ali.

Questo per i vestiti di velo, di mussola, di seta, di georgette, di stoffe molli e leggere.

Ci sono poi i vestiti di stile, in taffetas unito, in taffetas con incassature di tulle e tulle in fondo all'ampia gonna a guisa di orlo, oppure in velluto rigido con berta di trina intorno all'ampia scollatura, oppure in « lunasol » raso grave e lucidissimo.

Altri vestiti di taffetas a fiori su fondo bianco o chiaro — creazione speciale di Louise-



Boulangier — sono drappeggiati e la ricchezza è portata posteriormente e raccolta in grandi poufs e nodi voluminosi. Sono adatti per persone alte e snelle e si possono indossare poche volte soltanto perchè, molto originali, vengono a noia a chi li vede e a chi li porta.

Altri vestiti di breve durata, non per la foggia ma per la materia fragilissima, sono quelli di tulle, vaporosi, che avvolgono la persona come una nuvola: ma dopo poche sere la loro freschezza è irrimediabilmente perduta e ciondolano afflitti, senza ala nè respiro. Delizioso un vestito di tulle nero, dalla gonna ampia e quasi regolare, tutto ricamato di pallini di ciniglia rosa e guarnito sul dorso da un lungo nastro di faille rosa.

Molto apprezzati da tutti perchè sveltiscono e nello stesso tempo danno risalto al candore del décolleté, i vestiti di velluto chiffon nero con drappeggi, sottili irregolari e talora motivi di ricami o di strass sul corsage. Le signore giovani acquistano maggior splendore, le signore « di una certa età » ne fanno a ragione il vestito preferito per i grandi ricevimenti e per cerimonie. Le forme sono svariatissime, ce n'è per tutti i gusti, tutte le corporature, tutte le età.

Oltre al velluto, ai chiffons e al tulle, si adopra molto lamé morbidiissimo e delle mussoline a fiori come l'estate scorsa, ma laminate qua e là d'oro.

La trina, specialmente quella cinigliata, gode grande favore; sono completamente escluse le

tonalità tranquille, e si dà la preferenza o a colori pallidissimi o meglio ancora alle tinte violente quali rosso geranio o bleu zaffiro, o ai bleu scuro e sempre e più che mai al nero.

Continuano a portarsi i chiffons completamente ricamati in



Vestito da sera in trina.

Vestito da sera in velluto nero.

(Auguste Bernard).

pagliette o in perline, ma non tagliati a fourreau come gli anni scorsi, bensì trattati come tutte le altre stoffe.

Uno di questi vestiti, di lustrini d'argento su tulle nero, è a due volants rifiniti con alta orlatura di tulle nero ed è guarnito sul davanti da un grosso nodo vermiglio di faille.

Le scollature sono spesso amplissime, talvolta il corsage arriva appena alle ascelle ed è sostenuto da spalline minuscole e quasi invisibili. A volte le scollature sono oblique; più spesso, moderate davanti, si prolun-

è ricomparso quest'anno il ventaglio, creato appositamente per certi vestiti.

Così un vestito di velluto rosso ne ha uno della stessa stoffa, uno nero ha il ventaglio di tulle rosa, ma se ne vedono pure di musola, di jais, di larghe foglie di struzzo.

Le borsette si fanno a preferenza della stessa stoffa del vestito, come pure le scarpette a sandalo che possono essere oltre che del solito raso nero o biondo, di lamé e persino di crespo. Queste ultime però non sono molto consigliabili alle ferventi ballerine perchè, dopo due o tre sere, seguono la sorte pietosa dei vestiti di tulle.

Ad accompagnare i vestiti da sera si portano i mantelli classici di visone, di breitschwanz o anche di pelli meno nobili e costose, con grandi colli che riparano dal gelo notturno.

Le signore più eleganti, oltre al mantello di pelliccia, che del resto serve anche per il pomeriggio nelle giornate crude, hanno per la sera degli « ensemble » cioè dei mantelli intonati per colore e per linea al vestito che accompagnano.

Nicole Groult presenta su un vestito di chiffon bleu de nuit un mantello intonato, che è di velluto fin sotto ai fianchi, mentre la parte inferiore è formata da un ricco volant di chiffon che ripiglia le punte del vestito.

Ho molto ammirato nel corredo di una giovane e bella sposa un mantello di velluto nero



Vestito da sera in chiffon blu; mantello di velluto e chiffon. (Nicole Groult).  
Mantelli da sera. (Jardin des Modes).

gano dietro in forma di U o di V, ciò che accompagna assai bene la linea scendente della vita e dell'orlo della sottana.

I vestiti da sera sono spesso guerniti di fiori dello stesso colore, di solito tre, disposti verticalmente. Fanno eccezione, sul nero, i fiori rossi.

In quanto agli accessori, che hanno sempre tanta importanza,



foderato di velluto rosa, che, come molti mantelli eleganti della stagione scende dietro in un movimento plongeant come il suo vestito, che è una felicissima combinazione di trina nera e trina rosa.

Un altro mantello di lamé dorato, dai riflessi solari, accompagna una vaporosa toilette di tulle biondo. Volpi azzurre, volpi argentate col loro pelo lungo e morbido formano dei colli voluminosi a queste cappe degne di una Schéhérazade.

Grande mantello di fulvo zibellino su principesse di velluto rosso rubino, cappa di velluto color di zaffiro cupo su pailleté color di luna, sontuoso mantello di candido ermellino su un vestito di panne bianca con leggeri rabeschi d'argento, sinfonie lunari, miraggi favolosi, splendori d'oriente tra l'oro acceso delle sabbie e la freschezza delle oasi!

Torna Cleopatra, Salambô, torna l'ambigua figlia di Erodiade, coperta di gemme rutilanti nella frenetica danza di passione e di morte?

Fati tragici, leggende lontane delle quali solo ci resta un profumo turbante, una visione di splendori barbarici, splendori

che rivivono sulla scena per opera di artisti di ieri e di artisti d'oggi e che, dalla scena, si riflettono sulla vita.

E nota d'arte e di poesia anche questa varietà questa ricchezza nell'abbigliamento femminile che, pure attingendo ispirazione da epoche favolose, crea sempre nuove forme, nuove luci, nuove malie.

Nulla sembra abbastanza bello, abbastanza prezioso per adornare l'eterna Èva che in tutti i tempi ha sfidato, per desiderio di varietà e di fasto, le leggi suntuarie, dettate dai miopi custodi del costume e della ricchezza privata.

Poichè tutto quanto abbellisce la donna, abbellisce la vita, così breve, che vuol essere visuta in letizia.

Perchè l'eleganza, il fasto della gran dama e dell'artista non soltanto è gioia agli occhi, ma fonte di lavoro, distributore e produttore di ricchezza.

Tessiamo dunque l'elogio dell'eleganza, della moda, di chi la segue, di voi, care lettrici che siete tutte eleganti e belle, e dell'umile cronista che si chiama

GIACOMINA.



Prof. Dott. BERNARDO ZENO.

## UNA GRANDE SCOPERTA per il miglioramento e l'economia dell'alimentazione

■ ■ ■ ■ ■

Com'è noto una delle grandi ricchezze naturali dell'America e dell'Australia è costituita dalle mandrie bovine viventi allo stato libero in quelle sconfinite praterie.

Può ben dirsi che tale favolosa ricchezza veniva sfruttata solo in minima parte quando si pensi che nelle regioni più interne, fuori delle comunicazioni, venivano annualmente uccisi migliaia e migliaia di buoi, unicamente per prenderne le pelli. Montagne di carni squisite, veri tesori, venivano abbandonati per impossibilità d'usufruttamento e di trasporto.



Questo tesoro è stato valorizzato con la scoperta del modo di produrre l'Estratto di Carne, cioè di depurare la carne fresca da ogni grasso e mercè la vaporizzazione nel vuoto, estrarne e concentrarne la sostanza, racchiudendola in piccole latte od in vasetti di maiolica.

Dai migliori tagli di ogni bue, si ottengono in media kg. 5 d'Estratto che, per la concentrazione e l'assenza di ogni grasso, ha il pregio di essere inalterabile.

Non tutte le famiglie italiane si sono ancora decise a beneficiarne, benchè da alcun tempo possa dirsi che l'uso dell'Estratto di Carne si sia largamente diffuso specialmente nelle classi più colte che ne conoscono il gusto squisito, l'alto valore nutritivo, la praticità e non ignorano la grande economia che il suo uso permette di realizzare sulle spese di cucina!

Vi sono innumerevoli « marche » di Estratti di Carne, specialmente estere, delle quali alcune conosciute per la continua e forte reclame, ma la migliore per il gusto e per il rendimento è la marca « PISONIS » la di cui squisita bontà è incomparabilmente superiore ad ogni altra e rappresenta (giusto titolo d'orgoglio per noi italiani) il prodotto di un'industria « italiana » — nel capitale, nei dirigenti, nelle maestranze — che ha la Sede Centrale, in Italia, a Genova-Cornigliano.

(Dalla « Valorizzazione di un Tesoro » del Dott. Ozne - *Atm. It.* 28).

La teoria del massimo rendimento, ottenuto col minimo sforzo, per la quale il nostro secolo, dominato come nessun altro mai dalla necessità del risparmio di tempo e di denaro, trae l'impulso per i più grandi progressi industriali, ha messo in piena luce il valore del prodotto che, pur sembrando a tutta prima un

modesto ingrediente da cucina, è destinato a rivoluzionare il campo della economia domestica.

L'Estratto di Carne è quanto di più geniale, pratico, e scientificamente esatto si sia potuto creare per il miglioramento dell'alimentazione, che è indiscutibilmente la base della vita umana.



**PER LA BUONA CUCINA!**  
**UN REGALO ALLE NOSTRE GENTILI LETTRICI**

**GRATIS**  
**- UN VASETTO -**  
**DELLO SOUISITO**

**ESTRATTO DI CARNE**



**MARCA**

**"PISONIS"**

AL VASETTO È UNITA  
L'ISTRUZIONE PER L'USO

Ad un' illustre e ben nota scrittrice fu una volta accennato ad una forma di signorile propaganda, come questa.

Disse subito:

" Il vostro prodotto è certamente ottimo, perchè altrimenti non vi esporreste ad offrirlo, in gratuito omaggio, per la prova e gli eventuali confronti „.

Non per nulla era una Donna intelligentissima: Matilde Serao.

---

*Accettate l'omaggio che Vi offriamo!*

Nell'altro lato di questo cartoncino troverete le norme per ricevere - *gratis* - il vasetto regalo.

---

*NEL VOSTRO INTERESSE, leggete l'interessante articolo "Una grande scoperta „ stampato nella pagina precedente.*

*Alla*

**Spett. Ditta L. CONTE & C.**

Estratto Carne "Pisonis „

*Via Garibaldi, 60*

applicare  
francobollo  
da  
cent. 30

Inviando il presente tagliando per lettera chiusa, si ricorda che sulle lettere deve essere applicato francobollo da cent. 50.

**GENOVA-CORNIGLIANO**

# PER LA BUONA CUCINA! UN REGALO ALLE NOSTRE GENTILI LETTRICI

**GRATIS**

UN VASETTO  
DELLO SQUISITO

ESTRATTO DI CARNE



MARCA  
**"PISONIS"**

AL VASETTO È UNITA  
L'ISTRUZIONE PER L'USO

**IMPORTANTISSIMO!** - Non tralasciate di leggere l'articolo "Una grande scoperta", stampato nella pagina che precede il presente cartoncino.

Per ricevere - gratis - in omaggio  
il vasetto dello squisito "PISONIS":

- 1°) Staccate la "Cartolina-Richiesta", sottostampata.
- 2°) Scrivete in essa, ben chiaramente, il vostro nome, cognome e preciso indirizzo.
- 3°) Impostatela oggi stesso!

Il Vasetto-Regalo vi sarà spedito subito, gratis e franco di porto, per posta semplice.

**Per evitare smarrimenti postali:**

A chi spedirà la Cartolina-Richiesta per lettera chiusa, ed unirà L. 0.60 in francobolli (cioè il puro importo della raccomandazione) il vasetto sarà spedito « raccomandato ».

Ciò conferirà serietà alla richiesta, e darà la sicurezza al richiedente che il Vasetto-Regalo non vada smarrito.

CARTOLINA-RICHIESTA da staccare seguendo questa tratteggiatura.

Indicazioni facoltative:

Avete mai usato Estratti di carne? .....

Che « marca »? .....

**Alla Spett. Ditta L. CONTE & C.**

Via Garibaldi, 60

GENOVA-CORNIGLIANO

*Riceverò volentieri in GRATUITO omaggio, il Vasetto-Campione del vostro "Estratto di Carne marca PISONIS", onde provare se è veramente squisito come voi dite.*

Nome e Cognome .....

Professione .....

(della richiedente o del capo di famiglia)

Via ..... N. ....

.....  
città o paese

(Provincia di .....)

**Scrivere chiaro!**



Esso racchiude, in un piccolo volume, le sostanze più nutritive della carne, dando modo a chiunque di preparare un ottimo brodo, sollecitamente e con risparmio di spesa.

Esso, inoltre, può fornire l'elemento base di ogni piatto di cucina, per il quale necessiti un buon sugo di carne.

\* \*

Ecco dunque una fonte d'economia e di benessere di non esiguo valore, specialmente per la donna moderna, che le esigenze della nostra vita frettolosa costringono a dedicare alla preparazione del pranzo il tempo più breve.

Un poco di Estratto di Carne « Pisonis » — dirò dopo per quale ragione ho menzionato questa marca — sciolto in acqua bollente nella dose di un mezzo cucchiaino per ogni tazza di liquido ed un brodo saporoso e nutriente sarà pronto all'istante, senza dover pensare, per altro, alla utilizzazione del lesso.

Con altrettanta rapidità, si preparano, con l'ausilio di tale prodotto, eccellenti condimenti per minestre asciutte e le più svariate salse, si ravvivano brodi comuni riusciti un po' lunghi, si rendono gustose le pietanze scipite, aumentandone, inoltre, il valore nutritivo.

\* \*

Non ho bisogno di soverchie parole per dimostrare che se tali vantaggi può ritrarre dall'uso dell'Estratto di Carne « Pisonis » la piccola famiglia, altrettanti e moltiplicati proporzionalmente possono conseguirne le grandi famiglie, le pensioni, i collegi-convitti e le comunità in genere.

Sull'argomento del valore nutritivo dell'Estratto di Carne, credo opportuno

d'insistere per dissipare qualche dubbio che gl'incompetenti potrebbero affacciare.

\* \*

Il brodo preparato con l'Estratto di Carne è più nutriente di quello ottenuto facendo bollire direttamente la carne. Infatti, mentre questa bolle, le albumine si coagulano, formando come un rivestimento che impedisce alle altre sostanze più nutritive (creatina, sarcina, xantina) di sciogliersi e di essere utilizzate, mentre le medesime si trasformano completamente nel brodo preparato con l'Estratto di Carne che di tali sostanze è il condensato e per il suo speciale metodo di fabbricazione si scioglie subito, e completamente, in acqua bollente.

La mia affermazione trova indiscutibile conferma nel fatto che i più noti Medici prescrivono questo prodotto per la superalimentazione di ammalati o convalescenti, di bambini e di vecchi, somministrandolo sia sotto forma di brodo, sia sciolto in minestre precedentemente preparate, sia, addirittura, spalmato sul pane unitamente ad un po' di burro.

\* \*

Trovo doveroso, ora, dire perchè ho creduto opportuno più sopra richiamare l'attenzione sul nome « Pisonis » dal quale è distinto il migliore degli estratti di carne: esso è l'unico che unisca agli altissimi pregi di pratica utilità, già enunciati, quello di corrispondere alle esigenze del più raffinato buon gusto.

Ma ciò, del resto, potrà ognuno constatare da sè con una piccola prova, cioè a dire sciogliendo un mezzo cucchiaino d'Estratto « Pisonis » in una tazza d'acqua bollente, opportunamente salata, ed assaggiando l'ottimo brodo così ottenuto.

Prof. Dott. BERNARDO ZENO.



## Lo sport delle donne.

Non si può mai esser perfetti in questo mondo.

Perchè comincio così il mio articolo? Perchè è una frase

anzi, se mai, la precede. Da noi invece è tutt'altra cosa.

Però se qui in Europa in generale e in Italia in particolare, lo



Lo Stadio Nazionale di Roma, durante le esercitazioni d'insieme delle Giovani Italiane alla presenza del Duce.

che m'è venuta in mente, pensando alla differenza con cui è considerato lo sport delle donne nel vecchio e nel nuovo mondo.

In America, come si sa, l'esercitazione del corpo è tutt'uno con l'esercitazione della mente,

sport femminile è meno generalizzato, è però più serio, e chi lo esercita, lo fa con semplicità e senza farsi avanti e una volta fuori dallo stadio o dalla palestra, se ne rimane tranquillamente appartato in tutte le ma-



nifestazioni ordinarie della vita. Qui non si vedono fotografie ritraenti schiere di nuotatrici in serie con le gambe in aria, o danzatrici in pose pseudo classiche specchiantesi nelle acque dei fiu-

vere che le « riunioni atletiche femminili sono un'offesa alla civiltà cristiana ».

A buon conto intanto quest'anno in maggio, c'è stato a Roma il primo Concorso nazionale



Il Capo del Governo premia le vincitrici del grande concorso ginnico atletico.

mi, o campionesse di vari campionati dimenantesi sul palcoscenico dei teatri di varietà. Qui non avviene nulla di tuttociò, e pur tuttavia v'è ancora chi brontola e protesta se delle ginnaste si esercitano solo a correre e a saltare o ad altri innocenti esercizi del corpo. Ogni tanto ancora oggi delle voci maschili si alzano a richiedere che le donne stiano a casa a filare, credendo così di far propaganda per l'austerità della vita e pretendendo che solo così esse possano dar prova di virtù morali e di spirito fascista.

Certuni poi giungono a scri-

Ginnico-atletico in cui si son messi in mano alle Giovani Italiane persino i moschetti, con quanta scandalizzata meraviglia di codeste vecchie barbe è facile immaginare.

Ma è stato invero un magnifico spettacolo questo di tremila giovinette o moventesi armoniosamente tutte a un modo secondo i successivi comandi, nelle gare d'insieme, o disputandosi separatamente la palma, alla corsa, al salto, al lancio del disco e del giavellotto.

E vari records furono anche battuti.

Ma essendosi, in gare successive, ottenuto risultati ancora migliori, sarà di questi che parlerò più avanti.

Questa, di Roma, è stata una

parte più di esibizione coreografica, accompagnata da suon di musica, che di ginnastica nel vero senso della parola, e qui le Piccole Italiane si sono trovate



Le Giovani Italiane al tiro del fucile.

delle due più importanti manifestazioni dell'annata.

L'altra è stata la partecipazione alle Olimpiadi di Amsterdam.

Le concorrenti agli esercizi ginnastici d'insieme, le dieci Piccole Italiane di Pavia, le più piccine fra tutti gli Olimpionici, si sono comportate come non si poteva meglio e son riuscite a classificarsi seconde, dietro l'Olanda.

Come è stato osservato, per le altre nazioni si è trattato in

sfavorite, perchè pare che i giudici fossero eccessivamente musicofili; ma quando si è trattato di salti, di esercizi agli attrezzi e così di seguito, esse hanno dimostrato ciò che valevano e il secondo posto se lo sono meritatamente guadagnato.

E mi pare che di tale risultato si possa essere più che soddisfatti.

In quanto alle poche italiane concorrenti in altre gare, esse hanno conseguito risultati assai

**GUIDO SALVATORI**

■ PISA ■ Via Vittorio Emanuele, N 50 ■ PISA ■

Massima accuratezza e perfezione in tutti i lavori di Conservativa e Protesi Dentaria • Sistemi modernissimi • Massima igiene • Cure elettriche Dentarie.

CHIRURGO-DENTISTA - già Assistente alla Clinica Odontoiatrica del Regio Policlinico di Roma. - Premiato in 10 Esposizioni.



mediocri, ma essendo la prima volta che vi concorrevano non potevano sperare di conseguire la palma, andata giustamente ad

arrivava in un'altra corsa a percorrerli in  $2' 29'' \frac{3}{4}$ , battendo il record italiano.

Nella corsa dei 100 metri la



Olimpiadi di Amsterdam: Le Piccole Italiane sfilano nello Stadio.

atlete di quelle nazioni che hanno una più lunga tradizione di allenamenti e partecipazioni a cimenti internazionali. E poi, come si sa, la gara sportiva femminile, essendo sorta da assai poco tempo in Italia, ed essendosi per ora assai poco generalizzata, non conta folte schiere di concorrenti fra cui si possa scegliere largamente, ma con rigidità di giudizio. Quelle che ci sono, bisogna prenderle e bisogna ancora ringraziare che ci siano.

Esse si sono del resto accuratamente preparate e in successive gare preolimpioniche hanno migliorato i loro risultati e hanno anche conquistato dei nuovi records nazionali.

Così la Marchini del « Giglio Rosso » di Firenze, che era riuscita in una prima corsa degli 800 metri a percorrerli in  $2' 35''$ ,

Scolari in  $13'' \frac{1}{5}$  si aggiudicò anch'ella un nuovo record, e un altro record si conquistò la



Borsani batte il record del lancio del disco ai Campionati atletici nazionali.

Borsani nel lancio del disco, lanciandolo a 32 metri e 20 centimetri di distanza.

Così preparato, il piccolo gruppetto italiano si presentò alle Olimpiadi.



Fran-Radke che ha battuto alle Olimpiadi il record di corsa sugli 800 metri.

Ma arrivate nelle eliminatorie ai terzi o ai quarti posti nessuna delle nostre potè figurare nelle finali. Infatti la nostra migliore

corrittrice, la Marchini, pur mantenendo il tempo che le era valso la conquista del record italiano non fu che quarta nelle eliminatorie. Lo stesso successe nella corsa dei 100 metri dove tanto la Polazzo che la Bonfanti arri-



L'australiana Robinson.

varono terze nelle rispettive loro batterie e furono esse pure escluse dalle finali.

Ecco i risultati delle finali di qualche gara e i nomi delle vincitrici.

*Corsa 800 metri:* vincitrice signorina Radke tedesca; nelle semifinali la signorina Dollinge pure tedesca batte il record mondiale, impiegando  $2' 22'' \frac{2}{5}$  (record italiano Marchini  $2' 29'' \frac{3}{4}$ ).

*Corsa 100 metri:* vincitrice signorina Robinson australiana, impiegando 12,2 secondi (record italiano Scolari  $13'' \frac{1}{5}$ ).



*Salto in alto*: vincitrice signorina Catherwood canadese, saltando m. 1,59 e conquistando così il record mondiale (record italiano: Silia Martini m. 1,42).

*Lancio del disco*: vincitrice signorina Konopacka polacca,



La canadese Catherwood nel salto in altezza.

con m. 39,62 (nuovo record mondiale).

*Getto del peso*: vincitrice signorina Lange tedesca, m. 11,52 (nuovo record mondiale).

In gare avvenute in Italia dopo le Olimpiadi alcuni dei più recenti records italiani sono stati migliorati, arrivando la Vivenza nel lancio del disco a

m. 32,64; la Villani nel lancio del giavelotto a m. 29,06; la Bartolini nel getto del peso a m. 9,58; la Polazzo nel salto in lungo a m. 5,05.

Questi risultati, se però si confrontano con quelli ottenuti dalle vincitrici straniere delle Olimpiadi, risultan tuttora notevolmente inferiori, e dimostrano che ci vorrà ancora parecchio lavoro prima che le nostre Italiane possano competere con qualche probabilità di vittoria in gare internazionali.

Tuttavia anche altre italiane seppur senza troppa speranza si son volute cimentare in tali gare internazionali.

Così a Milano la squadra rappresentativa italiana s'è incontrata con una canadese nel gioco della palla al cesto, così la campionessa di tennis signorina Valerio ha partecipato alle gare di Wimbledon, così la schermitrice signorina Maria Cesani ha osato affrontare la campionessa del mondo Elena Mayer, così hanno partecipato alle Olimpiadi universitarie di Parigi le nuotatrici, sorelle Bravin e Lina Lugnani.

Quest'ultima è nuotatrice di classe veramente speciale e di stile magnifico, doti che ha ri-

Un nuovo movimento destinato a rivoluzionare vecchi sistemi di cura ormai sorpassati ha trovato la sua affermazione nel "**RHINO-SEC**," che previene il raffreddore e lo guarisce in poche ore quando è in atto.

*L. 3.90 in qualunque Farmacia.*

**Esigete: "RHINO-SEC",**

Autorizzazione Prefettizia N. 22424 - Genova, 27 Aprile 1928.



Bruna Bartolini batte il record del getto del peso con m. 9,58.



Tre abilissime giocatrici al Tennis-Club di Firenze: la marchesa Linda Strozzi, la sig.na Anna Luzza'ti, la sig.na Maud Maquay.



Tre campioni (da sinistra a destra) Polazzo, salto in lungo m. 5,05; Martini, salto in alto m. 1,38; Vivenza, lancio del disco m. 33,05.



confermato in settembre alle gare di nuoto nello stadio del P. N. F. a Roma, dove riuscì prima con tutta facilità nella gara di nuoto sul dorso. Nella

ottenuti nelle preolimpioniche di luglio.

Questo per il nuoto. Ma le vie dell'acqua tentano anche altri trimenti le donne.

Emule di vari raids compiuti da colleghi maschi, quattro studentesse torinesi, Elena Rigotti, Lia Gastaldi, Enrica Magrini e Gemma Cane hanno compiuto felicemente in canotto in sette giorni i 620 chilometri del percorso Torino-Venezia, in massima parte sulle acque del Po e quindi su quelle dell'Adige e della Laguna veneta, coprendo ogni giorno notevolissime distanze, e giungendo un giorno a ben 97 chilometri.

Questa è finora la più bella prova di resistenza e distanza compiuta da un equipaggio femminile.

E siccome il viaggio è stato felice, e questo è uno fra gli sports più variati e divertenti, non potrebbe esso segnare l'inizio di tanti viaggi del genere?

Buona compagnia, paesaggi sempre nuovi, che cosa v'è di più piacevole per oc-

cupar bene alcuni giorni di vacanza estiva?

In quanto alle vacanze invernali, ormai si sa bene che non si può andarle a passare



Elena Mayer.

stessa riunione natatoria, Maria Bravin risultò prima nella gara di nuoto a rana, riuscendo a percorrere 100 metri in 1' 47" e superando di 6" i risultati già da lei

## COTONI PER CALZE D.M.C

Marca Campana a 6 fili — Retors d'Alsace a 2 fili  
i migliori, i più economici, i più resistenti, i più lucidi

che su in montagna, sulla neve, con gli sci.

E poichè in qualsiasi sport non si può fare a meno di misurar le proprie forze, anche per gli sci ci son state quest'anno le gare

basterebbe se non ci fosse l'ausilio dello strumento.

L'ausilio più bello, senza dubbio e più elegante è quello del cavallo, che è vivente per sovrappiù. E deve esser anche un



Le concorrenti alla gara di sci a Cortina d'Ampezzo in attesa del « via ».

consuete. Prima classificata alla gara per il campionato femminile a Cortina è stata nell'inverno scorso la signorina Ofelia Zardini.

Ed eccoci giunti agli sports più altolocati, che son poi quelli nei quali il fattore fisico non

buono e piacevole compagno almeno a giudicare dalle numerose amazzoni che da un po' di tempo in qua si dilettono a girare in sua compagnia per tutta l'Europa.

Anche questo, come quello della traversata a nuoto della

# Belle Signore

adoperate il sapone trasparente **Pears** alla Glicerina per mantenere la freschezza della vostra pelle. :: :: ::



Manica, è ormai, si può dire, un genere di prodezza, quasi esclu-



Ofelia Zardini, prima classificata nel campionato femminile di sci a Cortina d'Ampezzo.

sivamente monopolizzato dalle donne.

Così quest'anno, mentre la signorina Dorange compiva il raid Parigi-Bucarest, altre due

amazzone, la signora Feraud e la signorina Linda von Klinchostroem, partendo rispettivamente da Parigi e da Stoccolma hanno avuto per meta Roma.

E nell'automobilismo? Qui abbiamo notizia di un viaggio di tre scrittrici, le signore Adams e Bastin e la signorina Plaxton, che son partite con l'intenzione di arrivare nei paesi delle Mille e una notte, unicamente allo scopo di scoprire la misteriosa origine di quelle celebri novelle; o almeno così hanno detto.

Armate di tutto punto andranno da Parigi attraverso la Spagna e lungo le coste dell'Africa settentrionale fino in Turchia, fino a Bagdad. Buon viaggio!

Ma, restando in Italia, non sono mancate tanto nell'equitazione che nell'automobilismo manifestazioni e competizioni.

Le due maggiori competizioni ippiche si sono avute a Roma in primavera, a Stresa in autunno e vi risultarono vincitrici nella prima la contessa Macchi di Cellere, nella seconda la baronessa ungherese Berg. E in quanto a gare automobilistiche noterò la corsa Milano-Merano dove nella cate-

# MAMME

usate per i vostri bambini il sapone trasparente PEARS, inodoro, privo di acidi e di sostanze corrosive.

goria fino 1100 cme. risultò vincitrice la signorina Daulerio, e la corsa per la Coppa Ciano a Livorno dove nella categoria donne, fu prima la signora Firpo Vozzi.

E altre donne hanno partecipato alle più importanti gare dell'annata: al gran premio reale di Roma in giugno, al terzo circuito internazionale di Cremona, pure in giugno, alla Coppa delle Alpi, cioè la corsa Milano-Monaco attraverso cinque valichi alpini, in agosto.

Ed eccomi giunta al più aristocratico di tutti gli esercizi che si vogliono considerare sportivi, mentre a me sembra che ne esuli alquanto, come del resto anche l'automobilismo nel senso



L'amazzone signorina Dorange.

che per sport si intenda esercitazione fisica. Voglio alludere all'aviazione.

Senza dubbio anche le forze fisiche sono qui adoperate, ma specialmente è in esercizio il sistema nervoso, per cui essa è ritenuta in genere dai buoni conservatori, poco adatta alla donna, considerata impressionabile e di testa leggera. Però, sia detto con licenza dei signori uomini, dato che di aviatrici ne spuntan sempre delle nuove, si può forse dedurre che stiano appesantendosi il capo.

Gli uomini, sempre sofisti, ribatteranno che in ciò appunto risiede la loro leggerezza di cervello. Io obietto allora, che la leggerezza o meglio la sventatezza, le donne la dimostrano, se mai, nel tentare, appena ottenuto il brevetto, dei voli eccezionali. Gli uomini questa sventatezza la chiamano diversamente.



L'amazzone svedese  
Linda von Klinchow-stroem.



Ora lo dirò come la chiamano. Mi ricordo in un giornale milanese di aver visto due<sup>m</sup> fotografie poste vicine, l'una di miss Amelia Earhart<sup>2</sup> (dieci anni di bre-

Del resto, per una donna riuscita nel suo intento, molte altre hanno sacrificato la loro vita.

L'anno scorso ne ho già parlato; anche quest'anno fra le vittime dei tentativi transatlantici c'è un nome di donna: la giovane miss Mackay.

Ed ecco che mi pare di sentire il mio signor uomo esclamare: — Eh già! si capisce, quando le donne si mettono qualche cosa in testa per capriccio o per mania, Dio ci scampi e liberi! Ma nelle cose in cui ci vuole serietà, tenacia, costanza, perseveranza per raggiungere un fine, qui vi ci voglio, care donne! —



La baronessa Emma Firpo Vozzi, vittoriosa a Livorno sul circuito del Romito nella categoria signore della Coppa Ciano, riceve dal Ministro il premio della vittoria.

vetto e la conquista di un record di altezza), l'altra di miss Boll, ambedue aspiranti a trasvolare l'Atlantico.

E come titolo c'era scritto: — La gara della vanità femminile. —

Se si fosse trattato di uomini, senza dubbio ci sarebbe stato scritto « gara d'eroi » o « gli eroi del cielo ».

E la « vanesia » miss Earhart fu effettivamente la prima donna che riuscì nel suo intento, arrivando dall'America sana e salva in Irlanda. Poi si contentò di accoglienze molto meno colossali del suo predecessore maschile Charles Lindbergh.

Ed ecco rispondere per noi una Lady Bailey, che compie sola, tappa per tappa, il volo Londra-Città del Capo e ritorno, dimostrando una tenacia e una resistenza veramente ammirevoli.

Ed ecco una Lady Heath che ottiene il brevetto di pilota aereo per trasporto di passeggeri, e munita di questo, entra a far parte della linea aerea olandese, come pilota ordinaria, cioè trasportando in su e in giù fra l'Inghilterra e l'Olanda i viaggiatori.

Qui che cosa resti di vanità o volo di fantasia non si saprebbe proprio dire.

Però Lady Heath si prende

ogni tanto qualche svago e durante uno di questi, si diverte a battere il record femminile d'altezza (24.700 piedi cioè circa 8000 metri).

Un record del mondo, tanto maschile che femminile si per-



Amelia Earhart.

mise di batterlo quest'estate la francese Marise Bastié, di distanza di volo in linea retta per apparecchi di non più di 400 chilogrammi di peso; coprì infatti 1050 chilometri.

E anche in gare con concorrenti dell'altro sesso può capitare a qualcuna di vincere, come capitò la primavera scorsa in una gara nel Suffolk in Inghilterra a miss Spooner.

Questa stessa aviatrice arrivò poi, in luglio, terza su 23 piloti

nella gara per la Coppa del Re d'Inghilterra, davanti a colui che l'aveva guadagnata precedentemente, e cioè il capitano Broad.

E che dire della settantaduenne duchessa di Bedford, che non trova nulla di meglio che farsi trasportare in volo dall'Inghilterra in India, e dall'India in Inghilterra? Quanti uomini di quell'età ci penserebbero? E ci sono anzi degli uomini che volino ancora a 72 anni?

Ma del resto non l'ha detto anche il Duce che le donne volano più degli uomini? E non nei voli fatti per far colpo, ma in quelli semplici, comuni, abitudinari, i voli fatti in panciulle ed in poltrona Frau.

E il nostro Duce non è poiché si sappia, un femminista eccessivamente tenero.

Accogliamo, dunque, questa constatazione come riconoscimento e come omaggio.

DIANA.

P. S. — L'editore mi avverte che l'illustre prof. Pastorini lo informa che la sua Scuola di ginnastica, della quale parlai, lodandola ampiamente, l'anno scorso, non « fiorì » una volta, ma continua anche adesso a fiorire ed è frequentata ancor più che per il passato. Benissimo.

Non posso che rallegrarmene sinceramente.



# Novità del 1928 per i ragazzi.

|  |         |
|--|---------|
| BARZINI MANTICA. — LA CASA DEL MAGO. Fiabe. Elegante volume in 8°, con numerose illustrazioni in nero e tavole a colori fuori testo di <i>D. Tofani</i> . Solidamente rilegato in mezza tela con impressioni a colori . . . . .  | L. 15.— |
| BURROUGHS EDGARD RICE. — TARZAN DELLE SCIMMIE. Romanzo di avventure. Con magnifiche illustrazioni di <i>E. Cito Filomarino</i> e coperta in tricromia di <i>D. Betti</i> . . . . .   | » 6.—   |
| — IL RITORNO DI TARZAN. Romanzo di avventure. Con illustrazioni di <i>F. Fabbì</i> e coperta in tricromia di <i>D. Betti</i> . . . . .   | » 6.—   |
| CUMAN PERTILE A. — LA FATA DELL'ABBICI per la gioia dei bimbi che imparano a leggere e a scrivere. Sillabario strenna, con graziosissime ed originali figure di <i>R. Sgrilli</i> . Rilegato alla bodoniana. . . . .   | » 10.—  |
| FAVA O. — L'ISOLA DEL SILENZIO. Libro per i bambini. Volume in 8° di lusso, con magnifiche illustrazioni e coperta a colori. Rilegato in mezza tela . . . . .  | » 12.—  |
| FAVRE G. — LATIN SANGUE GENTILE. Con illustrazioni di <i>C. Carboni</i> . . . . .  | » 10.—  |
| MECACCI G. — PER TE, ITALIA! Racconto per la gioventù. Con illustrazioni di <i>F. Fabbì</i> e numerose fotografie. Coperta a colori . . . . .  | » 10.—  |
| ORVIETO L. — IL NATALE DI ROMA. (Storie della storia del mondo). Magnifico volume in 16° grande, con disegni in nero e tavole fuori testo di <i>E. Anichini</i> . Coperta a colori di <i>F. Anichini</i> . . . . .   | » 10.—  |
| Edizione rilegata in mezza tela con impressioni a colori . . . . .   | » 12.—  |
| RAJNA MORELLI A. — OMETTO. Libro per fanciulli. Splendido volume in 8°, con numerose illustrazioni in nero e a colori di <i>D. Betti</i> . Solidamente rilegato in mezza tela con impressioni a colori . . . . .   | » 12.—  |
| SALGARI E. — LO SMERALDO DI CEYLAN. Grande romanzo inedito tratto dalla trama lasciata dallo scrittore e pubblicato sotto la direzione di <i>Nadir Salgari</i> . Splendida edizione, con magnifiche illustrazioni fuori testo e coperta in tricromia . . . . .           | » 6.—   |
| — L'EREDITÀ DEL CAPITANO GILDIAZ. Grande romanzo inedito del celebre scrittore, pubblicato sotto la direzione di <i>Nadir Salgari</i> . Volume di lusso, con suggestive illustrazioni fuori testo di <i>F. Fabbì</i> e coperta in tricromia di <i>D. Betti</i> . . . . . | » 6.—   |
| SELLON C. — IL COFANETTO DI NOVELLE DELLA NONNA. Traduzione di <i>M. Lenzi Adami</i> . Edizione di lusso, con splendide illustrazioni in nero e numerose tavole a colori fuori testo di <i>G. Riccobaldi</i> . Rilegato in mezza tela con impressioni a colori . . . . . | » 25.—  |
| TÉRÉSAH. — BALILLINO DEL SUO PAPÀ, UNA NE PENSA E UNA NE FA. Libro per i ragazzi. Elegante volume in 8°, con disegni e illustrazioni fuori testo di <i>R. Sgrilli</i> , copertina a colori . . . . .   | » 10.—  |
| TOGETT A. — LE PERLE MERAVIGLIOSE. Elegante volume in 8°, con illustrazioni e coperta a colori di <i>D. Betti</i> . . . . .  | » 9.—   |
| TOMEI FINAMORE R. — I TRE NOMI DI FREDDOLINA. Con splendide illustrazioni nel testo e coperta a colori di <i>Nino Finamore</i> . Rilegato in mezza tela . . . . .  | » 12.—  |

Applicare sulla cartolina-vaglia il taloncino qui a fianco, specificando i volumi che si desiderano. — Spedizione franca di porto.

NOVITÀ 1928  
PER I RAGAZZI  
Sconto 15%

# ISTITUTO DI BELLEZZA

T · A · B · I

“The American Beauty Institute”

---

## I Prodotti della grazia e del fascino

I Prodotti di BELLEZZA TABI ridanno  
alla carnagione i toni preziosi e smaglianti  
della giovinezza eterna.

**Crema al succo di cocomeri**  
**Caprice de Jeunesse**  
**Rêve de beauté**

e tutti i prodotti attinenti alla cura della bellezza.

Si invia il Catalogo Illustrato a richiesta

UNICO DEPOSITARIO:

**Dr. ANTONINO INTERRANTE**

Corso Venezia, 7 - MILANO - Telefono 70233



## Sei anni di attività dei Fasci Femminili.

Spero che non mi si tacerà di partigianeria se quest'anno dedico ai Fasci Femminili il capitolo che l'*Almanacco* riserba alla rassegna del movimento femminile italiano, poichè oggi essi assorbono quasi totalmente ogni attività della donna fascista. E se a qualcuno sembrasse eccessivo questo capitolo, potremmo fare osservare che per sei anni di seguito ci siamo occupati dei Fasci Femminili alla stregua delle altre attività, ma che giunta ormai l'organizzazione ad un serio sviluppo, la reputiamo degna di un trattamento speciale da parte di un giornalista che non soffra di preconcetti e di apriorismi — come il compilatore di una rassegna non può soffrire — e che presenti al pubblico la realtà dei fatti, coloriti solo da qualche considerazione che è appena un commento ad essi. E poichè l'*Almanacco* ricorda in altro capitolo le diverse associazioni femminili, aggiornandone le cariche e le deliberazioni, credo che sia cosa più nuova, interessante ed utile, per coloro i quali seguono il lavoro della donna, occuparsi di questa or-

mai forte — e domani forse grandiosa — organizzazione.

Da principio la funzione dei Fasci Femminili non apparve sufficientemente chiara, come avviene per tutte le cose da poco nate, specie se sono appendici di maggiori organizzazioni. Si credette che accanto ad un grande Partito Politico non fosse inutile inserire la sezione femminile che avesse lo scopo di occuparsi delle tante questioni che riguardano la donna, poichè soltanto la donna le può sentire, apprezzare e vagliare nel loro giusto valore. Ma in quei tempi esisteva un certo disorientamento nel far rispettare un punto di vista femminile. Era giusto o no chiedere il voto politico ed amministrativo? Sì e no, a seconda degli umori. Ricordo qualcuna la quale soleva parlarne con grande disprezzo e che, quando il Duce lo concesse, fece affiggere i manifesti per le strade, inneggiando alla grande vittoria ottenuta per merito suo (questo non era detto ma si capiva).

Ci fu dunque all'inizio della fondazione dei Fasci Femminili una certa tortuosità di movimento, dovuta alla mancanza

d'una via diritta piana e lunga per quanto bene alberata, sulla quale marciare verso conquiste ben definite, soprattutto nella mente di chi comandava.

Quando nel 1926 i Fasci Femminili passarono alla diretta di-

i Fasci Femminili avessero una funzione unicamente assistenziale ed educativa.

C'è da far molto nel nostro Paese in fatto di assistenza sanitaria, morale e sociale, specialmente nel popolo. L'Opera

Nazionale per la Protezione Maternità e Infanzia è stata una creazione del Regime Fascista, come l'Opera Nazionale Colonie Montane e Marine, come l'Opera Nazionale Balilla, tutte istituzioni a carattere assistenziale in quanto che curano donne e bambini bisognosi; e politiche solo nel senso che non educano i bimbi d'Italia a negare la Patria o ad amarla come una cosa astratta retorica e lontana dalla loro vita e dal loro cuore.

Alcune città d'Italia mancavano delle istituzioni più elementari per bambini e donne gestanti, come ambulatori, asili-

nido, ospedali infantili e quanto è indispensabile alla salute della razza, che è cosa che sta a cuore al Governo Fascista, come ebbe a proclamare solennemente il Duce dalla tribuna della Camera nell'indimenticabile discorso del 26 maggio del 1927.

Chi più della donna è capace di risolvere, specie se il valido aiuto morale e finanziario non manca, tali problemi assistenziali pei quali non bastano le leggi, non bastano i mezzi, ma sono indispensabili fede, co-



Un gruppo di Giovani Italiane.

pendenza del Segretario del Partito, S. E. Augusto Turati, egli vide subito quale indirizzo avrebbe dovuto prendere il movimento che pur era ed è in continuo sviluppo.

È bene sapere che anche pei Fasci Femminili le iscrizioni sono chiuse, tranne per rarissime eccezioni sottoposte volta a volta al vaglio del Partito, mentre per le Giovani e le Piccole Italiane il reclutamento continua ad aumentare in modo meraviglioso. Augusto Turati volle che



stanza, comprensione, sacrificio?

La beneficenza — per dirla con una parola male adatta ai tempi, ma ben comprensibile ed alla portata di tutti — non ha il volto mondano della dama che organizza il balletto e nemmeno quello scarno ed austero della pietosa che si avvicina alla miseria, e, fra disgustata, impressionata e impietositata, lascia il suo obolo, il vestitino smesso del suo figliuolo e la mano da baciare. La beneficenza oggi equivale ad « assistenza sociale », che lo Stato organizza direttamente, alimenta con mezzi propri e con contributi di privati, ed organicamente svolge, con criteri radicali e non superficiali, a mezzo d'un esercito ch'io chiamerei di soldati talmente deve essere disciplinato e devoto, dove la donna può trovare da svolgere un'attività proficua che altrove le è preclusa. Ci sono miserie che soltanto gli occhi d'una donna sanno vedere e lenire, ci sono gesti che soltanto un cuore di donna può intuire, ci sono carezze che solo una mano di donna sa fare, ci sono luoghi infami ove solo la donna può penetrare in purità e purificare con la sua intuizione fatta di pietà e di comprensione umana.

Ricordiamoci che dovunque è stato istituito, il corpo di Polizia femminile si è dimostrato

utilissimo, non soltanto ai fini di reprimere, ma a quelli di prevenire e di redimere.

Il compito dato ad assolvere alla donna fascista nella società e ancor più nel popolo e nell'infanzia è dunque di grande importanza e di incalcolabile utilità. Bene ha fatto il Segretario del Partito ad occuparsene direttamente con il medesimo interesse che mette negli altri gravi problemi da risolvere, e lode gli va data da parte di noi donne per aver compreso come, al di là della propria famiglia, noi dobbiamo partecipare direttamente e con la medesima funzione alla educazione ed alla perfezione della grande famiglia sociale.

\*  
\* \*

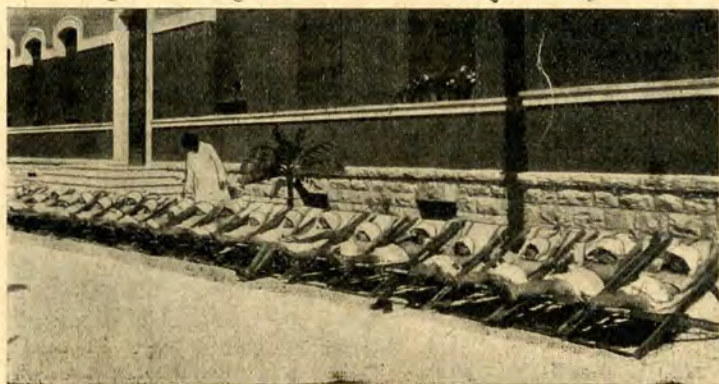
Non è perciò l'attività dei Fasci Femminili un di più accanto alle istituzioni statali, anche per la stessa elasticità che un organismo extra-statale, per quanto complesso, vanta sul primo, qualunque sia il timone che regga lo Stato: e perchè il Partito è la fucina di tutti i problemi morali che ivi devono trovare la loro naturale soluzione, e perchè accanto alla assistenza sanitaria, c'è per le Giovani e le Piccole Italiane un'assistenza che è una vera educazione fisica e spirituale, attraverso campi

# Belle Signore

adoperate il sapone trasparente **Pears** alla Glicerina per mantenere la freschezza della vostra pelle. :: :: ::

sportivi, colonie montane e marine, doposcuola, che spesso prendono la bimba di sei anni col proposito di tutelarla sino ai ventuno, cioè sino a quando sarà donna con un mestiere od una professione nelle mani, ov-

dedicare un poco della propria anima, del proprio ingegno, della propria cultura, della intuizione del suo sesso, al complesso, faticoso e delicato lavoro; così come nelle provincie le « Fiduciarie » non devono essere



Colonie dei Fasci Femminili. — La cura elioterapica.

vero alla vigilia del matrimonio allorchè dovrà profondere nella nuova famiglia il patrimonio di virtù spirituali e di esperienza acquisito per merito di questa vigile preparazione.

Il Segretario del Partito intuì che era necessario avere vicino, a Roma, nella organizzazione della vasta impresa, una donna che non avesse funzioni unicamente esecutive, ma che volesse

semplici funzionarie chiamate a svolgere un compito, ma delle donne prescelte per svolgere una missione nella quale fermamente credono. La signorina Angiola Moretti, la Segretaria dei Fasci Femminili, è la donna che al centro governa — secondo le direttive di S. E. Augusto Turati — questo movimento oramai vastissimo al quale ella dedica i tre quarti della sua giornata, la sua

*Ferro-China-Bisleri*

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE \* DI GUSTO SQUISITO  
DI FACILE ASSIMILAZIONE



intelligenza agile e pronta, la sua cultura non comune, e, soprattutto, un entusiasmo che salta gli ostacoli come un puro sangue guidato da un esperto cavaliere.

La signorina Moretti è giovane. Io ho molta fede nei gio-

danzose sicurezze, una visione più pratica e più lungimirante di tutte le questioni, forse perchè hanno dinanzi a loro la vita intera che appare tanto lunga, ai giovani, da poterla riempire di tutte le cose belle e buone.

Mussolini ha detto che non è



Lezioni di pronto soccorso per le Piccole Italiane.

vani che vogliono, quando non vogliono per vanità (ma in tal caso non bisognerebbe credere nè ai giovani nè agli adulti), poichè non portano nessun bagaglio di prevenzioni, di eccessiva prudenza e di paure, e posseggono, soprattutto oggi che l'ambiente esterno è più adatto ad assecondarli nelle loro bal-

necessario esser vecchi nè tampoco decrepiti per presiedere il Consiglio dei Ministri; figurarsi dunque se è indispensabile essere cariche d'anni per avere il diritto di uscire dalla propria casa e per dedicare alla società quel tempo che non si saprebbe come bene impiegare altrimenti!

Senza preconcetti nè apriori-

## IL CATALOGO DELLE EDIZIONI BEMPORAD

contiene circa 3500 opere diverse adatte ad ogni ceto di persone.

Si invia gratis a richiesta

**R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - Via Cavour, 20 - FIRENZE**

smi nè pregiudizi, la signorina Angiola Moretti durante quasi un triennio ha compiuto un lavoro di selezione, di organizzazione, sin dei minimi particolari, dei Fasci Femminili, delle Giovani e Piccole Italiane, di Circoli, Scuole, Colonie e Ambu-

rine, 104 montane, 11 salsoiodiche, 48 fluviali, 12 per operaie e impiegate. Quest'anno i bimbi che ne hanno beneficiato sono stati 80.000 e 14.333 le dopolavoriste. Si sono istituiti 52 corsi per Infermiere Familiari Fasciste, con 1220 iscritte, e 200



Un ambulatorio dei Fasci Femminili.

latori che oggi, per la sua mole, è degno di rispetto.

\*  
\*\*

Il numero dei Fasci Femminili è arrivato a 3000 (e tre anni or sono era poco più di 500) con 100 mila iscritte. Le Giovani Italiane tesserate sono 66.153 e le Piccole Italiane 364.300. Le Colonie 416, fra le quali 162 ma-

ambulatori per i bimbi poveri oltre che per le Giovani e le Piccole Italiane, poichè, se l'educazione spirituale esige la tessera, l'assistenza sanitaria ed igienica non esige nulla. E nessuna specie di pressione, sia pur blanda, esiste per invogliare alle iscrizioni. Le cose buone non hanno bisogno di battistrada, per farsi conoscere. Le bimbe

# LINOLEUM

Il miglior pavimento per abitazioni.

**SOCIETÀ DEL LINOLEUM**

Via M. Melloni, 28. — MILANO (121)



stesse, alle quali vien data la refezione, se povere, e la divisa, e il posto in colonia durante l'estate e le cure mediche, se gracili, e i doposcuola per studiare in pace, al caldo, amorevolmente assistite e guidate, invogliano le altre bimbe a seguire il loro esempio, invogliano le mamme più restie che alla loro volta invogliano le altre mamme. E la catena si allarga, si estende, si rafforza con vantaggio fisico e morale della fanciullezza italiana.

Ogni Fascio Femminile ha la sua Fiduciaria Provinciale (corrispondente al Segretario Federale e da lui dipendente), e ogni sezione la sua Segretaria (corrispondente al Segretario Politico e da lui dipendente). Esiste un Direttorio Provinciale composto, oltre che dalla Fiduciaria Provinciale, dalla Fiduciaria per le Giovani Italiane, da quelle per le Piccole Italiane, da quella per la Propaganda e Cultura, da quella per la Difesa della Produzione nazionale. La Segretaria, che fa parte del Direttorio Provinciale e che è a capo di ogni sezione femminile, ha alle sue dipendenze la Delegata per le Giovani Italiane, la Delegata per le Piccole Italiane, per la Sanità, la Propaganda e Cultura e per la Difesa della Produzione nazionale.

\*  
\*  
\*

L'organizzazione è dunque uguale a quella del Partito ed ogni Provincia o Sezione è messa sotto l'egida del Fascio locale, pur dipendendo la Fiduciaria Provinciale direttamente da Roma, cioè da S. E. Turati per il tramite della signorina Angiola Moretti.

Presso ogni Fascio Femminile funziona un ambulatorio per le classi povere che hanno così a loro disposizione medico e medicine gratuitamente, non solo nei casi in cui tale intervento si renderà urgente, ma anche per cure regolari ai bambini gracili e predisposti.

Ed a questo proposito è bene mettere in rilievo che uno dei meriti maggiori dei Fasci Femminili è quello di aderire alle necessità che variano da provincia a provincia in proporzione dello sviluppo delle opere di assistenza sociale. Nel Mezzogiorno per esempio — e cito il Mezzogiorno in blocco, mentre in esso alcune provincie sono progredite al pari di altre del Settentrione — l'azione che i Fasci Femminili esplicano è dedicata maggiormente all'assistenza all'infanzia povera e malata, che vive nel popolo in condizioni spesso pietose. In queste provincie, prima di tutto e soprat-

35 **G I O C O N D A** 35

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA  
NON GRADEVOLE AL GUSTO \* NON IRRITANTE  
EFFICACE ANCHE IN PICCOLE DOSI

tutto, si pensa alla salute dei bimbi malati, alle cure pei gracili, e si procura nelle colonie di non rimandarli a casa dopo la loro permanenza a sciupare i benefici dell'estate.

Così continuando, anche se la natività non aumenterà nelle proporzioni volute dal Capo del Governo, la mortalità infantile

corpo e la sua sanità, anche e soprattutto se vive in una civiltà meccanica fatta per logorare il sistema nervoso innanzi tempo. L'esercizio fisico equilibra quello cerebrale e, là dove questo non è molto sviluppato, purifica la vita cittadina costituita da qualche corsa in tranvai o in automobile e dalla ricreazione nella



Scuola del Dopolavoro Femminile di Savona.

diminuirà sensibilmente a beneficio non soltanto della politica demografica del Regime, ma del senso di responsabilità umana che una società moderna deve sentire ed alla quale deve provvedere.

L'educazione sportiva delle Giovani e Piccole Italiane è sviluppata senza che prenda una parte eccessiva nel tutto armonico della loro educazione. Lo sport è necessario all'individuo che deve curare l'agilità del suo

chiusa sala del cinematografo, quale riposo di una giornata di lavoro, ovvero trascorsa fra le mura di quella specie di arnie spesso poco razionali che sono le case d'oggi, o le aule scolastiche che ancora mancano del vicino campo sportivo.

Augusto Turati volle dare il moschetto alle Giovani Italiane quale sintesi della loro educazione fisica e morale che non deve conoscere la paura nè le ritrosie di un malinteso riserbo



femminile che una volta costringeva, per buona educazione, la ragazza ad arrossire se qualcuno, specie se uomo e giovane, le rivolgeva la parola; si è giunti al moschetto per sradicare un pregiudizio: non si è voluto ma-

tico nazionale «Giovani Italiane», che sono così graziose nella divisa bianco e nero, con l'ampia gonna a pieghe, il berretto ed il mantello invernale. Sembrano rondini sciamanti per un cielo di azzurro ove il sole



Prima Mostra Artistica del Dopolavoro Femminile delle Provincie di Lecce, Taranto e Brindisi. (Bari, 5-17 maggio 1927).

scolinizzare la donna. Difatti al 1° Concorso Ginnico Nazionale fra le Giovani Italiane, che ha avuto luogo in Roma nel maggio di quest'anno, hanno preso parte 3000 concorrenti e le vincitrici sono state premiate personalmente dal Duce; anche nella prossima primavera del '29 si prepara un concorso atle-

della loro giovinezza riscalda i loro capi e imporpora le gote dell'incarnato sano della salute.

Anche questa sistemazione della divisa è recente e toglie all'organizzazione ogni apparenza di raccoglitticcio e di provvisorio.

Mi piace di ricordare l'Opera delle Infermiere Sanitarie Fasciste, debitamente diplomate,

provviste di molto garbo e di molta fede, che nelle visite a domicilio, quando la mamma o i bimbi sono malati o il padre non lavora, penetrano nella casa del popolo e con l'esempio e le provvidenze vi apportano ordine, pulizia, consiglio, aiuto.

Anche il Dopolavoro Femminile è aggregato ai Fasci Femminili, poichè si tratta — sia pure nel campo operaio — della medesima propaganda e della medesima assistenza materiale e morale.

Nè si trascura il lato culturale perchè sono in funzione circoli rionali, biblioteche circolanti e conferenze di propaganda (non politica) allo scopo di attirare le classi meno colte verso una vita più compiuta e civile.

E per chiudere queste brevi note che non sono una particolareggiata illustrazione di cifre, ma una rapida sintesi di una vastissima opera ancora in via di sviluppo, ricordo che è stata fondata in Roma, a Sant'Alessio, una Scuola Femminile Fascista di Agricoltura già in pieno funzionamento, una di Economia Domestica e Puericoltura al Celio, e che nel quartiere popolare della Garbatella — sempre in Roma — funziona « Il Consultorio Femminile Fascista di Economia Domestica ».

Poichè a ragione l'economia domestica è considerata parte

importantissima nella educazione della donna, la quale, in ogni nazione, prima, durante e dopo essersi affacciata sulla scena della vita sociale e politica, ha avuto un'educazione specificatamente femminile, e, avanti di frequentare le Università, ha frequentato le Scuole di Economia Domestica e, laureata, conosce come si sta in cucina, come si smacchia un vestito e si governa la casa.

A parte l'America, la quale porta nella vita mondiale esigenze diverse di organizzazione e quindi di educazione, la vecchia Europa, nelle nazioni più progredite, ha dato l'esempio di una educazione che alla donna intelligente non toglie la sapienza della sua vera funzione che è e sarà quella domestica. Anzi tale donna intelligente tiene ad affermare la sua sapienza *ménagère*.

Bene è dunque che i Fasci Femminili, scevri da ogni ingerenza politica, prendano a cuore tale problema, e, con la forza e l'autorità che loro viene dal Partito, si occupino di dare alla donna italiana quella educazione morale, fisica ed intellettuale che, mettendola alla pari con quella delle donne degli altri paesi, non sciupi le sue naturali attitudini e non svisi la sua funzione nell'Italia d'oggi.

ESTER LOMBARDO.



# Società Femminili Italiane.

Pubblichiamo, secondo il consueto, notizie aggiornate ed esatte sulle più importanti Associazioni e Federazioni nazionali esistenti in Italia, e anche su qualcuna delle opere locali che rappresentano forme nuove di attività e di assistenza e che meritano di essere conosciute e fondate altrove.

Le notizie sono state quasi tutte rivedute dalle presidenze delle singole Associazioni.

Le eventuali lacune sono causate dal non aver ricevuto risposta a nostre apposite circolari mandate in tutta Italia.

Si invitano perciò tutte le Associazioni a voler mandare alla Direzione dell'*Almanacco* avanti il 30 Ottobre del 1929 notizie dei cambiamenti avvenuti nell'annata e delle nuove iniziative, in forma chiara e concisa.

Abbiamo distribuite le Istituzioni in quattro classi:

- I. — Associazioni nazionali e Federazioni politiche e d'interessi generali (num. 1-10);
- II. — Associazioni nazionali e Federazioni professionali e sindacali (num. 11-13);
- III. — Associazioni nazionali e Federazioni di assistenza e beneficenza (num. 14-26);
- IV. — Società ed Istituzioni di cultura (num. 26-35).

## I.

### Associazioni nazionali

### e Federazioni politiche e d'interessi generali.

#### 1 - Consiglio nazionale delle Donne Italiane.

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, costituitosi in Roma nel 1903, è una Federazione di associazioni femminili e miste e di donne italiane, comprese quelle residenti nelle Colonie e

all'Estero. È affiliato alla Federazione Internazionale Femminile costituitasi nel 1889 a Washington sotto il nome di Consiglio Internazionale delle Donne.

Lo scopo del Consiglio Nazionale è di unire Associazioni e donne in un'azione concorde intesa a:

a) promuovere quanto può elevare e rafforzare nella donna lo spirito patriottico e religioso;

b) migliorare la condizione morale, giuridica, economica del-

d) offrire alle donne la possibilità di un largo scambio di idee su argomenti sociali e culturali, escludendo quelli di carattere politico e confessionale;

e) essere l'esponente del pensiero e della volontà della donna di fronte ai problemi che interessano il progresso morale e civile della Nazione.

L'Ufficio di Presidenza del Comitato Centrale N. D. I. è così composto:

Presidente: C. ssa *Gabriella Spalletti Rasponi*; Vice-Presidenti: Sig.ra *Sofia Beduschi Todaro*, C. ssa *Bice Brusati*, Sig. na *Giorgia Ponzio Vaglia*, Segretaria per l'interno: Dott. *Isabella Grassi*, Segretaria per l'estero: Sig. ra *Eugenia Costanzi*, Cassiera: Sig. ra *Lina Berliri*.

Tra le *Commissioni Centrali temporanee* nominate dal C. N. D. I. per lo studio di determinate questioni meritano speciale rilievo quelle per l'Assistenza all'infanzia (Pres. C. ssa *Teresa Spalletti Ruffo*), per la Posizione giuridica della donna (Pres. Prof. *Avv. Teresa Labriola*), per la Donna nella Polizia dei costumi (Pres. Sig. ra *Maria Magri Zopegni*), per l'Educazione (Pres. Sig. ra *Maria Ortigiambruni*).

Al C. N. D. I. aderiscono le più importanti Associazioni nazionali femminili.

Organo del C. N. D. I. è il periodico *Attività Femminile Sociale*. Redazione via Angelo Brofferio 6, Roma 49.

Attività recente del Comitato Centrale:

Il C. N. D. I. ha proseguito quest'anno la sua attività di



Coppa idrovolanti offerta, sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina, alla R. Aeronautica dal Consiglio Nazionale Donne Italiane in omaggio della doppia traversata Atlantica compiuta per la prima volta dal Gen. De Pinedo. (1927 anno V°).

la donna onde essa possa sempre più efficacemente contribuire al benessere della famiglia e della società;

c) creare movimenti nell'opinione pubblica in favore delle questioni che più interessano la donna come madre, lavoratrice, cittadina, ecc.;



studio delle questioni sociali che il pubblico oramai conosce da lunga data. Ci limitiamo soltanto a ricordare l'alto onore che S. M. la Regina ha voluto fare al C. N. D. I. degnandosi di consegnare a Palazzo Reale la Coppa De Pinedo ai vincitori della gara per l'anno 1928. L'artistico trofeo, opera del prof. Eugenio Avolio, è stato offerto, come forse le lettrici ricorderanno, dal C. N. D. I. alla R. Aeronautica per premiare annualmente la squadriglia che in esercitazioni d'assieme si distingue per perfezione di addestramento e per disciplina di volo. Per l'anno 1928 è stata dichiarata vincitrice della Coppa la 184<sup>a</sup> squadriglia idrovolanti di Augusta.

Sono stati presenti alla cerimonia di consegna e al thè offerto graziosamente da S. M. la Regina tutta la Presidenza del C. N. D. I., le rappresentanti delle varie Sezioni del C. N. D. I., fra le quali numerose quelle dell'Italia Redenta, il Sottosegretario di Stato S. E. Balbo, il Generale de Pinedo, l'on. Starace, Vice-segretario del P. N. F. e tutta la squadriglia vincitrice.

## 2 - Consiglio Nazionale delle Donne Italiane.

Sezione di Firenze.  
Via Ricasoli, 28 (presso il Lyceum).

Consiglio direttivo: Presidente: Donna *Nerina Traxler De Renzis*; Vice-Presidenti: M.sa *Camilla Ferrari di Castelnuovo*, M.sa *Clarice Niccolai Lazzerini Altoviti Avila*; Segretarie: Sig.ra

*Emma Bonaventura*, Sig.ra *Nella Casini Severa*; Cassiera: Prof. *Paola Bencini*; Consigliere: Signora *Ida Pazzini Mengozzi*, Signora *Costanza Giglioli*, Sig.na Prof. *Ermengarda Caramelli*, Signora Dott.ssa *Elisa Agostini Mercanti*.

Commissioni: Giuridica, Presidente: Prof. *Ernesta Viganò*.

Educazione, Presidente: Vacante.

Igiene, Presidente: Sig.na *Giulietta Turner*.

Assistenza e Previdenza, Presidente: Prof. *Lena Debetz*.

Protezione della Maternità e dell'Infanzia, Presidente: Signorina *Francesca Setti*.

È stata soppressa la Commissione *Moralità* perchè, essendo in questi ultimi anni sorte altre Associazioni che si occupano dei problemi morali, quali la *Legge per la pubblica moralità* e il *Comitato regionale toscano contro la tratta delle donne e dei fanciulli*, il nostro Consiglio non poteva spiegare un'attività propria. Si limita a seguire e, possibilmente, a coadiuvare l'opera delle suddette benemerite associazioni, ciò che può ben fare anche se la speciale Commissione è stata soppressa.

Data invece l'importanza dell'*Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia*, il nostro Consiglio ha creduto di istituire una apposita Commissione per rivolgere l'attenzione e l'attività delle nostre socie verso un campo nel quale tutte le donne, a seconda delle proprie forze, hanno il dovere di prestare l'opera loro.

### 3 - Unione Femminile Cattolica Italiana.

Roma, Via del Teatro Valle, 20.

(Per notizie complete v. Almanacco Donna, 1927).

Consta di tre grandi sezioni: L'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, la Gioventù Femminile Cattolica Italiana e le Università Cattoliche Italiane.

Ufficio Centrale di Presidenza:

Presidenté Generale: Marchesa Maddalena Patrizi; Presidente per l'U. F. C. I.: Dott. Maria Rinaldi; Presidente per le G. F. C. I.: Armida Barelli; Presidente per le Universitarie: Dott. Maria Biancardi; Cassiera Generale: Maria Pia Panzi; Segretaria Generale: Fanny Dalmazzo; Assistente ecclesiastico generale: Serafini Mons. Giulio.

L'Associazione pubblica un bollettino quindicinale.

### 4 - Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia.

Roma (7), Via del Teatro Valle, 20.

È la più attiva delle tre sezioni della U. F. C. I., di cui al numero precedente.

Pubblica un giornale, *In Alto*, mensile, gratuito per le socie, e *Il Solco*, rivista mensile di col-

tura, ambedue diretti dalla stessa presidente della Sezione, Dott. Maria Rinaldi.

Pubblica anche un giornale per i fanciulli cattolici: *In Alto*, a colori.

### 5 - Unione Femminile Nazionale.

Milano, Corso Porta Nuova, 20.  
(casa propria).

L'Unione ha varie sezioni: Torino, Via Accademia Albertina 3, Presidente Elisa Treves-Treves; Catania, via Jacona, Presidente Irene Pace Fassati; Rovereto, Presidente Gina Doddi; Breno, Presidente Laura Rusconi; Macomer (Sardegna), Presidente Nereide Salmon, Consiglio Direttivo centrale (1926-1927): Clara Roghi Taidelli, Presidente; Graziella Sonnino Carpi, Vice-Presidente.

Attività svolta nel 1927-1928:

Nel 1927-1928 l'Unione F. N. ha continuato a svolgere la sua azione attraverso i suoi uffici di protezione alla Materità e all'Infanzia, e ha ospitato nella sua sede il Comitato di Patronato dell'Opera Naz. L'Ufficio Indicazioni e Assistenza ha erogato L. 9964 per cure estive a bambini gracili e in sussidi affitto a fa-

**COME L'ACQUA SPESNE IL FUOCO,**  
**IL "RHINO-SEC,, TRONCA IL RAFFREDDORE**  
**È il rimedio più gradevole e più energico.**

**L. 3.90 in tutte le Farmacie del mondo.**

Autorizzazione Prefettizia N. 22424 - Genova, 27 Aprile 1928.



miglie senza tetto. La Sezione della Cassa di Maternità con sede negli Uffici dell'Unione conta 384 socie, la maggior parte delle quali, oltre ai sussidi statutari, ha usufruito di aiuti straordinari, specialmente se gestanti o nutrici (refettorio materno e cure in genere atte a rinforzare l'organismo).

Il servizio dell'assistente sanitaria rionale a domicilio si è intensificato nei casi di famiglie affette da tubercolosi e nei casi di famiglie molto numerose, per la sorveglianza della salute dei bambini e per la propaganda dell'igiene della persona e della casa, con distribuzione di mezzi di pulizia, sapone, detersivi, disinfettanti, ecc.

La *Fraterna* (ricreatorio festivo per fanciulle) ha compreso nel suo programma educativo lezioni d'igiene e di allevamento del bambino, ed è stata frequentata da un numero notevole di figliuole, per un buon numero delle quali furono presi speciali provvedimenti di cure e di vigilanza sanitaria a miglioramento della loro salute.

L'*Ufficio di collocamento* gratuito per il personale femminile ha iscritto 1022 minorenni, e 646 sono state collocate definitivamente. La *Pensione* ha ospitato 207 minorenni.

È stato tenuto nel 1928 nella

sede dell'Unione F. N. un corso di perfezionamento per cuoche e cameriere, che ha avuto 25 iscritte.

L'Unione F. N. ha aderito e partecipato al Congresso Internazionale di economia domestica con la presentazione di due relazioni, e ha pure partecipato alla Conferenza Internazionale d'assistenza all'Infanzia.

## 6 — Unione Femminile Nazionale.

*Sezione di Torino: Via Accademia Albertina, 3 - Telefono 48-119, S. A. C.*

È una delle sezioni più attive sotto la vigile presidenza della signora Elisa Treves ved. Treves. Sue emanazioni, che svolgono la propria attività nella stessa sede, sono:

1° Scuola operaia serale femminile;

2° Gruppo infermiere. Orario: tutte le mattine dalle 9.30 alle 12;

3° Ufficio collocamento delle domestiche. Orario: tutti i giorni, esclusa la domenica, dalle 9 alle 12.

## 7 — Associazione Femminile Italiana.

*Roma, Via Velletri, 10 - Tel. 30-203.*

Fondata nel 1920: ne fanno parte donne fasciste o filofasciste, atte a raggiungere gli scopi

# Belle Signore

adoperate il sapone trasparente **Pears** alla Glicerina per mantenere la freschezza della vostra pelle. :: :: ::

sociali colla propaganda verbale o scritta e coll'opera.

Scopi: favorire le opere di assistenza sociale femminile, aiutare le già esistenti e promuovere di nuove, specialmente in favore delle donne delle classi medie; sviluppare e coordinare le energie femminili, senza distoglierle dalle cure domestiche: risvegliare nel cuore delle donne fervido e sapiente amor di patria; scambio d'idee con donne di altri paesi e testimoniare e diffondere quanto onora l'Italia.

Al raggiungimento del primo e secondo scopo ha provveduto specialmente colla istituzione della Società cooperativa e di Mutuo soccorso per le donne delle classi medie, l'*Ape* (v. n.º 25); al terzo e quarto scopo con conferenze, pubblicazioni, articoli, diffusione di cultura, e colla fon-

dazione de *La Rondine*, periodico mensile di collegamento tra gli emigranti italiani e la patria, giornale piacevole, interessante, voce del paese nativo, dolce al cuore dei lontani figli. Si pubblica a Roma. Redazione Amministrazione via Velletri, 10 abbonamento annuo L. 5 (1).

(1) Venne inaugurato con autografo di S. E. Mussolini, e poi onorato dal dono della fotografia di S. E. il Capo del Governo con dedica e firma autografa. Conta eletti collaboratori fra distinti ufficiali superiori di Stato Maggiore e della R. Marina e professori in Istituti dello Stato. — Marino Moretti, Guido Milanese, Egisto Roggeri, Pio Porzio Cona, Trilussa, Adolfo Venturi, il padre Giuseppe Basile, prof. della R. Università di Roma, vi scrivono, come pure Giuseppe Azzolini, Amilcare Lauria, Maria Hermann Xydias (Mario Tipaldo), Orazia Pini Belsito, ecc. Il Ministero degli Affari Esteri vi ha largamente abbonato Ambasciate, Legazioni, Dopolavoro italiani all'Estero, Enti pubblici e privati.

# “THAL'S”

di ERSILIA GUIDA

Gran premio medaglia d'oro Espos. di Genova 18-25 maggio 1922

## Le perle “THAL'S”

hanno il peso, l'oriente, la tinta di quelle vere

Sede Centrale: ROMA - Via Nazionale, 38-39 Tel. 40861

Succursali { ROMA - Corso Umberto I, 402-402<sup>A</sup> - Telef. 64-290  
                  { GENOVA - Portici XX Settembre 217-219-221 r  
                  { NAPOLI - Via Roma, 282-283

Indirizzo telegrafico: *Thalsguida - Roma*



L'Associazione è diretta da una Presidenza e da un Consiglio.

Ecco l'elenco delle cariche per il 1928:

Presidente, *Augusta Reggiani Banfi*; Vice-Presidente, *C.ssa Bice Barattelli*; Segretaria, *Marta Piola Caselli*; Amministratrice cassiera: *Almerinda Mascilli*; Consigliere: *Donna Luisa Federzoni*, *Donna Marina Bellini Cotti*, *Lina Prandoni Maselli*, *Albertina Feltri*, *Messerotti-Benvenuti*, *B.ssa Luisa Contuzzi*, *Amelia Castagna Reggiani*, *Avv. Prof. Teresa Labriola*, *Matelda Pietro Pagni*, *Maria Festa de Berardinis*, *Anna Maria di Sarno*, *Maria Trotta Reggiani*, *Emmy Fiorentino*, *Amalia Taussig de Bondonia*, *Gabriella Taussig de Bondonia*.

#### 8 - Associazione Femminile di Azione e di Difesa Sociale.

*Milano, Via Agnello 12 - Tel. 89-748.*  
(Per notizie complete, v. Almanacco della Donna, 1928).

Il Consiglio è così composto: *Donna Javotte Bocconi di Villahermosa*; *Donna Gina Origoni Ricordi*; *Prof. Paolina Piolti De' Bianchi*; *C.ssa Ernesta Durini di Monza*; *Sig.ra Francine Viga-*

*notti Corti*; *C.ssa Carla Visconti di Modrone*; *Sig.ra Adele Cesaris Berretta*; *Sig.ra Mina Ceretti Belloni*; *Donna Maria Luling Buschetti*; *C.ssa Amalia Sertoli*; *Sig.na Nella Mangili*; *Sig.na Biagina Bertolini*; *Sig.na Rachelina Negri*, Segretaria Cassiera; *Signora Mimy Rigat Macchi*, Consigliera Delegata.

#### 9 - Comitato Italiano di Propaganda all'estero.

*Milano, Via Agnello, 12.*

Non possiamo dare notizie aggiornate sull'attività di questo Comitato perchè fino ad oggi non ci sono pervenute.

#### 10 - Federazione Nazionale Pro Suffragio Femminile e Pro Diritti civili e politici delle donne.

Il Comitato Nazionale per il voto alla Donna, fondato nel 1906 a Roma colla presidenza di *Donna Giacinta Martini Marecotti* facente parte dell'International Women Suffrage Alliance, si è trasformato poi in Federazione con comitati regionali i quali fanno capo ad un comitato

## **Non ingannatevi!**

Non ingannatevi e soprattutto non lasciatevi ingannare.

Esigete "RHINO-SEC,,. Il solo che tronca immediatamente il raffreddore incipiente e lo guarisce in poche ore quando è in atto.

**L. 3.90 IN QUALUNQUE FARMACIA**

Autorizzazione Prefettura N. 22424 - Genova, 27 Aprile 1928.

centrale curante gli interessi della Federazione in rapporto col Governo. L'idea della creazione dell'*Alliance* (1) fu emessa nel 1902, a Washington, in occasione di una riunione suffragista internazionale.

Il Congresso internazionale di Roma nel 1923 ebbe per la Federazione una grande importanza perchè a quello e cioè all'imponente intervento degli al-

(1) L'*Alliance* comprende un vasto programma di attività e ha formato le seguenti Commissioni:

1. Commissione per l'uguaglianza della morale e contro la tratta delle donne;

2. Commissione per la nazionalità della donna maritata;

3. Commissione per l'uguaglianza delle condizioni di lavoro tra uomini e donne;

4. Commissione degli assegni (allocations) famigliari;

5. Commissione per la situazione della madre non maritata e del suo figliuolo;

6. Commissione della Pace e della Società delle Nazioni;

7. Commissione per la Polizia femminile;

8. Commissione per l'uguaglianza legale della donna;

9. Commissione per le donne elettriciste.

La sede dell'*Alleanza* è a Londra Vauxhall Bridge 190. — Segretaria dell'Ufficio Centrale di Londra: Sig.na Katherine Bompas.

tri paesi e alla loro assidua insistenza presso il nostro Governo è dovuta la vittoria, per quanto effimera, del voto amministrativo.

Il programma odierno è ora di adunare, mantenere unite ed accrescere le forze che accennavano a sbandarsi nell'errore che di suffragio femminile non si abbia più a parlare, poichè anche ora in Italia lo si può esercitare indirettamente attraverso i sindacati e le consulte.

Bisogna poi considerare che il suffragio non è l'unico obiettivo della Federazione, come lo dice chiaramente il suo stesso titolo che parla di suffragio e di diritti civili e politici.

La Federazione italiana conta parecchie sezioni nelle varie città d'Italia, tra le quali attivissima quella di Firenze, presieduta fino ad oggi dalla prof. *Ernestina Viganò Dal Co*, ed è retta da un Consiglio di Presidenza composto dalle signore: Dott. *Ada Sacchi Simonetta* (Mantova, via Carlo Poma, 16), *Rita Jachia* (Torino, Corso Galileo Ferraris, 57), *Paola Alferazzi Benedettini* (Roma, via Boezio, 90).

Sono state pure nominate in Roma otto Fiduciarie per fiancheggiare la signora Alferazzi

# RHINO-SEC

tronca

## IL RAFFREDDORE

Autorizzaz. Prefettura N. 22424 - Genova, 27 Aprile 1928.

Rimedio nuovo -  
Polvere da fiuto.

EFFICACE - SICURO

L. 3.90

in qualunque Farmacia.



Benedettini nell'azione da svolgere presso il Governo e le autorità politiche allo scopo di patrocinare il voto alla donna nella nuova legge elettorale.

Le Fiduciarie sono le signore: *Augusta Banfi Reggiani, Ester Danesi Traversari, Prof. Maria*

*Albertini Loschi, Iolanda Pagni, Matelda Pietro Pagni, Dott. Bice Sacchi, Prof. Vittoria Sora Federici, Avv. Romella Troise.*

Sarà tenuto a Berlino dal 17 al 22 giugno 1929 l'XI Congresso dell'« Alliance Internazionale ».

## II.

### Associazioni nazionali e Federazioni professionali e sindacali.

#### 11 - Industrie Femminili Italiane (I. F. I.) "Italicum Decus".

*Roma, Via Marco Minghetti, 34*

Succursali: *Milano, Via Manzoni, 7.  
Torino, Piazza San Carlo, 3.*

È una Cooperativa, costituita in Roma il 25 giugno 1903; ha per oggetto gli affari di deposito, di compra, di vendita e di commissione dei prodotti delle industrie femminili italiane, con lo scopo di promuovere il lavoro femminile e migliorarne le condizioni, con criteri ispirati ad un sano indirizzo artistico ed industriale.

Sotto l'impulso della Cooperativa, e con l'opera attiva ed intelligente di signore delle varie regioni, riebbero vita gli antichi sfilati siciliani (fili tirati), che si diffusero rapidamente nell'isola, dando lavoro ad una quantità di povere donne; risorsero i tessuti caratteristici a Perugia, nella

Calabria, nelle Puglie, a Circello; i merletti a buratto in Toscana; le reti tradizionali nella Sardegna; vari merletti a tombolo e ad ago, adoperati negli antichi costumi delle contadine nelle valli Piemontesi, ecc. Furono creati il ricamo a punto pisano a Pisa, i ricami artistici a Casalguidi, i modani finissimi e i ricami a colori in seta nella Lombardia, i ricami francescani ad Assisi, le trine ad ago della scuola di Pago, i punti scritti dell'Istria e della Dalmazia, le trine a tombolo della Venezia Giulia e del Trentino.

Attorno alla Cooperativa si raggrupparono scuole, laboratori e singole operaie ad intensificare la produzione, ispirandosi alle tradizioni dell'arte italica per le forme e per le linee, e dando un carattere più eletto ed insieme più pratico alle lavorazioni.

Il capitale sociale è costituito da un numero indeterminato di azioni da L. 100. Oltre i soci azionisti vi sono i soci fondatori

(che sottoscrissero l'atto costitutivo della cooperativa) e i soci *benemeriti* (che contribuiscono con un versamento a fondo perduto di almeno L. 500).

Consiglio di Amministrazione: C.ssa *Lavinia Taverna*, Donna *Bice Tittoni*, C.ssa *Antonia Suardi*, Sig.ra *Liliah Ascoli Nathan*, M.sa *Irene di Targiani*, Avv. *Gino Valeri*, Dott. *Rosario Labadessa*, C.te *Alessandro Martini Marescotti*, *Cadolini Cav. Gino*, Comm. *Giulio Navone*.

## 12 - Associazione Nazionale Italiana Dottoresse in Medicina e Chirurgia.

*Salsomaggiore (Parma).*

Fu fondata a Salsomaggiore nell'ottobre 1921 (in occasione del primo Convegno italiano delle dottoresse in medicina) con i seguenti scopi:

1° Dar modo alle socie di incontrarsi per conoscersi e per lavorare insieme intorno alle principali questioni di ordine medico-sociale che possono interessare la donna-medico più da vicino che il suo collega uomo;

2° Trattare argomenti scientifici varii;

3° Curare gli interessi professionali in genere e in partico-

lar modo quelli che riguardano la donna-medico.

La quota annuale è di L. 20. Conta più di 100 socie.

Nell'aprile 1928 ebbe luogo a Bologna, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina d'Italia, la presidenza di S. E. Mussolini e la vice-presidenza di S. E. Turati il 3° Congresso dell'Associazione, e vi furono abbinati i lavori del 5° Congresso dell'Associazione Internazionale.

Il Congresso, per il quale diedero il loro valido aiuto l'On. Arpinati e la Sig.na Moretti, segretaria dei fasci femminili, riuscì ottimamente e, in attesa delle elezioni, venne nominata Commissario Straordinario la Dott. Prof. Carcupino Ferrari.

## 13 - Associazione Nazionale Italiana fra le infermiere.

*Milano, Via S. Paolo, 10.*

(Per notizie complete, v. Almanacco della Donna, 1927).

Non avendo avuto risposta alla nostra richiesta di aggiornamenti, supponiamo che le cariche siano immutate.

Perciò chi desidera conoscere i nomi dei membri del Consiglio direttivo e le condizioni per farsi socia può consultare l'*Almanacco* 1928.

# MAMME

usate per i vostri bambini il sapone trasparente PEARS, inodoro, privo di acidi e di sostanze corrosive.



III.

## Associazioni Nazionali e Federazioni di assistenza e beneficenza.

### 14 — Società Nazionale di Mutuo Soccorso e Patronato Femminile Fascista. (Ex - Patronato Giovani Operaie).

La Sede Centrale è a Torino, Via San Quintino N. 39, telefono 45-846, e conta circa 40 filiali sparse in tutta Italia e organizzate ciascuna come la Sede Centrale.

Presidente Generale: Sig.ra *Cesarina Astesana*; Vice Presidente: Sig.ra *Cristina Caramello*; Segretaria Generale: Bar.ssa *Maria Candida Jocteau*.

### 15 — Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in Guerra.

Roma, Via Manin, 9. - Tel. 42-698.

Questa benemerita Associazione fu costituita nel 1923 ed eretta in Ente morale con R. Decreto 7 febbraio 1924, n. 230.

Di essa fanno parte genitori, vedove, orfani, fratelli e sorelle di caduti in guerra ed i soci onorari e benemeriti, nominati tali per segnalati servizi resi al Socializio.

Organi dell'Associazione sono il Comitato Centrale, con sede in Roma, i Comitati provinciali

costituiti nelle 92 provincie del Regno e le Sezioni, finora in numero di 2297, con numero 220.000 soci.

Scopo dell'Associazione è di mantenere vivo il culto dei caduti per la patria e per gl'ideali pei quali essi si sacrificarono, e di provvedere, nel miglior modo possibile, all'assistenza morale e materiale delle famiglie dei caduti.

L'Associazione esige che i soci compiano il loro dovere verso la patria per l'avvento di una più grande Italia, in armonia con le sue gloriose tradizioni, affermando in ogni occasione l'alta importanza dei valori morali e nazionali.

### 16 — Assistenza Sociale al Lavoro, Segretariati igienico-sociali.

Milano, Corso Roma 53 - Tel. 53-952.  
(Notizie complete, v. Almanacco 1927).

Questa Associazione ha lo scopo di istituire, presso le aziende industriali e i centri operai, i Segretariati igienico-sociali con finalità igieniche, sanitarie, morali, culturali, per provvedere ai bisogni individuali e collettivi delle maestranze.

Presidente: *Carla Lavelli Celestia*; Direttrice: *Dott. Paolina*

*Tarugi*; Vice-Presidente: Gr. Uff. Avv. *Luigi Biasioli*; Consigliere economo: Comm. *Gino Lavelli De Capitani*; Consigliere Segretario: Avv. Cav. *Carlo Lainati*; Consiglieri: On. Dott. Prof. *Ernesto Belloni*, Cav. Uff. Rag. *Gerolamo Villa*, Avv. *Benedetto Leto Di Priolo*, Sig.ra *Luisa Silvia Candiani*, Sig.ra *Adelina Luraschi Tosetti*, Prof. Dott. *Guido Salvini*, Prof. *Alfredo Albertini*, Avv. Comm. *Ferruccio Bolchini*, Avv. *Mario Braschi*.

### 17 — Associazione Cattolica Internazion. delle Opere di Protezione della Giovane.

L'Associazione ha per iscopo l'aiuto fraterno alle giovani, specialmente se sole e inesperte.

Ha Comitati o Corrispondenti in tutte le principali città d'Italia e dell'estero.

Il Comitato nazionale, che ha sede in via S. Sebastianelle 10 presso Piazza di Spagna, è così composto: Assistente ecclesiastico: Mons. *Fabey*; Presidente della Sezione italiana: Prof. *Bettazzi*; Presidente: Principessa *Maria del Vivaro Borghese*; Vice-Presidenti: B.ssa *Maria Mazzolani*, Sig.ra *Enrichetta Chiaraviglio*, C.ssa *Maria Statella*, Sig.ra *Giuseppina Corazzi Bosio*; Consigliera delegata: Sig.ra *Giuseppina Novi Scanni*; Tesoriera: Sig.ra *Ida Ferrante*; Segretaria: Sig.ra *Teresa Abbati*; Consigliere: B.ssa *De Marinis*, Signora *Malinverno*, *Benedetti*, *Viana*, *Lanza*, Sig.ra *D'Amico*.

Il Comitato romano ha sede in Via Palermo 19.

### 18 — Cassa di Maternità di Milano.

Milano, Sede centrale Via Annunciata. 10  
Tel. 64391, più 11 sezioni urbane e suburbane.

Fondata nel 1905 ed eretta in Ente Morale nel 1907, ha per scopo l'assistenza alle madri non assicurate presso la Cassa Nazionale di Maternità ed ai loro bambini fino agli anni 12. L'assistenza igienico-morale si svolge per mezzo di medici, infermiere e Delegate, e comprende distribuzioni di indumenti, farine latte e medicinali. Presidente: *Fanny Norsa Pisa*.

### 19 — Opera Nazionale di Assistenza Materna.

Ufficio centrale:  
Roma, Via Ibernese, 15.

Fu fondata nel 1918 ad iniziativa dell'Associazione per la Donna, ed eretta in Ente Morale con R. Decreto 27 maggio 1923.

Scopi:

1° Favorire in ogni modo l'allattamento e il riconoscimento materno degli illegittimi, prestando opera di assistenza alle gestanti e madri nubili;

2° Aiutare le madri allattanti legittimamente coniugate, indigenti perchè vedove, abbandonate o maltrattate dal marito, o per averlo invalido, all'ospedale, in prigione, disoccupato, o comunque inetto all'assistenza maritale.

Non ha carattere elemosiniero; ma attua forme di assistenza sociale, prima fra tutte, quella di procurare alle assistite un la-



voro compatibile coi doveri della maternità, integrando tale forma di assistenza con buoni di vitto, specie alle puerpere, sussidi in casi urgenti, espletamento di pratiche burocratiche, assistenza legale, ecc.

Esplica una larga vigilanza igienico-sanitaria ai bambini mediante visite a domicilio, consultazioni domenicali, gestioni di cucine infantili e refettori materni, gestioni di laboratori nidi, nidi annessi a stabilimenti industriali, distribuzione di corredini, culle, bagnarole, sapone, somministrazione di latte secco, di farine, di alimenti confezionati, medicinali, ecc.

Direzione e Ufficio di Segretariato: Via Ibernese, 15.

Ufficio legale: Avv. *Virgilio Frattarelli*: Via Pietro della Valle, n. 2.

Consultorio Infantile: Via Enrico Toti, 2. Prof. Dott. *E. Modigliani*, Dott. *Drago*, Dott. *Scarcelli*.

Asilo Nido presso lo Stabilimento della Viscosa, Via Preneestina.

Asilo Nido Tor Pignattara, Via Oreste Salomone, 23.

Cucine Infantili e Refettorio Materno, Via Bixio, 16.

Albergo Materno, Via Vicenza, 40.

*Consiglio direttivo*: — C.ssa *Daisy di Robilant*, Presidente;

Sig.ra *Olga Modigliani*, Sig.ra *Berliri*, Sig.ra *Prinzi*, Comm. *Lo Monaco*, Ing. *Recanati*, Avv. *Mantica*. Segretario: Rag. *Paringnani*. Direttore Sanitario: Prof. Dott. *Enrico Modigliani*. Consulente legale: Avv. *Virgilio Frattarelli*.

## 20 — Unione Italiana di Assistenza all'infanzia.

Roma, Palazzo di Giustizia - presso la Commissione dei Codici - Tel. 20-128.

(Notizie complete, v. Almanacco 1927).

Questa benemerita Associazione fu eretta in Ente Morale con R. D. il 25 gennaio 1925.

Presidenti onorari: S. E. *Lodovico Mortara*, Ministro di Stato, Sen. del Regno; S. E. *Giovanni Ciruolo*, Sen. del Regno; S. E. *Raffaele De Notaristefani*.

*Consiglio*: Presidente: S. E. Sen. Cav. di Gr. Cr. *Gaetano Giardino*, Ministro di Stato, Maresciallo d'Italia; Vice-Presidenti: S. E. Cav. di Gr. Cr. *Giovanni Appiani*, Proc. Generale della Corte di Cassazione del Regno, Prof. *Tullio Rossi Doria*; Consigliere Delegato: Avv. Comm. *G. Paolo Gaetano*, Consigliere della Corte d'Appello di Roma; Consiglieri: S. E. Sen. Cav. di Gr. Cr. *Mariano D'Amelio*, Primo Presidente della Corte di Cassazione del Regno; S. E. Gr. Uff-

Il Libro dei Balilla ~ TÉRÉSAH ~ Il Libro dei Balilla

**BALILLINO DEL SUO PAPÀ, UNA NE PENSA UNA NE FA**

Con illustrazioni e coperta a colori di R. Sgrilli . . . . . L. 9.—  
Edizione rilegata . . . . . » 13.—

— EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE —

*Enrico Mazzocco*, Presidente di Sezione della Corte dei Conti; *C.ssa Nora Balzani*, *M.sa Irene Di Targiani Giunti*, *Avv. Cav. di Gr. Cr. Domenico Barone*, Consigliere di Stato; *Avv. Comm. C.te Ugo Conti*, Professore di Diritto Penale, Delegato italiano nella Commissione Penitenziaria Internazionale; *Avv. Gr. Uff. Paolo Del Pennino*, *Avv. Fanny Dalmazzo*, *Avv. Cav. Uff. Pasquale Sollima*, un Delegato dell'Associazione per gl'interessi del Mezzogiorno.

## 21 - Laboratorio pro-disoccupate.

*Roma, Vicolo Moroni, 2.*

Fondato nel 1922 dalla *Sig.ra Maria Magri Zopegni*, in occasione del licenziamento in massa delle donne, occupate, durante la guerra, negli uffici governativi e privati, ha lo scopo di avviare ai lavori femminili le giovani disoccupate, di assisterle moralmente e materialmente, e di provvedere al loro collocamento definitivo.

Consiste in un *Laboratorio-scuola*, con reparti per biancheria e sartoria e corsi di perfezionamento. Sono annessi un *Ufficio di assistenza religiosa e sanitaria* ed un reparto per *Lavoro a domicilio*, per la distribuzione e la sorveglianza del la-

voro, che viene distribuito a donne che lo confezionano a domicilio, non potendo trascurare le cure della loro famiglia.

Presidente del Comitato: *Principessa Nicoletta Buoncompagni-Ludovisi*; Direttrice-fondatrice: *Sig.ra Maria Magri Zopegni*.

## 22 - L'Ape. - Società cooperativa e di mutuo soccorso per le donne delle classi medie.

*Roma, Via Velletri, 10.*

Questa istituzione, fondata per iniziativa dell'Associazione femminile Italiana, ha per scopo l'assistenza materiale e morale delle donne delle classi medie che lavorano a domicilio e non sono operaie di professione.

Le Api iscritte sono 806.

Mezzi per attuare lo scopo:

1° Una vendita di lavori aperta dall'ottobre al luglio, dove le socie espongono i lavori, quanti vogliono, e l'Ente ritiene il 10% sulle vendite per far fronte alle spese del locale;

2° Corsi gratuiti di taglio;

3° Biglietti a prezzi ridotti per concerti, teatri; visite gratuite ai musei;

4° Ufficio collocamento gratuito per le socie.

Consiglio Direttivo per il 1929:  
Presidente: *Augusta Reggiani*

NOVITÀ

VERA LAZZONI

NOVITÀ

**PER NON MORIRE**

**ROMANZO ~ L. 10.**

**EDIZIONI  
BEMPORAD  
FIRENZE**



*Banfi*; Vice-Presidenti: *Lina Prandoni Maselli*, *Maria Festa*; Segretaria: *C.ssa Marta Piola Caselli*; Cassiera: *Almerinda Mascilli*.

Consulenti legali: *Avv. Prof. Teresa Labriola*, *Avv. Cav. Antonio Reggiani*.

Revisore dei conti: *Rag. Filippo Frontini*.

Il Consiglio d'amministrazione presta servizio gratuito.

## 23 - " Primula ".

*Torino, Portici Vittorio Emanuele - Corso Vinzaglio.*

Per iniziativa della Signora *Vayra* è sorta questa opera benefica che si propone di venire in aiuto a chi, per circostanze speciali, è obbligato a disfarsi di oggetti di casa, quadri murali, soprammobili, vasi, bronzi, ecc. La Sig.ra *Vayra* ha aperto un magazzino di vendita, riceve in deposito gli oggetti e procura di esitarli a un prezzo conveniente, fissato d'accordo col proprietario, valendosi delle sue vaste relazioni e di quelle di altre dame che la coadiuvano. In questo modo viene evitato che persone decadute o che comunque hanno necessità di disfarsi di oggetti per realizzare qualche somma, cadano in balia di speculatori senza scrupoli.

Tutte le persone che si occu-

pano della « Primula » prestano gratuitamente l'opera loro; e poichè personaggi altolocati e industriali ricchi frequentano la « Primula », non riesce difficile collocare convenientemente la merce e interessare persone abbienti a qualche caso particolarmente pietoso.

Quanto ai risultati pratici di simile iniziativa, basti sapere che, con la percentuale del 12% su ogni vendita, si sono sempre potute coprire le spese di affitto dei locali (3 ampie sale), di luce, riscaldamento, pulizia e assicurazioni varie e si è avuto una rimanenza da devolvere in opere di beneficenza, ora per i poveri de « La Stampa », ora alla « Casa del sole », ora a soccorrere miserie individuali.

## 24 - Alberghi famigliari per signore.

*Sede centrale: Milano (24) Via Coni Zugna, 62.*

Tra le opere femminili di utilità pratica facciamo cenno degli « Alberghi famigliari per signore », istituzione che sarebbe opportuno fosse attuata in molte città d'Italia, prendendo per modello Milano che ne fu l'iniziatrice.

Gli Alberghi famigliari per signore, il primo dei quali è in funzione dal 1922 ed ha sede in

# L'amore ai forti

di MADDALENA SANTORO

Romanzo psicologico-sociale del più alto interesse . . . L. 12.00

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

via Coni Zugna, 62 (Porta Genova), hanno lo scopo di portare un contributo diretto alla risoluzione del complicato problema dell'abitazione.

Essi servono direttamente per quelle signore di agiata condizione che, per la complessa crisi presente, non possono mantenere per sè un alloggio autonomo.

L'Albergo famigliare offre al prezzo medio di L. 5:

a) una buona camera, che le signore possono arredare con mobilio di loro proprietà;

b) un gabinetto da bagno ogni quattro camere;

c) l'uso in comune di una sala da pranzo, una sala di conversazione e lettura, una guardaroba con diritto a lavare e usare i ferri da stiro;

d) il servizio;

e) luce elettrica;

f) telefono;

Non sussiste alcun obbligo di mangiare al ristorante dell'Al-

bergo; per chi ne approfitta il prezzo è di L. 12 giornaliero per tre pasti.

Le persone interessate direttamente, possono rivolgersi ogni giovedì, a qualunque ora, per qualsiasi schiarimento alla sede di Via Coni Zugna, n. 62.

## 25 - Colonia Marina per le Adulte " Virginia Nathan ".

Roma (22), Via Torino, 122.

(Per notizie più complete v. Almanacco Donna 1927).

Fu fondata nell'anno 1899 dall'eletta donna di cui porta il nome. Questa istituzione invia al mare e ai fanghi di Civitavecchia donne al disopra dei 12 anni, e merita di essere incoraggiata e aiutata perchè rende la salute a una quantità di giovani, le quali possono in tal modo guadagnarsi onestamente il pane e badare alla propria famiglia.

## IV.

### Società ed Istituzioni di cultura.

#### 26 - Lyceum, Circoli Femminili di cultura.

Hanno lo scopo d'incoraggiare la donna agli studi e alle opere letterarie, artistiche, scientifiche e umanitarie, e mettere in valore gli ingegni femminili; di creare centri di ritrovo e d'intesa tra le donne intellettuali di tutto il

mondo, offrendo l'ospitalità del Club alle Socie straniere di passaggio e a quelle di altri Lyceum; far agire delle sezioni nei diversi rami:

1° letteratura (conferenze, lettura, conversazioni);

2° arte (esposizioni di pittura, scultura, arti decorative);



3° musica (concerti, audizioni);

4° scienze (relazioni, conferenze);

5° insegnamento (problemi della scuola);

6° filantropia (promuovere e coadiuvare opere di bene pubblico);

7° rapporti internazionali (ricevimenti, scambi di lingue);

8° Biblioteca.

Questo il programma generale dei Lyceum o circoli femminili dei quali fanno parte donne che amano la cultura. Queste di solito si distinguono in benemerite, ordinarie, professioniste e corrispondenti, con una quota varia a seconda dei vari lyceum.

In Italia se ne contano cinque dei quali parliamo qui appresso.

## 27 - "Lyceum" di Firenze.

Via Ricasoli, 28 - (Tel. 22-464). (Fondato nel 1908, primo in Italia).

Consiglio Direttivo: Presidente: C.ssa *Beatrice Pandolfini dei Principi Corsini*; Vice-Presidenti: Donna *Bianca Garbasso*, M.sa *Ludovica Niccolini di Camugliano*; Segretaria: Sig.na *Marina Battigelli*; Tesoriera: C.ssa *Fanny Dolfin*; Economa: Sig.ra *Marianna Nencini*; Economa onoraria: Sig.ra Prof. *Carolina Val-*

*vassori*; Segret. onoraria: C.ssa *Berta Fantoni*; Consigliere: Nobil Sig.na *Emma Bartoli*, Sig.ra *Silvia Bemporad*, D.ssa *Dianora Canevaro di Zoagli*, M.sa *Marianna Denti di Pirajno*, C.ssa *Eleonora Guicciardini Corsi Salviati*. B.ssa *Nerina Traxler*.

### Presidenti di Sezione.

Letteratura: Dott. *Jolanda de Blasi Giachetti*.

Arte: C.ssa *Editta Rucellai*.

Rapporti Internazionali: Signora *Joï Maraini*.

Musica: Donna *Anna Maria Comolli Corgnaro*.

Scienze: Dott. *Lina Pieragnoli*.

Insegnamento: Sig.na *Assunta Mazzoni*.

Attività Sociale: M.sa *Gabriella Incontri*.

Agraria: M.sa *Beatrice Rosselli Del Turco Marzichi Lenzi*.

## 28 - "Lyceum" di Genova.

VII Anno sociale 1927-28.

Corso *Andrea Podestà*, 5 B (Palazzo *Carena*).

Consiglio direttivo: Presidente: *Hilda Bruschetini*; Vice-Presidenti: M.sa *Rosina Gerbore*, *Luisa Montano*; Segretaria della Presidenza: *Anna Maria de Portis*; Economa: *Adele De Portis*; Consigliere: *Ina Berlingieri*, Prof. *Regina Boggio*, *Carlotta Clivio*,

**Luci del Nord**  
di **ESTER LOMBARDO**  
EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

Un viaggio alla banchisa polare. L'unica pubblicazione italiana che possa dare un'idea di quelle terre che l'impresa di Nobile ha reso celebri. Volume di lusso, con 46 illustrazioni dal vero. Rilegato. . . . L. 20.—

*Eletta Colombo Corinaldi, Olga Fuselli, C.ssa E. Malaguzzi-Valeri, Mimina Mazzucchelli, Neny Ortu-Carboni, Adele De Portis, Lena Tomasinelli, Ines Tubino, Prof. Carolina Marimò Zerilli.*

**Presidenti di Sezione.**

Letteratura: C.ssa *Malaguzzi Valeri.*

Musica: *E. Colombo Corinaldi.*

Arte e Lavori: *Lena Tomasinelli.*

Rapporti Internazionali: Prof. *Regina Boggio.*

Biblioteca: *Neny Ortu-Carboni.*

Filantropia: *Lena Tomaselli.*

**29 - "Lyceum" di Milano.**

*Via Orso, 1 - Tel. 80-567.*

*Posta e Telegrafo, Via Giuseppe Verdi 53.*

Consiglio direttivo: Presidente effettiva: Sig.ra *Gigina Sioli*; Presidente onoraria: Princ. *Belgioioso*. Sig.re *Teresa Mascardi Morteo* e *Giselda F. Rapisardi* Vice-Presidenti; Prof. *Carolina Robbiani*, Segretaria del Consiglio; Sig.ra *Bianca Carozzi-Ferrari*, Cassiera. Sig.ra *Irene Gadda Monti* Segretaria della Presidenza ed Economa. Consigliere: *Lydia Cantoni Pisa, Linda Casini, Anita Cento, Zina del Conte Masnini, Rachele Sacerdoti Cesaris, Maria Simonini, Ines Solmi Dallari, Quintina Visconti Volonteri*, Prof. *Gemma Zambler Mantella.*

**Presidenti di Sezione.**

Letteratura: *Ada Negri*, Presidente onoraria; *Tullia Franzi*, Presidente effettiva.

Arte: *Lina Arpesani.*

Rapporti Internazionali: *Marie Cossy.*

Musica: *Carola Pestalozza Fumagalli.*

Insegnamento: Prof. *Giselda F. Rapisardi.*

Filantropia: *Graziella Sonnino Carpi.*

Biblioteca: Prof. *Gemma Zambler Mantella*, bibliotecaria.

Sala di Lavoro: *Maria Lena Molinari Mina*, Direttrice.

**30 - "Lyceum" di Roma.**

*Via della Scrofa, 39 - Palazzo Piombino. Telef. 53779.*

Presidente: Bar.ssa *Edith di Montanaro.*

**31 - "Lyceum" di Catania.**

Si è costituito recentemente sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa *Giovanna*. — Ne è presidente onoraria la *Marchesa Romei delle Torrette* e presidente effettiva *Donna Amalia Lanzerotti Pantano.*

**32 - "Lyceum" esteri.**

*Inghilterra e Colonie.*

*Auckland, Short's Buildings, Queen-Street.*

*Adealide, 222, North Terrace.*

*Barbados, Bolton Lane, Bridgetown.*

*Brisbane, Albert House, Albert street.*

*Hobart, 138, Macquarrie Street.*

*Londra, 138, Piccadilly W. 1.*



Melbourne (Victoria), 167, Collins Street.

Sidney, 114, Hunter Street.

Perth, Karrakatta Lyceum.

Hamilton (Nuova Zelanda), Waikato Lyceum Club.

Wellington (Nuova Zelanda), 228, Lambton Quay Armit's Buildings.

*Francia.*

Parigi, 17 Rue de Bellechasse.

*Belgio.*

Bruxelles, 22, Place de l'Industrie (Q. L.).

*Grecia.*

Atene, Rue Periandron, Av. d'Amalie.

*Olanda.*

Amsterdam, 580, Keizenog-nacht.

Aja, S'Gravenhage, Lange Vy-verberg, 7, en Hooge Nieuw-straat, 11.

Nijmegen, Slecstratt, 1.

*Svizzera.*

Ginevra, 1, Rue des Chau-dronniers.

Berna, 11, Rue Junkerngasse.

Basilea, 30, St. Albanvorstadt.

Losanna, 2 bis, rue du Lion d'Or.

Neuchâtel, 23, Faubourg du Lac.

Zurigo, 26, Rämistrasse.

La Chaux, de-Fonds.

St. Gall, 5, Bahnhofplatz.

*Svezia e Norvegia.*

Stoccolma, 5, Birger Jarlsga-tan.

Gothenburg, 63, Kungsatan.

*Germania.*

Berlino, 8, Lutzowplatz (W. 62).

*Cina.*

Tientsin, 17, Race Course Road.

*Spagna.*

Madrid, Feminino Espanol, Infantas, 31.

33 - **Accademia libera di Cultura e d'Arte.** (Circolo Filologico Femminile). - Accademia Magistrale, Scuola Serale di Cultura e Commercio.

Milano, Via Brera, 3. - Tel. 83-492.

Nell' *Almanacco* del 1927 e del 1928 si è parlato diffusamente di questa utilissima istituzione culturale, fondata e diretta da *Vincenzo Cento* e presieduta da *Donna Gigina Sioli Legnani-Conti*;

L'Accademia accoglie giovi-

**Opere**

di

**TÉRÉSAH**

IL GLICINE. *Novelle* . . . . . L. 5.—

SERGINA O LA VIRTÙ. *Romanzo*. > 5.—

RIGOLETTO. *Romanzo* . . . . . > 5.—

L'OMBRA SUL MURO. *Novelle* . . . > 5.—

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

nette provenienti da scuola paterna, da scuole pubbliche e private, o signorine già diplomate che intendono compiere e affinare la loro educazione culturale e artistica.

Non è obbligatorio seguire il Corso accademico. Le signorine possono scegliere e frequentare uno o più insegnamenti dei due gruppi accademici (culturale e artistico).

Ecco il piano del Corso accademico:

**GRUPPO CULTURALE.** — Filosofia e Grandi maestri di vita; Cultura letteraria; Critica letteraria; Storia dell'Arte; Francese, Inglese, Tedesco. Critica drammatica, Coscienza morale, Coscienza storica.

**GRUPPO ARTISTICO.** — Dizione e recitazione; Pittura, Scultura, Disegno; Danze classiche, euritmiche, moderne; Musica, Canto corale; Arti applicate.

Vi sono pure insegnamenti domenicali di attività femminile, lavori di cucito, sartoria, modisteria.

L'Accademia ha pure a disposizione un campo di tennis, e promuove passeggiate e visite artistiche.

Tutte le alunne fruiscono gratuitamente della biblioteca circolante del Circolo, dell'Accademia e della Sala di lettura, ricca di svariate riviste.

### 34 -- Federazione Italiana fra Laureate e Diplamate di Istituti Superiori F. I. L. D. I. S.

Consiglio Centrale: Roma - Via Adige, 66

Presidente: Dott. *Isabella Grassi*; Vice-presidenti: Ing. *Bice Crova*, Dott. *Beatrice Sacchi*; Segretaria: Prof. *Vittoria Federici Sora*; Cassiera economista: Dott. *Luisa Riva Sanseverino*.

Dall'anno 1920 si è costituita in Italia questa Federazione aderente all'*International Federation of University Women*, fondata a Londra nel 1919. Essa si propone:

1° Incoraggiare le donne Italiane uscite dalle Università, ed Istituti Superiori nel proseguimento della loro attività di studiose, nel particolare campo di ricerca da ciascuna prescelto. A tale scopo la Federazione cerca con ogni mezzo d'intensificare i rapporti di solidarietà intellettuale fra le proprie socie, di valorizzare e far conoscere in Italia e all'estero le loro attività (elenco delle donne professioniste, raccolta delle loro eventuali pubblicazioni). Inoltre dà loro modo di concorrere alle borse di studio che la Federazione Internazionale o le singole Federazioni Nazionali offrono annualmente alle Donne Univer.

#### *La storia divertente:*

**MARIA CAVALIERI. — SOTTO LE ALI D'ORO. (In Egitto 4000 anni fa). Magnifico volume; con illustrazioni di Ezio Anichini. Rilegato in mezza tela . . . . . L. 12.—**

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE



sitarie di qualsiasi nazionalità, purchè socie di una delle Federazioni nazionali. Nel 1923 una borsa di studio di L. 10000 offerta dalla Federazione Britannica fu vinta, in concorso internazionale, appunto da una italiana. Nel 1924 è stato offerto e assegnato a una nostra socia un posto di perfezionamento di lingua e cultura inglese per il « Corso estivo per stranieri » nell'Università di Londra; nel 1925 la Federazione Italiana stessa ha offerta una borsa internazionale di L. 6000 che è stata vinta da una socia svizzera. Nel 1927 una nostra socia ha vinto una borsa di studio da godersi nel Club-house internazionale della *International Federation* di Crosby Hall di Londra.

2° Stabilire rapporti di amichevole scambio intellettuale (nazionali e internazionali) tra le Donne Universitarie. A tale fine esistono già *Club-houses* nelle seguenti città: New York, Philadelphia, Washington, Bruxelles, Parigi, Londra; e in Roma, in attesa di una vera e propria *Casa Internazionale per Donne Universitarie*, si sono ottenute dall'Albergo Esperia (Via Nazionale, n. 22) condizioni di speciale privilegio per le nostre socie. Inoltre vi sono in ogni città, dove esistono Sezioni, speciali *Comitati di Ospitalità*, e in varie città pensioni che concedono prezzi di favore alle socie.

La Federazione è strettamente apolitica e aconfessionale.

Essa si compone di Sezioni, per ora nelle seguenti città d'Italia:

Roma, Presidente: Dott. *Clementina Borsieri Scelba*, viale del Re, 114; Milano, Presidente: Ing. *Adele Racheli*, Via Verri, 9; Napoli, Presidente: Prof. *Nicoletta Guerra*, Vicoletto Berio, 2; Torino, Presidente: Dott. *Ida Caciagli*, Via Lagrange, 21; Siena, Presidente: Prof. *Maria Notari Olivotti*, Via del Casato, 67; Mantova, Presidente: Dott. *Ada Sacchi Simonetta*, Via C. Poma, 16; Bologna, Presidente: Dott. *Maria Ripamonti*, Via Costa, 2; Genova, Presidente: Prof. *Elsa Roncali*, Via Cesare Cabella, 19-10; Ascoli Piceno, Presidente: Dott. *Jolanda Monaci Bencivenni*, Corso Umberto, 93; Cagliari, Presidente: Prof. *Elisabetta Venturelli*, Via Maddalena, 29; Firenze, Presidente: Clara *Bergamini Di Capua*, Piazza delle Pallottole, 1.

Ogni Sezione consta di socie ordinarie, aggregate, benemerite e perpetue.

Sono socie *ordinarie* le donne fornite di laurea o diploma di Magistero e Istituti Superiori.

Sono socie *aggregate* le studentesse dei suddetti istituti nell'ultimo biennio di studio.

Sono socie *benemerite* le socie che pagano quota doppia.

Sono socie *perpetue* le socie che pagano L. 200.

Le socie residenti in un centro ove ancora non sia costituita una Sezione, sono considerate socie *corrispondenti* ed entrano in rapporto diretto col Consiglio Centrale.

Il « Consiglio Centrale » residente in Roma e presieduto dalla Dott. *Isabella Grassi*, Via Adi-

ge, 66, unisce e coordina il lavoro delle varie Sezioni.

La quota di iscrizione alla Federazione è di L. 2 per le socie ordinarie e di L. 5 per le socie corrispondenti (1). La quota di associazione per le socie corrispondenti è di L. 10 annue, da inviarsi alla cassiera-economista del C. C.: Dott. *Luisa Riva Sanseverino*, Via Rubicone, 6, Roma. Associandosi alla Federazione si prega di voler indicare con precisione il nome, il cognome, l'indirizzo, il titolo di studio e l'attività professionale che si esercita, nonchè la materia in cui si è specialmente competenti.

Per ulteriori informazioni, ove non esista una Sezione, rivolgersi alla Segretaria del Consiglio Centrale: Via Adige, 66, Roma (136).

### 35 - Biblioteca Circolante Femminile del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane.

Roma, Piazza Nicosia, 35 - Tel. 50-438.

Presidente: Donna *Sofia Cammarota Adorno*; bibliotecaria *Maria Richini*.

(1) Più L. 2 quale contributo annuo al fondo internazionale per le borse di studio e L. 1,10 per tessera e statuto. La quota di associazione per le socie ordinarie e aggregate viene fissata da ciascuna sezione secondo i propri bisogni.

Fondata fin dal 1901 allo scopo di aiutare le maestre e le allieve maestre a procurarsi i libri necessari alla loro alta missione, funziona regolarmente tutto l'anno e, specialmente all'epoca dei concorsi magistrali, le maestre ne risentono grande beneficio.

Orario: tutti i giorni non festivi, tranne il giovedì, dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Tassa d'iscrizione, L. 5; abbonamento mensile, L. 5.

Le abbonate possono prendere due libri ogni volta.

Organizza conferenze istruttive ed è stata tra i primi centri della cultura femminile in Roma, ospitando filosofi e letterati nel suo salone, sede del Consiglio Nazionale Donne Italiane, diffondendo l'amore al libro e divulgando le opere più proficue all'educazione e all'elevazione della donna italiana e specialmente delle educatrici.

### 36 - Gruppo Femminile U. S. S. I. del Club Alpino.

Sezione di Torino: Via Monte di Pietà 28.  
Tel. 46-031.

La U. S. S. I. (*Ubique Strenuis Sunt Itinera*) è sorta nel febbraio del 1918, per opera della Prof. *Rosetta Catone*, attuale Presidente, con lo scopo di riunire tutte le signorine e signore amanti della montagna, organizzan-

GABRIELLA NERI. — **LA DONNA E IL SUO DEMONIO.** Parabole antiche e nuove. Con testate e coperta a colori di D. Tofani . . . L. 12.—  
— **IL MAESTRO MERAVIGLIOSO.** Libro per ragazzi. Con illustrazioni e coperta a colori di M. Battigelli . . . . . L. 13.—

**EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE**



dole in modo da compiere escursioni ed ascensioni.

Sorta col nome di Unione Sportiva Studentesse Italiane (U. S. S. I.), si mutò poi in Gruppo Alpino Femminile facente parte del Club Alpino, Sezione di Torino. La Ussi è l'unica società del genere in tutta Italia.

Le manifestazioni di questa benemerita Associazione sono illustrate nell'*Almanacco* del 1926 e del 1927.

Dal 1° al 30 agosto 1928 si effettuò il sesto accampamento femminile con un centinaio di partecipanti nella Valle della Thuile.

La Sig.na *Andreina Rayneri*, campione sociale 1927, vinse pure il campionato del 1928.

Nel 1928, 10° anno di vita

della Ussi, venne inaugurato il primo Rifugio intitolato all'Alpinista *Mariannina Levi*, perita in montagna nell'alto Vallone di Galambra.

Consiglio Direttivo 1928: *Jolanda C.ssa Calvi di Bergolo*, Principessa di Savoia, Presidente Onoraria; Prof. *Catone Rosetta*, Presidente effettiva; Dott. *Torretta Erminia*, Vice-Presidente; *Astrua Amelia*, Segretaria; *Martini Teresina*, Vice-Segretaria; *Masutti Mary*, Cassiera; Consigliere: Dott. *Balliano M. Teresa*, *Castello Tina*, *Cirio Maria*, *Giroldi Rag. Adelaide*, *Tenivella Teresina*, *Murer Vittorina*, C.ssa *Villabruna Giulia*, *Fassola Dott. Teresita*, Revisore dei Conti: Rag. *Falletti Susanna* e Rag. *Treves Ida*.



... e per "Bébé" la

# FOSFATINA FALIÈRES

Alimento indispensabile  
dei Bambini.

Conviene ai vecchi ed ai convalescenti.

—♦♦—  
SI TROVA DAPPERTUTTO.

—♦♦—  
PARIGI, 6, Rue de la Tacherie.



# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato.

Riserve L. 540.000.000

**Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 3**

Filiali all'Estero:

**Costantinopoli - Londra - New York**

**Filiali in Italia:** Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Codogno - Como - Cosenza - Cuneo - Cuorné - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Frosinone - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Iglesias - Imperia - Isola Liri - Ivrea - Jesi - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Nuoro - Oristano - Padova - Palermo - Parma - Pavia - Perugia - Pescara - Pescia - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Rieti - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - San Giovanni a Teduccio - San Remo - Sant'Agnello - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Seregno - Sestri Ponente - Siracusa - Sora - Sorrento - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Valenza - Vallemosso - Velletri - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.

.....  
**Tutte le operazioni di Banca**  
.....

**Servizio Cassette di sicurezza**  
**Servizio " Travellers' Cheques ,,"**



## Il Congresso Internazionale delle Dottoresse a Bologna.

A Bologna si è tenuto, durante l'Aprile del 1928 a. VI, un Congresso Internazionale delle Dottoresse in Medicina e Chi-

Del Comitato di Bologna facevano parte le dott. Barbasetti e Cantalamessa, vice-presidenti; la dott. Zambianchi, segreta-



Un gruppo di congressiste.

rurgia, con l'intervento della Presidente dell'Associazione Internazionale dott. Lady Barret, della Presidente dell'Assoc. Naz. dott. prof. Myra Carcupino Ferrari, e della Presidente del Comitato locale dott. Lea Giorgi.

ria; la dott. Giacomini, cassiera e la dott. Sangiorgi Rovighi.

Fra le personalità intervenute si notavano: Madame Noël e Madame Ivens, decorate della Legion d'onore, la dott. prof. Elisa Soriano, spagnola, la dott.

Teleky di Vienna, la dott. Sofief Ali, la prima donna turca laureata in medicina, la svedese dott. Ligne Salem.

Fra le italiane: dott. prof. Borrino, Docente Ordinaria di Pediatria a Sassari; dott. prof. Marinucci e Fini, Libere Docenti nelle Università del Regno; dott. Angiola Moretti, Presidente dei Fasci femminili; sig.na Pia Bartolini, Presidente del Fascio femminile Bolognese.

Le Nazioni rappresentate erano venti: dalla Nuova Zelanda all'India e alla Svezia.

Il Congresso, posto sotto l'Alto Patronato di S. M. la Regina Elena, aveva a Presidente ono-

rario S. E. Mussolini e a Vice-presidente S. E. Turati. Si è svolto in un'atmosfera di cordialità molto signorile ed ha trattato soprattutto dell'Assistenza alla maternità e all'infanzia e delle malattie oculari.

Gli ordini del giorno votati sono stati tre: uno delle dottoresse italiane, auspicante una legge per la ricerca della paternità; un altro, richiedente una legge contro la mendicizia infantile, e un altro ancora, per la partecipazione della donna in genere e della dottoressa in ispecie a tutte le opere di assistenza e protezione della maternità ed infanzia.

AMINA PÓLITO-FANTINI.

**UN FAMOSO ASTROLOGO** fa una ragguardevole offerta!

**Vi dirà GRATIS**

Il vostro avvenire sarà esso felice, prospero, fortunato? Avrete successo in amore, nel matrimonio, nelle vostre speculazioni, nelle vostre ambizioni, nei vostri desideri? Quali sono i vostri nemici? E tante altre informazioni importanti che solo l'Astrologia può svelare.

**Siete nato sotto una buona stella?**

I lettori di questo giornale potranno avere gratuitamente, sotto semplice domanda menzionando questo giornale assieme al loro nome, indirizzo e precisa data di nascita, da **RAMAH**, celebre Astrologo ed Orientalista, i di cui studi astrologici e Consigli Personali hanno suscitato l'invio d'innumerabili lettere di ringraziamenti, da persone abitanti dappertutto il mondo, un'analisi astrologica della loro vita e del loro futuro, perchè il suo prezioso metodo come pure i Suoi Consigli Personali contengono delle rivelazioni che vi stupiranno. I Suoi Consigli Personali sono capaci di fare nascere un grande cambiamento al corso della vostra esistenza. Scrivete senza indugio, e ciò nel vostro solo interesse, a **RAMAH**, Folio 411 B. 44, Rue de Lisbonne, Paris. Un'enorme sorpresa vi attende! Se voi lo desiderate, potete mandare L. 5, o equivalente per spese di affrancatura, nel modo che più vi conviene.

Affrancatura per la Francia: L. 1.25.





## Necrologio.

BALDASSARI GIUDITTA, ved. MARTINI, di a. 100. † Asciano Pisano, giugno.

BARKANY MARIA, nata a Kaschan (Ungheria) 1862, celebre attrice tedesca; fu protetta dall'imperatore Francesco Giuseppe e recitò per molto tempo al Teatro Reale di Berlino. Era celebre anche per la sua rara bellezza. † Berlino, 26 luglio.

BATTISTELLA IVA, già infermiera della Croce rossa, rimase ad assistere i militari italiani degenti in Udine quando nel 1917 la città fu occupata dagli austriaci; quando questi poi dovettero allontanarsene nel 1918, opponendo accanita resistenza, essa imbracciò il fucile unendosi ai cittadini e sparando contro i nemici. Decorata di medaglia d'argento e di bronzo al valor militare e di medaglia d'oro della Croce Rossa. † Venezia, 18 luglio, in seguito a infermità contratta in un ospedaletto da campo a Cormons.

BONCOMPAGNI LUDOVISI donna TERESA, principessa di Venosa, nata a Lucca, 1847, dai conti Marescotti, vedova del senatore Ignazio, era stata dama di palazzo della defunta Regina Madre. † Roma, luglio.

BORROMEO contessa ELISA, notissima figura del patriziato milanese, figlia di patriotti, fu sempre intensamente devota alla causa dell'Italia dal 1848 in poi, e legata da particolare intimità con la Regina Margherita. † Cesano Moderno, 29 luglio.

BURBANK MARY, di nazionalità americana, donna pia, intelligente, coltissima, innamorata e ardente amica della nostra Italia. Visse lunghi anni a Firenze dove morì in questo scorcio d'anno. Profuse i suoi tesori di bontà e di generosità in particolar modo a beneficio dei grandi Mutilati di guerra, che come attestato di amore e di riconoscenza le offrirono una medaglia con questa de-

### La storia divertente:

MARIA CAVALIERI. — **SOTTO LE ALI D'ORO.** (In Egitto 4000 anni fa). Magnifico volume; con illustrazioni di Ezio Anichini. Rilegato in mezza tela . . . . . L. 12.—

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

dica: « Alla loro cara mamma gli ultra-mutilati di guerra ». Questa medaglia, nelle occasioni solenni, ella portava appuntata sul petto con la stessa fiera colla quale si porta una decorazione al valore.

**BUTLER GIUSEPPINA**, nata in Inghilterra nel 1828, combattè tutta la sua vita contro l'immoralità e la regolamentazione delle case di tolleranza, creando un movimento che in Italia ebbe i suoi campioni e fautori in Mazzini, Garibaldi, Aurelio Saffi, Bertani, Nathan, ecc. La « Società delle Amiche della Giovane », che ancora funziona dappertutto, fu fondata da lei.

**CAMMEO BERTA**, ved. **BERNSTEIN**, fondatrice e presidente dell'Associazione delle donne ebrae d'Italia per l'assistenza sociale ebraica in Italia e in Palestina. † Milano, 23 settembre.

**CAMPANILE TINA**, ispettrice ai monumenti addetta al R. Museo di Napoli. † ivi, 8 gennaio.

**CARELLI EMMA**, nata a Napoli, 1877, fu cantante rinomata in tutta Europa e nell'America del Sud. Da sedici anni aveva abbandonato l'arte per assumere, con Walter Mocchi, la direzione e l'impresa del teatro Costanzi che tenne fino a due anni fa. † pres-

so Montefiascone, 17 agosto, per infortunio automobilistico.

**CECCHETTI GIUSEPPINA**, di a. 70, già maestra di danze a Pietroburgo ed a Londra, fu ballerina ammiratissima in gioventù, prescelta da Manzotti ad interprete di Eva e di Amazzone nel ballo *Amor*. Aveva studiato col Lepri a Firenze. † Milano, 24 ottobre.

**CISLAGHI TERESA** ved. **OLIVA**, decorata di medaglia d'argento conferitale quale dama della Croce Rossa durante la guerra, per più di un decennio condirettrice dell'Ospizio di Marina di Pisa, † Milano, 29 giugno.

**CORBOLI LUIGIA**, nata nel luglio 1828, contadina. † Paresca (Forlì), luglio.

**DUPRÈ AMALIA**, di a. 86, scultrice, figlia e allieva di Giovanni Duprè: trattava soltanto l'arte sacra. † Firenze, 24 maggio, improvvisamente.

**FAÀ DI BRUNO** contessa **GIANNINA**, nata Figarolo di Gropello, già dama di Palazzo della fu S. A. R. Duchessa Isabella di Genova. † Torino, 22 novembre.

**FULLER LOIE**, nata a Chicago 1870, celeberrima danzatrice, detta « la danzatrice della luce », divenne famosa dopo il suo esordio alle *Folies Bergère*, ed ebbe poi dovunque onori e gloria. † Parigi, 1 gennaio.

**GABRIELLA NERI**. — **LA DONNA E IL SUO DEMONIO**. Parabole antiche e nuove. Con testate e coperta a colori di D. Tofani . . . L. 12.—

— **IL MAESTRO MERAUVIGLIOSO**. Libro per ragazzi. Con illustrazioni e coperta a colori di M. Battigelli . . . . . L. 13.—

**EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE**



**GUERRERO MARIA**, di a. 60, grande e celebre attrice spagnuola, nel 1895 diresse il « Teatro spagnolo »; sposatasi con un Grande di Spagna, don Fernandez Diaz de Mendoza, che s'era pure fatto attore, peregrinò con molta fortuna in Europa ed in America. † Madrid, 23 gennaio.

**GUERRIERI GONZAGA** march. **GIULIA**, che durante e dopo la guerra fu la provvidenza dei prigionieri trentini internati in Russia. † Rovereto, 14 marzo.

**IRITI ANTONIA MARIA**, di a. 115. † Palizzi (Reggio Calabria), novembre.

**LANTELME MARIA ELISABETTA**, di a. 100. † Usseaux (Torino), 7 ottobre.

**LOLLI GELTRUDE**, nata a Bologna 1831, nota figura di popolana arguta e patriota: fu tra i combattenti dell'8 agosto 1848; operaia alla manifattura tabacchi per oltre 60 anni, fondò e diresse la fiorente Società operaia femminile. † Bologna, 4 marzo.

**MILLS FLORENCE**, di a. 26, notissima danzatrice e cantante negra, considerata in America come una delle maggiori arti-

ste moderne, fu strenua difenditrice della sua razza. † Nuova York, 2 novembre.

**SINGER TERESINA**, ved. **DE ZIMENO**, cecoslovacca, di a. 70, già celebratissima soprano. † Firenze, 15 gennaio.

**TERRY ALICE**, nata a Coventry (Inghilterra), 1848, fu la più grande attrice inglese dell'ultima generazione, che i suoi compatriotti solevano paragonare ad Eleonora Duse, per il suo meraviglioso timbro di voce. † Tenderen, nel Kent, 21 luglio.

**TREVELYAN LADY CAROLINE**, di a. 81, moglie di Sir George Trevelyan e madre del prof. George Macaulay Trevelyan, storico di Garibaldi e di Manin e grande amico dell'Italia. † Stratford-on-Avon, gennaio.

**VERA DI MONTENEGRO**, nata nel 1887, ottava figlia di Re Nicola, sorella della Regina Elena d'Italia. † Capo d'Antibo, (Nizza), 31 ottobre.

**ZOPPETTI ADELAIDE**, di a. 80, già ottima attrice italiana, poi della scena dialettale veneta (con Morolin, con Zago, con Privato, con Mezzetti); aveva recitato fino a due anni fa. † Verona, 29 agosto.

## Opere

di

# TÉRÉSAH

IL GLICINE. Novelle . . . . . L. 5.—  
 SERGINA O LA VIRTÙ. Romanzo. > 5.—  
 RIGOLETTO. Romanzo . . . . . > 5.—  
 L'OMBRA SUL MURO. Novelle . . > 5.—  
 EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

## I consigli delle lettrici.

### Per la cucina.

Per cuocere la pasta da minestra senza che si appiccichi, basta gettare qualche goccia d'olio nell'acqua in cui deve bollire.

Non buttate via le mele acerbe! Senza sbucciarle, prive solo del torsolo, ponetele in una pentola con tanta acqua quanta basta per coprirle e fatele bollire finchè non incominciano a disfarsi. Preparate un sacchetto di tela che possa servire da colatoio e metteteci le mele cotte con il loro liquido. Lasciate colare tutto per un giorno e una notte eppoi gettate via il contenuto del sacchetto che non serve a nulla e pesate l'acqua densa e dolciastra che è colata attraverso la tela. Aggiungetevi lo zucchero (g. 650 ogni due litri di liquido) e fate bollire pian piano per tre buone ore, togliendo la schiuma che si forma alla superficie del liquido. Quando comincia a coprirsi di un velo leggero, ponetelo a raffreddare entro i vasi in cui volete conservarlo. Se ricoprirete i vasi con un dischetto di carta oleata, impregnata di spirito finissimo, avrete per tutto l'inverno una

gelatina gustosa e di bella apparenza che non tradirà per nulla la sua modesta origine.

AMINA PÒLITO FANTINI.

*Pesci al forno.* — Disponete i pesci in una padella o tegame, mettendo su ognuno un pezzetto di lardo, copriteli e metteteli per dieci minuti in un forno a giusta temperatura. Il pesce sarà succoso e saporito.

*Le ortiche commestibili.* — Le ortiche giovani, cotte al tegame, sono gustose e nutrienti al pari degli spinaci.

Per impedire al latte di inacidire, se vi accorgete che incomincia ad andare a male, aggiungetevi una minima quantità di carbonato di soda e fate bollire. Il latte ritorna buono.

ANNA MACCAPANI.

*Dolce di castagne.* — Lessate un chilo di castagne, sbucciatele e passatele poi allo staccio, unendovi 125 gr. di burro, 125 gr. di zucchero, un bicchierino di liquore a piacere, profumo di vainiglia; impastate tutto bene, mettetelo in una forma entro la



quale vi sia un leggero strato di zucchero caramellato e pigiate forte. La mattina dopo, comprimendo bene con le mani, sfornate. (Le castagne lesse si sbucciano con più facilità se si lasciano prima freddare).

Semoline, creme, polente non faranno mai grumi se messi ritirando dal fuoco il tegame.

*Bibite estive.* — Stropicciate l'orlo dei bicchieri con buccia di limone, servendo la limonata.

Ecco una bibita che ognuno può fare da sè: è squisita e di figura. Empite d'acqua un boccale da 2 litri, unitevi 500 gr. di zucchero, una manciata di fiori di luppolo, sei foglie fresche d'arancio spezzettate e mezzo bicchiere d'ottimo aceto bianco. Mischiate bene e macerate per 2 giorni, rimestando 2 volte ogni 24 ore. Filtrate e imbottigliate, legando i tappi accuratamente perchè questa bibita fermenta e scintilla come lo champagne.

Per utilizzare le chiare d'uovo, si montano ben sode e si cuociono a cucchiainate nel latte bollente: si sgocciolano, s'indorano, s'impanano, si friggono nel burro e avrete così un fritto economico, nutriente e assai delicato. Il latte che avanza, si cola e si adopera per altre cose.

Le conserve di frutta verranno rese refrattarie alle muffe, se si avrà cura di mettere in forno i recipienti di vetro prima di servirsene.

Le murene spesso contengono un veleno nella pelle; si eliminerà ogni pericolo di colica, tenendo il pesce suddetto in acqua salata per varie ore, prima di cuocerlo.

Non si deve buttar via il latte andato a male perchè si sprecherebbero sostanze assai nutrienti. Salate a piacere il liquido coagulato e versatelo su una tela non troppo fitta che sospenderete; lasciate sgocciolare per uno o due giorni: avrete ricotta squisita. Potrete anche fare formette di cacio ben compresse, che lascerete seccare in una moscaiola all'aperto, rivoltandole spesso.

GINA GUARDUCCI.

## Guerra alle macchie!

Le macchie di pittura vanno levate stendendovi sopra del burro fresco, stropicciando e lavando poi con acqua e sapone.

Le macchie di ruggine sulla biancheria si levano, meglio che con l'acetosella, con una solu-

**I migliori scrittori per la gioventù:** Laura Orvieto, Térésah, Col-  
lodi, Collodi Nipote, Vamba,  
Baccini, Cioci, Cuman Pertile, Fanciulli, Fucini, Pistelli, Prosperi, Salgari,  
Motta, Beltramelli, Bontempelli, Valori, Zuccoli, Rajna Morelli, ecc., ecc.  
Richiedere catalogo. ~ EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

zione di acido ossalico. È sconsigliabile il cloro, che corrode i tessuti.

I merletti, anche preziosi, si lavano se neri in acqua e aceto, se bianchi in acqua e sale. Le cortine di trina vanno cucite a diversi doppi e poi tenute lungamente a bagno in acqua e sale e tese senza strizzarle.

Un cucchiaino di essenza di trementina, aggiunta alla lisciva, aiuta potentemente ad imbiancare il bucato.

Spazzolate e battete con cura i panni da smacchiare; fatevi mettere dal farmacista, in una boccia da 1 litro: 12 gr. d'etere, 15 gr. d'alcool e 25 gr. d'ammoniaca, sciogliete a parte 20 gr. di sapone bianco di Marsiglia, fate bollire e raffreddare; l'unirete poi al resto e, se non avrete proprio un litro preciso, unirete acqua pura. Adoperate poi questo liquido, mettendone un po' in un piattino, imbevete la spazzola e fregate sino a che la spuma, che si forma, sparisca. Ogni macchia va via come per incanto.

Per pulire il marmo dei caminetti o dei tavoli da cucina si impiega acqua e ammoniaca e si asciuga con una salvietta ruvida; se c'è qualche macchia, si toglie col sale e col bianco di Spagna.

Per impedire il verderame su oggetti di cucina, basta spalmarli ogni tanto con fecola di patate, sciolta nell'acqua.

Per pulire i coltelli si tagli una patata cruda, vi si unisca del sapone inglese in polvere e si stropicci a lungo la lama; si otterrà un brillante perfetto, unendo alla polvere suddetta un po' di bicarbonato di soda.

Per disinfettare i pavimenti si farà una soluzione al 60‰ di soda di Daxtes, e si verserà un litro di soluzione in cinque litri d'acqua: si lavano poi i pavimenti con una spazzola assai dura. La soda è più economica del sublimato ed è più pratica, rimuovendo bene il sudiciume.

L'acqua insaponata fa perdere alle spugne la loro flessibilità: ogni tanto bisogna farle asciugare al sole per evitare che i pori si ostruiscano. Quando diventano viscose al tatto, bisogna metterle in un'acqua nella quale sia stata già disciolta una piccola quantità di acido citrico, e tenervele sino a che abbiano ricuperata l'asprezza primitiva.

### L'elogio del petrolio.

Il petrolio pulisce egregiamente i vetri e gli specchi ed oltre a ciò è odiato dalle mosche; le pelliccie spazzolate a lungo con una spazzola imbevuta di petrolio, riprendono la loro lucentezza e perdono le larve delle tignole; i pavimenti si puliscono e si disinfettano, se strofinati con un panno di lana bagnato di petrolio; anche le scarpe nere, spalmate di petrolio una volta al mese, acquistano in solidità ed in impermeabilità, infine il



petrolio uccide le formiche, leva le macchie sui mobili verniciati, rende l'elasticità alle scarpe indurite dalla pioggia o dall'umido; messo su una pezza di lana, lucida benissimo gli utensili di stagno, pulisce i fornelli di ferro e le stufe, distrugge le erbe parassite dei cortili e, versato in piccola quantità nelle conche d'acqua dei giardini, allontana le zanzare.

GINA GUARDUCCI.

Se la carta delle pareti è un po' unta, pulitela con flanella imbevuta d'alcool.

Per pulire scarpe scure, di pelle, servitevi di scorze di banana, che tolgono tutte le macchie. (Un po' carucce, ora, le banane! *N. d. Red.*).

ANNA MACCAPANI.

### Per la bellezza!

Non avendo a portata di mano o di... borsa le costose paste emollienti per le mani, si può sostituirvi con vantaggio una pasta di patate lesse, schiacciate e mischiate con un po' di latte.

Se le mani sono molto sudicie in seguito ad un lavoro rude, che ha fatto penetrare la polvere od altre materie fra i pori e le sinuosità della pelle, si dovrà prima di tutto ungerle con olio di

oliva e farlo penetrare con leggera frizione, dopo di che s'insaponano abbondantemente, si spazzettano rudemente con una spazzola dalle setole fini e non irritanti e si risciacquano in più acque. La pietra pomice trionferà delle macchie più ostinate e delle pelli più dure, quindi un poco di succo di limone, mescolato ad altrettanta glicerina, darà alla pelle una perfetta morbidezza.

Se dobbiamo lavarci spesso le mani, e queste sono rosse e gonfie e screpolate, bisogna stropicciarle bene con la glicerina mentre sono ancora bagnate. Si asciugano poi con cura e si spolverano con polvere d'amido. Una così semplice cura dà risultati eccellenti.

Per imbianchire le mani in modo rapido e perfetto ecco una ricetta turca, di effetto sicuro: unire accuratamente 3 cucchiaini di glicerina purissima, 1 cucchiaino d'acqua di colonia, e 4 di amido in polvere.

Un altro metodo pure d'origine turca, ma assai seguito un po' dappertutto per la bellezza della carnagione è questo: si prendano dei limoni ben maturi, meglio ancora se un po' passati di maturità, si sbuccino bene e se ne adoperi la polpa, schiacciata come un sapone.

GINA GUARDUCCI.

# LINOLEUM

Il miglior pavimento per abitazioni.

SOCIETÀ DEL LINOLEUM

Via M. Melloni, 28. — MILANO (121)

Una buona tintura, per capelli neri, è quella composta di scorze di noci fatte bollire nell'acqua con della glicerina e della resorcina e poi filtrata.

Per moderare il sudore eccessivo alla testa, si friziona più volte con: glicerina grammi 10, spirito di lavanda grammi 50, acqua di rose gr. 50, borato di sodio gr. 10.

Per rinforzare il bulbo dei capelli si fa un'infusione di gr. 2 acido salicilico, gr. 2 resorcina, gr. 2 acido acetico, gr. 2 balsamo del Perù e gr. 100 di alcool puro. Si friziona la testa un giorno sì e un giorno no, prima di andare a letto.

Contro la caduta dei capelli, è ottima la seguente ricetta: ammoniacca grammi 8, essenza trementina gr. 25, alcool canforato gr. 160. Si adopera tale liquido con una spugnetta o con cotone idrofilo.

ANNA MACCAPANI.

### Di tutto un po'....

Contro i colpi di sole, battere un uovo a neve e umettarne la parte colpita, senza asciugare; il dolore cessa quasi istantaneamente.

Contro le scottature, una soluzione di acido picrico al 12 per 1000 è un perfetto calmante del dolore delle scottature e in oltre favorisce la riproduzione dell'epidermide.

Si otterrà un sollievo immediato nei forti raffreddori, aspi-

rando lungamente della tintura di jodio contenuta in una bottiglia con collo largo.

Le gengive spugnose e gonfie vanno curate a lungo con tamponi d'ovatta imbevuti di glicerina e succo di limone.

GINA GUARDUCCI.

Com'è noioso e irritante il bruciore prodotto dalle punzecchiature dei pappataci! Per mitigarlo e farlo cessare basterà porre sul punto dolente una compressa di acqua ossigenata e tenercela finchè il prurito non è scomparso.

AMINA PÒLITO FANTINI.

Il pepe in polvere è un pronto ed inoffensivo emostatico, cioè combatte l'emorragia. Infatti, in seguito alla sua azione, il sangue si coagula e la ferita si richiude tosto.

Per indurire le setole delle spazzole da capelli dopo lavate, immergetele in acqua e latte in quantità uguale e poi fatele asciugare presto accanto al fuoco.

Alla naftalina si può sostituire, preferibile a tutte le piante aromatiche quali il rosmarino, l'issopo, la maggiorana e la lavanda, alcool parti 10 e colochintide parte 1; si lascia in macerazione otto giorni e poi si spruzzan gli abiti e le pelliccie (dal rovescio per maggior prudenza) e si avvolgono strettamente in tela fitta.

ANNA MACCAPANI.



# La Donna e la caricatura nei giornali italiani.

## LA MODA DEI FAZZOLETTI DA COLLO



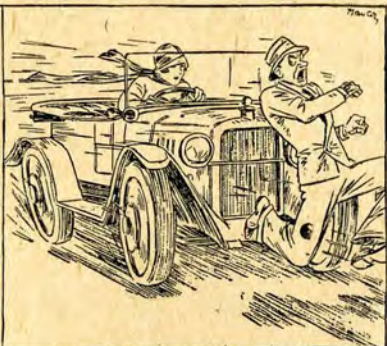
Tra le cose più nuove e le più ardite  
è certo questa moda delle belle:

una moda che serve (udite udite!)  
a ricoprire un pochettin di pelle!  
(Guerin Meschino, 6 maggio 1928).

## L'ETERNA\_CACCIA



La donzella d'un tempo meno ardito  
andava a piedi in caccia del marito.



Ora, in tempi più ricchi d'emozione,  
va con l'auto alla caccia del pedone.  
(Guerin Meschino, 24 giugno 1928).

## I MANICHINI PER SIGNORE BRUTTE

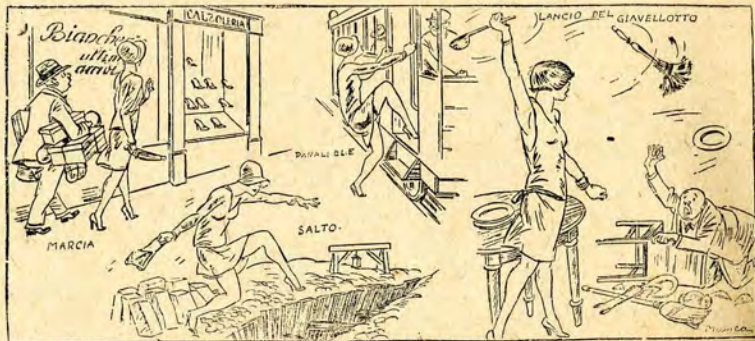
(In Inghilterra si sono adottati i manichini per donne brutte, perchè non si creda che le toelette fanno bella figura solo per la leggiadria del manichino).



....ma quello brutto (occorre che si dica?)  
[dovrà servire sol per qualche amica

(Guerin Meschino, 12 febbraio 1928).

## DONNE ATLETE



Negli stadi oramai la donna atleta  
funziona veramente a meraviglia,

ma speriam che, in maniera un po' indiscreta,  
non voglia funzionare anche in famiglia!

(Guerin Meschino, 13 maggio 1928).



### QUAL PIUMA AL VENTO

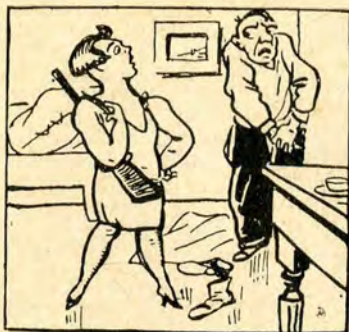
Più del 50 % dei viaggiatori sulle linee aeree britanniche sono di sesso femminile.



— Non potrebbe esser altrimenti: le donne hanno l'abitudine di vivere nelle nuvole. —

(Travaso delle idee, 27 maggio 1928)

### LA DONNA COL MOSCHETTO



— Vorrà continuare a chiamarsi sesso debole?!... —

### LA SOPPRESSIONE DEL VELO NELL'AFGANISTAN



— Però, in certi casi, l'uso del velo aveva il suo lato buono!... —

### IL CONCORSO DELLE "GIOVANI ITALIANE"



— Chi sono?

— Sono ragazzine che vanno allo Stadio a partecipare ai campionati di ginnastica: a corse, salti, tiro a segno....

— Che scandalo! —

### PREVIDENZA FEMMINILE



— Come? una pelliccia nuova adesso!

— Tu dimentichi che presto si inaugura il Congresso del freddo e in quell'occasione vi saranno ricevimenti speciali. —



Questi medici non sanno più che cure inventare! Il mio mi ha ordinato una camicia!

Il dottor Sangrado sul *Petit Journal* attribuisce gran parte delle malattie attuali delle signore alla scarsità di indumenti con cui esse si coprono.

Guerin Meschino,  
19 febbraio 1928).

### UN CONGRESSO PROVVIDENZIALE



— Mia moglie non mi lascia un momento di requie.

— E la mia mi batte addirittura.

— Meno male che si annuncia prossimo a Vienna il « congresso mondiale dei mariti oppressi ». —

### APPROPOSITO DI CENTENARI



— Perché non si celebrano mai i centenari di donne comunque illustri?

— Forse perchè della donna non si riesce mai ad accertare l'anno di nascita. —



# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato.

Riserve L. 540.000.000

**Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 3**

Filiali all'Estero:

**Costantinopoli - Londra - New York**

**Filiali in Italia:** Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Codogno - Como - Cosenza - Cuneo - Cuorné - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Frosinone - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Iglesias - Imperia - Isola Liri - Ivrea - Jesi - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Nuoro - Oristano - Padova - Palermo - Parma - Pavia - Perugia - Pescara - Pescia - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Rieti - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - San Giovanni a Teduccio - San Remo - Sant'Agello - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Seregno - Sestri Ponente - Siracusa - Sora - Sorrento - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Valenza - Vallemosso - Velletri - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.

.....  
**Tutte le operazioni di Banca**  
.....

**Servizio Cassette di sicurezza**  
**Servizio " Travellers' Cheques "**



# SUCHARD

PURO LATTE, CACAO E ZUCCHERO